

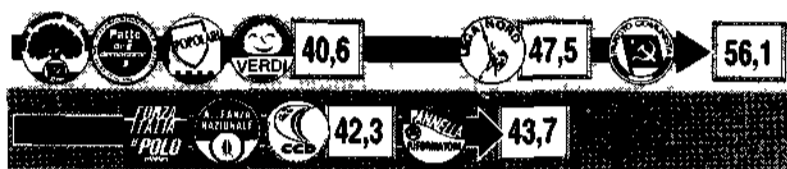
Capovolto il dato degli exit poll. Badaloni primo al fotofinish. Successo anche in Abruzzo e nel Molise

# Vittoria dei democratici

Regioni: il centrosinistra batte il polo 9 a 6

Conquistati già decine di comuni e province

## Il Pds è il primo partito. D'Alema: grande occasione



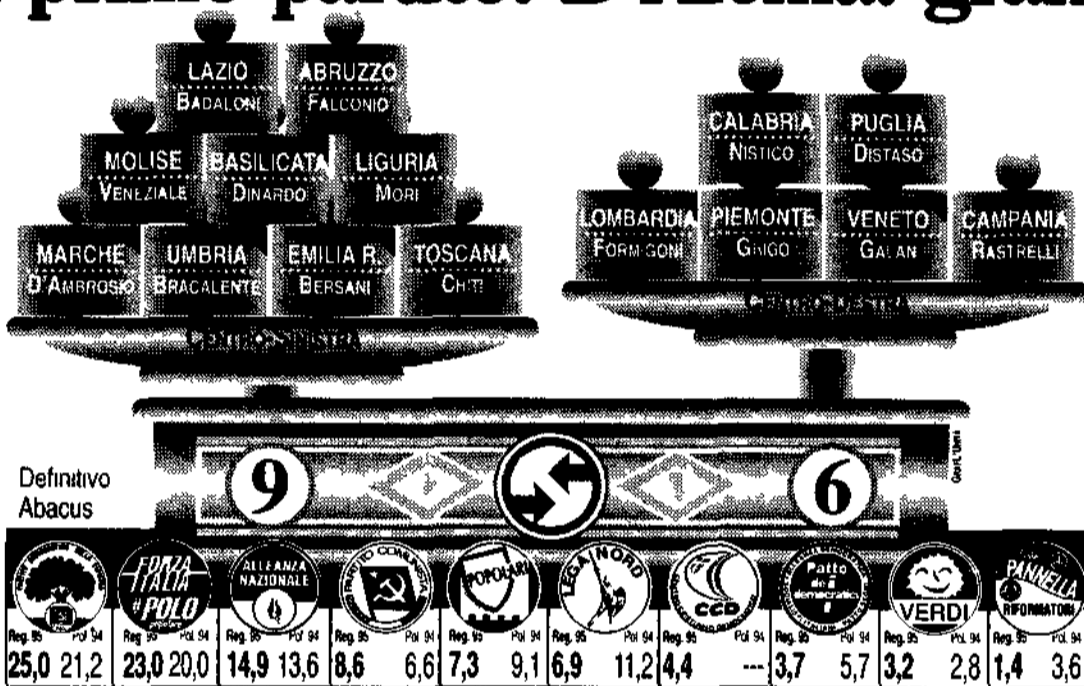
### Il tempo è adesso

WALTER VELTRONI

**S**AREBBE STATO bello esserci quel giorno d'Italia di tanti anni fa. Sarebbe stato bello vedere la libertà tornare, vedere la gente sorridere per le strade, vedere la guerra e il dolore finire. Sarebbe stato bello provare quella grande speranza collettiva dopo quella grande tragedia collettiva. Dopo un cammino durato vent'anni un popolo finalmente aveva raggiunto la sommità della montagna. Da lì guardava indietro e contava i morti, piangeva il sangue. Guardava avanti, sapeva che con fatica e travaglio la vita ricominciava. Una generazione di italiani ricostruiva l'Italia. E noi noi siamo gli eredi di quel dolore e di quella speranza. Sia questo 25 Aprile una giornata di festa della democrazia italiana. Sia la celebrazione dei principi che uniscono tutti gli italiani. F. chi per ultimo è arrivato al riconoscimento del valore della democrazia sia il benvenuto. Cinquant'anni fa si è sparso sangue italiano. Italiani sono morti per mano di italiani. Cinquant'anni fa qualcuno in questo paese ha dovuto prendere le armi per ritrovare le libertà fondamentali: quella di stampa, di organizzazione politica, di manifestazione del pensiero. Questo giorno passava di mano in mano in quei giorni straordinari. Qualcuno per consentirne la diffusione aveva pagato di persona. L'Unità fu fondata da Antonio Gramsci, ucciso dalla galera fascista. E quell'atto di nascita è ragione per noi di onore politico e intellettuale.

Il centro sinistra è il futuro dell'Italia. L'incontro tra le culture diverse che compongono questo schieramento ha mostrato una forte capacità di espansione elettorale. Gli incrementi di consenso rispetto alla base di partenza fornita dalla somma dei voti dei partiti della coalizione, fa intravedere che la proposta politica del centro sinistra attrae consenso moderato e rassicura il voto di sinistra. Come spiegarsi altrimenti i dati clamorosi di questo voto? Il primo è lo straordinario successo del Pds che diventa il partito con il più alto numero di voti in Italia. Premio ad una politica che ha coraggiosamente invertito l'idea del centro sinistra. F. che con Massimo D'Alema si è assunta in questi mesi travagliati responsabilità difficili. Ma ancor

SEGUE A PAGINA 2



Il candidato premier del centrosinistra disponibile a sottoporsi alle primarie

## Prodi annuncia la svolta dell'Ulivo «Simbolo di tutti, Veltroni al mio fianco»



A PAGINA 2

**B**OLOGNA L'Ulivo come simbolo nel quale si riconosca l'intera coalizione democratica («sarebbe il massimo»). Walter Veltroni primo nome della «squadra» del Professore. Mentre le agenzie e le televisioni continuano a manellare da lì dai quali si profila l'affermazione del centrosinistra. Roma Prodi torna a Bologna da Roma («un po' stanchino ma felice») dopo avere incontrato il segretario del Pds e i dirigenti del Ppi con in tasca la chiave che può aprire il portone di Palazzo Chigi. Ma avverte: «Niente eufonia, il cammino è ancora lungo». Presto un incontro con Bossi e con Rifondazione per un «confronto sui programmi». «Mi sottoporro alle primarie», conclude, mentre annuncia che da mercoledì prenderà il suo giro delle cento città.

WALTER DONDI  
A PAGINA 7

**SABATO FILM**  
- 4  
SABATO 29 APRILE CON  
**L'UNITÀ UN GRANDE FILM**  
«La grande guerra»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA Il testa a testa uscito dagli exit poll si è trasformato in un successo per il centrosinistra nelle regioni. I risultati ancora migliori arrivano dallo scrutinio per le provinciali e le comunali, dove molti candidati democratici passano al primo turno. Dopo una lunga giornata di attesa con battaglie al cardiopalma in Lazio, Abruzzo e Molise, la coalizione democratica ha ottenuto una vittoria: nove regioni conquistate contro le sei prese dal Polo. Fino a sera i fotofinish in Lazio e Abruzzo, con i candidati democratici in vantaggio. Poi, quando mancano una manciata di seggi, Badaloni (48,2 per cento) annuncia la sua vittoria ufficiale. Il suo vantaggio è ormai incolmabile. Il Centrosinistra dunque, salvo sorprese, governerà Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Molise, Lazio e Abruzzo. Alla destra vanno Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Puglia, Calabria, dove spesso il Polo passa solo perché il fronte che gli si opponeva presentava più candidati. La coalizione di centrosinistra va oltre il 40% (senza Rifondazione e Lega) nella quota proporzionale, mentre per Berlusconi e Fini c'è una doccia gelata: insieme al Ccd superano di poco il 42% molto al di sotto di quanto avevano vantato. Indagando nei sondaggi di Prodi, la sconfitta è ancora più bruciante. Per Forza Italia che viene battuta dal Pds che è il primo partito d'Italia con il 25%, staccando di due punti il partito di Berlusconi. D'Alema molto soddisfatto ha detto che la sinistra vede per la prima volta la possibilità di concorrere insieme con altri al governo del paese. Una grande occasione. «Adesso è il momento di Prodi come leader di una grande coalizione». Ancora migliaia di quelli delle regionali i primi risultati di provinciali e comunali: decine di città e province conquistate in Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Sardegna al primo turno.

ISERVIZI  
DA PAGINA 2 A PAGINA 15

Fini deluso evita i cronisti  
Berlusconi: vado da Scalfaro

S. DI MICHELE M. URBANO  
ALLE PAGINE 4-6

Firenze, exploit di Primicerio  
Eletto col 61% al primo turno

SILVIA BIONDI  
A PAGINA 13

Il Cavaliere: «È pericoloso  
Non vado al 25 Aprile»

PAOLA SACCHI  
A PAGINA 4

## L'accusa di Clinton «Destra irresponsabile incendia l'America»

**N**EW YORK Bill Clinton ha scrosciato ieri un attacco micidiale contro la destra e il suo linguaggio irresponsabile. Questo modo di parlare inendiano e pieno di retorica anti governativa è pericoloso. In giro c'è tanta gente psicologicamente fragile. E poi noi ci troviamo con 200 innocenti ammazzati da una bomba. Nei giorni scorsi il capo dei repubblicani Newt Gingrich si era dovuto difendere dall'accusa di favorire un clima fertile per il terrorismo. «È grottesco un'idea vergognosa», Clinton ha annunciato misure contro l'infiltrazione terroristica nelle radio e nei network, nei canali di informazione via computer. Novità nell'inchiesta sull'attentato: un deputato repubblicano aveva ricevuto un fax un'ora prima dell'esplosione che annunciava la strage di Oklahoma City.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 10

**CHE TEMPO FA**  
Senza paura

**SONO PASSATI CINQUANTA ANNI DA QUANDO ABBIAMO SCONFITTO I FASCISTI**

**SEMBRA IERI!**

**IN FRANCIA** come in Italia la sinistra ha rivelato un atteggiamento alla vita che contraddice la sua crescente malinconia. Non ha una buona opinione del mondo (e come darle torto) ma il mondo sembra dirle che ha una discreta opinione di lei. Lei le fanone gli amici. «Però hai visto, quasi quasi riedi l'acclamato». Una latta antica ormai più che secolare, disseminata di sconfitte. Irregole, errori, presunzioni, orroni, pesa tutta intera sui suoi stralini ma tenaci eredi. Ma lo stesso abuso della parola «nuovo» che la sinistra ha sempre fatto (oggi sun lassata su quel piano di vaniloquenza, dalla destra che si slitta) riassume un qualche senso alla luce della prodigiosa capacità di rinnovarsi che questa vecchia grande nei catric e di uguaglianza e libertà riesce a ricattare lungo il suo cammino. Conimovate un veloce immagine di telegiornale, nella quale si vede monsieur Jospin con la sua faccia intelligente, da intellettuale gastrico, precocemente incantato dagli spaventi, circondato da ragazzini che ridono. Vive la gauche. Viva la storia che continua la cattiva storia da guardare, negli occhi senza avere paura.

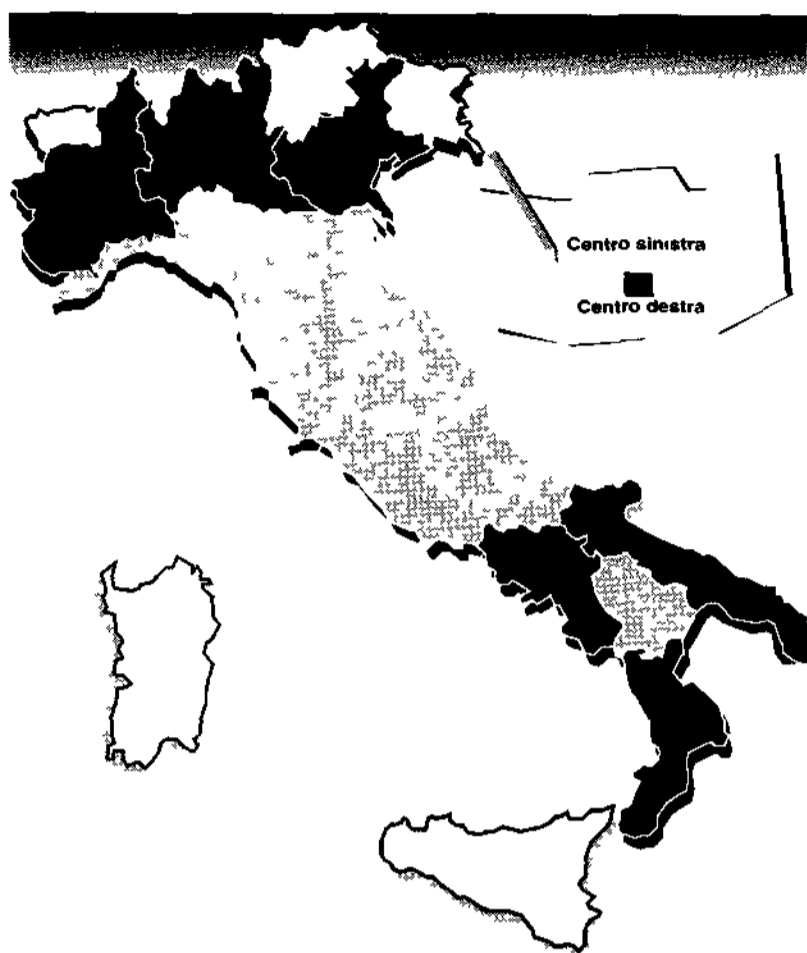
[MICHELE SERRA]

**Pietro Scoppola**  
25 aprile. Liberazione

Un «civico civile»  
Una lunga storia di liberazione che continua oggi e deve continuare domani

L'Unità Contemporanea pp. vi 105 L. 14.000

**Einaudi**



(Segue dalla prima pagina)

più del dato numerico (cioè che è motivato da soddisfazione) è il successo della sua politica. Clamoroso è anche il successo di popolari di Gerardo Bianco che dopo il calvario di sofferenze alle quali sono stati sottoposti possono registrare un premio alla scelta di scegliere l'eri è davvero finita la Dc è finita l'esperienza di un grande partito costituito di più anime più culture più politiche. I cattolici democratici hanno infatti fermato la loro identità hanno scelto le alleanze con la sinistra hanno rotto gli equivoci che tenevano imbrogliata la loro identità. Il 73 per cento non corrisponde ancora pienamente al consenso che può ottenere nel paese un partito di centro capace di rappresentarli in termini politici e di valori: il cattolicesimo democratico e la sua grande tradizione di senso dello Stato e di attenzione verso gli ultimi di rispetto delle regole democratiche. Il risultato del partito di Bianco e la buona affermazione del Patto dei democratici di Segni fanno pensare che le "forze politiche" del centro possono ancora crescere. Se rivendicheranno con orgoglio la propria identità e i propri valori potranno ancora di più conquistare consenso moderato.

Al tempo stesso i verdi ottengono il risultato della loro storia in elezioni amministrative. Segno di una duplice verità: da un lato che i valori dell'ambientalismo e le politiche che ne discendono (idea di uno sviluppo compatibile e la cultura verde sono un dato ormai permanente della vita politica italiana). Dall'altro che non è giusto misfarsi per la difesa dell'identità autonoma dei verdi che i leader del movimento rivendicano con orgoglio. Le condizioni che per i verdi come per gli altri partner della coalizione democratica l'orgoglio e l'identità non ostacolano l'unità e la solidarietà. Il Polo democratico vincere si riuscirà a raccogliere ed esprimersi le diverse soggettività che lo compongono. Ma anche se prevale sempre la fatica e i pazienza ricerca dell'unità il Polo democratico deve fare ora un ulteriore salto in avanti. Più forte sarà la sua identità la sua coesione programmatica e più concrete saranno le possibilità di vittoria. Il Polo democratico deve dimostrare di non essere un accordo elettorale ma un'alleanza politica. E per farlo ha bisogno di continuare con il ritmo e l'intensità che ha portato alla costituzione della leadership di Romano Prodi. Che oggi può più ancora di ieri rappresentare la grande risorsa di competenza e prestigio di una alleanza che punta a governare.

Le elezioni hanno anche dimostrato una grande vitalità della sinistra il grande successo del Pds che effluvia il suo primo "surplus" nei confronti della destra e la vitalità delle altre culture a partire da quelle laborista e cristiano-socialiste dimostrano che oggi si può muovere verso un più alto livello di possibile unità della sinistra. Che sembra aver espulso da sé una delle ragioni principali dei suoi mali: la sindrome della divisione della conflittualità. Le spe-

## Sinistra moderna governa col centro Il tempo è adesso

WALTER VELTRONI

enza dei progressisti prima e ora quella del centro-sinistra costruiscono il bagno di cultura di una sinistra che cerca di far prevalere ciò che unisce su ciò che divide. Un ottimo risultato ha raggiunto Rifondazione comunista che ha visto incrementare visibilmente i suoi consensi. Non c'è dubbio che l'appello di Massimo D'Alema è il voto utile forse davvero trasparente e razionale. Infatti oggi la fondazione potrebbe usare il suo ottimo risultato e al tempo stesso avrebbe concorso a scongiurare la destra in molte regioni. Ma tanti e forse si può ora fare un discorso aperto e sincero. Abbiamo cominciato a farlo in radio e televisione con Fausto Bertinotti. In una parola più forte sarà l'identità del centro-sinistra più sarà possibile la ricerca di intese elettorali. D'altra parte Bertinotti sa che anche la sua prospettiva politica non è nel isolamento. Si può partire da queste due certezze: non è poco. Si prevedeva che la Lega avrebbe pagato un prezzo alto alle sue coraggiose decisioni. Si immaginava e a destra hanno lavorato a questo obiettivo che la Lega sarebbe uscita fortemente ridimensionata e Bossi sconfitto. Invece i

partiti veri non nascono sotto il lampo. Le ragioni dell'insediamento sociale e politico della Lega che ne determinano l'identità sono più profonde di quanto si pensi. Anche per Bossi si pone il problema di come spendere questa forza. È immaginabile un ritorno al Polo bollato da Bossi con parole di fuoco. Dunque la Lega ha da proporre - dalla posizione di centro che ha scelto per sé - idee a partire dai federalismi che connettono i programmi del Polo democratico.

Intanto sarebbe assai importante che Lega centro sinistra e Rifondazione si impegnassero a sostenere nei comuni e nelle province i candidati che giungono al ballottaggio con appuramenti. Nei comuni e nelle province si registrano dei risultati straordinari. Il primo luogo è da sottolineare il valore dell'affermazione in Emilia Romagna Toscana Umbria. I critici hanno voluto premiare in maniera clamorosa il buongoverno. Un esempio nazionale un valore per l'Italia. C'è dunque una nuova maggioranza possibile in questo paese. Non sprechiamo questa occasione. La destra aveva scommesso sul

Polo ha ricevuto una discreta messe di insulti. Ferrara lo ha accusato di avere portato solo i voti di "formigoni" e dei suoi parenti (di Buttiglione). Il che non è certo generoso per chi come il professore ha rischiato e incassato brutte figure a ripetizione per portare acqua al Polo. Certo è che Forza Italia più Buttiglione hanno ottenuto il 6 per cento in meno delle europee. Non è poco. Anche Pannekoek ha pagato l'ambiguità di una posizione che lo ha portato lontano dalla sua bella tradizione culturale in politica. Gli unici ad avere qualche titolo di soddisfazione sono i dirigenti del Ccd che si erano sforzati anche polemicamente di raccomandare moderazione. Invece oggi tutti ed oggi tanto che ora appare grossolano la continuazione della litania delle elezioni anticipate a giugno, data insieme all'annuncio di un vertice del Polo e di una visita a Scalfaro. Non so proprio cosa potranno dire all'uomo che in questi mesi difficili ha garantito dal Quirinale le istituzioni e il rispetto delle regole costituzionali. Il Polo ai fermi che la maggioranza che sostiene il governo Dini è minoranza nel paese. I voti veri hanno dimostrato il contrario. È così la destra appare snobbata e avvilita in una spirale estremista che ne divora l'affidabilità di governo e la capacità di interpretare il voto moderato. C'è da augurarsi per il paese che nel Polo si apra ora un dibattito politico vero. Come fece la sinistra quando fu sconfitta. E che insieme si depongano finalmente le armi della violenza verbale e politica e si scelga di diventare un pezzo della destra europea, quella di Chirac e di May. Un obiettivo per ora assai lontano dai linguaggi grotteschi recitati nella domenica sera di mercoledì.

Il voto italiano è anche il successo inaspettato di Leonci Jospin in Francia dimostrano il valore e l'af-



## E ad occhi chiusi Silvio aspetta i voti

NON VOLEVA proprio aprirsi gli occhi. Silvio Berlusconi mentre domenica notte parlava alla Nazione non è stato verso di farglieli aprire quegli occhi. Parlava parlava diceva cose ironizzava minacciava blandiva sorrideva prometteva perfino chiaroveggenza (quel «domattina ci saranno delle sorprese» rimarrà scolpito nelle nostre menti come il «nessuno è perfetto» di Billy Wilder e il «signori si nasce e io modestamente lo nacqui» di Totò) insomma con la bocca sembrava il solito Berlusconi un po' Capitan Fracassa un po' Gei Ar. Ma gli occhi quelli non glieli abbiamo mai visti. E si che ne abbiamo visti di cose. Abbiamo visto il veliero senza vele dietro la sua testa e abbiamo anche riconosciuto, c'era nel sottovoce di Orietta Berti in un documentario degli anni 60. Abbiamo visto la libreria e anche i libri ci sembravano molto simili ai libri che leggeva Orietta Berti nello stesso documentario. E nelle cronache d'argento poi che però non abbiamo visto bene perché erano un po' di sbiocco perfino la foto ci sembrava la stessa quella di Osvaldo il marito di Orietta ma qui potremmo sbagliarci o esagerare per amore di battuta. Quello che è assolutamente certo è che quello che Berlusconi stava dicendo all'Italia oggi avrebbe potuto benissimo dirlo Orietta Berti a suo marito Osvaldo 30 anni fa. Con lo stesso tono con lo stesso sorriso. L'unica differenza stava negli occhi. Quelli di Orietta erano grandi bellissimi. Quelli di Osvaldo erano camicia non ci ricordiamo comunque normali. Quelli di Berlusconi chiusi.

L'altro in molti a sospettare che politicamente parlando il Cavalier Silvio Berlusconi fosse un non vedente ma dopo il suo intervento a reti unificate di domenica sera questo dubbio è diventato quasi un'incertezza. A meno che si rifiutasse di aprire gli occhi per non vedere quello che nel frattempo stava succedendo dentro le urne e davanti alle telecamere. Per non vedere per esempio il suo coordinatore Cesare Previti. Il massmediologo di cono che Previti quando compare in televisione spaventa gli italiani. Secondo alcuni spaventa anche gli albanesi che infatti saranno un caso ma hanno smesso di venire di qua. E addirittura possibile che l'eccessiva benevolenza degli exit poll della Curn nei confronti del Polo sia stata dettata proprio dalla paura fisica di fare incazzare Previti il primo a commentare i sondaggi. Sarà quel che sarà ma non c'è dubbio che la sinistra a Previti deve interessarsi. Basta che compaia lui e subito ordi di voti come appiappare sciamano ovunque venga offerto un riparo e fanno a cazzucchi con gli altri sciamani di voti in fuga da Giuliano Ferrara e da Vittorio Sgarbi. Come i curdi in cerca di una palma quest'umidità riguarda ormai milioni di voti e questa volta neppure a una forza come la sinistra sempre puntuale all'appuntamento con le occasioni perse è riuscito di farseli sfuggire.

PER RENDERSENE conto basta osservare domenica sera la faccia del direttore del *Giornale* Vittorio Feltri. È vero che Feltri non appare mai particolarmente di sorriso (dicono che l'ultima volta che abbia sorriso è stato quando l'Atalanta ha vinto la Coppa dei Campioni) ma l'altra sera ha davvero esagerato. Meno male che lui ha una grande fortuna che cioè sul suo giornale può fare i titoli così per tirarsi su tanto chi li legge? Hanno calcolato che tra gli acquirenti del *Giornale* i soggetti affetti da catartosi e ipotalicemia sono 187. Quindi perché preoccuparsi di quel che scrive. E allora via con «D'Alema mangia il rosario» compagnia gracchiante. Feltri tra l'altro è in un brutto momento perché ha perso un sacco di lettori con l'idea di allegare al quotidiano i fascicoli sulla Seconda Guerra Mondiale. E la Prima? Hanno protestato in massa i suoi diciamo così lettori. «Ma come?» - hanno detto - *La Repubblica* con l'inserto Rock il *Giornale* con la Seconda Guerra mondiale. «Ma sempre a preoccuparsi dei giovani ma a noi altri che diamine non pensa mai nessuno?».

A proposito di giovani Gianni Pilo ha detto che lui e Berlusconi saranno sul palco di piazza Duomo a Milano e pomeriggio per il 25 aprile. Ogni democratico non può che essere contento di questa decisione. Anzi chi volesse partecipare al corteo sotto gli auspici di Forza Italia sappia che il concentramento avverrà a Arcore in piazza Martin della Pubblica alle 14.30. Dello stesso è stato incaricato Paolo Liguori che se è ricordato di una frase di Mao: «Non aggiungere fiamme a un broccetto ma portar carbone in tempo di neve» frase che non ha mai capito cosa volesse dire ma comunque gli sembrava distensiva verso la sinistra. Sarà anche per non vedere lui oltre che la folla che domani Silvio Berlusconi sul palco di piazza del Duomo si guarderà bene dall'aprire gli occhi.

## Polemica sulle previsioni sballate. Datamedia chiede scusa agli italiani, Funari interrompe la collaborazione

# Exit poll, il giorno delle autocritiche

Questa volta il «sondaggiologo» è costretto a leccarsi le ferite. La realtà si è dimostrata molto diversa da quella tracciata dagli exit poll resi noti a ridosso della chiusura delle urne. I responsabili degli istituti di ricerca intuzzano le critiche. E un coro in perfetta sintonia: «Gli exit poll danno solo una tendenza. E quando il paese è diviso a metà i margini di errore sono maggiori». Datamedia che aveva sballato le previsioni chiede scusa agli italiani.

ROMA. L'exit poll ha fatto piuffi il quadro virtuale di risultati elettorali che domenica notte aveva mandato a letto gli elettori del Polo molto soddisfatti visto che stando alle previsioni Forza Italia era diventato il primo partito e molte regioni erano appannaggio

do si è potuto lavorare sui dati reali che via via hanno ancora modificato la situazione.

Un dato emerge con sconcertante evidenza. Per i teorici dell'exit poll per gli amanti delle proiezioni questi sono tempi bui. Di no revole confusioni. E per consolare gli analisti italiani non basta certo il fatto che anche i loro colleghi di oltralpe abbiano clamorosamente sbagliato le previsioni su chi avrebbe vinto il primo turno delle presidenziali: il margine di errore possibile del tre per cento sottolineato in modo catartico da tutti gli istituti di ricerca si è rivelato sottovalutato. Insomma i gli italiani all'uscire dei seggi menzionano per il gusto di mettere in difficoltà i rilevatori oppure bisogna che gli stessi affittino nuove tecniche per riuscire a fornire un quadro credibile subito

dopo la chiusura dei seggi di quel che sarà il risultato al termine dello spoglio.

Davanti a tanti (troppo) cambiamenti sono scesi in campo i responsabili degli istituti di ricerca per difendere il loro lavoro. «Abbiamo sempre detto che c'è un margine medio del 3 per cento e ciò vuol dire che può essere superato», ha spiegato Ferdinando Pagnanelli responsabile dell'Abacus. «In società che ha curato le rilevazioni per la Rai. Gli exit poll sono sondaggi e servono a fornire indicazioni di tendenza. Nel momento in cui il quadro è instabile le tendenze possono essere soggette a capovolgimenti». Il problema è secondo il direttore dell'Abacus e che nel nostro paese ancor si applica agli exit poll un valore di precisione che questi sistemi non possono

avere per natura. E allora che fare degli exit poll nelle future consultazioni elettorali? «Prenderli con le mosse. Quando le situazioni si polarizzano i margini si avvicinano al 50 per cento. I margini di errore e fortissimi».

In difesa anche Nicola Piepoli del Curn che ha fornito i dati alla Fininvest. «Non si tratta di un errore», spiega - ma della naturale possibilità di uno scarto di due punti tra il voto di pagina e il voto di petri come non chi mi amo in gergo. L'exit poll vale a dire il voto emergente dalle intese agli elettori e il voto reale cioè quello che si scrive. È l'attuale ribaltamento dei risultati tra i Pds e Forza Italia? Dal nostro punto di vista - spiega Piepoli - che due partiti in questione si sarebbero divisi in secondi non cambierebbero i risultati. Comunque restituito come il son-

daggio aveva previsto i primi due. Peccato che non sia esattamente la stessa cosa per l'enorme quantità di analisti e di possibili scenari su cui si sono appassionati da domenica sera politici, politologi e giornalisti. Anche Giorgio Calò dell'*«Diretta»* ribadisce che gli exit poll sono voti virtuali e non reali. Il prece è spaccato in due e sia il bene il cordia alla scadenza delle prossime elezioni politiche, in qualche modo prendo su tenero che bisogna essere estremamente cauti nel valutare gli exit poll». Per Data media infine che ingaggiata da Tg1 aveva lanciato una previsione di 11 regioni a favore del Polo e stata la giornata di Canossa al presidente (chiede scusa agli italiani per il clamoroso sbaglio che gli costerà a quanto pare la collaborazione con lo show di Fininvest).

A proposito di commenti è rotata libera Emilio Fede e sta messo sotto accusa dall'Adusbis associazione in difesa dei consumatori. Fede che si è appellata al giornale per la cartolina e all'ordine di giornalisti contro i faziosità del direttore del Tg1 nella trasmissione di domenica sera.

### L'Unità

**Walter Veltroni**  
**Antonio Zolfo**  
**Giuseppe Bertinotti**  
**Nicola Piepoli**  
**Mario Damico**  
**Piero Speranza**

---

**Arnaldo Mattina**  
**Armando Bernabei**  
**Alessandro Delella**  
**Claudio Martini**  
**Ignazio Marino**  
**Claudio Martini**  
**Ignazio Marino**  
**Giuseppe Bertinotti**

---

**Giuseppe F. Melonetti**  
**Silvio Berlusconi**

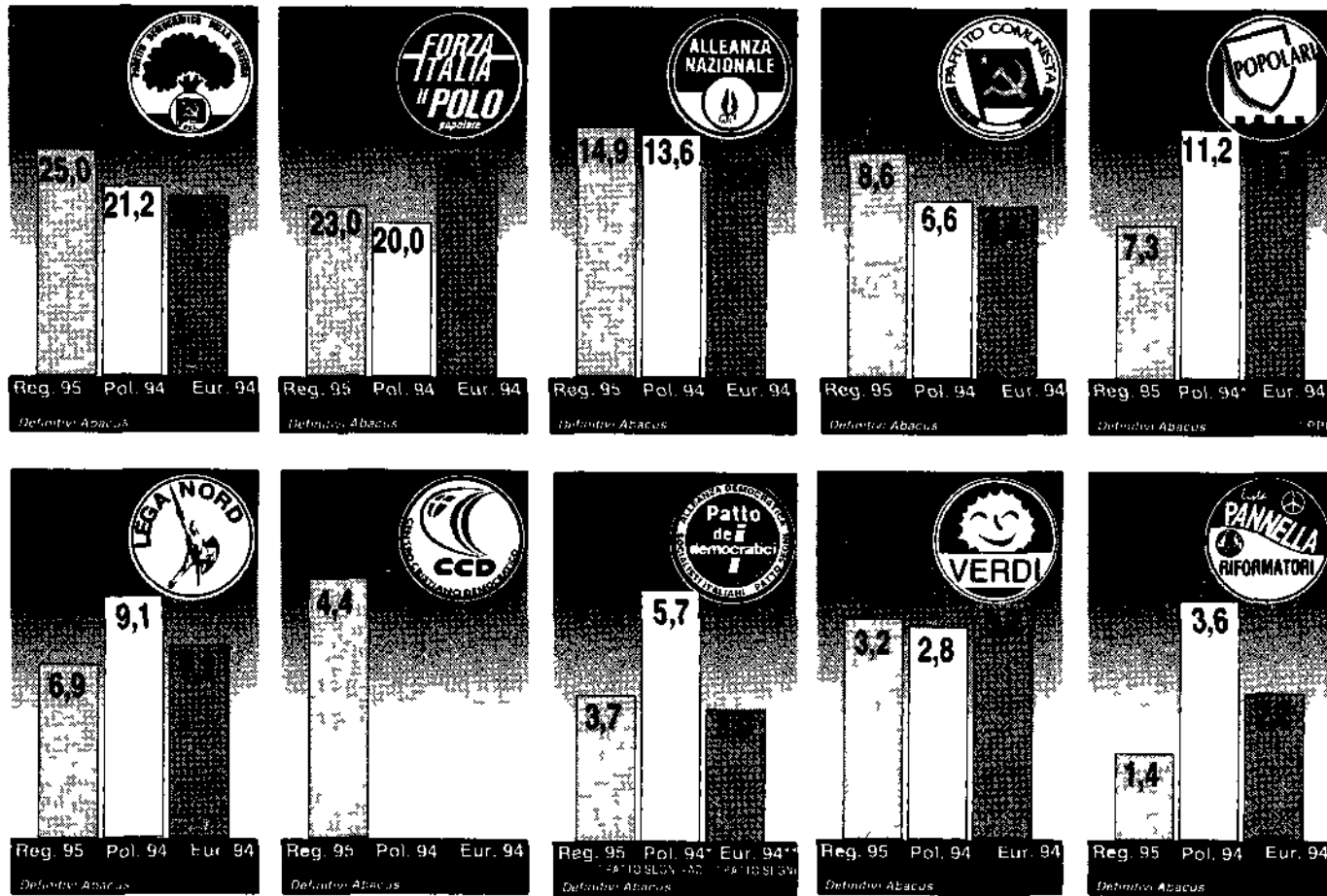
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

LA SVOLTA ELETTORALE.

I dati veri cambiano il quadro degli exit-polls. Solo sei regioni a Berlusconi e Fini, fermi al 42%

La vittoria è del centro-sinistra

ROMA. La partita delle regioni è finita nove a sei ma per il centro-sinistra. È finita con il Pds primo partito a livello nazionale e soprattutto con un risultato complessivo dello schieramento che va dalla Quercia ai popolari di Bianco che si attesta attorno al 10% superando le più rosee previsioni. Ed è finita con un Polo ridimensionato. L'asse Berlusconi-Fini-Casini-Buttigione ottiene molti voti ma non supera il 42% dei consensi descrivendo un risultato ben lontano dalle speranze dei leaders del centro-destra e del tutto insufficiente per reclamare l'immediato scioglimento delle Camere. I dati veri snocciolati con grande lentezza cambiano dunque e di molto il quadro che era emerso 24 ore prima con gli exit-polls. Dopo un emozionante attesa durata tutta la giornata di ieri le urne hanno consegnato allo schieramento di centro-sinistra altre regioni che erano considerate incerte o che addirittura erano già state date in appannaggio alla destra come Lazio, Abruzzo e Molise e hanno indicato nel centro-sinistra il sicuro vincitore delle elezioni provinciali e comunali che si sono svolte parallelamente in buona parte d'Italia. Il centro e la sinistra vincono infatti le sfide di moltissime provincie e di Comuni importanti talvolta in modo molto netto centrando l'obiettivo fin dal primo turno. Se un dato politico emerge dai test di ieri è dunque questo: il centro-sinistra è una realtà corposa e in crescita. Il Polo non rappresenta la maggioranza degli elettori e anzi complessivamente considerate le forze che si oppongono all'asse Berlusconi-Fini superano il 55% dei voti. Il silenzio video del proprietario della Fininvest e la conferma più evidente di questo stato di cose.



europes, il calo è netto. Insieme alla Lega il Polo sopravvive ampiamente il 50%. Se il Cavaliere cerca motivi per confermare il giudizio di non rappresentatività dell'attuale parlamento il motivo non è stato trovato. Anzi la maggioranza che sostiene Dini è uscita rafforzata. Il dato politico è che la capacità di attrazione della Destra presso i ceti moderati potrebbe essere in calo. Non a caso il dato forse più bruciante per il Polo è che i popolari di Gerardo Bianco ereditano la maggioranza dei voti del Ppi e vedono prima i tagli elettorali. La politica di alleanza con la sinistra. Nel complesso l'area che va da Bianco alla Quercia, quindi compresi il patto Segni e socialisti e Verdi l'ex Alleanza democratica ma esclusi Rifondazione comunista e la Lega raggiunge il 40% dei voti. Un dato che D'Alema giudica storico e che è sicuramente lo spirito più nuovo e dinamico del voto di ieri.

La partita a sinistra

In questo quadro va infatti tenuto presente, sia l'attuale posizione rispetto alle previsioni della Lega sia il grande successo del Pds e di Rifondazione comunista. La Lega perde ma non crolla. Bossi si prende la sua piccola rivincita sul Cavaliere dopo mesi di bistortione e quanto al partito della Quercia alla luce dei dati pressoché definitivi risulta il vero vincitore della competizione di ieri. Avanza di quasi quattro punti in percentuale rispetto al dato già buono del 27 marzo dell'anno scorso. risulta il primo partito a livello nazionale e comunque la prima forza in quasi tutte le regioni e nelle città più importanti. Il successo del Pds, vistoso per le dimensioni e generalizzato si accompagna oltretutto a un incremento anch'esso vistoso di Rifondazione comunista che secondo i dati pressoché definitivi supera il 18% dei consensi. La Quercia dunque non perde a sinistra e cattura voti al centro. La sua politica di alleanza con i cattolici di moderati e con i laici socialisti e ambientalisti viene riconosciuta come l'unica strategia possibile. Soprattutto il Pds costituisce il primo di un aggregazione che è però molto vasta e potenzialmente in crescita. Se si sommano i voti dell'area di centro-sinistra a quelli della Lega e di Rifondazione il dato che emerge è significativo. L'arco di forze supera il 55% dei consensi complessivi. Nelle prossime settimane si capirà il destino dei rapporti in questa vasta area. La cosa chiara è che alla destra è stato imposto uno stop.

Ridimensionato il Polo, vola il Pds

I dati veri correggono gli exit-polls e il quadro cambia. Il centro-sinistra risulta il vincitore delle elezioni regionali di ieri. Conquista 9 regioni su 15, compreso il Lazio e si afferma nella stragrande maggioranza delle provincie e dei comuni interessati al voto. Il Pds diventa il primo partito. An e Forza Italia restano al palo. E ora il Polo (42%) e il centrosinistra senza calcolare Rifondazione e Lega dispongono di una forza quasi uguale.

BRUNO MISERENDINO

Il centro-sinistra non si è aggiudicato altre regioni solo perché in alcuni casi ad esempio in tutto il nord la Lega ha corso da sola. Quanto alle provincie e alle comunali il dato è ancora più rinvincibile. Il centro-sinistra vince largamente con percentuali largamente al di sopra di tutte le previsioni più ottimistiche. Un dato per tutti a Firenze il candidato di Pds popolare verdi democratici e liberali patto Segni vince al primo turno contro il sindaco uscente l'ex socialista Morales superando il 60% dei consensi. A Bologna il sindaco Vitali del Pds cd espressione del centro-sinistra (ma Rifondazione aveva un suo candidato) si trovava a spogliarsi quasi concluso il 50% dei voti.

La vittoria del Pds

Ma i numeri dicono altre cose. Primo l'incremento di Forza Italia e Alleanza nazionale e al di sotto di altre aspettative e ovviamente anche degli exit-polls di ieri il partito di Berlusconi con l'aggiunta di Buttigione raggiunge circa il 23% dei voti un po' di più di quelli ottenuti alle politiche del marzo scorso ma molto meno di quelli ottenuti alle Europee del giugno '94 quando gli azzurri raggiunsero il 30% dei consensi. Gli esponenti di Forza Italia sostengono che in base alle proiezioni possibili se si fosse votato anche in Sicilia, Sardegna, Friuli e Trentino il loro partito sarebbe rimasto il primo a livello nazionale ma la realtà non è entusiasta.

Il connubio con l'ex leader del Ppi non ha portato benefici e nel complesso Forza Italia ha scontato gravemente l'assenza di radicamento nel territorio e la sua natura di partito televisivo. Anche l'alleanza privilegiata del Cavaliere-Fini è rimasta al palo. Sperava in un 17-18% e si è dovuto accontentare di un 11% di poco superiore al dato dell'anno scorso. Gli unici a poter contare vittoria sono gli uomini del Cld accreditati di un 11%. Nel complesso la forza del Polo si attesta sul 12% dei voti da ieri in più o in meno. Una realtà nuova che non li promuove a maggioranza del paese come Berlusconi ha detto fino a ieri sera ma semmai a maggioranza di fatto. Rispetto ai voti di un anno fa, al-

Voto a giugno? Il Polo diviso

Silvio resta solo, il Ccd pensa alla riforma elettorale

Dini parte tranquillo per Washington. La crisi non ci sarà e nemmeno le elezioni a giugno. «Se ci garantiscono ottobre» implora Previti. D'Onofrio già accenna all'anno prossimo. «Ora facciamo le riforme poi si vedrà». E Fini chiede di definire i tempi istituzionali per rinnovare il Parlamento. A chiedere il voto subito rimane solo Berlusconi che domani riunisce gli alleati. Il centro-sinistra non ha dubbi prima riforma elettorale e antitrust poi le urne.

FABRIZIO RONDOLINO

Il dibattito nel «polo». Archiviato dunque le elezioni a giugno nel polo è destinata ad aprirsi finalmente una discussione non formale sulle scelte da compiere. In Forza Italia scioglimento della coalizione che sostiene Prodi supera ampiamente il 47% dei voti. In questi numeri la politica si affida sul Parlamento delegittimato è destinata a sgombrare i nodi del tutto istituzionale. Il che significa che a Berlusconi viene a mancare l'unico vero argo-

mento da utilizzare con Scalfaro (e con Dini) per chiedere le elezioni a giugno. E Casini Previti e altri liberali gentilmente punta il dito accusatore contro il povero Buttigione. Letteralmente intanto di ieri un «Credo» dice che Buttigione è il partito pochissimo. Anzi forse il più delle cose. Le piccole ripicche in casa finiscono non cancellano però il problema politico di fondo e cioè il venir meno ad un anno dalla nascita di una politica decisiva e senza Rifondazione, esiste una schizofrenia di centro-sinistra che ha un minimo la forza del polo. Anzi appare in luce un vantaggio. Ora si tratta di decidere se andare rapidamente alle elezioni oppure se mettere mano alle riforme che servono. Quali? La riforma elettorale prima di tutto «per garantire la go-

verno. E poi una riforma costituzionale che risolva il problema delle garanzie. «Le elezioni? C'è tempo...» Il Ccd presenta questa ipotesi di lavoro che suona come un riedizione in grande stile del tavolo proposto prima delle elezioni al vertice del polo che dovrebbe tenersi domani quando Berlusconi verrà a Roma e Dini. Dini può restare tranquillo in un palazzo Chigi spiega D'Onofrio, però mi sembra riduttivo chiedergli di fare soltanto le pensioni e l'antitrust. La finanziaria. Con queste garanzie si possono fare le riforme che servono. Un'altra cosa le elezioni scivolano addirittura all'anno prossimo. Io taglierei D'Onofrio - non mi sono mai appressato a ripresentare discussioni. Ci sono le cose da fare, poi si vedrà. Difficile che Berlusconi accetti un'ipotesione di questo genere che peraltro si sposa a meraviglia con quanto sostengono D'Alema e Bossi. Bianco. Ferro da An potrebbe venire qualche sorpresa. Fini non ha disertato la conferenza stampa che aveva convocato in un'ultima ricapitolazione invece a cronisti un breve comunicato. Dove però si legge che il voto aggiasse la situazione di instabilità politica e rende ancor più urgente la definizione dei tempi istituzionali per il rinnovo del Parlamento. Fini insomma non parla di elezioni anticipate ma di tempi istituzionali che vanno definiti presumibilmente da tutte le forze in campo. Non c'è una apertura esplicita alle proiezioni del centro-sinistra ma gli si avvicina molto. Aggiunge il colonnello di An Gasparri «Certe non si possono rinviare le elezioni al 1996 e non si devono cercare alibi». Però non mi viene di escludere la possibilità di esistere la legge elettorale. Riforme e antitrust. Sarà il vertice di domani a sciogliere i nodi che si sono accumulati sulla destra. Berlusconi è un candidato di aver convocato la riunione di giovedì che annuncia che il presidente del Cavaliere agli italiani si vestirà solo negli ultimi 100 mila voti sulla diffusa di Tef di Teste.

L'attalena delle regioni

La sfida più incerta fino all'ultimo si è svolta a Roma ed è stata quella che più di ogni altra simbolicamente ha segnato l'esito del test elettorale. Alla fine per una manovata di voti e con uno strascico di proteste e di denunce per presunte irregolarità nello spoglio sembra che prevenga il candidato unitario del centro-sinistra Piero Badaloni che dovrebbe battere il candidato della destra Michelini Devisi ma la sconfitta del Polo nel Lazio ma anche in Abruzzo i pochi voti finiti alla lista Pannella l'orlo ora di tempestività nel rapporto tra Berlusconi e il leader radicale. La doccia scozzese per il Polo si è completata in serata. Anche l'A-

ROMA

Lamberto Dini dopo aver incontrato Scalfaro al Quirinale è partito ieri pomeriggio per Washington dove parteciperà al G7 dei ministri finanziari tirando un giusto filo sospeso di sollevamento. Nessuno dopo la clamorosa sconfitta del «polo» alle regionali verrà a bussare al portone di palazzo Chigi per chiedergli di fare le valigie. Le elezioni a giugno ormai esistono soltanto nelle dichiarazioni indispettite dei peones della destra. Animate Giuliano Ferrara il dato politico e che non è stato un pronunciamento plebiscitario. Le elezioni regionali - ammette - non sono state considerate lo strumento per ribaltarne il bilancio. La fine che si apre ora (o per meglio dire che si aprirà fra qualche giorno quando il quadro elettorale sarà completo) presenta molti aspetti di novità rispetto alle previsioni e alle schermaglie della vigilia elettorale. Guardando infatti ai risultati ottenuti dai partiti nella quota proporzionale si scopre che il «polo» si attesta sul 42,5% due punti appena sopra il centro-sinistra. Con i voti di Pannella Berlusconi scende al 14%. Ma con quelli di Bossi (che ancora non ha ribadito la necessità e anzi l'urgenza di un patto costituzionale con il centro-sinistra) la coalizione che sostiene Prodi supera ampiamente il 47% dei voti. In questi numeri la politica si affida sul Parlamento delegittimato è destinata a sgombrare i nodi del tutto istituzionale. Il che significa che a Berlusconi viene a mancare l'unico vero argo-

LA SVOLTA ELETTORALE.

Il Cavaliere si consola: «Il quadro politico non cambia» Domani summit del Polo, «poi andremo da Scalfaro»

Multa da 1 miliardo per Fede e gli spot antireferendum La Fininvest ricorre

Ammontano ad oltre un miliardo di lire le multe che il Garante ha comminato a Rti, concessionario di Canale 5, Italia uno e Retequattro, in base al decreto sulla par condicio. I cinque provvedimenti riguardano il Tg di Fede, e gli spot antireferendum sulla legge Mammì. Due ingiunzioni a pagare 305 milioni si riferiscono al Tg4 Fede, mentre tre, per la somma complessiva di 760 milioni, si riferiscono agli spot antireferendum. Il Garante ha poi multato per 50 milioni la Rai per «Tempo reale». Commenta Fede: «Di questo passo finiremo tutti con il bavaglio...» dice il direttore del Tg4. Di fronte a tutte queste liberalità non trovo neanche i termini per una reazione. È un sistema liberale, mutano, minacciano di chiudersi... è uno schifo di paese, dal punto di vista politico...» La Fininvest, dal canto suo, annuncia che impugnerà davanti al pretore competente i provvedimenti sanzionatori disposti dal garante. In una nota l'azienda rileva che «le ingiunzioni del Garante sono basate su interpretazioni forzate e inaccettabili del decreto sulla par condicio».



Rocco Buttiglione e Silvio Berlusconi

25 Aprile di polemiche Berlusconi: «Non vado in piazza, per sicurezza»

Silvio Berlusconi in piazza per il 25 Aprile? A Milano scoppia la polemica Rifondazione comunista e Bossi non lo vogliono «Sarebbe una strumentalizzazione all'infinito alle istituzioni» E il Cavaliere in serata afferma che «per ragioni di sicurezza» non andrà «In questa sera mi hanno detto che ci sarebbero meno preoccupazioni se io non ci fossi» D'Alema «Se viene lo accoglierò bene, il 25 Aprile è di tutti i democratici»

PAOLA SACCHI

ROMA L'anno scorso aveva detto in aperta polemica che avrebbe festeggiato a casa sua con i suoi zie suore comprese ad Arcore. Era un aprile si ricordava in cui chi si recava a Milano a manifestare nel giorno della Liberazione dal Polo della Libertà (Legge esclusa) veniva in pratica accusato di remare contro il governo uscito dalle elezioni del 27 marzo. E anche quest'anno - dopo una apertura nel corso di un intervento televisivo - Silvio Berlusconi la ricorrenza della Liberazione la tra s'opera nella sua villa. Ma stavolta «per motivi di sicurezza» come ha sottolineato ieri sera in una dichiarazione al termine di una giornata di polemiche da parte di Rifondazione comunista e di Bossi su una sua eventuale partecipazione alla manifestazione di oggi a Milano. Ai cronisti che gli chiedevano ieri sera a Villa S. Martino spiegazioni su questo dietro front (Berlusconi a Tempo reale aveva sostanzialmente risposto affermativamente ad una domanda sulla presenza di Forza Italia in piazza) il Cavaliere con tono tra il reticente e l'altusivo ha detto: «Non so se posso dirlo ma in Questura mi hanno riferito che avrebbero messo proibizioni se non andassi».

Quello tra Berlusconi ed il 25 aprile non c'è dubbio è un rapporto un po' tormentato. E ad ogni ricorrenza il Cavaliere vuol per un fatto vuol per un altro e come se desse l'idea di uno che sente odore di congiura. Ad ogni modo ha «curato» che in piazza Duomo «ci sarà senz'altro una delegazione di Forza Italia». Ad innescare le polemiche su una eventuale partecipazione di Berlusconi alla manifestazione di oggi era stata nel pomeriggio di ieri la segreteria milanese di Rifondazione comunista per la quale la presenza del Cavaliere avrebbe rappresentato «la chiara volontà da parte di Forza Italia di introdurre elementi di tensione e contrapposizione». «Già le dichiarazioni di Roberto Formigoni - prosegue Rifondazione - hanno denotato l'intenzione di snaturare questa ricorrenza. La possibile partecipazione diretta di Silvio Berlusconi alla manifestazione fa assumere alla vicenda contorni di una studiata strumentalizzazione che offende Milano democratica». Ancora più duro Bossi: «Se Berlusconi sale sul palco per festeggiare il 25 aprile è un affronto alle istituzioni democratiche del paese. Sarebbe la fine del 25 aprile». E poi una pesante considerazione: «Se i fascisti si mascherano e vanno sui palchi questo è il tradimento degli ideali». «Almeno una cosa - ha ricordato Bossi - il paese deve alla Lega aver impedito che i ministri fascisti festeggiassero il 25 aprile. Tutti i versi da parte del segretario del Pds. Ad una domanda rivoltagli da cronisti nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri a Botteghe Oscure D'Alema ha risposto: «Se Berlusconi verrà alla celebrazione lo accoglierò bene». Il 25 aprile ha sottolineato il segretario del Pds - appartenente a tutti i democratici non è una manifestazione di parte». D'Alema ha quindi rivolto «il saluto affettuoso al presidente della Repubblica» che oggi sarà a Milano per il cinquantesimo anniversario della Liberazione.

Toni diversi da quelli di Bossi anche nella Lega il sindaco di Milano Formigoni ieri ha specificato di aver invitato Silvio Berlusconi alla manifestazione di oggi in piazza Duomo «non a titolo personale ma come leader di Forza Italia avendo invitato Formigoni, il sindaco dei due partiti alla cerimonia nazionale con il presidente della Repubblica per il 25 aprile». Si trattava quindi - ha precisato - di un atto formale e doveroso. Qualcuno come ha detto Formigoni ha declinato poi l'invito («è il caso di scartare il coperto»). Ma le affermazioni di Formigoni non sono bastate a placare la polemica: «Non accettiamo l'intimazione a scomparire» - ha risposto a Bossi e Rifondazione Gianni Pilo - «il segretario di Rifondazione dei sondaggi e deputato di Forza Italia. Il 25 aprile - ha detto Pilo - è una festa nazionale che celebra la riunificazione del paese e gli ideali democratici. È inaccettabile ogni verso nei nostri confronti a meno che non si ammetta come provocatoria non la nostra partecipazione alla manifestazione di Milano ma la nostra stessa «esistenza». E ha aggiunto: «Fortunatamente il coordinatore del comitato per il cinquantennale mi ha confermato la nostra collocazione nel corteo». Forza Italia sarà tra i partiti laici e il Pds. Un'accostamento che Pilo in questo 25 aprile '95 non scambia più temere.

«Caro Rocco, m'aspettavo di meglio» Silvio spera ancora: «Vorrei un voto più del Pds...»

Domani Silvio Berlusconi lascerà Arcore e volerà a Roma per incontrarsi con gli altri leader del polo di centro-destra. «Poi andremo da Scalfaro per chiedere le elezioni». E se i risultati non vi premissero e risultasse vittorioso il centrosinistra? «Avremo un argomento in meno ma ci andremo lo stesso». Il quadro politico non è cambiato il paese ha bisogno di un governo stabile. Il voto a Bossi? «Mi sarei aspettato un risultato peggiore».

MICHELE URBANO

MILANO Un voto in più il Cavaliere si acccontenterebbe? Un voto in più delle odiatissime sinistre e poi andare a incassare le elezioni dal presidente della Repubblica. Nel salottino di villa San Martino il padrone di casa ha rinvitato fino all'ultimo il momento del commento bis. Si capisce in alcune righe il testa a testa tra i candidati del polo di centrodestra e quello del centrosinistra cominciava allo spasimo. E la vittoria virtuale di domenica che già non era entusiasmante per chi sognava la vendetta rischiava già di trasformarsi in una bruciante sconfitta. Ma nell'attesa dell'esito finale, la strategia era già tracciata.

Domani lascerà la quiete di Arcore si toglierà la tuta blu da football in morbida lana e indossato il doppiopetto volerà a Roma. Per incontrarsi con gli altri leader del Polo e poi bussare al Quirinale. Ma sarà davvero così? «Fidatevi di me. Oggi ho sentito Fini, Casini e gli altri. E ci siamo messi d'accordo per un incontro mercoledì prossimo a Roma. Poi andremo da Scalfaro per chiedere nuove elezioni». E se quel famoso voto in più alla prova dell'urna non dovesse arrivare? «Sorriso e battuta: «Ci andremo lo stesso ma con un argomento in meno a nostro favore». Punto e basta. Il capitolo è chiuso. Berlusconi il decisionista non torna indietro.

Tre motivi per votare

Conferma e spiega: «A legittimare la richiesta vi sono almeno tre motivi più urgenti degli altri. Prima di tutto bisogna uscire dalla tragedia di questo governo tecnico per dare all'Italia un governo stabile capace di far uscire il Paese dalla crisi. Secondariamente c'è stato un ribaltone che parla da solo. In terzo luogo negli ultimi mesi molte formazioni politiche si sono divise dunque oggi in Parlamento c'è una rappresentanza ormai superata».

Elezioni quando? Berlusconi non è più arroccato sulla linea del voto immediato. Insiste ovviamente sul concetto del «più presto possibile» (prima dell'estate). «Come mi auguro». Ma ormai è entrato nell'ordine di idee di una eventuale «diffida». «Sara che le urne non sono state così generose come si sperava? Nega. Rimpianzi? No. Noi non avevamo il passaggio di queste amministrative dove avevamo solo il 12». Se noi finiremo con più del 20% sarà molto soddisfacente. Tanto più assennate rinvando a un esame dei risultati definitivi che non vedete tremori politici. Il quadro politico non è cambiato. Abbiamo superato un passaggio pericolosissimo che ci fa sperare con ottimismo al prossimo appuntamento elettorale. Chiosa finale a uso e consumo del morale delle truppe di «Forza Italia». «Queste sono le elezioni amministrative che sono per loro natura diverse da quelle politiche. Certamente il test può avere valore politico. E sono infatti qui a sperare di averci quel benedetto voto in più che mi consenta di dire che siamo andati bene».

Ma allora che giudizio da sui nuovi equilibri politici affiorati domenica sera? «È un risultato difficile da interpretare per via della nuova legge elettorale che è un vero pasticcio. Hanno avuto difficoltà gli scrutatori figuriamoci gli elettori. Lo dirà anche a Tatarella? Ma no. Lui non c'entra. Ha solo cercato di migliorare una legge che altrimenti sarebbe stata peggiore». La ruminazione massima? Contro quella mal detta par condicio che ha spuntato gli spot del Cavaliere. Non solo. «Ha tolto visibilità a formazioni a noi alleate. Ma Buttiglione non vi è stato di aiuto? Ecco un punto dolente. Ammette. «Purtroppo l'apporto del popolano non è stato quello che aspettavamo. Ma non inverte. «Però è stato ed è importante per noi il contributo del Ppi per la sua matrice cattolica».

Bossi? Pensavo peggio. E che pensa del risultato di Bossi? È stato escluso dal governo delle Regioni che aveva conquistato e quindi «subisce una cocente sconfitta». Però ha detto con le unghie le sue posizioni: «Frankamente mi aspettavo una riduzione maggiore. Evidentemente ci sono ancora tanti aficionados che costoro non si sono accorti che il Pds è un vincitore ed è il Pds che ci ha salvato. Che il Pds abbia migliorato le sue posizioni e così paese. Ma non credo che ciò faccia piacere a quell'altro 75% degli italiani che non vogliono l'Italia governata dai comunisti».

Insomma, qualche dubbio cova all'interno di un Polo troppo schiacciato a destra, mentre l'attesa è per il processo di alleanza tra le forze che già si riconoscono nel centrosinistra, la Lega e Rifondazione comunista? Non sanno così schematico. Ma chiedo scusami se questo è il modo di vivere la competizione. C'è una domanda diffusa al leader della Lega che dice niente voto prima del referendum? «Che continuo ad avere fiducia nella capacità di giudizio degli italiani. Noi non abbiamo alcun timore dei referendum. Le dichiarazioni di Bossi sono di parte e non rispettano gli interessi generali del Paese. Si tira i due non c'è possibilità di firmare un armistizio. E quel silenzio su tam tam che evoca possibili alleanze tra l'Umberto nazionale e il centrosinistra? Berlusconi non ci crede e lo ripete. Ma è vero o no che lei ha augurato a D'Alema di farcela alleanza con Bossi. Fu Fini a farlo? Pausa e battuta al chiaro: «Io il male non lo auguro a nessuno». E se anche Gerardo Bianco si alleasse con la sinistra contribuendo a formare una maggioranza che oggi non avrebbe? Un'idea che a Berlusconi sembra quasi blasfema. «Sulla carta e nei numeri questo rischio c'è. Ma un'alleanza tra Bianco e Rifondazione Comunista non potrà mai avvenire».

Cossiga sostiene che c'è un unico vincitore ed è il Pds. Lei cosa ne pensa? «Che il Pds abbia migliorato le sue posizioni e così paese. Ma non credo che ciò faccia piacere a quell'altro 75% degli italiani che non vogliono l'Italia governata dai comunisti».

Per il presidente del Ccd paese spaccato a metà. «Il voto politico dovremmo chiederlo tutti»

Mastella: «Basta imposizioni al Quirinale»

«Basta con le forzature. Non ha senso andare al Quirinale per una sorta di imposizione al capo dello Stato». Clemente Mastella trova nel 44% raccolto dal Ccd la forza per puntare i piedi. «Le elezioni politiche servono per superare l'incertezza del quadro politico. Quindi dovremmo chiederle tutti e tutti impegnarci a nuove regole. Il paese è spaccato a metà ha bisogno di moderazione e di normalità. E può averle con un maggioranza addokito».

PASQUALE CASCELLA

quell'ufficio telefonico promesso da Gianni Pilo in quel 44% immediato nelle urne trovano il coraggio mancato due mesi fa quando si erano accodati contro voglia al pellegrinaggio verso il Quirinale per intavolare al Capo dello Stato lo scoglimento anticipato delle urne. «Non ha senso», dice l'ex ministro dell'Interno. «Libero chi ci creda di riprovare. Libero noi di respingere le nuove forzature».

Non avete più fretta di andare alle elezioni politiche?

Proprio il fatto che finora abbiamo seguito disciplinatamente e legalmente la linea politica del Polo può averci avvertito con estrema chiarezza volta a volta che Scalfaro non avrebbe potuto pigiarsi alla Costituzione materiale che Dio non avrebbe dato una data per le sue dimissioni e che Rifondazione comunista non avrebbe avuto i suoi voti al nostro per far cadere il governo. Allora hanno prevalso unioni più viltuose. Ma che un certo velenosismo. A questo punto abbiamo qualche

dello Stato. Se non serve andare a gridare al Quirinale, cosa crede possa servire?

La venica elettorale politica ormai compendiosa a un interesse più generale. Dovremmo quindi costruire le condizioni per chiedere le elezioni tutti assieme.

Lo avete detto anche prima, salvo poi allinearvi alla voglia di scontro di Berlusconi. Cosa vi fa credere che, questa volta, sarà diverso?

Proprio il fatto che finora abbiamo seguito disciplinatamente e legalmente la linea politica del Polo può averci avvertito con estrema chiarezza volta a volta che Scalfaro non avrebbe potuto pigiarsi alla Costituzione materiale che Dio non avrebbe dato una data per le sue dimissioni e che Rifondazione comunista non avrebbe avuto i suoi voti al nostro per far cadere il governo. Allora hanno prevalso unioni più viltuose. Ma che un certo velenosismo. A questo punto abbiamo qualche

titolo di credito per far valere una parola di moderazione.

Dica la verità: lei non è più così sicuro che il Polo abbia già la vittoria in tasca?

In politica bisogna avere l'umiltà di capire che niente può essere dato per scontato, ma anche l'intelligenza necessaria per cogliere i dati di movimento. Il paese è diviso a metà: si può vincere o perdere da una parte e dall'altra a seconda della capacità di rapportarsi a quel segmento di voto di dubbio o di attesa che abbiamo visto manifestarsi nella consultazione regionale.

Insomma, qualche dubbio cova all'interno di un Polo troppo schiacciato a destra, mentre l'attesa è per il processo di alleanza tra le forze che già si riconoscono nel centrosinistra, la Lega e Rifondazione comunista?

Non sanno così schematico. Ma chiedo scusami se questo è il modo di vivere la competizione. C'è una domanda diffusa al

chiudere un periodo traumatico per il nostro paese. La vicenda di Antonio Di Pietro è lì ad ammonirci tutti che dopo l'esaltazione per tutti i sommovimenti degli ultimi anni i giudiziari sociali economici ci è quindi anche politica comunista ad emergere, una voglia di derubricare le tensioni della transizione per approdare a una nuova diversa normalità.

Quale normalità è possibile in un scontro politico e sociale violento come prima, se non più?

La normalità di un maggioritario addolcito dalle regole, regole di convenienza accettate da tutti perché riguardano tutti. Guai allora se pur nello scontro non si trova il modo per affermare la validità di questo principio almeno per il dopoparlato.

Parliamo del risultato elettorale del Ccd. Avete fatto uno bello scherzo a Berlusconi, che senza il vostro 4,4%, si è visto sorpassato dal Pds.

Anche a costo di apparire presuntuoso, le risponde contestando

proprio l'Unità il suo giornale. Crediamo nel libero confronto, no!.

Altro che «effetto Bassolino». La vera novità del voto della Campania è l'«effetto Mastella» di quel 12% al Ccd. Senza il quale il Polo non avrebbe conquistato questa Regione. Perfino il risultato del grande scontro del popolano sostituito qui da Bianco, Di Mita e Gargani, è rimasto al di sotto del piccolo scudocrociato della nostra vela.

Sta dicendo che siete voi i veri eredi della vecchia Dc?

Sto dicendo che c'è un'area di elettorato che certamente una volta si riconosceva nella Dc che ha premiato la nostra concorrenza. Quel passato che è stato anche non è più riproporzionabile ma va rispettato. Non fossi per quei valori di moderazione che sulla valenza politica della nostra presenza determinante nel Polo. Come determinante per la verità si rivela l'apporto dei popolati di Bianco per il centrosinistra.

E l'entità astratta del pezzo del Ppi al seguito di Buttiglione?

Se solo Buttiglione avesse accettato l'invito a stare con noi a sostenere il progetto della costituzione di un centro visibile nella sua identità. Non l'ha mai voluto chissà perché.



ROMA «Adesso che le urne hanno dimostrato che siamo un partito vero, avremo ben il diritto di essere ascoltati». Clemente Mastella, presidente del Centro cristiano democratico è stufo dell'atteggiamento di sufficienza «se così arrogante» mostrato dai suoi alleati del Polo nei confronti di deputati e ministri appelli alla moderazione nel linguaggio e negli atti politici e istituzionali del suo gruppo. Ma ora che gli ex democristiani del centro di sinistra hanno dimostrato di non esse-

LA SVOLTA ELETTORALE.

Il leader della Quercia: «Si può vincere per il governo» «La destra è stata battuta. Il centrosinistra è maggioranza»

Montanelli «Per fortuna il Pds c'è»

«La vocazione degli italiani alla confusione di tutti i rapporti ha trovato un'ennesima conferma in queste elezioni...»



La festa davanti la sede del Pds

Rodrigo Pais

Cambio a Montecitorio Quattro neopresidenti lasciano il seggio

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Un deputato in più (per i popolari di Gerardo Bianco) allo schieramento di centro-sinistra un'elezione suppletiva entro tre mesi in Campania sempre per la Camera...

Cominciamo da un ulteriore successo del già prematissimo Ppi di Gerardo Bianco. L'elezione alla guida della Regione Lombardia di Roberto Formigoni (uomo di stretta osservanza buttiglioniana) libera un seggio a Montecitorio per la quota proporzionale di Lombardia I...

D'Alema: «Ora è il momento di Prodi» È festa a Botteghe Oscure per il Pds primo partito

Festa e folla ven sera davanti a Botteghe Oscure per il successo elettorale. Il «grande salto politico», ha detto D'Alema, e che ora la sinistra alleata col centro può vincere la sfida del governo nazionale...

to politico - come dice D'Alema - è che per la prima volta in Italia la sinistra alleata con forze del centro ha davvero l'occasione la possibilità concreta di vincere la sfida per il governo del paese...

leader molto adatto ad una proiezione esterna in un ruolo non secondario nella squadra di governo del paese. Opinione confermata più tardi dallo stesso Prodi...

zioni politiche assai nette. Puntò la campagna elettorale non è finita e il doppio turno per molti. Proviene e Comiti (in un'alleanza con il polo delle forze che si oppongono alle destre può essere addirittura schiacciante) e bisogna lavorare per ottenere separatamente al Nord...

na e già stata offerta sia alla Lega che a Rifondazione la possibilità di partecipare al governo regionale anche se non c'era un'alleanza comune. Su questo punto è intervenuto ieri anche Achille Occhetto...

ALBERTO LEISS

ROMA «Si viene delineando qualcosa di nuovo e di importante il risultato elettorale ci pareva già buono ieri sera invece è un successo che la ben sperare per l'avvenire. Massimo D'Alema in un'intervista a giornalisti poco prima del k. 18 i risultati non sono ancora definitivi. La gara per il Lazio e altre due o tre regioni è da scardinali ma - ma che si tratti di un grande successo per il centro sinistra è ormai chiaro. A Botteghe Oscure il clima è di festa. La sala stampa è strapiena non solo di giornalisti ma anche di funzionari e dirigenti. Le parole di D'Alema sono spesso applaudite. E nell'ampio ingresso della Direzione si affollano cittadini e militanti contenti. A sera si raccoglierà una vera folla non stante la pioggia davanti al balcone di Botteghe Oscure da cui sono state annunciate negli anni le storiche vittorie.

A pranzo con Prodi

Anche questo aveva già affermato D'Alema nei giorni scorsi. E davvero non si è perso tempo. Perché già ieri alle 13.30 - nel ristorante «Vecchia Roma» - a pochi passi dal «Bottegone» - D'Alema, Veltroni, Claudio Burlando e Mauro Zani hanno pranzato insieme a Romano Prodi e il suo staff. Al professore toccava anche onorare una scommessa visto che le sue previsioni sul risultato delle regionali erano meno ottimistiche di quelle dei dirigenti del Pds. L'incontro è stato rivelato in conferenza stampa dallo stesso D'Alema. Perché aveva domandato «maliziosamente» un cronista - non è presente qui Walter Veltroni? Forse il «numero uno» è dispiaciuto del successo del «numero uno». Veramente Walter ha festeggiato con noi ha partecipato alla riunione della segreteria e ha pranzato con me e Prodi. Le assicuro che era contento» ha risposto divertito il segretario del Pds. E ha colto l'occasione per ribadire che considera Veltroni «un uomo importante del nostro partito un

Lega e Rifondazione

Perché un altro dato positivo è la buona affermazione delle forze di centro come la Lega il Partito popolare di Gerardo Bianco e il Pdl di Segni «insieme» - fa osservare Claudio Burlando - «raggiungono il 18 per cento». Forze che «tra con ogni probabilità studiano forme di collegamento che potrebbero però non eliminare le identità più forti. Il segretario della Quercia naturalmente sottolinea anche l'ottimo risultato del Pds (primo partito col 25 per cento) vincitore nella gara con Forza Italia che «nonostante l'appoggio evidentemente modesto di Buttiglione» - si è sbaragliato dando molto oltre il 23 per cento. Da questo quadro di valutazioni D'Alema ha sviluppato alcune indica-

zioni politiche assai nette. Puntò la campagna elettorale non è finita e il doppio turno per molti. Proviene e Comiti (in un'alleanza con il polo delle forze che si oppongono alle destre può essere addirittura schiacciante) e bisogna lavorare per ottenere separatamente al Nord per riequilibrare la vittoria dei governi regionali. Incontrati della destra «il Pds» ha affermato D'Alema - appoggerà ovunque i candidati che possono vincere contro le destre. E ha invitato a concludere «sapparamenti» con tutte le forze disponibili all'alleanza. Sul piano degli schieramenti non potevano mancare le domande sul rapporto con Rifondazione. «Escere uniti e meglio che divisi» ha osservato il segretario del Pds ricordando le condizioni difficilissime in cui era partito il centro-sinistra e la formazione delle liste, e cogliendo la novità delle posizioni espresse in queste ore da Rifondazione che parli di un possibile accordo programmatico e elettorale con l'alleanza di centro sinistra (Finora Lavezzi è escluso dai suoi orizzonti) e Formigoni stando la scelta della Quercia di contribuire ad una lista all'alleanza per il governo (il numero di tessere di centro-sinistra è di 100 mila) e di contribuire ad una lista all'alleanza per il governo (il numero di tessere di centro-sinistra è di 100 mila) e di contribuire ad una lista all'alleanza per il governo (il numero di tessere di centro-sinistra è di 100 mila).

Politiche in ottobre

Ultima ma decisiva indicazione politica la posizione del Pds sull'opportunità che Dim vada avanti col suo programma non cambia. E quando D'Alema conferma di pensare al voto politico in ottobre. Con in mezzo l'esigenza di affrontare la questione della libertà di informazione - o definendo una buona legge antitrust, o se no stendendo i referendum. Il segretario del Pds è stato assai misurato sulla prospettiva finale. «Non sottovaluto comunque la forza dei nostri avversari. Non credo che questo successo ci garantisca di per sé la vittoria alle politiche» insomma la partita è pienamente aperta ma va giocata bene e serenamente fino all'ultimo

Il segretario di Rifondazione propone «un cartello programmatico tra le forze che non si riconoscono nella destra» E Bertinotti chiede un accordo elettorale

ROMA Per i oggi. Apparentamenti chiari con intesa sui elementi programmatici e di governo con i candidati di centro-sinistra nel ballottaggio alle comunali e provinciali perché «non si battono le destre senza il rapporto di Rifondazione comunista. Pur il domani cartello elettorale basato su un programma che riunisca tutte le forze che non si riconoscono nella destra» insomma una proposta formale al Pds e al centro sinistra per una alleanza politico-elettorale «e non noi che siamo la sinistra nelle elezioni da tenersi a giugno. Queste le proposte espresse ieri dal segretario del Prc Fausto Bertinotti.

Cossutta: «Al Pds dico...»

Ma, come avviene quando si esce dalla comune dimora, il litigio, il dissenso hanno spesso la meglio sulla razionalità politica. Cossutta, si può trovare un linguaggio diverso da quello del recente passato nei confronti del Pds?

ROMA Il 25 Aprile a Napoli Walter Veltroni e Fausto Bertinotti a Milano Massimo D'Alema e Armando Cossutta. Bianco a fianco. «Stanno insieme i fratelli separati». Del Pds di Rifondazione comunista venivano da una casa comune.



Escluso che Rifondazione «avalli» la destra nel caso di una eventuale mozione di sfiducia a Dim. Ciò non significa che intenda sulle pensioni firmare una cambiale in bianco al governo. Dim viene in Parlamento con una proposta di riforma sulle linee annunciate, dunque in continuità con quelle del governo Berlusconi? Faremo una dura opposizione, anche se dovessero cadere lo stesso governo.

Ne sono profondamente convinto. A una condizione. Che ci sia del rispetto reciproco. Che si dia sciolta delle posizioni di Rifondazione comunista e si discuta delle posizioni del Pds per quelle che sono. Chi aveva in mente che per Rifondazione e comunista non esistesse più spazio nel futuro diceva cose profondamente offensive e fuori da ogni realtà il risultato elettorale dice. Fare capire che non si può presindere da questo dato di fatto. E coloro che avevano concepito il rapporto con Rifondazione come rapporto di amicizia

Ma, come avviene quando si esce dalla comune dimora, il litigio, il dissenso hanno spesso la meglio sulla razionalità politica. Cossutta, si può trovare un linguaggio diverso da quello del recente passato nei confronti del Pds? Ne sono profondamente convinto. A una condizione. Che ci sia del rispetto reciproco. Che si dia sciolta delle posizioni di Rifondazione comunista e si discuta delle posizioni del Pds per quelle che sono. Chi aveva in mente che per Rifondazione e comunista non esistesse più spazio nel futuro diceva cose profondamente offensive e fuori da ogni realtà il risultato elettorale dice. Fare capire che non si può presindere da questo dato di fatto. E coloro che avevano concepito il rapporto con Rifondazione come rapporto di amicizia

rammaticamente. Però la cosa più grave sono determinati atti che non appartengono a Rifondazione. Avete tirato la corda, in un braccio di ferro spericolato, rischiando di condurre dritti dritti alle elezioni anticipate. Adesso, come pensate di gestire il successo elettorale ottenuto? Vogliam far pensare questo voto a partire da dopodomani. Per la riuscita della manifestazione di Milano del 7 maggio sulle piazze contemporaneamente. Vogliam che il nostro voto pesi in un rapporto unitario (anche con un appoggio unitario) per il secondo turno che si svolgerà il 7 di maggio nelle province e nei comuni. Il Pds

vuole essere il primo di uno schieramento di centro sinistra. È una politica che noi rispettiamo. A patto che il Pds rispetti noi come una forza della sinistra di una sinistra antagonista distinta dal centro sinistra. Fiamiano Crucianelli, ex capogruppo alla Camera di Rifondazione, uno dei parlamentari che si esprime per il sì alla manovra Dim, ha detto che il vostro partito ora deve scegliere se contribuire alla vittoria del centro-sinistra o se isolarsi, favorendo così la destra. E ancora: «È necessario che tutta l'area del centro-sinistra, che è del 56, 57%, apra una riflessione politica per trovare un tessuto unitario sul terreno programmatico». Cosa risponde, Cossutta? Intanto c'è una raccomandazione di tutto superflua. Riguarda il nostro impegno unitario. Non di meno mai avuto in mente. Di più. Il dico il compagno Crucianelli favorendo così la destra. E la raccomandazione di cui non è un rapporto unitario, superflua perché è parte integrante del nostro impegno. Secondo, desidero precisare ancora che l'area di centro sinistra non è del 56-57%. Non è un rapporto unitario. Insieme, di fronte a una possibilità di convergenza e di battere la destra.

LA SVOLTA ELETTORALE.

«Dirò a Scalfaro: niente voto politico senza regole 25 Aprile? Vado in piazza, ma se non c'è Berlusconi»

MILANO Sono quasi le sei del pomeriggio di ieri e Umberto Bossi sta ancora gremendo fra le mani i foglietti con i dati parziali del voto...



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Riccardo Cesar / Syncro

Onorevole Bossi, sembra che i dati favorevoli alla Lega la lascino indifferente. Come mai?

Qui non c'è niente da ridere. Io guardo in faccia alla verità e provo spavento per la situazione. Il fascista di Arcore Berlusconi ha portato i fascisti al Nord in casa nostra...

Che cosa ha consentito a Berlusconi di spuntarla al Nord?

Aprite bene le orecchie. In questo Paese non ci sono regole capite e regolate. Parlerò chiaro al Capo dello Stato. Dirò a Scalfaro che non è possibile sopportare oltre la campagna demagogica dei telegiornali...

Bossi: sono l'ago della bilancia Il leader rilancia il patto con i democratici

È un Umberto Bossi da guerra quello del giorno dopo. «Niente feste per la tenuta della Lega, prepariamoci alla battaglia col neofascismo portato al Nord da Berlusconi».

CARLO BRAMBILLA

Se è passata senza cambiare nulla, ora qui ci sono gli interessi mafiosi, i piduisti da mani sulle città. Un affarismo legalizzato dal voto ma non legittimato per i metodi che ha messo in campo.

Il voto al voto. Che succede adesso? Se ci saranno elezioni prima delle regole vivremo una situazione irrisolvibile. E per me regole vuol dire fare i referendum il blind trust i trust e una nuova legge elettorale.

Insomma il dato positivo della Lega non la rallegra per niente... Sì, vedo che la Lega ha tenuto e va anche avanti in alcune zone e per questo ringrazio la parte lucida del Nord. Ma resto fortemente preoccupato perché nelle grandi città dove sono decisivi i mezzi d'informazione abbiamo difficoltà enormi.

Convoca una conferenza stampa e la diserta. Nel mirino la «Tatarellum» e la svolta di Fiuggi

L'inutile attesa del Fini sparito E dentro An già scoppia la bufera

STEFANO DI MICHELE

ROMA Il camerata postfascista che stamane andrà in edicola a comperare il Secolo d'Italia per avere lumi sulla magra figura di An si troverà davanti un titolo a dir poco problematico: «L'Italia è un rebus».

Stampa poi dagli schermi di Canale 5. «Sì il presidente farà una conferenza stampa alle 15. Se vuoi venire. L'ufficio stampa di An al solito è preteso e concesso. L'appuntamento è all'Hotel Plaza luogo di membrane tardo-craziiane dove da un paio di giorni quelli di via della Scrofa hanno piazzato il quartier generale.

numeri che si moltiplicano sugli schermi di Pecora poi sbotta «Montaci loro! E hanno voluto sciogliere il Msi per prendere il 13».

«Colpa della «Tatarellum» Ha qualcosa di crudele questo spettacolo di militanti e funzionari lasciati a fronteggiare una massa di giornalisti maliziosi ormai un po' seccati. Ti chiedi loro notizie di Fini loro vorrebbero avere da te Raccontano di Gasparrini «Ha detto che qui ci vorrebbe Di Pietro».

montabili. A un certo punto scoppia un applauso url di gioia pac che sulle spalle. Cosa succede? Niente solo Michelini che nel Lazio «sorpassa» per un momento Badaloni 48,2% contro il 48,1%. Un soffio di speranza.

«Colpa della «Tatarellum» Ha qualcosa di crudele questo spettacolo di militanti e funzionari lasciati a fronteggiare una massa di giornalisti maliziosi ormai un po' seccati. Ti chiedi loro notizie di Fini loro vorrebbero avere da te Raccontano di Gasparrini «Ha detto che qui ci vorrebbe Di Pietro».



Gianfranco Fini

Luca Centurini/Show-Up

«Si può dire che la Tatarellum ha avuto sul Polo lo stesso effetto che la Tatarellum ebbe sulla Dc. Ma Fini non c'è. Solo un interminabile filo di facce sconosciute di militanti di funzionari di partito. E il capo? Sono le quattro e mezzo ormai. Verrà alle sei assicura qualcuno. Buontempo continua ad andare avanti e indietro. E adesso? «Adesso devono candidare me e sindaco di Roma».

Si cominciano a smontare le postazioni delle telecamere a chiudere i tacchini a mischiarsi ai danarosi turisti che affollano l'altro del bellissimo albergo di via del Corso. La bolgia cresce. Nella folla dei giornalisti si infilano anche un paio di ragazzotti fascisti? Positivisti? Macché uno che non ha neanche dieotto anni smannerà be per votare Bertinotti. «A mali estremi estrema sinistra» spiega convinto ai cronisti che disperati pensano di annotare anche questa parola di saggezza da circolo sociale sui loro tacchini. Ma Fini non si vede. Ecco ecco finalmente Sottile. Forse è la volta buona. Ma che se ne fa solo Gasparrini in veste di segretario. E poi fuori dalla Scrofa Distribuisce la dichiarazione di Fini prova a reggere. L'uscio di della

telecamere. Il risultato individuale conta poco. C'è ancora una certa vischiosità dell'elettorato. Ci aspettavamo un risultato migliore. «Scusi onorevole, ma perché Fini si è dato alla fuga? «Qua? No perché dice questo. C'è il comitato. E poi i dati sono ancora incerti non vuole emettere sentenze».

E D'Alema resto solo...

Le sette e mezza Via di corsa davanti alla tivvù. La sera i receduti Fini aveva sfidato D'Alema a trovarsi nello studio del Tg5 per commentare i risultati. Ma stasera è solo il segretario predecessore del presidente di An anche l'ombra Enrico Mentana con sottile perfidia rimanda la sfida lanciata venti quattro anni fa dal leader di destra. D'Alema sorride ironico il giornalista strizza gli occhi e si disdista.

Così si è nascosto al mondo nel giorno duro di An. Gianfranco Fini? «Ci ringhia ed è tutto. C'è un libro. Dobbiamo fare ricorso. I militanti rimasti nel salone di Hotel Plaza coniato un possibile difficile di consultazione. Un risultato soddisfacente non ottimo. Consola Gasparrini. Ma c'è solo il poco. E Fini? Nessuno oltre a giornalisti ghelo chiede. Tutti vorrebbero chiederglielo Salvatore Sottile. Ma in un angolo. E domo a se con due sole. Come dire: non vado a nessun incontro. L'ufficio di Fini. Alza le spalle rassegnato. Non c'è bisogno di un consiglio.

Buttiglione alle corde Ferrara: lo vota solo la sua famiglia

RIYANNA ARMENI

ROMA Aveva detto «no ad ogni alleanza con Forza Italia e con la destra». Poi è andato in Via dell'Anima e ha stretto un patto con Berlusconi e Fini.

«mai con i fascisti» ed ha chiuso la campagna elettorale su un palco a Piazza del Popolo stringendo la mano al capo di Alleanza nazionale.

Certo il filosofo amico del papa non può tirarsi indietro. Non può ammettere la sua debacle. Ma le tappe di questi otto mesi di segreteria sono la storia di una sconfitta annunciata.

no al diciannovesimo rappresento dalle forze del Polo sono pronto - afferma - ad allearmi con la sinistra per battere quel pericolo».

«Da questo momento Buttiglione va avanti con una pervicacia che assume quasi caratteri integralisti. Resiste al partito che dice no sicuro della sua maggioranza nel Consiglio nazionale non considera la minoranza di Mattarella Bindi Russo Iervolino Bodrato che non ne vuole sapere di un'alleanza con gli ex fascisti. Convinto delle sue ragioni supera con sufficienza una riunione dei segretari regionali che rivendicano autonomia e nella maggior parte dei casi vogliono allearsi con la sinistra. Si dice che il Vaticano sia d'accordo con lui che il cardinal Sodano lo abbia consigliato in questa direzione. E lui persevera. Fino a quando va ad dimettersi in Via dell'Anima nella casa di Berlusconi a firmare l'alleanza con lui e con Fini per le elezioni del 23 aprile. Da quel momento la sicurezza del filosofo di C) non conosce limiti. Non viene smossa neppure dall'abbandono di Franco Marini che insieme a Giuseppe Gargani di fronte alla prospettiva di un'alleanza con gli ex fascisti lo abbandonò. Chuck Lasso usò il Consiglio nazionale e annuncia che se non gli sarà dato si dimetterà. Non lo ottiene. Ma non si dimette anzi caccia la maggioranza partito che aveva votato contro. Non si accorge che quasi nessuno sta con lui. Non accetta la elezione del tutto legittima di un altro segretario al suo posto. Rivendica il simbolo e in tribunale sbattra le porte di Piazza del Gesù caccia i suoi ex amici non riconosce l'esistenza di un partito Popolare che vuole crescere senza di lui. Che ha scelto Gerardo Bianco come segretario e che si presenta alle elezioni. Ora quel partito ha preso più del sette per cento e lui non sa neppure se il suo pezzo di Ppi esiste. E deve sopportare anche la battuta acida di Giuliano Ferrara. «Buttiglione ci ha portato il voto suo di Formigoni e della sua famiglia».

LA SVOLTA ELETTORALE.

«Un simbolo unico per la coalizione sarebbe il massimo»
Presto un incontro con Bossi. Con Prodi confronto sui programmi



Walter Veltroni

Romano Prodi alla finestra della sede del suo ufficio bolognese

Alberto Crastofari A3/Contrasto

Un Ulivo per il centrosinistra
Prodi: «Uniti al voto, Veltroni al mio fianco»

L'Ulivo come simbolo dell'intera coalizione democratica
Veltroni, primo nome della «squadra» del Professore
Prodi torna da Roma («un po' stanchino ma felice») dopo
avere incontrato il segretario del Pds e i dirigenti del Ppi
con in tasca la chiave che può aprire il portone di Palazzo
Chigi. Ma avverte: «Niente euforia, il cammino è ancora
lungo». Presto un incontro con Bossi e con Rifondazione
«Confronto sui programmi». «Mi sottoporro alle primarie»

dare una alternativa
di governo all'Italia. Si
guarda insomma già
al prossimo appunta-
mento politico. Lana-
livi del voto regionale
di domenica è prati-
camente alle spalle e
il Professore non vi si
sofferma più di tanto.
«Domenica sarà - di-
ce - con gli exit poll
avremo detto che si trat-
tava di risultati favore-
voli a una prospettiva
politica. Adesso, alla
luce dei risultati veni-
dico che sono praten-
damente favorevoli. Si
sente già con la vittona
in tasca? «No, però c'è
una possibilità concreta.
Ora dipende da noi».
Niente euforia dunque.
Si è aperta una strada
che però ancora lunga
da percorrere. «Bisogna
continuare a lavorare
senza la tristezza di ieri,
ma senza esaltarsi per i
risultati delle regionali,
manteniamo i nervi saldi».

Il Massimo del massimo
Ma è alle elezioni che Prodi pensa che vero
similmente si svolgeranno a ottobre e per quella
data dovrà essere pronto lo schieramento di
centro sinistra. È un suo programma una sua
squadra, un suo simbolo. La novità di ieri è ap-
punto che l'Ulivo sarà il simbolo dell'intera coa-
lizione. Nato come ipotesi per raggruppare le
forze del centro cattolico e laico da affiancare
alla Quercia del Pds, ora l'Ulivo di Prodi può di-
ventare l'emblema di tutto il centro sinistra per il
maggioritario, mentre invece nel proporzionale
c'è una forza politica, manterrebbe la propria
specificità. Identità. Prodi ne ha parlato ieri con il
vice segretario del Ppi di Gerardo Bianco (che
ha ripetuto che i popolari intendono, come del
resto altre forze, mantenere una loro visibilità
presso l'elettorato). «È che da più potenzialità
al centro sinistra, ma è ancora in discussione».
Per Prodi se questo fosse il punto di arrivo sa-
rebbe il massimo. «Un unico simbolo nuovo
l'intera coalizione, il massimo». E Massimo in-
teso come D'Alema, è d'accordo? Realizzare
questa proposta sarebbe il massimo e Massimo
c'è d'accordo? Secondo Prodi questo sarebbe
davvero un ottimo risultato, perché «darebbe il
senso al Paese che c'è e già pronta una alterna-
tiva di governo. L'obiettivo è pronto, per il quale
mi sono impegnato».

«Michelini, basta
lei dal Papa
non può entrare»

ALCESTE SANTINI
CITTA' DEL VATICANO. In tutti gli ambienti vaticani veniva
commentato ieri l'alto fatto fatto domenica mattina dall'ispet-
tore generale della Vigilanza dello Stato Città del Vaticano
Camillo Cibin al candidato del Polo di destra Alberto Mi-
chelini che a tutti i costi voleva raggiungere insieme alla
moglie ed ai figli il Papa che subito dopo aver celebrato la
messa nella chiesa di S. Spirito in Sassia si era trasferito in
una sala attigua per incontrare alcuni religiosi e membri del
Consiglio pastorale ed altre personalità. Il gesto furbo del li-
spettore Cibin veniva infatti indicato come la «prova» se ce ne
fosse ancora bisogno del modo nuovo ed imparziale con
cui la S. Sede vede ormai la situazione politica italiana. E a
tutti noto ci hanno fatto notare ieri prelati della Segreteria di
Stato. L'amore che il Santo Padre sente per l'Italia come è
stata manifestata da parte sua in più occasioni la prova di
pazienza per l'unità nazionale di questo Paese, ma a nessuno
è permesso strumentalizzare la sua autorità per fini elettorali.
C'era quindi una diffusa intenzione.

Ora nessuno vuole mettere in dubbio la fede di Michelini,
ma non può sfuggire ad alcuno che egli abbia scelto di
recarsi insieme alla moglie ed ai figli alla messa di S. Spirito
Paolo II nella chiesa di S. Spirito in Sassia domenica mattina
ossia il giorno delle votazioni, con il chiaro intento di farsi
vedere dai numerosi fedeli i quali sarebbero rimasti certa-
mente impressionati se fosse riuscito, come era nel suo pia-
no di avvicinare in qualche modo il Papa scambiando qual-
che parola. Va detto per correttezza di cronaca che alla stessa
messa era presente pure Piero Badaloni, candidato del Centro-
sinistra sempre per la Regione Lazio, ma è rimasto molto
compostamente nel posto che occupava. Due stili diversi.

Invece Michelini che ha sempre vantato un amicizia con il
Papa non voleva perdere l'occasione per mettersi in
mostra proprio il giorno del voto. Ed essendo arrivato qual-
che minuto prima della messa aveva subito creato sconvolto
imitazione ed anche delle proteste da parte di molti fedeli
perché a tutti i costi voleva trovare posto in prima fila. E di
fronte ai dinieghi e nonostante avesse constatato che il suo
desiderio non poteva essere accolto, ha continuato ad insis-
tere quasi che avesse diritto ad una sorta di privilegio come i
principi della Chiesa mettendoli in imbarazzo lo stesso se-
gretario del Papa mons. Stanislaw Dziadziak, che non sapeva
cosa fare. Ma dato il comportamento invadente tanto da ri-
chiamare l'attenzione di tutti alla fine più per evitare ul-
teriore imitazione da parte dei fedeli è dato che la cerimonia
stava per iniziare gli addetti al servizio d'ordine hanno trova-
to delle seggiole per i membri dell'intera famiglia Michelini
giunta in pompa magna facendoli però sedere in un cor-
dolo laterale suscitando nuove proteste dei fedeli perché
non riuscivano a vedere bene il Papa.

Finita la messa il Papa si è recato come abbiamo detto
in una stanza attigua alla chiesa per salutare alcune persone
di riguardo ed altri convenuti. E mentre l'ispettore Cibin era
sulla porta facendo passare suore, religiosi e tutte le perso-
ne in possesso di un invito fra cui un gruppo di bambini si
presenta a lui Michelini con tutta la famiglia pensando di po-
ter entrare. Ma Cibin lo ferma e gli dice: «Lei non entra. Mi-
chelini insiste dicendo «io vorrei entrare per salutare il Papa»
con l'aria di chi vuole mostrare di avere dimistchezza con i
sacri palazzi. Ma Cibin, un signore sempre elegante che ve-
diamo immanicabilmente al seguito del Papa durante tutti i
suoi spostamenti e viaggi, replica con fermezza: «Lei non en-
tra perché non ha il biglietto d'invito». E chiusa la porta alle
sue spalle Cibin ha lasciato tra il divertimento di molti fedeli
ed anche di alcuni colleghi e colleghi che avevano seguito
tutta la singolare vicenda. Michelini mentre bisogna dire che
la moglie lo aveva esortato da tempo a desistere da un'o-
stentazione inopportuna per molte ragioni. Un episodio
molto significativo su cui dovrà meditare non poco un per-
sonaggio che esce sconfitto anche dalla competizione elet-
torale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLIGNA. Un pranzo che può valere Palaz-
zo Chigi. Romano Prodi prendendo un po' tutti
alla sprovvista è partito ieri mattina per la capi-
tale con destinazione un ristorante nel quale ha
incontrato il segretario del Pds Massimo D'Ale-
ma e il direttore de l'Unità Walter Veltroni. Alla
fine, accordo pieno sulla strategia da adottare
per fare diventare la maggioranza elettorale del
centro sinistra e l'alternativa nelle elezioni regio-
nali di domenica, maggioranza politica e di go-
verno. Prodi e D'Alema hanno trovato l'intesa
per proporre a tutti i possibili alleati della coa-
lizione. L'Ulivo come simbolo da presentare alle
prossime elezioni per la quota maggioritaria.
Mentre Walter Veltroni entrerà nella «squadra»
di governo del Professore. In sostanza il direttore
de l'Unità sarà il «numero due» della coalizio-
ne. Che si chiamerà Polo democratico o
l'Unione democratica e comunque avrà l'ag-
gettivo democratico.

La giornata romana
Romano Prodi scende dal Percolino delle
19.30 proveniente da Roma. Una giornata
quella fra ieri e oggi a Roma che come si vede
sai produttiva. Si sono gettati i plastroni per far na-
scere nel concreto quel progetto per il quale il 3
febbraio scorso il Professore è sceso in campo.

«Elezioni? Decide Scalfaro»

Fini e Berlusconi hanno deciso di non parlare
più con i giornalisti dopo i risultati ven- «E per
che? Forse sono solo di cattivo umore. Berlu-
sconi dopo il voto di domenica è in discussione
come leader del centro destra? «Credo di no. La
distanza tra Forza Italia e An rimane ancora al-
ta». Se il Polo insisterà per le dimissioni di Dini e
le elezioni che succederà voto a giugno o a ot-
tobre. «Ho sempre detto e ripeto sono pronto in
qualsiasi momento. Intanto però Dini devo
completare il suo programma a cominciare
dalla riforma delle pensioni che è la cosa più
urgente da fare. Ma Cossiga chiede una sua ini-
ziativa per andare alle elezioni. «Non prenderò
nessuna iniziativa. Le elezioni sono una preroga
di capo dello Stato».

Bossi e Rifondazione

E chi ci sarà sotto l'Ulivo? Le forze del centro
che ora non possono davvero essere conside-
rate «espugni» sotto la Quercia perché rappre-
sentano una realtà importante e consolidata
che come si è visto dal voto permettono al
centro sinistra di vincere. Ma oltre al Pds al Ppi
di Bianco (che ten ha detto che Prodi è il lea-
der naturale del centro sinistra) al Patto dei
democratici e ai Verdi ci sarà anche la Lega? E
pure Rifondazione? «Ci sarà chi ci sarà. E la pro-

Lavoriamo insieme

E poi naturalmente ci sono i comitati (oltre
diecimila con decine di migliaia di aderenti) na-
ti in tutta Italia nel nome del Professore. Sarà
questa la dote che Prodi (che domani e giovedì
sarà col suo pullman in Toscana) porterà nella
coalizione. Il 2 e 3 maggio ci sarà la riunione dei
coordinatori regionali dei Comitati per l'Italia
che vogliamo una «convention» di massa.
Ma Prodi sarà dunque il leader del centro o del
l'intera coalizione? «Sono un uomo di centro
ma con il dovere di sottoporre la mia candida-
tura alle primarie o un'altra forma di scelta de-
mocratica. Non sono io l'azionista di maggio-
ranza della coalizione. E da ieri Prodi non è più
«solo» al vertice dell'Ulivo. Walter Veltroni entra
nella sua squadra di governo. Sarà il numero
due? «Non è questione di numeri si lavora insie-
me. E la dimostrazione che facciamo sul serio.
È il primo nome che indichiamo ed è il primo
passo per la costruzione del futuro gover-
no».

Bianco apre alla Lega e chiude a Rifondazione. Mattarella: «Al maggioritario uniti con l'Ulivo come emblema»

Il Ppi: «Sì, è il simbolo della coalizione»



ROMA. Ieri, il giorno della
conferma di un successo che nes-
suno immaginava potesse essere
di queste dimensioni. A Piazza del
Gesù primo piano quello di Ge-
rardo Bianco e c'era una volta di testa
solo offesa, si è dall'incertezza per il
Lazio. Per tutto il giorno commenti
e valutazioni chiacchiere, sman-
gole, battimenti di frangini, sono
stati accompagnati dal ritorno
di Badaloni che la? Alla fine la
rassegnazione bisogna avere pa-
zienza di aspettare. In tutto ci si sa

Il Ppi di Bianco ora è più tranquillo, il partito c'è senza
Buttiglione e con il suo 7. Ora Bianco rilancia la candida-
tura di Prodi per la coalizione di centro sinistra. Mattarella
«L'Ulivo può essere il simbolo». La questione di Rifonda-
zione comunista per Bodrato ci vuole un chiarimento poli-
tico, per il segretario pronto ad essere interlocutore della
Lega con Prodi la strada è impraticabile. Ma dove i due
partiti si sono alleati i popolari non sono stati puntiti.

ROSANNA LAMPUGNANI

scia andare alla quiete che segue
alla tempesta a quella stanchezza
di dopo stress che non dispiace.
Ma anche, al ragionamento per il
dopo. Però per iniziare, dice Vito
Napoli, bisogna dire che D'Alema
è stato il più sicuro sul nostro suc-
cesso. Franco Minniti incarica? F-
stato sempre l'ufficio del segretario
della Quercia. «Ha lavorato con te-
stardaggine, con un atteggiamento
ostinato o ha lavorato per la coalizio-
ne». aggiunge Guido Bodrato il
quale osserva che «d'oggi il centro

sinistra c'è. Non bisogna però farlo
morire. Bisogna cioè offrire una vi-
sibilità al progetto perché il mo-
dello dell'Ulivo destra compatti più fa-
cilmente. E quando si offre una
prospettiva anche le differenze si
attenuano.

La questione Rifondazione

Per il centro sinistra ci sono due
problemi aperti: la Lega e Rifonda-
zione comunista. La prima è affidare
del Pds la seconda del Ppi. Ma come
osserva acutamente Bodrato

non si può risolvere una questione
aggravando l'altra. La soluzione
non è semplice. Comunque nel Ppi
questo problema non c'è e una
posizione univoca. Il segretario
Bianco ha detto in tv domenica se-
ra, finché si chiamerà comunista
non potremo avere nulla a che
fare con Rifondazione. Sergio Mat-
tarella non ritiene una questione
dell'oggi. Mentre per Bodrato si de-
ve andare ad un chiarimento politi-
co. Certo in queste ore ancora di
incertezza è forse prematuro parla-
re di Rifondazione, ma c'è un dato
certo che deve il Ppi si è presenta-
to in un'alleanza con i comunisti
non è stata penalizzata. Lazio
Abruzzo Molise Puglia e Umbria
queste le regioni con le alleanze
«swept». E i risultati nella quota pro-
porzionale sono stati Lazio 69
(85 alle politiche), 75 alle re-
gionali con il Ppi unito), in Abruzzo
20 (154 e 115), in Molise
15 (158 e 131), in Puglia 75
(139 e 107), in Umbria 45
(199 e 81). C'è da aggiungere
una spiegazione: se nel Molise ad

dintorni supera il dato delle euro-
pree, le vicende di Puglia e Umbria
non devono tirare in inganno per-
ché nella prima la scissione ha pra-
ticamente fatto fuori l'intero grup-
po dirigente, mentre nella seconda
il Ppi partecipa ad una coalizione
indistinta, non c'era alcun sim-
bolo. Quindi anche l'attribuzione
del 15 e un dato da prendere
con le pinze. C'è bisogno di iden-
tità, insisteva Napoli, non possiamo
più commettere l'errore di andare
questo il simbolo «in fondo quello
che abbiamo scelto al posto dello
scudocrociato che ci ha scippato
Buttiglione è ormai», commenta
soddisfatto Minni in pena per il
suo Abruzzo. E ho preferito ad altri
tre perché era la scritta P. polari e
la gente l'ha capito, c'è voluto».

La coalizione sotto l'Ulivo

Una cosa è davvero sicura: indi-
pendentemente da come andrà al
fine il compito complessivo il
popolare che hanno seguito Mino
Martinazzoli nel gennaio di un an-
no fa, che hanno votato per il Ppi a

marzo e poi a giugno del '94 sono
davvero quelli che non vogliono
stare con Berlusconi. E non è un
caso che anche quelli che sono
andati con Buttiglione, alla fine non
hanno votato tutti per il Polo, ma
hanno preferito numerosi fermarsi
sull'Ulivo come osservano sia Matta-
rella che Giovanni Bianchi. La li-
nea del Fiave spiega Bodrato era
il 5, «nelle grandi città del Nord si
c'è rimasto al di sotto». E in piena
certezza di identità e questa cifra che
i sondaggi assegnavano al partito
il 2, prosegue l'ex ministro è an-
dato con Buttiglione il 3 con
Bianco, ma di qua verso il centro
sinistra sono tornati i consensi che
nei mesi scorsi si erano persi per
strada. In queste ore chi gioisce di
più è sicuramente Ross Bindi per-
ché nel suo Veneto che ha premiato
il Polo il Ppi del dopo scissione
ha ottenuto il 13, mezzo punto in
meno rispetto al centro e due e
mezzo rispetto alle politiche. Un
13 che è tra i migliori risultati do-
po quelli del Molise e della Basilica-
tina in cui un peso determinante
ha giocato il vecchio Emilio Co-

lombo che ven definita sciagura e
la politica perseguita da Buttiglio-
ne. Il risultato positivo del Ppi, co-
me di tutto il centro sinistra, non è
nella sostanza scalfato dalle osser-
vazioni che in queste ore arrivano
dal Polo, che ricordano l'uscita
dal turno elettorale delle cinque re-
gioni a statuto speciale. In realtà
nel computo tra le 15 regioni che
hanno votato e il dato nazionale
dicono gli esperti, lo scarto può
essere solo di un punto in meno o
in più come a dire che la scissione
non cambia. E così con più tran-
quillità e più forza il Ppi di Bianco si
accinge a misurarsi con le elezioni
politiche passando prima attraverso
l'ultima vicenda giudiziaria (il
10 maggio si deciderà definitiva-
mente su simbolo e nome) e pro-
babilmente anche un eventuale
puntamento congressuale di fine
maggio. Ora che l'identità del partito
è stata confermata Bianco può
dire che Romano Prodi si è divi-
tato nei fatti il leader di una coalizio-
ne che vede nel centro il suo
punto fondamentale. L'Ulivo,
aggiunge Minniti, può essere il
simbolo della coalizione di centro
sinistra. Si procederà insieme
ognuno per le sue parti, ma in
sieme su un progetto di governo.
Perché è ancora Bodrato che par-
la, noi veniamo per questo e di
questo deve tener conto anche R-
fondazione.

LA SVOLTA ELETTORALE.

Effetto elezioni. Vigile attesa dei mercati finanziari. Sulle pensioni, lavoro più disteso a Palazzo Chigi

Il Fmi all'Italia «E ora pensioni e risanamento»

Il governo italiano deve mettere a punto un programma di risanamento del bilancio di medio termine, deve cercare di ottenere l'approvazione del Parlamento in tempi brevi della riforma delle pensioni e, certamente, deve accelerare il programma di privatizzazioni annunciato dal presidente del consiglio Dini. Questi i suggerimenti di Michel Camdessus, il direttore generale del Fondo monetario internazionale, alla vigilia della riunione dei ministri finanziari del G7 a Washington. Nel corso di una conferenza stampa, Camdessus non ha voluto fare commenti sui risultati delle elezioni italiane, come pure su quelle francesi. «Non chiedetemi cosa penso degli sviluppi politici, soprattutto a poche ore dal voto - ha detto il direttore generale del Fmi - il nostro messaggio, per entrambi i Paesi è che, anche se hanno situazioni diverse, devono fare i maggiori sforzi possibili per risolvere il disavanzo strutturale di bilancio approfittando della fase di espansione economica. Qualsiasi sia il governo, quella del risanamento dei conti pubblici è una necessità che dovrà essere affrontata».



Un operatore al lavoro ieri alla Borsa valori di Milano controlla i risultati della tornata elettorale. A destra Sergio Cofferati e Pietro Lanza

Cgil, Cisl e Uil: «Un risultato positivo per la stabilità»



PIERO DI SIENA

ROMA. Soddisfazione per i risultati del centro sinistra e impegno a raggiungere entro giugno l'accordo sulla riforma della previdenza. Questo è la reazione ai risultati del voto che vede sostanzialmente in sintonia i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: Cofferati, D'Antonio e Lanza. «Un risultato che aiuta - questo è il commento di Sergio D'Antonio - il quale ritiene che il governo da questo risultato guadagna in stabilità». Secondo Pietro Lanza ci vorranno «di fronte a un risultato positivo. La sinistra, il centro sinistra hanno dimostrato di rappresentare la maggioranza del paese. Ora bisogna vedere se questo diventa un fatto politico e un'alternativa di governo». Per il leader della Uil è molto improbabile che si voti a giugno per le elezioni politiche. Come presidente il Polo - «Se si vuole fare la riforma della previdenza - dice Lanza - è tecnicamente impossibile votare a giugno». Cofferati, evidentemente inermore della consultazione che è stata nelle fabbriche sul progetto sindacale sulle pensioni, ricorda che la trattativa sulla previdenza ha sue autonome ragioni di merito che peseranno sull'esito. Comunque, anche il segretario della Cgil sottolinea il fatto che il risultato elettorale rafforza il governo Dini e rende possibile la riforma entro il '96.

Lira e Borsa in «surplace»

Grande cautela in attesa degli sviluppi politici

Lira e Borsa hanno reagito ieri con grande flemma ai risultati delle elezioni regionali. La valuta italiana ha tenuto le precedenti quotazioni guadagnando qualcosa sul dollaro, il mercato dei titoli si è chiuso con una perdita marginale. Gli investitori attendono evidentemente di sapere quale impatto politico avrà il voto di domenica ma sembrano dare per scontata una sopravvivenza del governo Dini. E aspettano la riforma previdenziale.

Il vertice di Washington. Va peraltro detto che altri fatti d'ordine internazionale questa volta hanno contribuito ieri a congelare un po' la situazione sui quasi tutti i fronti. Il dollaro si è detto continuo il suo calvario. Il biglietto verde soffre nel cambio con tutte le monete a cominciare naturalmente dal marco e dallo yen. Ma la vigilia del vertice a Washington dei ministri finanziari del G7 ha consigliato comunque una certa prudenza. Non è che un po' di ottimismo sulle decisioni che potranno scaturirne. È improbabile che come da tante parti si auspica si arrivi a una certa concertazione delle politiche economiche e di intervento sui mercati tali da riportare un po' di calma nelle contrattazioni sui cambi. Tuttavia, mentre i mercati si calmano, i mercati non guastano. Tanto più che qualche segnale disinflazionista si fa avvertire dalle

arce forti del sistema finanziario mondiale. Un membro del consiglio centrale della tedesca Bundesbank Reinhold Jochimsen ha dichiarato di non escludere la possibilità di un nuovo ribasso dei tassi di interesse in Germania. I dati forniti sempre ieri sull'andamento della massa monetaria del Paese sembrerebbero in realtà tali da consentire un tale passo.

La campagna elettorale ha lasciato in ombra i temi concreti dello sviluppo istituzionale, sociale ed economico del Paese, e delle Regioni e ritiene che da mercoledì prossimo sarà necessario concentrarsi sulla riforma delle pensioni. Il Comitato di presidenza di Confindustria - si legge in una nota - nella seduta di giovedì 20 aprile, prevedendo un risultato elettorale composto che avrebbe consentito a tutti gli schieramenti di attribuire un risultato soddisfacente, aveva deciso di non commentare, analiticamente, i risultati elettorali. Avendo preso atto, prosegue la nota, che purtroppo durante la campagna elettorale sono rimasti in ombra i temi concreti dello sviluppo del Paese e delle Regioni, Confindustria ritiene che da mercoledì tutti i governi, Parlamento e forze sociali debbano concentrarsi sulla riforma delle pensioni per esprimere in modo tempestivo, chiaro e definitivo la propria posizione.

ROMA. I mercati finanziari hanno reagito con grande cautela ai risultati elettorali di domenica. Un po' in attesa di valutare le cifre finali, ma per tutto il giorno in costante attesa di sapere quale impatto politico avrà il voto di domenica ma sembrano dare per scontata una sopravvivenza del governo Dini. E aspettano la riforma previdenziale.

mezzo punto dopo aver però recuperato sui livelli più depressi dell'apertura. Volendo trarre ad ogni costo un segnale politico, si potrebbe dire che il voto ha indotto a ritenere più probabile una sopravvivenza dell'attuale governo oltre i limiti che i leader del centro-destra gli avrebbero voluto attribuire. Scontando un rinvio delle elezioni almeno fino all'autunno e dunque qualche mese di relativa tregua, i mercati finanziari non hanno in mano carte sufficienti per finanziare la speculazione contro la lira. D'altra parte l'incertezza che ancora circonda le prossime mosse di politica economica prima tra tutte la riforma del sistema previdenziale non con-

Già le pensioni di anzianità. Ora il governo ha abbandonato il ipotesi di un innalzamento progressivo della soglia di età per l'accesso alla pensione con 35 anni di contributi da 75 a 58 anni nel Duemila. Il far del tutto per convincere i sindacati ad accettare la quota 90 in base alla quale la somma fra età anagrafica e anzianità contributiva deve totalizzare la cifra 90 (55+35=90) o (53+37=90) o (51+37=90) per le donne. Questa formula perché per il pensionamento anche prima dei 55 anni se si vantano più di 35 anni di versamenti. Ma le contropartite bersagliate nelle assemblee dai metalmeccanici non si spostano dalla quota 88 (53+35) come soglia di partenza disponibile ad arrivare gradualmente alla quota 90 quando i 55 anni di età saranno raggiunti dalla generalizzazione che ha iniziato a lavorare quando era molto giovane (a 18 anni).

Strada più facile invece per il governo sull'applicazione del metodo di calcolo della pensione con la formula inventata di Guardia. Di lì è entrata in vigore, della riforma, le pensioni si calcolano per tutti in base ai contributi che verseranno e in base alla retribuzione per gli anni lavorati fino a quel momento (sistema prorata). Ma per coloro che hanno più di 18 anni di servizio si concede un «bonus» pari al 25% dell'anzianità maturata (18 anni calcolati come se fossero 22 e mezzo) perché i contributi a versare sarebbero troppo pochi per avere una rendita adeguata.

Quota 90. Già le pensioni di anzianità. Ora il governo ha abbandonato il ipotesi di un innalzamento progressivo della soglia di età per l'accesso alla pensione con 35 anni di contributi da 75 a 58 anni nel Duemila. Il far del tutto per convincere i sindacati ad accettare la quota 90 in base alla quale la somma fra età anagrafica e anzianità contributiva deve totalizzare la cifra 90 (55+35=90) o (53+37=90) o (51+37=90) per le donne. Questa formula perché per il pensionamento anche prima dei 55 anni se si vantano più di 35 anni di versamenti. Ma le contropartite bersagliate nelle assemblee dai metalmeccanici non si spostano dalla quota 88 (53+35) come soglia di partenza disponibile ad arrivare gradualmente alla quota 90 quando i 55 anni di età saranno raggiunti dalla generalizzazione che ha iniziato a lavorare quando era molto giovane (a 18 anni).

La campagna elettorale ha lasciato in ombra i temi concreti dello sviluppo istituzionale, sociale ed economico del Paese, e delle Regioni e ritiene che da mercoledì prossimo sarà necessario concentrarsi sulla riforma delle pensioni. Il Comitato di presidenza di Confindustria - si legge in una nota - nella seduta di giovedì 20 aprile, prevedendo un risultato elettorale composto che avrebbe consentito a tutti gli schieramenti di attribuire un risultato soddisfacente, aveva deciso di non commentare, analiticamente, i risultati elettorali. Avendo preso atto, prosegue la nota, che purtroppo durante la campagna elettorale sono rimasti in ombra i temi concreti dello sviluppo del Paese e delle Regioni, Confindustria ritiene che da mercoledì tutti i governi, Parlamento e forze sociali debbano concentrarsi sulla riforma delle pensioni per esprimere in modo tempestivo, chiaro e definitivo la propria posizione.

La campagna elettorale ha lasciato in ombra i temi concreti dello sviluppo istituzionale, sociale ed economico del Paese, e delle Regioni e ritiene che da mercoledì prossimo sarà necessario concentrarsi sulla riforma delle pensioni. Il Comitato di presidenza di Confindustria - si legge in una nota - nella seduta di giovedì 20 aprile, prevedendo un risultato elettorale composto che avrebbe consentito a tutti gli schieramenti di attribuire un risultato soddisfacente, aveva deciso di non commentare, analiticamente, i risultati elettorali. Avendo preso atto, prosegue la nota, che purtroppo durante la campagna elettorale sono rimasti in ombra i temi concreti dello sviluppo del Paese e delle Regioni, Confindustria ritiene che da mercoledì tutti i governi, Parlamento e forze sociali debbano concentrarsi sulla riforma delle pensioni per esprimere in modo tempestivo, chiaro e definitivo la propria posizione.

Dini: giovedì la stretta finale. Sui trattamenti d'anzianità le maggiori distanze con i sindacati. Ed ora, via libera per la riforma delle pensioni

Il Polo ha perso le elezioni amministrative non ha i numeri per pretendere il voto politico a giugno, la riforma della previdenza è salva. Dini parte più tranquillo per il G7 e dà per giovedì l'appuntamento alle forze sociali per arrivare alla stretta finale. Ma non sulle pensioni di anzianità probabilmente il governo insiste sulla «quota 90», i sindacati sulla «quota 88». Quello contributivo sarà il metodo futuro per tutti «bonus» del 25% con 18 anni di servizio.

le pensioni di anzianità nella riforma. La sera prima ad un'ora ancora aperte. Dini aveva parlato per telefono con i leader confederali. Anche in questo caso per fare il punto delle distanze fra le rispettive posizioni e verificare che non sono tali da pregiudicare un accordo sia pure dopo l'ultimo braccio di ferro tipico di una trattativa tanto delicata. A metà mattinata i comitati di esperti incaricati di stendere il disegno di legge, era già all'opera nel ministero del Lavoro mentre il segretario della Uil si muoveva per avvertire che «quella sindacale è l'unica riforma possibile della previdenza» se la si vuole col necessario sostegno sociale.

Giovedì, giorno fatale. Ieri mattina è stato definito pure il calendario degli incontri. Giovedì 27 mattina al ritorno di Dini da Washington riunione triangolare tra governo, sindacati confederali, Confindustria seguita da un'altra con i sindacati autonomi e poi con artigiani e commercianti. Alle

16.30 vertice conclusivo con le parti sociali. Non si esclude alla fine una convocazione del Consiglio dei ministri per il voto della riforma. A quel punto tutto fatto? Non proprio tutto. Il ricorso ai fondi sindacali perché non sarà facile concludere sulle pensioni di anzianità in tal caso la prescrizione del disegno di legge in tutte le sue parti al Parlamento avverrà nella prima settimana di maggio.

Previdenza: regioni in deficit. Secondo l'Inps il rapporto tra contributi e prestazioni è «in rosso» ovunque

ROMA. In nessuna regione italiana il sistema previdenziale ha un bilancio attivo. Secondo i dati Inps relativi al Fondo pensione lavoratori dipendenti divisi per regione il rapporto tra contributi versati e prestazioni erogate è in rosso ovunque. Il Trentino Alto Adige che risulta la regione con il deficit più consistente (2.875 miliardi) è seguito dal Veneto con 1.807, il Lazio con 1.831, il Piemonte con 1.789, il Friuli Venezia Giulia con 1.789, il Molise con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.789, il Toscana con 1.789, il Emilia Romagna con 1.789, il Marche con 1.789, il Umbria con 1.789, il Campania con 1.789, il Puglia con 1.789, il Basilicata con 1.789, il Calabria con 1.789, il Sicilia con 1.789, il Sardegna con 1.789, il Valle d'Aosta con 1.789, il Liguria con 1.78





**LA SVOLTA ELETTORALE.**

Buono il risultato del Pds, di Prc e del Ppi di Bianco  
Record di schede nulle: molti i doppi voti al centro-sinistra

**MILANO** Piemonte Lombardia Veneto: qui il centro destra passa a vele più o meno spiegate il centro sinistra esce sconfitto ma il vero vincitore nonostante tutto ha un altro nome. Si chiama Lega Nord ovvero Umberto Bossi. Voglia di nascondere l'evidenza? Gusto del paradosso? No. La destra ha preso i suoi voti, ha vinto, ha fatto il pieno ma ha fallito in uno dei suoi obiettivi principali. Distruggere il «traditore» e aumentare le sue armate. Spulciando tra i dati che arrivano più lenti di una lumaca tra contestazioni e schede annullate a conferma che questa legge elettorale è peggio del 740 di Giuliano Amato le cifre che sono ancora parziali oppure proiezioni più o meno finali permettono interessanti letture. A partire anche dal consenso ottenuto dal Pds che dappertutto aumenta anche in modo considerevole i suffragi.

**Record di schede nulle**  
Una breve parentesi per quanto riguarda gli annullamenti dei voti in molte città e vengono citate Milano Cremona o Cuneo (che a metà pomeriggio si ritrovava con un bel 24% di schede non valide tra bianche e nulle) ma il discorso vale per quasi tutti i seggi. Gli scrutatori si sono ritrovati con doppie croci cioè con due simboli votati sulla stessa scheda nella parte che atteneva alla quota proporzionale dei consiglieri e nella maggioranza dei casi era un doppio voto Pds-Lega oppure Pds-Rifondazione e viceversa. Insomma il messaggio del doppio voto era arrivato ma la traduzione concreta si è rivelata un mezzo disastro.

**Il Veneto a Galan**  
Giancarlo Galan rappresentante del Polo sarà il futuro presidente della regione con una percentuale superiore al 38% (somma quasi algebrica di Fi An e Ccd) lo dicono sia le proiezioni che lo spoglio giunto ormai al 70 per cento dei seggi. Al secondo posto Ettore Bentsik del centro sinistra che si ferma al 32 o giù di lì. Il terzo Alberto Lembo della Lega che conquista un sostanzioso 17 e rotti una percentuale che rispetto alle politiche del 27 marzo '94 segna un calo del 4 ma che indica un incremento se confrontato con le Europee di giugno. Poi arriva Paolo Cacciari che si accontenta del 7 deluso probabilmente visto che in Rifondazione si sperava di riacquistare qualcosa in più puntando sul fatto che Paolo è fratello di Massimo quello famoso e sindaco di Venezia.

**Buono il dato del Pds**  
Nel proporzionale le proiezioni finali danno il Pds al 16.5 che vuole dire meglio del Pci nel '90 e quattro punti in più rispetto alle politiche (popolari di Bianco e della Bindi si contano e sono felici per il loro 10.5 che rappresenta due terzi del vecchio Ppi).

Elio Armano è il segretario regionale del partito democratico della sinistra e dice: «L'aggregazione democratica e federalista in Veneto partiva priva dell'indispensabile presenza della Lega che avrebbe portato alla vittoria anche senza l'apporto di Rifondazione la quale si è autoesclusa ancora prima che si aprisse il tavolo delle trattative. L'aumento netto del Pds conferma la giustezza della scelta di centro sinistra. E un'affermazione dalla quale partire per i prossimi appuntamenti e perciò sinuire le alleanze che questi risultati hanno dimostrato essere obbligati».

**Lombardia a Formigoni**  
Qui ha stravinto Roberto Formigoni e Diego Masi è arrivato secondo con 13 punti di distacco. Speroni della Lega si è difeso con un bel 19.5 e Torri di Rifondazione si è fermato al 7.7 (proiezioni Abacus). Questa era la regione più delicata per Bossi la percentuale ottenuta al proporzionale (18 dice Abacus) riporta invece il suo movimento ai gloriosi albori con una perdita solo di quattro punti rispetto alle politiche. Il Pds cresce almeno del 3.4 e Rifondazione aumenta del 3.4 ma però crescono anche Forza Italia (soprattutto grazie a Buttiglione) C'è anche in Lombardia il Ccd che raddoppia i suffragi. Insomma la regione ha rafforzato la sua componente di destra Pirangelo



**DIEGO MASI**  
(Lombardia democratica)

**27.4**



**ROBERTO FORMIGONI**  
(Polo)

**41.2**

		Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%	%	%
<b>DIEGO MASI</b>	<b>27.4</b>	P.D.S.	16.3	13.0	12.6		
		Verdi	3.0	2.2	3.2		
		Fed. laburista	0.4	(3) 1.4	(4) 1.3		
		Patto democratici	2.9	(5) 2	(6) 2.6		
		Popolari	6.6				
		Popolari democratici	0.2				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>29.4</b>				
<b>ROBERTO FORMIGONI</b>	<b>41.2</b>	A.N.	10.0	5.7	6.2		
		Fi - Polo pop.	29.2	(7) 26.0	(7) 35.2		
		C.C.D.	2.3				
		Pensionati del sole	0.3				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>41.8</b>				
<b>FRANCESCO E. SPERONI</b>	<b>18.6</b>	Lega Nord	17.9	22.1	17.7		
<b>PIPPO TORRI</b>	<b>7.8</b>	Rif. Comunista	7.6	5.1	5.2		
<b>MARCO PANNELLA</b>	<b>2.9</b>	Pannella-Riformatori	1.8	4.5	2.7		
		Fronte autonomista	0.1				
<b>CARLO FATUZZO</b>	<b>2.1</b>	Part. Pensionati	1.4				

## Nella palestra del Nord la Lega vince la scommessa


### Il centro destra passa ma non sfonda in Lombardia, Piemonte e Veneto

**SILVIO TREVISANI**  
Ferrari segretario regionale del pds commenta così: «Abbiamo perso nettamente ma la partita non è chiusa. Fra 15 giorni si va al ballottaggio in otto provincie in tre caspologhi e in decine di altri comuni. Il doppio turno ci favorisce e per chi la destra ha fatto il pieno noi non abbiamo perso il giorno in cui la Lega ha deciso di correre da sola».

**Piemonte, Lega al 10%**  
Anche Sergio Champarnosegretano di Torino del Pds punta il dito sul partito di Bossi. Eravamo arrivati sul bordo dell'accordo quando è giunto inaspettato il veto


**Ppi di Bianco all'8%**  
Nel proporzionale oltre alla Lega che si difende bene anche se la

scia sul campo 5 punti e mezzo e oltre al Pds che compie qualche exploit come a Torino e Alessandria va rilevato che Forza Italia non guadagna ben poco mentre cresce del 4 l'Alleanza Nazionale. Un discorso a parte va fatto per Rifondazione che raddoppia quasi i consensi dal 5 al 9. I Popolari di Bianco vengono dato attorno all'8, eccellente risultato. Infine si può aggiungere che le rotazioni nella destra si confermano: Vercelli e Novara in quest'ultima città non a caso (o forse a causa) del sindaco leghista Melusi i seguaci di Bossi dimagriscono in maniera paurosa.



**GIANCARLO MORI**  
(Liguria dem fed solid)

**42.0**



**SERGIO MAGLIOLA**  
(Polo)

**40.5**

		Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%	%	%
<b>GIANCARLO MORI</b>	<b>42.5</b>	P.D.S.	30.4	22.3	23.5		
		Verdi	2.9	2.7	3.3		
		Fed. laburista	0.5	(3) 1.7	(4) 1.4		
		Patto solidarietà	1.0				
		Patto democratici	3.6	(5) 3	(6) 3.4		
		Popolari	5.7				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>44.2</b>				
<b>SERGIO MAGLIOLA</b>	<b>38.0</b>	A.N.	11.3	8.0	8.1		
		Fi - Polo pop.	24.2	(7) 22.5	(7) 31.7		
		C.C.D.	2.6				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>38.1</b>				
<b>GIACOMO CHIAPPORI</b>	<b>6.5</b>	Lega Nord	6.5	11.4	8.1		
<b>GIUSEPPE TARANTINO</b>	<b>8.6</b>	Rif. Comunista	8.0	8.2	7.8		
<b>VITTORIO PEZZUTO</b>	<b>1.7</b>	Pannella-Riformatori	1.5	5.6	2.6		
<b>BRUNO RAVERA</b>	<b>0.3</b>	Fronte autonomista	0.2				
<b>ELISABETTA FATUZZO</b>	<b>2.4</b>	Part. pensionati	1.5				

<sup>1</sup>Ppi 8.0 Altri 2.3 <sup>2</sup>Ppi 7.0 Altri 3.1 <sup>3</sup>Psi <sup>4</sup>Psi-Ad <sup>5</sup>Ad <sup>6</sup>Patto Segni <sup>7</sup>Patto Segni <sup>8</sup>con Ccd



**GIUSEPPE PICHETTO**  
(Centro Sinistra)

**34.5**




**ENZO GHIGO**  
(Polo)

**40.2**


		Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%	%	%
<b>GIUSEPPE PICHETTO</b>	<b>34.5</b>	P.D.S.	20.9	16.7	15.4		
		Verdi	2.6	2.7	3.7		
		Patto democratici	3.4	(3) 1.6	(4) 3.5		
		Popolari	6.2				
		Popolari democratici	0.5				
		Part. Pensionati	1.6				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>32.2</b>				
<b>ENZO GHIGO</b>	<b>40.2</b>	A.N.	11.4	8.3	7.8		
		Fi - Polo pop.	27.1	(5) 26.5	(5) 34.5		
		C.C.D.	3.0				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>41.5</b>				
<b>DOMENICO COMINO</b>	<b>11.3</b>	Lega Nord	10.3	15.7	11.5		
<b>GIOVANNI ALASIA</b>	<b>9.3</b>	Rif. Comunista	9.3	5.8	6.6		
<b>CARMELO PALMA</b>	<b>2.1</b>	Pannella-Riformatori	1.6	5.1	3.1		
		Fronte autonomista	0.1				
<b>RENZO RABELLINO</b>	<b>1.0</b>	Piemonte naz. Europa	0.7				
<b>ALESSANDRO LUPI</b>	<b>1.6</b>	Verdi Verdi	1.3	1.1			

<sup>1</sup>Ppi 11.9 Altri 4.6 <sup>2</sup>Ppi 8.3 Altri 5.6 <sup>3</sup>Ad <sup>4</sup>Patto Segni <sup>5</sup>con Ccd



**ETTORE BENTSIK**  
(Veneto dem federalista)

**32.5**



**GIANCARLO GALAN**  
(Polo)

**37.7**

		Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%	%	%
<b>ETTORE BENTSIK</b>	<b>32.5</b>	P.D.S.	16.8	12.2	11.4		
		Verdi	3.9	3.8	3.8		
		Patto democratici	4.3	(3) 5.5	(4) 4.1		
		Popolari	10.5				
		P.R.I. - Fed. laburista	0.5	(5) 1.7	(6) 1.5		
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>36.0</b>				
	<b>GIANCARLO GALAN</b>	<b>37.7</b>	A.N.	10.5	7.7	8.2	
		Fi - Polo pop.	23.9	(7) 23.7	(7) 31.5		
		C.C.D.	3.4				
		<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>37.8</b>				
<b>ALBERTO LEMBO</b>	<b>17.4</b>	Lega Nord	16.9	21.6	15.6		
<b>PAOLO CACCIARI</b>	<b>7.1</b>	Rif. Comunista	5.2	4.4	4.3		
<b>EMILIO VESCE</b>	<b>1.4</b>	Pannella-Riformatori	1.1		1.9		
<b>GIORGIO PANTO</b>	<b>3.9</b>	Nuova It - Aut. veneta	3.0				

<sup>1</sup>Ppi 15.6 Altri 3.8 <sup>2</sup>Ppi 13.8 Altri 4.1 <sup>3</sup>Ad <sup>4</sup>Patto Segni <sup>5</sup>Patto Segni <sup>6</sup>Pri <sup>7</sup>Psi <sup>8</sup>Ad <sup>9</sup>con Ccd

## Era una delle regioni «incerte», poi crolla il centro-destra

### Doccia fredda di exit poll ma la Liguria è al centrosinistra

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**ROSSELLA MICHIELI**  
GENOVA Regione «incerta» secondo le previsioni della vigilia «in bilico» secondo il responso virtuale degli exit poll allo spoglio delle schede la Liguria ha spiegato maestosamente le vele verso il centrosinistra. A Giancarlo Mori presidente uscente di una coalizione già di centrosinistra è andato il 43 per cento dei voti, al suo diretto avversario Sergio Magliola ex manager in candidato delle destre il 38 per cento. Mon prudentissimo nei commenti dopo la doccia scozzese degli exit poll contrastanti ieri sera esibiva finalmente un largo sorriso. Ma non ha abbandonato i toni miti che gli sono propri «mi sembra» ha dichiarato «che sia stato ben riconosciuto il nostro lavoro in Regione e che ci siano venuti incontro anche elettori al di fuori della coalizione ora non possiamo che confermare il nostro programma chiamando a raccolta tutte le forze disponibili». Nel proporzionale spicca vastosamente il successo del Pds (31.6) che stacca nettamente il Polo (23.5). An-

Per quanto riguarda le Province di Savona e Imperia i candidati del centrosinistra Genesio e Garassini andranno al ballottaggio con quelli del Polo forti di una maggiore percentuale di voti al primo turno. Così come Davide Berni candidato sindaco di Imperia dalle sinistre unite al primo posto dopo il voto di domenica se la vedrà con Paola Muratoro (Forza Italia) oppure con Claudio Scialoja sindaco uscente esponente di una Dc che in Imperia ha avuto per decenni una roccaforte inespugnabile.

A Sarzana (Spezia) non ci sarà bisogno di ballottaggio il candidato del Pds Renzo Guccimilli è stato eletto con il 60 per cento dei voti, ancora meglio nel savonese a Vado Ligure e a Quiliano dove i socialisti Roberto Peluffo e Fulvio Di Lincio hanno raccolto i voti unitamente il 72 dei suffragi. Nel Tigullio il centrosinistra ha i conquistato Santa Margherita Ligure mentre Porfino ha onorato la frequentazione e affezionata presenza di Berlusconi in una conseguendosi ai 55 per cento stantamente il Polo.

LA SVOLTA ELETTORALE.

Grande affermazione del centro-sinistra nelle «regioni rosse» I cittadini confermano le esperienze amministrative

Festa a Santa Croce Chiti: «Vittoria da ripetere nel paese»

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUGA MARTINELLI

FIRENZE. Festa grande in piazza Santa Croce ieri sera per Vannino Chiti e «Toscana democratica» la coalizione di centrosinistra che ha vinto a mani basse la sfida per il governo della Regione Toscana. La coalizione è andata oltre il 50% (il 50,4) per l'esattezza. Chiti, confermato presidente della Regione Toscana, è disteso e sorridente stringe tra le mani un telegramma di felicitazioni di Courtney Kennedy figlia di Bob Kennedy (finalmente un altro presidente in famiglia) «Una vittoria così bella e così netta dà autorevolezza al governo della Regione», dice Chiti. Ringrazio tutti i cittadini che ci hanno votato. Ma la festa di ieri sera è una replica amplificata dall'evento di piazza di quella che già domenica notte si è consumata nella sede del comitato elettorale di via Masaccio. Applausi, abbracci, biondis. Che sono per Chiti ma anche per Mario Prumcero neosindaco di Firenze e per Michele Gensuoli, neopresidente della Provincia.

Imboccata questa strada coraggiosa. I popolari toscani, anche se un po' al di sotto del dato nazionale, dimostrano di esserci. Credo che sia stata capita la proposta programmatica. Direi che esce rafforzata la visione del progetto Prodi. Toni euforici anche in casa di Rifondazione (che alle urne si è presentata in solitudine ottenendo l'11 dei consensi). Il segretario regionale Carlo Paolini non ha dubbi. I nostri voti sono indispensabili per battere la destra e riconquistare alla sinistra alcune grandi regioni del Nord. Paolini che di Rifondazione comunista rappresenta in Toscana l'ala del dialogo, smorza comunque i toni. «Bisogna ricreare da subito l'unità della sinistra e delle altre forze democratiche da perseguire su base programmatica a partire dalla Toscana ma da estendere a tutto il territorio».

Anche in mezzo all'euforia Chiti non perde di vista la realtà. Guarda già al futuro. «Nei prossimi giorni sceglierò gli eletti che faranno parte della giunta. Bisogna mettersi al lavoro il prima possibile». Ma non è solo la Toscana nei pensieri del presidente della Regione. «Nel paese», dice Chiti, «la destra non ha la maggioranza assoluta. Non solo il centrosinistra ha grandi potenzialità di sviluppo. Le prossime elezioni politiche sono aperte a qualsiasi risultato e il centrosinistra ha ampie possibilità di vittoria perché ha un programma e un leader». Da oggi insomma dice Chiti tutti con Prodi. Nell'ambito della coalizione di centrosinistra che ad esclusione di Rifondazione comunista comprende devoluti tutti i partiti ostili alla destra anche la Lega nord il Pds ha ottenuto un risultato straordinario: il 40,51 (il 7,2 in più sulle politiche del '94 ben 111 in più sulle politiche del 1992). «Sono fiero di questo risultato», dice il segretario regionale Guido Sacconi che ha vinto anche una sua piccola scommessa personale. «La mia previsione si è rivelata esatta in Toscana le destre tutte insieme non sfiorano i voti che il Pds ha da solo». La stessa soddisfazione si respira nelle stanze del Pci di Bianco e in quelle degli altri alleati. «Il progetto immaginato tra i partiti e i movimenti di centrosinistra per la Toscana», dice Fabrizio Geloni, esponente di spicco dei popolari toscani, «decolla. Lo stesso Pds è stato fortemente premiato per aver



VANNINO CHITI (Toscana democratica)

50.1



PAOLO DEL DEBBIO (Polo)

36.1

Table with 4 columns: Candidate, Party, Regional '95, Political '94, European '94. Rows include Vannino Chiti (50.1) and Paolo Del Debbio (36.1).

Bersani già al lavoro «Emilia Romagna laboratorio di governo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLZANA. Con circa il 55% dei suffragi Pier Luigi Bersani (Pds) è il presidente eletto da un'ampia coalizione di centro sinistra. In esso sono confluiti 10 diverse forze politiche che hanno dato vita alla lista «Progetto democratico». Bersani è già al lavoro per allargare ulteriormente lo schieramento e rilasciare dichiarazioni che fanno intendere come l'obiettivo sia quello di coinvolgere anche la Lega e Rifondazione.

Un appello a Romano Prodi il cui fratello Vittorio è diventato Presidente della Provincia di Bologna affinché acceleri sulla base di questi risultati elettorali il processo di costituzione del partito dell'Olivio già stato svolto dall'europarlamentari in Italia. Filippo coordinatore regionale del Patto Segni.

Secondo il Presidente l'Emilia Romagna potrebbe diventare il primo laboratorio per realizzare uno schieramento pieno che unisca la sinistra e il centro. A favore di una simile ipotesi milita l'opinione di Bersani la tradizione di governo di tutta la sinistra emiliana rognagnola che non ha confronto in altre regioni italiane.

Premio per il buongoverno

Sul fronte avversario domina invece la delusione. Le forze del polo di centrodestra che sostenevano l'ideologo di Forza Italia Paolo Del Debbio si sono dovute accontentare del 35,9%. Davvero troppo poco per chi all'inizio della campagna elettorale voleva «cambiare faccia alla Toscana». Uno slogan che, contrariamente ai sogni coltivati per lungo tempo, non ha incontrato i favori dei toscani che hanno preferito conservare le proprie caratteristiche di civiltà e solidarietà premiando chi finora ha governato bene.



PIER LUIGI BERSANI (Progetto democratico)

53.8



GIANFRANCO MORRA (Polo)

32.0

Table with 4 columns: Candidate, Party, Regional '95, Political '94, European '94. Rows include Pier Luigi Bersani (53.8) and Gianfranco Morra (32.0).

L'opinione di Bersani - credo si possa trovare a suo agio in una regione dove è molto forte la tradizione autonomista anche sul piano progettuale. Quindi la Lega può essere sensibile a un progetto che la coinvolga. Il mettere assieme tutte le diverse anime della sinistra e del centro è un compito difficile, ma questa prospettiva aggiunge può dare un aiuto a tutto il Paese».

Già si segnalano le prime reazioni a cominciare con quella del candidato di Rifondazione alla Presidenza Renato Albertini (circa il 9% dei voti). Noi siamo pronti ad andare in Consiglio regionale - dice - per confrontarci nel merito sui programmi e sulle scelte, senza pregiudiziali verso nessuno e con intento costruttivo quindi senza pregiudiziali nemmeno contro la Lega. Certamente non ci nascondiamo che rispetto alla Lega abbiamo posizioni molto distanti su alcuni punti. Sono punti che lo stesso Albertini indica nell'criticismo in un federalismo troppo spinto e in certe forme di intolleranza e di chiusura. Come si vede - conclude Albertini - sono destinate notevoli comunque vedranno nel merito quando saremo in Consiglio.

I popolari di Gerardo Bianco soddisfatti del loro risultato in Emilia Romagna come nel resto del

Tutto sommato distensiva la dichiarazione del candidato sconfitto il prof. Gianfranco Morra che ha corso per il Polo di centro destra (circa il 31,5% dei voti). Dopo aver segnalato una polarizzazione a sinistra che favorisce eccessivamente il Pds (attestandosi sul 43%) il che potrebbe sostenere creare problemi ai suoi alleati specie se tenesse l'apertura verso Rifondazione aggiunge: «L'importante è che la polinizzazione tra due poli con progetti alternativi vada avanti. Così com'è importante che non vi siano in queste elezioni ricominciati i conti. Così si possono rompere rapporti troppo astiosi. Oggi siamo in presenza di una situazione fluida che favorirà il voto politico in una situazione molto più tranquilla».

Soddisfazione per il risultato del centro cristiano democratico lo ha espresso il segretario bisolpese del partito di Pierferdinando Casini Gian Luigi Magri per il quale il risultato del Polo è «soddisfacente. Magri ritiene di poter dare valore al fatto che il Ccd prescelto per la prima volta autonomamente in un'unità con i socialisti abbia avuto una «significativa affermazione». Infine una particolare causa di disagio è il nuovo meccanismo elettorale regionale. «Progetto democratico», lo schizza unito che ha eletto Bersani potrebbe avere un primo di maggioranza ridotto (5 seggi su 10) in quanto a conteggi conclusi potrebbe aver vinto il listato ma di voti e quindi 5 consiglieri su 40. Solo lo spoglio finale delle schede, anche in corso, potrebbe scovare una chiara quale dei meccanismi di legge scelerati».

Umbria, il centro-sinistra più forte d'Italia

Bracalente: «Vince l'idea di una Regione più moderna e solidale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARGENTI

PERUGIA. Sorride visibilmente soddisfatto Bruno Bracalente il futuro presidente della Giunta regionale dell'Umbria. Queste elezioni la sua coalizione a dispetto degli exit poll e delle proiezioni le ha stravinte. In Umbria il centro sinistra è abbondantemente attestato attorno al sessanta per cento. Risultando così la prima regione per numero di voti ottenuti dalla coalizione. In certe andate al centro sinistra «certo», commenta Bracalente, «mi aspettavo la vittoria ma non in queste proporzioni». Per chi chiediamo il centro sinistra in Umbria ha avuto una affermazione così vasta? «Perché alle urne è piaciuta la nostra proposta politica e programmatica una proposta che vuole che una stupenda regione più moderna aperta e solidale. Insomma la nostra idea di Umbria è risultata più credibile ed affidabile di quella del centro di destra. Agli eletti e residenti niente non deve essere affatto piaciuta la strategia del lavoro di Forza Italia ed Alleanza Nazionale che hanno voluto dipingere questa regione come fosse un

cumulo di macchinine. Volano Pds e Rifondazione. E invece proprio qui la gente ha riversato una valanga di voti sulla coalizione e soprattutto sui due partiti della sinistra storica dell'Umbria Pds e Rifondazione Comunista. Il Pds infatti da solo ha ottenuto il quaranta per cento dei consensi superando non soltanto il dato delle precedenti politiche, 35,6 per cento ma addirittura quello che il Pci prima ancora della sessione ottenne nel 1990, 38,3 per cento. Il dodici per cento circa è andato invece a Rifondazione che guadagna così più di tre punti sulle precedenti elezioni politiche. Vale a dire che i due partiti insieme superano abbondantemente il 50 per cento. Sono dati che nella sede perugina della Quercia vengono accolti con voci e proprie ovazioni. Il segretario regionale del Pds Alberto Stramaccioni, solitamente prudente ed abbottonito, si lascia andare. «Con questo sessanta per cento la nostra coalizione di centro sinistra ha ottenuto il consenso più alto tra tutte quelle italiane. ha vin-

to il sindaco uscente Cimicchi vincendo il 57 per cento dei voti a Bassa Umbria dove il candidato del Pds sostenuto dal centro sinistra raggiunge addirittura il 66 per cento (il solo Pds si aggiudica oltre il 50 per cento dei voti). Batosta per Forza Italia. Frastornata la coalizione di centro destra dallo schiacciante risultato con il quale gli antagonisti l'hanno battuta. Nella sede di Forza Italia poca gente ma tante telefonate chiedono conferma della sonora batosta. Luisa Todini, leader regionale del partito di Berlusconi è doppiamente preoccupata non soltanto per il perso clamorosamente le elezioni ma rischia di perdere con il suo risale al 18 per cento anche il secondo posto nella graduatoria regionale dei partiti perché Alleanza nazionale, avrebbe ottenuto qualche decimale in più. E per Forza Italia in Umbria il danno si aggiungerebbe la bella e candida popolare di Butighone, il cui partito in Umbria non ha potuto nemmeno un voto alla loro candidatura potrebbe portare a casa più eletti di Forza Italia».

Il centro-sinistra più forte d'Italia. Il sindaco uscente Cimicchi vin-



BRUNO BRACALENTE (Prog. della Umbria)

60.2



RICCARDO PONGELLI (Polo)

38.8

Table with 4 columns: Candidate, Party, Regional '95, Political '94, European '94. Rows include Bruno Bracalente (60.2) and Riccardo Pongelli (38.8).

Ppi 9,9 Altri 1,4 Ppi 8,0 Altri 2,6 Pci 1,0 Pci 1,0 con Ccd

## LA SVOLTA ELETTORALE

Giravolta di dati nelle tre regioni incerte per gli exit poll  
Il centrosinistra vince a L'Aquila e a Campobasso

■ In Abruzzo, il Molise e la Calabria sono state per tutta la giornata di ieri le regioni incerte. Uno scrutinio da cardiopalma per i rispettivi candidati presidente. Per un pugno di voti il centro sinistra vince in Molise ed è in testa in Abruzzo ma non c'è certezza mentre il centro destra si aggiudica la Calabria. Maurizio Valentini per il Molise democratico e popolare vince l'unico confronto al seggio di un secolo bipolarismo con 1506 centro contro il 491 di Quintino Pallante candidato del centro destra. In Calabria scenario ribaltato alla fine l'ha spuntata il candidato del Polo con il 44,4 contro il 42 del centro sinistra. Al candidato solitario di Rifondazione è andato il 9,2 mentre la lista Pannella non ha disturbato più di tanto aggiudicandosi poco più dell'uno per cento.

Ma l'attesa più lunga è stata in Abruzzo dove l'attesa è durata fino a tarda sera per Antonio Falconio candidato di Abruzzo democratico e per Piergiorgio Landini candidato del centro destra. I dati che arrivano dai seggi con il contagocce hanno smentito la morosamente gli exit poll dell'Abacus che avevano assegnato la vittoria al Polo. E sin dalla mattina è stato chiaro che la certezza non ci sarebbe stata se non con l'ultimo voto scrutinato. Falconio e in testa su Landini con 47,9 contro il 47,5. Ma il risultato definitivo è bloccato a causa del comune di Montebellano 35 mila voti che sono azzerati perché i conti delle schede non tornano. E i due candidati non si sbilanciano. Landini dato da tutti per vincente è stato cauto anche di fronte ai risultati degli exit poll. «Non ho voluto fare la parte del bambino felice», afferma, «che poi è costretto a rivedersi». E Falconio aspetta per festeggiare i dati che abbiamo», afferma, «ci lasciano presumere che questa vicenda possa chiudersi in senso positivo ma la parola fine ancora non si può scrivere».

Il dato certo per tutta la giornata è stato che lo schieramento di centro sinistra (Pds, Ppi di Bianco, Verdi, Patto democratico, Rifondazione, Comunisti) era in testa di circa quattro punti su quello di centro destra (Prl, Ppi di Bianco, An con il 18,4 i popolari di Bianco arrivano il 8,5). Mentre per il maggioritario i due candidati si sono ritirati fino all'ultimo voto. Un'incertezza dovuta alla mancanza di omogeneità del voto regionale con grandi scartature e province.

Voto per lo più influenzato da elementi localisti, quello abruzzese ha pesato i candidati e i partiti. Se a Pescara città Landini che è anche viceministro ha fatto il pieno con un 52 contro il 43 in provincia di Teramo, a trionfare il risultato regionale è stato il Pds che ha garantito al candidato di centro



**MARCELLO VENEZIALE**  
(Molise dem. pop.)

50.5



**VINCENZO Q. PALLANTE**  
(Polo)

49.5

	Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
	%	S	%	%	%	%
<b>MARCELLO VENEZIALE 50.5</b>						
P D S	20	5	17.5	16.5		
Rif. Comunista	6.9	2	5.5	5.6		
Verdi	1.4		2.6	2.8		
Patto democratici	9.2	2	13.6	12.5		
Popolari	10.9	3				
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>48.4</b>	<b>18</b>				
<b>VINCENZO Q. PALLANTE 49.5</b>						
A N	17.2	4	19.1	20.1		
F. I. - Polo pop	20.1	5	15.4	13.7		
C C D	11.3	2	1.3			
Pop. isp. crist.	3.0	1				
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>51.6</b>	<b>12</b>				

<sup>1</sup>Ppi 15.8 Altri 16.3 <sup>2</sup>Ppi 13.6 Altri 8.3 <sup>3</sup>Ad <sup>4</sup>Patto Segni <sup>5</sup>con Ccd



**ANTONIO FALCONIO**  
(Abruzzo democratico)

47.9



**PIERGIORGIO LANDINI**  
(Polo)

47.5

	Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
	%	S	%	%	%	%
<b>ANTONIO FALCONIO 47.9</b>						
P D S	24.3	20.2	19.3			
Rif. Comunista	9.0	7.4	6.8			
Verdi	2.8	3.0	2.5			
Patto democratici	6.8		12.6			
Popolari	8.2					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>51.1</b>					
<b>PIERGIORGIO LANDINI 47.5</b>						
A N	18.1	20.8	19.5			
F. I. - Polo pop	19.8	17.7	28.8			
C C D	7.6					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>45.5</b>					
<b>MASSIMO CUCULLO 2.5</b>						
Mov. soc. tricolore	1.4					
<b>RICCARDO CHIAVAROLI 2.1</b>						
Pannella-Riformatori	2.0	8.5	3.4			

<sup>1</sup>Ppi 15.4 Altri 7.0 <sup>2</sup>Ppi 11.5 Altri 5.6 <sup>3</sup>Patto Segni <sup>4</sup>con Ccd

## Vittoria al cardiopalma in Abruzzo e Molise

### Calabria sul filo, poi va a destra

### Una giornata di dati a singhiozzo

LUCIANA DI MAURO ALDO VARANO

sinistra uno scarto di oltre 10 punti. Tra le curiosità la vittoria del centro sinistra nel comune di Cassi patina di Gaspari, inutilmente schierato con Forza Italia.

In Molise il candidato di centro sinistra il magistrato e sindaco di Isernia ha in realtà guidato anche se di poco lo spoglio dei voti per tutta la giornata. E solo alle 17.50 nel comitato elettorale c'è finalmente una di festa. «Una giornata emozionante - la del n. sce Venezia - le previsioni balenanti dei giornali della campagna elettorale ci davano sotto i dieci punti rispetto alla destra ma giorno per giorno abbiamo constatato una rimonta palpabile. Soddistazione anche al Pds. Per il segretario regionale Occhionero si tratta di un successo per la scelta strategica del centro sinistra. Ora in Molise si guarda con fiducia ai ballottaggi per la provincia di Campobasso e

per i comuni di Termoli e Campobasso.

Dati altalenanti ed incerti per tutta la giornata anche in Calabria mentre i due candidati il professore Giuseppe Nistico, senatore eletto nel Lazio dal Polo e Donato Veraldi, avvocato messo in pista dal centro sinistra, si sono ben guardati dallo sbilanciarsi. Insomma tutte le previsioni e soprattutto le valutazioni dell'Abacus alla chiusura dei seggi sono apparse in contraddizione con dati reali che affluivano dai seggi con esasperante lentezza.

A tardi sera le prime certezze. Il candidato del Polo ad oltre la metà dello spoglio (2297 seggi su 3551) sovrasta di sei punti il suo avversario e viene dato per vincente anche se tutti gli osservatori mantengono elementi di cautela. Il Pds è il più forte partito della Calabria con il 21,3 e supera di due punti Forza



**DONATO T. VERALDI**  
(Progressisti)

37.6



**GIUSEPPE D. NISTICO**  
(Polo)

44.7

	Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
	%	S	%	%	%	%
<b>DONATO T. VERALDI 37.6</b>						
Progressisti	22.3	21.4	18.9			
Leg. Italia federale	0.4		0.6			
Patto democratici	6.2	7.8	2.8			
Popolari	9.8					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>37.7</b>					
<b>GIUSEPPE D. NISTICO 44.7</b>						
A N	16.1	17.9	17.7			
F. I. - Polo pop	19.7	19.2	28.8			
C C D	4.9					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>44.7</b>					
<b>PASQUINO CRUPI 9.7</b>						
Rif. Comunista	8.8	9.2	8.4			
<b>ROBERTO CANGIAMILA 3.2</b>						
P. R. I.	4.2		1.3			
<b>CARLO COLELLA 2.7</b>						
Socialdemocrazia	2.2	2.4				
P. soc. riformista	1.1					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>3.3</b>					
<b>ANNA M. MERLINI 0.8</b>						
Pannella-Riformatori	0.6		1.5			
<b>SALVATORE PAOLILLO 1.3</b>						
Mov. soc. tricolore	0.7					

<sup>1</sup>Ppi 12.0 Altri 10.1 <sup>2</sup>Ppi 12.1 Altri 7.9 <sup>3</sup>Pds <sup>4</sup>Ad <sup>5</sup>Patto Segni <sup>6</sup>con Ccd



**GIOVANNI VACCA**  
(Prog. dem. Campania)

40.8



**ANTONIO RASTRELLI**  
(Polo)

47.1

	Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
	%	S	%	%	%	%
<b>GIOVANNI VACCA 40.8</b>						
P D S	20.4	19.1	17.1			
Rif. Comunista	9.9	6.9	5.8			
Verdi	3.0	3.9	3.6			
Prog. democratico	3.1					
Patto democratici	5.2	7.1	2.8			
P. R. I.	1.0		1.0			
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>42.6</b>					
<b>ANTONIO RASTRELLI 47.1</b>						
A N	18.4	20.3	18.3			
F. I. - Polo pop	18.9	19.9	32.4			
C C D	8.7					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>48.0</b>					
<b>PINO RAUTI 1.5</b>						
Mov. soc. tricolore	1.1					
<b>GENNARO NARDI 0.4</b>						
Leg. Italia federale	0.2		0.3			
<b>GIOVANNI GRASSO 7.5</b>						
Popolari	7.8					
<b>MIMMO PINTO 1.6</b>						
Pannella-Riformatori	1.0	3.6	1.5			
Unione di centro	0.5					
<b>ANTONIO D'ACUNTO 1.1</b>						
Ver. dir. amb. lav. arc.	0.8					

<sup>1</sup>Ppi 9.6 Altri 9.0 <sup>2</sup>Ppi 11.6 Altri 5.6 <sup>3</sup>Ad <sup>4</sup>Patto Segni <sup>5</sup>con Ccd <sup>6</sup>Leg. Nord

## Vola D'Ambrosio Le Marche si spostano al centrosinistra

Nelle Marche lo spostamento elettorale a favore del centro sinistra è nettissimo e di ampie dimensioni. Vito D'Ambrosio, candidato alla Regione, vince con il 51,5, superando ogni previsione il suo avversario del Polo, Stefano Bastianoni, segretario regionale del Ppi fedelissimo di Buttiglione, si ferma attorno al 40%. Il centro sinistra ce la fa al primo turno alla provincia di Pesaro e nei Comuni di Urbino e Fano. Orsiano Giovannielli, candidato a sindaco della città di Pesaro, ottiene un 45%, al ballottaggio non dovrebbe avere nessun problema perché può contare su un 12% di Rifondazione e un 10% di una lista di Verdi e cattolici. Ma anche nelle province considerate tradizionalmente «bianche» e «nera», Ascoli e Macerata, i candidati del centro sinistra ottengono risultati strepitosi e sono i primi ad entrare in ballottaggio con buone chances per farcela. Al Comune di Ascoli, Roberto Allevi (candidato di Pds, Patto dei democratici Rifondazione e Verdi) e in testa nel ballottaggio, probabilmente, dovrà vedersela con il candidato di Forza Italia (sostenuto anche da Ccd e Buttiglione) correva da sola An in solitudine anche i popolari di Bianco).



**VITO D'AMBROSIO**  
(Progressisti Democratici)

51.5



**STEFANO BASTIANONI**  
(Polo)

38.9

	Regionali '95		Politiche '94		Europee '94	
	%	S	%	%	%	%
<b>VITO D'AMBROSIO 51.5</b>						
P D S	33.7	28.9	27.7			
Rif. Comunista	10.2	8.7	7.6			
Verdi	-	3.6	3.0			
Fed. laburista	0.5	2.4	2.1			
Patto democratici	4.6	2.2	3.1			
P. R. I.	2.0					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>51.0</b>					
<b>STEFANO BASTIANONI 38.9</b>						
A N	15.3	15.7	13.4			
F. I. - Polo pop	19.6	19.7	28.0			
C C D	3.2					
<b>TOTALE AGGREGAZIONE</b>	<b>38.1</b>					
<b>ACHILLE CASTIGNANI 1.2</b>						
Mov. soc. tricolore	0.5					
<b>LUCA R. PAOLINI 0.9</b>						
Leg. Nord	0.5		0.8			
<b>PAOLO POLENTA 6.1</b>						
Popolari	6.1					
<b>RUGGERO MORRESI 1.1</b>						
Pannella-Riformatori	0.9		1.6			

<sup>1</sup>Ppi 17.2 Altri 1.6 <sup>2</sup>Ppi 12.1 Altri 2.6 <sup>3</sup>Ps <sup>4</sup>Ps <sup>5</sup>Ad <sup>6</sup>Patto Segni <sup>7</sup>con Ccd

LA SVOLTA ELETTORALE.

Il capoluogo toscano ha già il suo sindaco di centrosinistra. Ballottaggio nella roccaforte pds? Corsa all'ultimo voto

Firenze e Bologna, basta un turno

Primicerio brinda «Ne ero certo, lo avevo detto anche ai turisti»

Mano Primicerio, docente universitario e il nuovo sindaco di Firenze. Candidato dal centrosinistra ha ottenuto più del 60% dei voti ed è passato al primo turno. Il Pds fa un balzo avanti di cinque punti e conquista il 36% dei voti. Quasi il 11% dei consensi a Rifondazione. La destra che puntava su due candidati, il sindaco uscente Giorgio Morales e l'europarlamentare di An Marco Cellai, è stata sonoramente sconfitta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Agita la bottiglia di spumante Primicerio fa il segno di vittoria con le dita reso celebre da Churchill. Tiene la sua prima conferenza stampa da sindaco svinga le mani e sorride. È un gran giorno per Mano Primicerio. 55 anni, calice, professore universitario di meccanica razionale, è appena diventato primo cittadino di Firenze con una valanga di voti oltre il 60%. Lo aveva detto 10 giorni fa in spagnolo a due turisti clienti che lo avevano fermato in uno dei suoi giri elettorali per la città. Aveva ragione. I fiorentini lo hanno eletto sindaco al primo turno. Dopo sei anni di pentapartito guidato dall'ormai ex-socialista Giorgio Morales, a Palazzo Vecchio si insedia il primo centrosinistra della storia fiorentina.

all'ultimo credeva di prendere al meno il 30% e di andare dritto al ballottaggio con Primicerio. I partiti che lo hanno sostenuto (Forza Italia, Ccd, popolari, buttiglioniani e lista Patonella) dovranno accontentarsi di pochi seggi ed uno di diritto spetterà a lui. Che dal '75 ad oggi si è sempre seduto tra i banchi della giunta e che ora farà la sua prima esperienza tra quelli dell'opposizione consiliare. A 63 anni la sua prospettiva è quella del pensionato che coltiva l'hobby della politica. Un destino che era già tracciato e che ha voluto sfidare riproponendosi al governo della città. La sua candidatura avanzata ufficialmente dai buttiglioniani che cercavano una sponda a destra è passata in mancanza di nomi migliori. Forza Italia ha dovuto ingoiare il rospo e lo stesso Berlusconi, arrivato a Firenze per chiudere la campagna elettorale, non lo ha fatto salire sul palco dichiarando che se fosse stato per lui non avrebbe certo candidato il vecchio volto di Morales.

Resta confinato nell'angolo dell'opposizione di destra dove ormai staziona da vent'anni anche il candidato di Alleanza nazionale Marco Cellai che ha raccolto il 15,8% dei consensi. Anche se il suo partito a differenza di Forza Italia può contare su un aumento di voti di oltre il 4% e sulla triplicazione dei seggi in consiglio comunale. Cellai si dice «soddisfattissimo» al contrario di Morales non aveva messo in conto l'ipotesi di fare davvero il sindaco ed ora può godere del buon risultato del suo partito. Certo dice Cellai «siamo stati penalizzati dall'impossibilità di trovare un candidato unico per il centro-destra». Si consola Cellai anche se l'avesse trovato avrebbero comunque perso al primo turno.



Gianni Pasqui

Alberto Paris

Vitali in piazza «È stato un successo straordinario»

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLIGNA. Walter Vitali branda a mezzanotte. Quando anche se mancano ancora quattro sezioni da scrutinare, ha la certezza matematica di essere nuovamente il sindaco di Bologna. Un'affermazione eccezionale per la coalizione di centro sinistra, un grande risultato personale che va oltre le aspettative della vigilia. Un successo maturato nettamente sin dal primo pomeriggio nonostante i 10 aspiranti sindaci e le 13 liste. Per il candidato della coalizione di centrosinistra dunque, ecco la maggioranza assoluta dei voti: il 50,4%. È a suggellare una grande giornata sotto le due torri e per tutta l'Emilia Romagna. L'abbraccio in piazza del leader dell'Ulivo Romano Prodi che negli ultimi giorni di campagna elettorale si era aperto apertamente lo schierato per la riconferma di Vitali. Le tre liste che lo sostengono (Due Torri Pds verdi democratici per Bologna con dentro Ppi di Bianco, Patto Segni, Si Pn e Ad) hanno «sbancato» il piatto. I due principali avversari di Vitali sono staccatissimi. Al secondo posto con il 18% è il senatore di An Filippo Berselli, sostenuto anche dai federalisti di Miglio. Solo terzo con il 17% il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni. Fracasa, candidato sindaco della lista civica, Bologna nuova appoggiata da Forza Italia, Ccd e Ppi di Buttiglione. Ai risultati non ancora ufficiali e non sotto la pioggia ieri sera c'è stata festa grande in Piazza Maggiore. Vitali ha concluso il suo discorso dicendo: «Questa volta ce l'ho fatta». Alla manifestazione attorno alle 23 è arrivato anche Romano Prodi: «Sono molto contento e un ottimo risultato - ha commentato riferendosi sia all'Italia che a Bologna - Anche se qui era un po' come giocare sul velluto. È stata una affermazione bella e vasta e quindi molto importante». Poi ha abbracciato Berselli e scherzando con Vittorio Prodi ha aggiunto: «Sono contento di avere un fratello bulgario». Quando è arrivato Vitali l'ha salutato con lo stesso aggettivo: «Ecco l'altro bulgario». Unica preoccupazione del professore il secondo posto di Berselli: «È un fatto che ci deve far riflettere», ha detto. Al termine di una giornata di lentissimo spoglio delle schede un dato semi ufficiale comunque c'è: Pier Luigi Berselli batte con ampio margine Gianfranco Mora. Nella sfida per la Presidenza della Regione il primo ha ottenuto il 54,6% contro il 32% del secondo. Nettissimo quindi il successo del

centro sinistra sul Polo di centro destra. Lo schieramento che ha dato vita a Progetto democratico, un raggruppamento di dieci forze politiche (dal Pds al Ppi di Guido Bianco) con il contributo dell'area laica e socialista ha avuto un altissimo consenso. A scrutinio praticamente concluso, il successo di Berselli appare ancora più largo rispetto agli exit poll dell'altra sera fatto che per un canoso mezzogiorno previsto dalla nuova legge elettorale regionale. Il premio di maggioranza potrebbe essere di soli cinque seggi e non dieci, a causa di un eccessivo consenso ottenuto dai partiti della coalizione nella quota proporzionale. Intanto in Provincia, a scrutinio quasi ultimato, l'altro candidato dell'alleanza di centrosinistra Vittorio Prodi, vola con il 60% direttamente a Palazzo Malvezzi senza bisogno di ballottaggio. La vittoria al primo turno era annunciata, ma non in queste dimensioni. Il candidato del Polo il consigliere provinciale uscente di An Sergio Guidotti è più che doppiato. Una percentuale quasi bulgara che non scende volge - dice il fratello di Romano Prodi - è un successo importante per lo sviluppo dell'alleanza di centrosinistra a Bologna e nel Paese. Un risultato che dimostra tra l'altro come la forte presenza del Pds non sia di per sé un impedimento all'affermazione della diversità componibile della coalizione, anche se bisogna lavorare per rafforzare maggiormente il centro.

«Veniamo ai commenti degli sconfitti. Non sono né deluso né rattristato», dice Gazzoni. «Che proprio ieri ho visto nella mia casa un druggio di Polo che dava lui al 19 Berselli al 11 e Vitali al 42-43%». «Dio vuole nella vita ho altre cose che fare. Per un non politico come me il 17% non è poi male. Certo speravo di arrivare al ballottaggio ma sono sempre stato molto cauto. I sondaggi che avevo in mano non sono stati rispettati. Berselli è stato bravo. È un fatto comune che Gazi non non nasce e si ricoglie, nemmeno i voti potenziali della forza politica confidante nella sua lista. Ne beneficia Berselli che intercala parte dei consensi di Forza Italia, Ccd e Ppi di Buttiglione, e fa diventare An il secondo partito di Bologna con oltre il 17%». «È un successo della lista e mio personale», dice, «raggiungiamo a Bologna percentuali quasi menzionabili in Comune e saremo da 2 a 8 consiglieri. Gazzoni ha perso una grande occasione rifiutando il nostro appoggio».

Di altri lettori, il commento del segretario del Pds scroppo sabato. La lista Due Torri Pds, unitaria socialista (Rele indipendenti) viaggia verso il 10% contro il 37,7 ottenuto dal Pds alle politiche di un anno fa. È un risultato straordinario per noi e per la coalizione - dice - un giorno di grande soddisfazione per la sinistra e la forza democratica che testimonia che questa alleanza di centrosinistra può svolgere un ruolo trainante e aggregante anche per il Paese. I bolognesi hanno considerato la più adatta per costruire il futuro della città il Pds bolognese che conquista più del 50% dei voti nelle primarie. Per il 47% dei votanti il 39 alle comunali superano l'argomento il risultato di un anno fa. Sulla parte nazionale, più bassa di Bologna rispetto a Provincia e Regione, sabato ha aggiunto: «Ad di là di un'eventuale fisiologia, sembrano emergere problemi relativi all'azione amministrativa. Da questo voto tiriamo la conclusione della necessità di un sempre maggiore impegno volto a risolvere le questioni come rete che vanno le città e la città». Soddisfatti dei risultati ottenuti anche il segretario provinciale di Rifondazione Leonardo Masella. I componenti sono cresciuti di circa il 2% rispetto alle politiche. Bonanni e Gallor dei Verdi il candidato sindaco di Gervasono Bologna Giovanni Salzano. In quest'ultimo ha preso il 37,7% intercedendo una parte dei voti dei cristiani e prendendo meno del previsto che in Provincia il risultato della lista dei democratici (Ppi di Bianco, Patto Segni, Ad, Pn) sono attorno al 6%. I Verdi sono invece sopra il 5% in netto aumento (avevano il 2,2 alle politiche) e il dato di Rifondazione Ugo Boghen arriva al 7% quasi un punto in meno del voto di lista (Cdo Monaco) (Pantella) si ferma all'1%. Luigi Pasquini (Lega) all'1,5%. Meno del 1% i cristiani (per come si è finiti il 1% tipo di cambiare) Mariano Bezzichini (Msi) e Aldo Di Mucci (partiti separati). La destra complessivamente arriva al 33%.

Comuni del Nord, il Polo arranca

Dal Piemonte al Friuli cambia la geografia disegnata dai risultati regionali. I candidati democratici in tutti i ballottaggi. A Padova il Pds guadagna il 12%

Dal Piemonte al Friuli il voto per i sindaci conferma il centro sinistra che conquista tutti i ballottaggi. A Padova il sindaco piacesse Flavio Zanonato batte il centrista Manani. Bene anche a Udine. Democratici largamente in testa a Cremona e Mantova, in pole position a Bergamo. Così a Cuneo Imperia e Verbania. Sindaci progressisti eletti al primo turno a Suzzara, Tolmezzo e Cinisello Balsamo. Cresce ovunque il Pds.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. È la vincita del Nord. Dal Piemonte al Veneto dalla Lombardia al Friuli alla Liguria le comunali premiano liste e candidati dei progressisti o del centro-sinistra. Il Polo che ha conquistato le Regioni arranca nelle elezioni a doppio turno per i sindaci. E la tenuta della Lega offre buone chances in vista dei ballottaggi. Quasi ovunque i candidati dei democratici si piazzano per la finale. Il Pds avanza nelle città ottima tenuta per i popolari e gli altri alleati del centro. Buona affermazione per il partito di Bertinotti che in alcuni casi sarà determinante il 7 maggio.

Il Po in bianco-rosso. Il centro sinistra corre veloci

Cremona. Il candidato sindaco Paolo Bodini 47 anni prima ospedaliero indipendente cattolico conquistato alla politica dopo la scesa in campo di Romano Prodi e largamente in testa e quando mancano poche sezioni (sotto il 47%). Lo appoggiano Pds, Popolari Verdi, Patto dei democratici. Il suo avversario del Polo il settantenne Francesco Zellioli Lanzini e distanziato di venti punti. Seguono il candidato di giunta e quello di Rifondazione con il 19% ciascuno. Il ballottaggio non dovrebbe riservare sorprese. Il Pds in città sale al 24,5 (più 7 sul '94) il Ppi di Bianco e Martinazzoli cresce anch'esso di

tre punti. Anche Mantova premia la candidatura del centro-sinistra Chiara Pinfan cattolica indipendente (Pds Popolari Verdi Rele patinisti e Ad) che è nettamente in testa col 38,9 il suo avversario diretto Marco Gherardini sostenuto dal Polo si è piazzato al secondo posto col 28,7. Al terzo posto un outsider di lusso il pidessimo Gianni L. che si è praticamente auto-candidato in aperta rottura con la giunta. Ha raccolto il 18,6. Lo appoggiavano Rifondazione comunista e socialisti di Del Turco. I suoi voti probabilmente al ballottaggio andranno su Chiara Pinfan. Quarto il leghista Ueber Angheleschi con 18,51. Alle liberali Giuliano Longhi quinto il 3,2. Anche a Mantova il 7 maggio non dovrebbe esserci storia. Pds primo partito della città col 24,6%. Forza Italia e Buttiglione si fermano al 19,2. An al 10,6. Rifondazione sfiora il 10%. La Lega ha il 9,4%.

Può complessa la situazione a Bergamo. Dove il candidato del centro-sinistra Guido Vicentini è in testa col 23,8. Molto dipende da quale sarà il suo avversario al ballottaggio. Fra iliano Testa del Polo e il segretario nazionale della Lega Roberto Calderoli c'è solo un punto

e nicchio di scarto (22,5 a 20,8) quando mancano una ventata di sezioni. A Bergamo c'era anche un candidato solitario di Alleanza Nazionale sceso in lizza in aperta polemica con il resto del Polo, il commercialista Franco Tentoni che si è ben piazzato al quarto posto col 18,8. Trusardi di Rifondazione è quinto col 7,7. Sulla carta questa è la partita più aperta in Lombardia. Se entra in ballottaggio il candidato del Polo leonardamente i voti leghisti e di Rifondazione potrebbero premiare l'aspirante sindaco dei democratici. Maggiori le incognite se il duello sarà fra centrosinistra e Lega.

Per chi vota Sant'Antonio? Incertissima la situazione a Padova dove il centro sinistra correva diviso al primo turno. Innico Gentile del Polo è in testa col 38% ma il sindaco uscente Flavio Zanonato pidessimo sostenuto anche da ambientalisti progressisti repubblicani e laburisti ha conquistato il ballottaggio con un ottimo 41,8. Decisivi il 7 maggio i voti andati a Luigi Mariani candidato di Popolari (Lega) Patto e Verdi che ha collezionato il 22,7. Sulla carta Zanonato potrebbe recuperare il distacco e vincere. La Quer

cia a Padova ha avuto un grande exploit col 27,4 - più dodici punti rispetto alle politiche più 7 punti voto regionale. Progressisti in ballottaggio anche a Udine ma qui il distacco è netto 42% al candidato del Polo Olivatto 26% per Barazza Lega e Ppi restano terzi col 11%. Spuntiamoci in Piemonte. A Cuneo centro-sinistra in testa a metà spoglio con Elio Rostagno (progressisti e Lega) al 40%. Secondo col 25% il candidato del Polo Giovanni Coratti. Terzo Ezio Falco (Ppi di Bianco) col 10%. Stessa tendenza a Verbania dove Aldo Reschiava aveva l'appoggio di Pds e popolari ed è primo col 41%. Seguito da Luigi Marconi (Polo) col 36%. A Biella invece è in vantaggio Benito Rimini (40%) del centro-destra su Gianluca Susta del centro sinistra (38%). A Vercelli Francesco Radaelli del Polo è primo col 41% secondo Gabriele Bagmasco (Pds Verdi) col 30%.

Infine la Liguria. A Imperia Davide Berio (Pds Rifondazione Verdi e Patto) è in testa col 33%. Per il secondo posto sono in lizza Claudio Scariola (lista civica) e Paolo Maraton (Polo) con il 28 e il 27%. Il Pds guadagna in città nove punti passando dal 13 al 22.

Maggioranza solidissima. Primicerio può contare su una maggioranza solidissima composta da Pds, Rifondazione, Verdi, Librisini, Patto dei democratici, Ppi. La lista civica Inlesa per Firenze e quella Uniti per la città che con prende anche i popolari di Gerardo Bianco. La maggioranza dei 46 seggi del consiglio comunale andrà a Pds e Rifondazione. Per la Quercia è stato un vero e proprio balzo in avanti di cinque punti con la conquista del 36% dei voti. Ed è in sera nonostante la pioggia assolutamente non primaverile gli elettori del centrosinistra hanno festeggiato in piazza Santa Croce la piazza più amata della sinistra fiorentina. Alla fine della settimana Primicerio presterà giuramento e renderà nota la sua squadra. Per ora si conoscono solo tre nomi: il vicesindaco sarà Alberto Brasca capogabinetto della giunta regionale e tra gli assessori ci saranno due docenti universitari il preside di lettere Guido Clemente e l'economista Enzo Roggi.

Non sarà il sindaco del Pds, né della coalizione che mi ha sostenuto ma di tutti i fiorentini ha esordito Primicerio nell'incontro con i giornalisti. Che simbolicamente si è svolto in un centro catolico Istituto Stensen lontano dalle sedi di partito. È stata una giornata emozionante quella di ieri per il neosindaco. In mattinata mentre venivano scrutinate le schede ha fatto un salto alla facoltà di matematica dove negli ultimi due mesi l'avevano visto pochissimo. Poi ha festeggiato in famiglia in compagnia della moglie Angela, architetto docente universitaria e del figlio ventitreenne Jacopo suo grande sostenitore. Allo Stensen non ha voluto infondere sul suo di retto avvertendo il sindaco uscente Giorgio Morales ricandidato dal centro-destra e sonoramente sconfitto. «Con Morales ho parlato in mattinata - ha detto Primicerio - ed il colloquio è stato improntato come sempre alla massima cordialità. Ci siamo conosciuti tanti anni fa ed abbiamo condiviso battaglie comuni. Sono cose che non si dimenticano».

Morales esce di scena. Morales da vent'anni al potere a Palazzo Vecchio e da trentacinque in politica sicuramente non dimenticherà quella sua ingloriosa uscita di scena nei pomeriggio quando ormai la sua sconfitta era certa. Il sindaco uscente si è ritirato nella sala di Clemente VII che è stata il suo regno per sei anni. È il dentro con la bombola dell'ossigeno malgrado in Palazzo Vecchio «Ho perso perché ho perso la forza che mi hanno sostenuto» ha trovato la forza di dire ad un certo punto della serata a scrutinio ancora in corso. L'ex primo cittadino ha portato a casa un misero 21,4% dei voti. Lui che fino

**LA SVOLTA ELETTORALE. Il Polo si aggiudica subito soltanto Latina e Brindisi**

# Per il centrosinistra nelle province vittoria o ballottaggio

ROMA. Niente ballottaggio e vittoria del centro sinistra per le Province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Forlì-Cesena e Rimini. Ballottaggio il 7 maggio a Parma, Piacenza e Ferrara. Fin qui, un risultato che a qualcuno poteva perfino apparire scontato. Ma che dire del netto, nettissimo, esito del voto in Sardegna, dove il centrosinistra vince al primo turno la sfida in tre Province su quattro? Nuoro, Sassari ed Oristano hanno già infatti il loro presidente, mentre solo Cagliari andrà al testa a testa fra due settimane.

Ed un po' ovunque, dal Nord al Sud, il Polo mastica amaro. «Sfonda» solo a Brindisi e a Latina. Ma andiamo con ordine.

In Friuli Venezia Giulia, a Pordenone e Udine, alla sfida finale si fronteggeranno Lega e centro destra. L'esito, comunque, dovrebbe essere scontato, visto che sui candidati leghisti confluiranno i voti del centro sinistra, di Rifondazione e, a Udine, del Patto dei democratici.

In Veneto nessuna delle sette province è riuscita ad eleggere il proprio presidente al primo turno. Ma gli scrutini procedono a rilento, e ancora non è dato sapere chi saranno i duellanti a Padova, Treviso, Verona e Vicenza, mentre si fronteggeranno Polo e centro sinistra a Venezia, Rovigo e Belluno.

Tutte al ballottaggio anche le otto province lombarde, dove però passano il turno tutti i candidati del centrosinistra: il ballottaggio sarà con la Lega soltanto a Sondrio.

Bisognerà attendere il 7 maggio anche per conoscere, in Liguria, i nuovi presidenti delle Province di Imperia e di Savona. Avvantaggiati, dopo il risultato della Regione, i candidati del centro sinistra.

Schiacciante la vittoria del centro sinistra in Umbria, dove Perugia e Terni hanno il loro presidente da ieri. E tutti di centro sinistra gli eletti toscani al primo turno ad Arezzo, Firenze, Livorno, Siena e Pisa. Attendono il ballottaggio, invece, le Province di Grosseto, Pistoia e Prato.

È passato al primo turno anche il presidente di centro sinistra alla Provincia di Pesaro e Urbino. Ballottaggio, invece, sempre nelle Marche, per Ascoli Piceno e Macerata, con scontro nel primo caso con il candidato del Polo, nel secondo con quello del centro destra.

Niente «tenzone», invece, a Latina dove, come si diceva, è stato il candidato del Polo ad avere la vittoria in tasca. Per quanto riguarda il resto del Lazio, occorrerà aspettare per Roma, Rieti e Frosinone.

Altro «botino» del Polo, scendendo lungo lo «stivale», Brindisi, mentre lo scontro tra centro sinistra e centro destra si riproporrà per Bari, Lecce e Taranto.

Ma un ottimo risultato per il centro sinistra è già all'attivo anche in Basilicata, dove a Potenza è già presidente Domenico Salvatore, mentre non è ancora certa l'affermazione a Matera di Angelo Tataranno: semmai se la dovrà vedere con il candidato del Polo, ma una vittoria sembra ipotizzabile il 7 maggio.

Mancano ancora, per il momento, i risultati di Piemonte, Calabria, Campania, Abruzzo e Molise, per il protrarsi delle operazioni di scrutinio. Ma a metà serata il risultato complessivo è già definito: 17 Province hanno già un presidente di centro sinistra, soltanto due sono andate al Polo e per le altre 56 si andrà al ballottaggio il 7 maggio. Ma un'ulteriore affermazione dei candidati di centro sinistra che hanno «passato» questo primo turno a questo punto sembra più che probabile.

<b>PIEMONTE</b>	
<i>Alessandria</i>	
Fabrizio PALENZONA (Centro sinistra)	36,0
Massimo BIANCHI (FI-Ppi-Ccd)	30,6
<i>Asti</i>	
Fulvio BRUSA (Polo)	34,0
Giuseppe GORIA (Centro sinistra)	16,6
<i>Cuneo</i>	
Giorgio FERRARIS (Centro sinistra)	
Alberto MANNA (Polo)	
<i>Novara</i>	
Paolo CATTANEO (Centro sinistra)	34,2
Domenico ROSSI (FI-Ppi)	29,8
<i>Torino</i>	
Mercedes BRESSO (Centro sinistra)	
Giuseppe LODI (Polo)	
<i>Vercelli</i>	
Luca PEDRALE (Polo)	46,4
Gilberto VALERI (Centro sinistra)	33,8
<i>Biella</i>	
Silvia MARSONI (Centro sinistra)	35,9
Giovanni GREMMO (Polo)	35,6
<i>Verbania</i>	
Gianmauro MOTTINI (Polo)	39,0
Giuseppe RAVASIO (Centro sinistra)	31,5
<b>LOMBARDIA</b>	
<i>Bergamo</i>	
Giovanni CAPPERRUZZO (Lega Nord)	31,7
Giuliano G. CAPELLI (FI-Polo pop.-Ccd)	26,3
<i>Brescia</i>	
Batista LEPIDI (Centro sinistra)	
Adriano PAROLI (Polo)	
<i>Como</i>	
Mario Alberto TABORELLI (FI-Polo pop.-Ccd)	34,0
Giuseppe LIVIO (Lega Nord-Prog. dem.)	26,2
<i>Cremona</i>	
Gian Paolo BONETTI (Polo)	37,0
Giancarlo CORADA (Centro sinistra)	36,5
<i>Milano</i>	
Livio TAMBERI (Centro sinistra)	
Marco Luigi DI TOLLE (Polo)	
<i>Sondrio</i>	
Enrico DIOLI (Centro sinistra)	
Adriano BASSI (Polo)	

<i>Lecco</i>	
Mario ANGHILERI (Centro sinistra)	32,6
Vittorio TONINI (Polo)	30,8
<i>Lodi</i>	
Lorenzo GUERINI (Centro sinistra)	
Elio CACCIALANZA (Polo)	
<b>VENETO</b>	
<i>Belluno</i>	
Oscar DE BONA (Centro sinistra)	39,0
Angelo Guido BARALDO (Polo)	28,8
<i>Padova</i>	
Ennio RONCHITELLI (Sinistra)	
Pierluigi ANCILOTTO (Polo)	
<i>Rovigo</i>	
Alberto BRIGO (Centro sinistra)	36,6
Vittorio COGO (Polo)	33,1
<i>Treviso</i>	
Giovanni MAZZONETTO (Lega Nord-Altri)	43,8
Fausto FAVARO (Polo)	30,7
<i>Venezia</i>	
Luigino BUSATTO (Centro sinistra)	
Paolo DALLA VECCHIA (Polo)	
<i>Verona</i>	
Aventino FRAU (Polo)	44,5
Antonio BORGHESI (Lega Nord-Pop-Altri)	35,2
<i>Vicenza</i>	
Giuseppe DOPPIO (Centro sinistra)	
Giuseppe CASTAMAN (Polo)	
<b>FRIULI V. GIULIA</b>	
<i>Udine</i>	
Romano VENIER (Polo)	38,3
Giovanni PELIZZO (Ppi)	28,7
<i>Pordenone</i>	
Alberto ROSSI (L. Nord-Pop.-Altri)	34,4
Aldo BOSCHI (FI-Ppi-Ccd)	30,8
<b>LIGURIA</b>	
<i>Imperia</i>	
Gabriele BOSCATTO (Polo)	46,4
Ugo GENESIO (Centro sinistra)	32,1
<i>Savona</i>	
Alessandro GARASSINI (Centro sinistra)	36,1
Gian Carlo ZUNINO (FI-Pannella)	28,1

<b>EMILIA ROMAGNA</b>	
<i>Bologna</i>	
Vittorio PRODI (Centro sinistra)	
Sergio GUIDOTTI (Polo)	
<i>Ferrara</i>	
Paolo SICONOLFI (Centro sinistra)	50,8
Lorenzo RIVELLI (Rinascita estense, dx)	21,0
<i>Forlì-Cesena</i>	
Piero GALLINA (Centro sinistra)	
Antonio NERVEGNA (Polo)	
<i>Modena</i>	
Graziano PATTUZZI (Centro sinistra)	62,4
Adriano DALLARI (Polo)	22,3
<i>Parma</i>	
Corrado TRUFFELLI (Centro sinistra)	47,4
Giorgio AIELLO (FI-P. pop.-Ccd-Fed.)	21,6
<i>Piacenza</i>	
Massimo BERGAMASCHI (Polo)	39,1
Dario SQUERI (Centro sinistra)	37,1
<i>Reggio Emilia</i>	
Roberto RUINI (Centro sinistra)	66,2
Giuseppe PIETRANERA (Polo)	18,4
<i>Rimini</i>	
Ermanno VIGHI (Centro sinistra)	51,3
Marco LOMBARDI (FI-Ppi-Ccd-Ppi-Lega)	21,7

<b>TOSCANA</b>	
<i>Arezzo</i>	
Mauro TARCHI (Pds-Verdi-Prc)	53,9
Gilberto TIEZZI (FI-Ccd-Sin. liberale)	29,3
<i>Firenze</i>	
Michele GESUALDI (Centro sinistra)	56,8
Giovanni PALLANTI (FI-Polo pop.)	19,4
<i>Grosseto</i>	
Stefano GENTILI (Democratici insieme)	36,8
Giovanni TAMBURRO (Centro-destra)	30,7
<i>Livorno</i>	
Claudio FRONTERA (Centro sinistra)	
Alberto FREMURA (Polo)	
<i>Pisa</i>	
Gino NUNES (Centro sinistra)	62,1
Francesco GUARDAVACCARO (Polo)	29,9
<i>Pistoia</i>	
Aldo Antonio MORELLI (Centro sinistra)	
Carluccio CECCARELLI (Polo)	
<i>Siena</i>	
Alessandro STARNINI (Centro sinistra)	54,6
Paolo BARBAGALLO (FI-Polo pop.)	17,0
<i>Prato</i>	
Daniele MANNOCCI (Centro sinistra)	48,0
Goffredo F. BORCHI (FI-Polo pop.)	21,7

<b>LAZIO</b>	
<i>Frosinone</i>	
Loretto GENTILE (Centro sinistra)	
Pasqualino ANNUNZIATA (Polo)	
<i>Latina</i>	
Amodio DI MARZIO (Centro sinistra)	
Paride MARTELLA (Polo)	
<i>Rieti</i>	
Maurò LATTANZI (Polo)	48,5
Giosuè CALABRESE (Centro sinistra)	38,7
<i>Roma</i>	
Giorgio FREGOSI (Centro sinistra)	
Silvano MOFFAI (Polo)	
<b>ABRUZZO</b>	
<i>Chieti</i>	
Rocco DIMARCO (Polo)	47,5
Manfredi Giovanni PULSINELLI (Centro sinistra)	36,6
<i>L'Aquila</i>	
Palmiero SUSI (Polo)	47,7
Angelo Guido SABATINI (Centro sinistra)	37,0
<i>Pescara</i>	
Luciano D'ALFONSO (Centro sinistra)	
Ezio ARDIZZI (Polo)	
<i>Teramo</i>	
Claudio RUFFINI (Centro sinistra)	
Renato MELASECCA (Polo)	

<b>UMBRIA</b>	
<i>Perugia</i>	
Mario BORGOGNONI (Centro sinistra)	
Francesco BARTOLINI (Polo)	
<i>Terni</i>	
Nicola MOLE (Sinistra)	54,0
Alberto ORSINI (Polo)	40,4
<b>MARCHE</b>	
<i>Ascoli Piceno</i>	
Pietro COLONNELLA (Centro sinistra)	45,6
Guido CASTELLI (Polo)	37,6
<i>Macerata</i>	
Sauro PIGLIAPOCCO (Centro sinistra)	44,0
Evio Hermas ERCOLI (Polo)	36,6
<i>Pesaro-Urbino</i>	
Umberto BERNARDINI (Centro sinistra)	62,7
Luigi RAGAZZINI (Polo)	32,0

<b>MOLISE</b>	
<i>Campobasso</i>	
Antonio CHIEFFO (Centro sinistra)	48,2
Michele PICCIANO (Polo)	42,8
<i>Isernia</i>	
Giovanni PETROLLINI (Polo)	39,8
Domenico PELLEGRINO (Pds)	19,4
<b>BASILICATA</b>	
<i>Matera</i>	
Angelo Gabriele TATARANNO (Centro sinistra)	50,2
Francesco IUELE (Polo)	39,4
<i>Potenza</i>	
Domenico SALVATORE (Centro sinistra)	
Vincenzo Alfredo Maria LAURITA (Polo)	
<b>CAMPANIA</b>	
<i>Avellino</i>	
Bruno COSENTINI (Polo)	30,1
Luigi Gesù Romolo ANZALONE (Sinistra)	27,2
<i>Benevento</i>	
Florianò PANZA (Centro sinistra)	
Roberto RUSSO (Polo)	
<i>Napoli</i>	
Amato LAMBERTI (Centro sinistra)	
Onorato VISIONE (Polo)	
<i>Salerno</i>	
Alfonso ANDRIA (Centro sinistra)	
Carlo CHIRICO (Polo)	
<b>CAMPANIA</b>	
<i>Catanzaro</i>	
Marcello BARBERIO (Centro sinistra)	
Giuseppe MARTINO (Polo)	
<i>Cosenza</i>	
Antonio ACRI (Centro sinistra)	
Francesco BISOGNO (Polo)	
<i>Vibo Valentia</i>	
Vincenzo F. ROMEO (Centro sinistra)	
Martino Valerio GRILLO (Polo)	
<i>Crotone</i>	
Primo turno rinviato al 7 maggio	
<b>SARDEGNA</b>	
<i>Cagliari</i>	
Nicola SCANO (Centro sinistra)	45,4
Giorgio LA SPISA (Polo)	39,0
<i>Nuoro</i>	
Giuseppe Matteo PIRISI (Centro sinistra)	54,4
G. F. Salvatore CUALBU (Polo)	25,0
<i>Sassari</i>	
Pietro L. Michele SODDU (Centro sinistra)	53,2
Francesco Maria MASALA (Polo)	37,6
<i>Oristano</i>	
Gian Valerio SANNA (Centro sinistra)	50,2
Andrea P. Eraldo DELITALIA (Polo)	29,6



LA SVOLTA ELETTORALE.

Il centrodestra si aggiudica soltanto Latina e Brindisi
Successo di Vittorio Prodi col 58% dei voti a Bologna

Province, in 19 c'è già il presidente «democratico»

Il centrosinistra vince al primo turno in 19 Province mentre il centrodestra si assicura solo la Provincia di Latina e di Brindisi. Per il ballottaggio di domenica 7 maggio nelle altre 54 Province il centrosinistra entra in ballottaggio quasi ovunque. Gli inviti a bloccare i candidati della destra lanciati da Rifondazione Lega e centrosinistra renderanno difficile se non impossibile l'affermazione del centrodestra.

CINZIA ROMANO

ROMA Vittoria al primo turno per il centrosinistra in 19 Province mentre il centrodestra porta a casa solo la Provincia di Latina e di Brindisi. Niente ballottaggio in Umbria e in Basilicata dove il centrosinistra vince al primo colpo. Successo di un Prodi, Vittorio fratello di Romano alla Provincia di Bologna dove si passa al primo turno. Così pure a Forlì, Modena, Reggio Emilia, Rimini e Ferrara in Toscana il centro sinistra fa centro ad Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa, Siena, nelle Marche a Pesaro ed Urbino in Sardegna a Nuoro, Sassari ed Oristano. Si va invece al ballottaggio nelle altre 54 Province. Ma visti gli inviti a bloccare i candidati del centro destra giunti da parte di Rifondazione e della Lega e del centro sinistra (nelle pochissime zone dove non ce l'ha fatta) sembra scontato che i candidati del centro destra hanno pochissime chance di portare a casa risultati positivi. Anzi nessuna. Scarsissimi i dati da Campania, Calabria, Marche e Abruzzo dove gli scrutini sono andati avanti al rallentatore. In Abruzzo si conosce solo il risultato di Chieti dove andranno al ballottaggio il candidato del centro sinistra e quello del Polo. In Molise il quadro nelle varie Regioni...

Spisa. FRIULI VENEZIA GIULIA Sarà il ballottaggio del 7 maggio a decidere i presidenti delle Province di Pordenone ed Udine. A Pordenone il leghista Alberto Rossi se la vedrà col candidato del Polo Aldo Bosschi.

EMILIA ROMAGNA. Niente ballottaggio e vittoria del centro sinistra per le Province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini. I nuovi Presidenti sono a Bologna Vittorio Prodi a Reggio Emilia Roberto Rumi, a Modena Graziano Pattuzzi, a Ferrara Paolo Siconolfi, a Forlì-Cesena Piero Gallina, a Rimini Ermanno Vichi. In ballottaggio il 7 maggio a Parma il candidato del centro sinistra Corrado Truffelli e quello della destra Giorgio Aiello, a Piacenza Dario Squeri del centro sinistra e Massimo Bergamaschi del Polo.

UGURIA. Per conoscere i nuovi presidenti delle Province di Imperia e di Savona bisognerà attendere il 7 maggio. Ad Imperia netto il vantaggio di Ugo Genesio del centro sinistra su Gabriele Boschetto del centro destra. Identica la situazione a Savona dove Alessandro Garassini del centro sinistra si confronta con Giancarlo Zunino del Polo. Probabile che dopo la Regione il centro destra perda anche le Province.

UMBRIA. Schiacciante vittoria del centro sinistra a Perugia e Terni che hanno già eletto i loro presidenti. Mariano Borgognoni guiderà la Provincia di Perugia, Nicola Mole quella di Terni.

Table with 2 columns: Party Name and Percentage. Includes PDS (20.9%), Verdi (2.9%), Fed laburista (2.1%), Patto democratici (6.0%), Popolari (11.3%), Rif Comunista (6.5%), Lega Nord (9.0%), A N (13.6%), F I - Polo pop (20.1%), C C D, Pannella-Riformatori (3.6%), Altri (4.0%).

Psi \* Ad Patto Segni \*\* con Ccd

MARCHE. Passa al primo turno il presidente del centro sinistra alla Provincia di Pesaro ed Urbino Umberto Bernardini. Andranno invece al ballottaggio il 7 maggio ad Ascoli Piceno il candidato del centro sinistra Pietro Cottone e quello del Polo Guido Castello. A Macerata lo scontro sarà tra Sauro Pigiapoco del centro sinistra ed Elio Hernas Ercoli del centro destra.

VENETO. Nessuna delle sette province venete è riuscita ad eleggere al primo turno il proprio presidente. Bisognerà attendere il ballottaggio dove si delinea lo scontro tra i candidati del centro sinistra e quelli del Polo o della Lega. Gli scrutini vanno avanti a rilento e forse bisognerà attendere ancora per sapere chi saranno i duellanti a Padova, Treviso, Verona e Vicenza. Sembra invece sicuro che a Venezia lo scontro sarà tra Luigino Busatto (centro sinistra) e Paolo Della Vecchia (Polo). A Rovigo tra Alberto Brigo (centro sinistra) e Vittorio Cogo (Polo). A Belluno sicuro l'ingresso al ballottaggio di Oscar De Bona del centro sinistra mentre è incerto se lo sfidante sarà Angelo Guido Baraldo del Polo o Leonardo Coile della Lega.

LOMBARDIA. Tutte le otto province lombarde al ballottaggio. Lo scontro sarà tra Livio Tamburini (centro sinistra) e Marco Luigi Di Tolle (Polo) a Lecco, tra Mario Anghileri (centro sinistra) e Vittorio Tonini (Polo) a Lodi, tra Lorenzo Guermi (centro sinistra) e Vittorio Tonini (Polo) a Bergamo, tra Giovanni Cappelluzzo (Lega) e Giuliano Capelli (Polo) a Brescia, tra Battista Lepidi (centro sinistra) e Adriano Paroli (Polo) a Como, tra Giuseppe Ivo (Lega e progressisti) e Mario Alberto Taborelli (Polo) a Cremona, tra Giancarlo Corada (centro sinistra) e Gianpaolo Bonelli (Polo) a Sara. Invece tra centro sinistra e Lega il ballottaggio a Sondrio, cioè tra Enrico Dioli e il leghista Paolo Arngoni.

PUGLIA. E Nicola Frusci del Polo il nuovo presidente della Provincia di Brindisi. Saranno invece al ballottaggio a decidere se Bari, Lecce e Taranto sceglieranno tra centro sinistra e centro destra. Scontro quindi a Bari tra Giovanni Di Cagno (centro sinistra) e Francesco Sorrentino (Polo), a Lecce tra Lorenzo Emilio Ria (centro sinistra) e Antonio Anacleto De Matteis (An e Ccd), a Taranto tra Luigi Paolo...



Andrea Cerasa

MOLISE. Il centro sinistra e Marcello Cantore (Polo).

LAZIO. Niente ballottaggio a Latina dove il candidato del Polo Pando Martella sembra avere la vittoria in tasca. A Roma invece si rinvierà il 7 maggio e lo scontro sarà tra Giorgio Fregosi (centro sinistra) e Silvano Molla (Polo) a Rieti, tra Giosue Calabrese (centro sinistra) e Mauro Lattanzi (Polo) a Frosinone, tra Loreto Gentile (centro sinistra) e Pasquale Annunziata (Polo).

BASILICATA. Niente voto provinciale il 7 maggio. Passano in fatti al primo turno a Potenza e a Matera i candidati del centro sinistra ed Angelo Gabriele Tatarano. Un vero e proprio dopo la vittoria alla Regione dello schieramento che comprende Pds, Popolari di Bianco, Verdi e Patto dei democratici.

TOSCANA. Sono tutti del centro sinistra i nuovi presidenti delle Province ad Arezzo (Mauro Farci), Firenze (Michele Gensuoli), Livorno (Claudio Frontera), Siena (Alessandro Starni), Pisa (Gino Nunes). A Grosseto invece ballottaggio tra Stefano Gentili (centro sinistra) e Giovanni Tamburo (centro destra) a Pistoia, tra Aldo Morelli (centro sinistra) e Carluccio Ceccarilli (Polo) a Prato, tra Daniele Manocci (centro sinistra) e Goffredo Borchi (Polo).

PIEMONTE. Tutti al ballottaggio le otto Province e tranne a Cuneo tutti del centro sinistra e del centro destra i duellanti. A Torino lo scontro è tra Mercedes Bresso (centro sinistra) e Giuseppe Lodi (Polo), ad Alessandria tra Fabrizio Palenzona (centro sinistra) e Massimo Bianchi (Polo), ad Asti tra Giuseppe Gona (centro sinistra) e Fulvio Brusa (Polo), a Cuneo tra Giovanni Quaglia (Lega e popolari) e Alberto Mania (Polo), a Novara tra Paolo Cattaneo (centro sinistra) e Domenico Rossi (Polo), a VerCELLI tra Umberto Valente (centro sinistra) e Luca Pedrale (Polo), a Biella tra Silvia Marsoni (centro sinistra) e Giovanni Gremmo (Polo), a Verbena tra Giuseppe Ravasio (centro sinistra) e Gianmauro Molteni (Polo).

SARDEGNA. Netto il risultato in Sardegna dove il centrosinistra vince al primo turno la sfida a Nuoro (Giuseppe Malteo Pirsi) a Sassari (Pietro Soddu) e Oristano (Gian Valerio Sanna). A Cagliari invece il 7 maggio si voterà per il candidato del centro sinistra il giornalista Nicola Scano e il butighianista Giorgio La...



In gran parte dei Comuni i candidati sono stati eletti al primo turno
In Sardegna sconfitta ancora la destra
Pioggia di sindaci del centrosinistra

Sono moltissimi i comuni dell'Emilia Romagna e della Toscana dove è bastato il primo turno ai candidati del centro-sinistra (e in alcuni casi della sinistra) per sbaragliare i rivali della destra. Ma nelle regioni «rosse» questo non fa più molta sorpresa. Straordinario e invece il risultato nei comuni della Sardegna dai capoluoghi ai piccoli centri dove l'affermazione del centro sinistra è nettissima. Ballottaggio in tutti gli altri principali comuni.

ROMEO BASSOLI

ROMA È vaneggiato il paesaggio politico dei comuni italiani chiamati al voto in questa tornata elettorale. Molti i sindaci eletti già al primo turno. L'Emilia Romagna regola quasi tutti i suoi conti elettorali nel primo turno. Il centro sinistra porta subito i suoi sindaci nei municipi di gran parte delle città senza bisogno dei ballottaggi. Pochissimi gli elettori che tra due settimane torneranno al voto. Rimini e Ferrara sono gli unici due capoluoghi di provincia che per un soffio non hanno dato più del 50 per cento ai candidati delle coalizioni democratiche. Negli altri centri superiori ai 15 mila abitanti vanno al ballottaggio solo Fidenza e Salsomaggiore in provincia di Pavia e Fiorenzuola in provincia di Piacenza. A Rimini la capitale di Comunione e liberazione il pi...

diessino Giuseppe Chicchi sostenuto anche da Patto dei democratici e verdi si attesta al 48%. A Ferrara il sindaco uscente piadessino Roberto Soffritti (appoggiato da Ad Pds, Ppi, Psdi, Si Pn) raccoglie circa il 45% ma oltre che con la destra doveva pure vedersela con un'altra consistente lista di centro sinistra che ha ottenuto circa il 19% e che per poco non ha guadagnato il ballottaggio. E per questo che Soffritti può con buone ragioni di chiararsi «molto soddisfatto» senza risparmiare una frecciatella alla micro-avversario Dario Franceschini assessore della giunta uscente che ha dato vita al centro sinistra «due». La responsabilità del ballottaggio è di Franceschini che sono convinto ha goduto anche dei voti della destra. Cosa farà adesso dei consensi avuti domenica? Due centro sinistra anche a Cesena ma qui il...

candidato sindaco piadessino Edoardo Pregarce l'ha fatta ad evitare il ballottaggio per poche decine di voti.

La destra conquista pochissimi sperduti Comuni di montagna un tempo «bianchi». Per il centro sinistra si tratta di un successo clamoroso che va ben oltre le più rosee previsioni. Quasi incredulo il commento di Giuliano Barbolini piadessino neo sindaco di Modena. Era prevedibile che sarebbe passato al primo turno immaginabile invece il 60% dei consensi. «Ma mi sarei aspettato una vittoria di queste proporzioni - sostiene - Evidentemente gli elettori da una parte hanno condiviso il senso delle nostre proposte dall'altra hanno premiato l'affidabilità di un'esperienza di governo che ha solide radici». Poco più a nord a Reggio Emilia un altro candidato sindaco ha fatto ancora meglio: si tratta della piadessina Antonella Spaggiari «sommersa dal 65 dei voti». «Sono molto contenta - dice - Gli elettori hanno dimostrato di capire e apprezzare la novità della coalizione che rappresento e è vero che si annuncia una buona affermazione non solo per il Pds ma per tutte le forze che ne fanno parte, come i Popolari e il Patto dei democratici. Ora si apre una stagione nuova per questa città». Benissimo il centro sinistra in Romagna. A Forlì il cardiologo...

Franco Rusticali sfiora il 60% i grossi Comuni della pianura Ravennate (il capoluogo non ha votato) eleggono i sindaci con percentuali intorno al 60%. Imola riconferma il piadessino Raffaello De Brasi con il 55%.

Anche in Toscana si profilano successi al primo turno. A Prato il candidato del centro sinistra Fabrizio Mattei ha ottenuto il 54 per cento contro il 35 per cento ottenuto dal suo rivale Lamberto Ceccchi candidato per la destra ed è diventato quindi sindaco dell'importante città toscana. Così è accaduto anche a Pontedera dove Enrico Rossi candidato da una coalizione che comprendeva Pds, Lega nord e popolari ha ottenuto il 67 per cento. Il candidato di Verdi e Rifondazione ha ottenuto quasi il 10 per cento.

Ad Arezzo Paolo Ricci del centro sinistra ha ottenuto il 47 per cento e va al ballottaggio con Luigi Rossi del Polo con il 34 per cento. Il candidato di Rifondazione ha ottenuto il 10 per cento. A Livorno il candidato del centro sinistra Gianfranco Lambertini sindaco uscente del Pds ha vinto al primo turno con il 51 per cento dei suffragi. Idem a Empoli dove Vittorio Bugli candidato di Pds e Rifondazione ha ottenuto il 72 per cento dei voti. Il candidato del centro sinistra ha vinto anche nei piccoli comuni di Collesal-

vetti (Livorno) Agliana (Pistoia) San Giuliano Terme (Pisa).

Ovviamente diverso è il discorso nelle altre zone del paese. A Foggia Paolo Agostinacchio candidato di Alleanza Nazionale (che qui si presentava da solo) ha ottenuto il 30 per cento dei voti tallonato dal candidato del centro sinistra Vittorio Gentile che ha ottenuto il 29 per cento tallonato da vicino dal rappresentante di Forza Italia che ha catturato il 26 per cento dei suffragi. I risultati sono provvisori ma al ballottaggio dovrebbero andare il rappresentante di Alleanza Nazionale assieme a quello del centro sinistra. Si profila un ballottaggio anche a Lecce tra Stefano Salvermi del centro sinistra che ha ottenuto il 37 per cento circa dei voti e il rappresentante di Alleanza Nazionale (che anche qui si presentava da solo secondo una strategia che mirava ad eliminare i candidati di centro sinistra dai ballottaggi) Antonio Faggiaro con il 31 per cento.

Si andrà al ballottaggio anche ad Avellino e a disputarsi la poltrona di sindaco saranno il candidato della destra e quello dei popolari.

A Viterbo il ballottaggio dovrebbe veder contrapposti il voto scrutinato al momento in cui scriviamo è ancora in corso) il candidato della destra Marcello...

Meroi che ha ottenuto il 39 per cento dei voti e quello progressista Enrico Mezzetti (candidato di Pds Rifondazione comunista e Verdi) che ha ottenuto il 23 per cento ma è tallonato da vicino dal candidato dei Popolari Giuseppe Pionni con il 20 per cento. A Civita Castellana in provincia di Viterbo andranno al ballottaggio il candidato della destra (30 per cento) e quello del Pds (36 per cento). Rifondazione ha ottenuto il 16 per cento e il Ppi di Bianco il 10 per cento.

Antonio Di Meo del Ppi è stato rieletto sindaco di Acquafredda (Frosinone) il comune con minor numero di abitanti del Lazio. Di Meo che è sindaco dal 1980 ha ottenuto 170 voti contro i 113 del concorrente. Hanno votato in tutto 300 cittadini su 528 iscritti ma molti vivono all'estero. Antonio Di Meo pur essendo a capo di un piccolo comune è uno degli amministratori cacciati più querelati. Ha in corso il tribunale di Cassino ben cinque processi per reati di abuso edilizio, falso abuso d'ufficio e violenza privata.

Successo delle liste di centro sinistra nei comuni sardi. In tutti i principali centri interessati al voto viene bissato il risultato regionale dello scorso giugno quando la destra di Berlusconi e Fini fu sconfitta per la prima volta...

proprio all'indomani del trionfale voto europeo. A Nuoro stando ai dati quasi definitivi - non si sa se riproporre il ballottaggio il candidato del centro sinistra Carlo Forti non raggiunge il sessanta per cento dei voti contro il 27 del sindaco uscente del centro-destra Francesco Zuddas. Positivo anzi è il risultato di Sassari. La lista capoluogo che ha rinnovato il consiglio comunale e l'indivisa sindaco del centro sinistra. La deputata piadessina Anna Sanna e nettamente in testa ai tre quarti delle spoglie (206 sezioni su 215) con il 39 per cento dei voti contro il 29 del leghista Micaela Centro sinistra in vantaggio anche ad Ollbia dove il suo candidato Giomman Uggiassi dice terzo dello scrutinio ottiene il 40 per cento contro il 39 del leghista vicario Putzu.

Il successo del centro sinistra è in particolare dei Pds che ottiene in media un incremento tra il 2 e il 5 punti sul già lussuoso risultato delle regionali e completato dalla conquista della grande maggioranza dei comuni sotto quaranta mila abitanti. Fra i tanti Tempio, Santa Teresa di Gallura, Sorso, Thiesi nel Sassarese, Orgosolo, Gavoi, Mamolada, Oliena, Orune, Tortolì, Lanusei, nel Nuorese e ancora Elmas, Arbus, Guspini, Teulada e Ussita. Insieme al com-

Il superpentito: «Facevo campagna elettorale per Lima»
Omicidio Pecorelli: «Favore della mafia ad Andreotti»

Buscetta non tace
«Ecco cosa so ancora su mafia e politica»

ROMA La verità, tutta la verità sui rapporti tra mafia e politica Tommaso Buscetta non l'ha raccontata neppure a Giovanni Falcone...

Mafia e politica Buscetta «Non dissi tutto al giudice Falcone perché non era ancora il momento»

ENRICO FIERRO

co di Palermo? Lima uomo d'onore? Questo Buscetta non lo sa «non mi risulta» Uomo d'onore invece era il padre del referente siciliano di Andreotti...

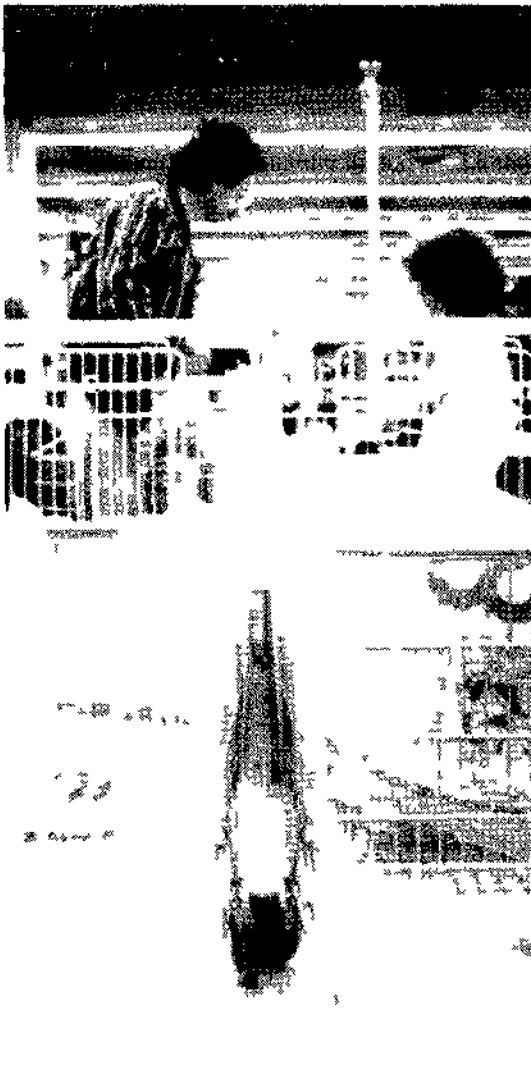
ma si scusò perché non aveva potuto fare molto per me ma mi disse che potevo contare su di lui...

Buscetta ha poi parlato di Gioacchino Pennino «Lo conobbi al circolo della stampa e con lui c'era un suo nipote che si chiama anche lui Gioacchino Pennino»

A casa di Lima e di Pennino si parlava di politica ogni tanto ma soprattutto di affari e di speculazione immobiliare...

Gioacchino Pennino è il primo politico con legami mafiosi a pentirsi Le sue rivelazioni hanno portato in galera un altro potente della Sicilia...

Non ci sono più dubbi Sono tracce di sangue umano del gruppo O, quelle trovate sull'ago da Nebbici...



Un supermercato della Coop

Maurizio Tassi

«Grave atto di sabotaggio alla Coop»
Sangue sull'ago nella bottiglia

Non ci sono più dubbi Sono tracce di sangue umano del gruppo O, quelle trovate sull'ago da Nebbici con tubicino e farfallina rinvenuto all'interno di una bottiglia di olio di girasole venduta con il marchio Coop...

La bimba, che ha 4 mesi, è in attesa di trapianto nell'ospedale Bambin Gesù

Scrivete ai primari:
«Trovate un cuore per mia figlia»

Cinquecento lettere inviate a tutti i primari delle cliniche e degli ospedali d'Italia per chiedere un cuore Un piccolo cuore da poter trapiantare Scrive il padre di Ghila Lubin...

NOSTRISERVIZIO

ROMA Con cinquecento lettere inviate ai primari di chirurgia d'urgenza ai primari pediatri è di pronto soccorso degli ospedali italiani i coniugi Lubin chiedono un cuore per la loro figlia Ghila di 4 mesi affetta da una grave forma di cardiomiopatia dilatativa...

«È già successo...»

Le lettere inviate attraverso l'Associazione per l'Assistenza al bambino cardiopatico di Milano a firma del presidente Sigfrido Monteloni vogliono sensibilizzare i vari ospedali a trovare i donatori per la bambina...

È già successo - spiega Davide Lubin - che dei genitori volevano donare gli organi dei figli deceduti ma la struttura ospedaliera non sapeva a che rivolgersi...

Ma non esiste ancora una vera cultura della donazione e perciò questi appelli per quanto comprensibili creano confusione...

«Potete collaborare»

La lettera dei coniugi Lubin i primari prosegue così Anche voi potete essere protagonisti in questa lotta per la vita della piccola Ghila...

«Non c'è cultura» - Sventuratamente invece in Italia...

CASO BRIGIDA. L'autopsia sembra escludere l'uso di armi da fuoco. Il padre, intanto, promette vendetta

«Nessun segno di proiettili sui tre bimbi»

Mani pulite Arrestati a Milano sei vigili urbani

Tangentopoli comincia a mettere vittime anche tra i vigili urbani. I sei vigili che prestavano o avevano prestato servizio nell'Annonaria...

Non può avergli sparato. E' una certa certezza dopo i primi due giorni di autopsia sui corpi di Laura Armando e Luciano Brigida. Nessun segno di proiettile nelle ossa...

NADIA TARANTINI

ROMA «Se lei volesse uccidere qualcuno dove gli sparerebbe? E' gentile disponibile il professor Giovanni Arcudi docente a Tor Vergata...

aveva sparato? Al processo per sequestro di persona il padre di Tullio del tutto incredulo dichiarò: «Non credo mio figlio avrebbe paura anche a fare una puntura a qualcuno»...

Un po' di buonsenso

Ecco smontata per semplice deduzione di buon senso la rivelazione di Vincenzo Biotta...

Difesa all'attacco

E' per questo che l'avvocato di Tullio Brigida Luigi Mele ieri ha avuto un colloquio burrascoso con la pm Diana De Martino...

è svolto a porte serrate - e ciò che ne è filtrato è stato solo un altro capitolo della brillante difesa impostata da Mele. Egli vorrebbe che l'inchiesta conclusa il 3 maggio prossimo il processo per sequestro di persona durante il quale Tullio Brigida ha indicato il luogo della sepoltura dei propri figli...

Confronto tra strategie

Cosa c'è di diverso dall'orientamento preso da pm e tribunale - che vorrebbero il 3 maggio unificare i due procedimenti spogliarsi della competenza come si dice in gergo - perché il sequestro non è più un semplice sequestro e l'ipotesi dell'omicidio (colposo o volontario) è un po' più di un'ipotesi dopo il ritrovamento dei tre corpi...

gare ancora una volta Tullio Brigida in carcere dopo il incontro in soddisfacente di tre giorni fa. Battaglie legali nelle quali non vuole entrare con nessuna parola Stefania Adami Pariera al processo dice il suo avvocato Pariera...

Nel 5° anniversario della scomparsa di compagnia

ANNA GUIDI e GIORGIO BONCINI ricordano con affetto Alberto El Sabeta ed Alessandro Firenze 25 aprile 1995

Nel anniversario della scomparsa di

MARIA DE MARCI MARCO RIMASSA G.B. RIMASSA (Bacci) figli e parenti ricordano e piangono memoria sottoscritti L. 100.000 Genova 25 aprile 1995

Nel 15° anniversario della scomparsa di

IOLANDA TARDITO marito lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscritto per 77 mila lire Valenza 25 aprile 1995

Nel anniversario della scomparsa di

ANILCARE GUSMAROLI PAOLA GUSMAROLI GIUSEPPINA GUSMAROLI CESARE GUSMAROLI la famiglia li ricorda e in loro memoria sottoscritto Genova 25 aprile 1995

In occasione del 50° anniversario della Liberazione il Pds di Valenza ricorda i suoi compagni

MARIO NEBBIA CARLO TORTRINO GIOVANNI VALERIANI partigiani uccisi da fascisti nella giornata del 25 aprile 1945. Insieme a loro ricordati caduti per la libertà dell'Italia...

Nel 5° anniversario della scomparsa di

PEPPINO MARMOROSA compagni e familiari ricordano il suo sacrificio nel corso della lotta partigiana...

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatori e i senatori del Gruppo Progressisti Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNCA alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 26 (ore 16.30 con votazioni a inizio seduta) e a quelle antimeridiane e pomeridiane di giovedì 27 aprile (dai suoi contributi sindacati)

(Segue a pagina 17)



Temporali e nevicate in molte zone d'Italia. In Piemonte allarme per il livello del Po

ROMA. Temporali in molte zone del nord e del centro Italia dove piove in continuazione da due giorni. Abbondanti anche le nevicate. Preoccupazione per il Po in tutto il Piemonte. Il fiume ha toccato i 2 metri e 27 centimetri di altezza. A Caribè, in provincia di Cuneo, ha raggiunto i 40 cm oltre la soglia di guardia. Il Magistrato del Po ha avvisato la Protezione civile che a sua volta ha allertato i Comuni che si affacciano sulle rive. E preoccupazione anche in Lombardia. A causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche, e delle loro negative previsioni a breve, il prefetto di Milano, Giacomo Rossano, ha disposto, fin dal pomeriggio di domenica, l'apertura della sala operativa della Protezione civile. Lo ha reso noto un comunicato della prefettura in cui si precisa che la decisione è stata presa «allo scopo di monitorare continuamente ogni eventuale situazione meritevole di attenzione, con particolare riguardo al livello di crescita dei fiumi e degli altri corsi d'acqua interessati. Milano ed il territorio della provincia». Coordina i lavori della sala operativa - informa il comunicato - il funzionario responsabile dell'ufficio provinciale di Protezione civile, Pasquale Aversa, il quale cura costanti contatti con il comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Il prefetto Rossano ha anche disposto il preallertamento delle Forze dell'ordine e delle componenti volontaristiche, mentre i sindaci dei Comuni del milanese - conclude la nota della Prefettura - hanno ricevuto preavvertenza al riguardo fin dal 21 aprile scorso. Dieci scout di Sassari rimasti per alcune ore bloccati a causa di un'improvvisa e imprevedibile nevicata sui monti del Gennargentu, nel Nuorese. Ad aiutarli sono stati i vigili urbani di Fonni (Nuoro) particolarmente esperti della zona.



Il Po in piena a Torino

R. Nazzaro Ansa

«Quell'indagine? Un errore» Sulla Uno bianca D'Ambrosio difende Di Pietro

MILANO. Gerardo D'Ambrosio procuratore aggiunto di Milano dopo aver polemizzato con Antonio Di Pietro - questa volta spezza una lancia in favore dell'ex pm di «Mani Pulite». L'iniziativa del ministro di grazia e giustizia Filippo Mancuso di avviare indagini nei confronti di Di Pietro per il contenuto della consulenza svolta sulla vicenda della Uno Bianca per la commissione stragi non lo convince. «Non capisco il guardasigilli ha detto il Procuratore aggiunto di Milano - il suo intervento mi sembra intempestivo e poi mi domando a che titolo lo stesso ministro possa disporre questa indagine visto che Di Pietro ha agito come consulente della commissione e non più un magistrato». A questo punto nell'ufficio di D'Ambrosio è entrato il sostituto Piercamillo Davigo che capitata la frase ha puntualizzato «per la verità Di Pietro al momento è ancora magistrato in quanto le sue dimissioni non sono ancora state accolte». «La commissione - ha proseguito il Procuratore aggiunto - ha il diritto di accertare se le indagini siano state fatte a senso unico. In tal caso Di Pietro aveva il dovere di dirlo. E il ministro invece di mandare l'ispezione a Bologna se la prende con Di Pietro. Semmai mi sembra giusto che si faccia una doppia indagine. Nelle due direzioni».

Sulla vicenda della «Uno bianca» il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, solidanza con Antonio Di Pietro e critica il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso per aver inviato gli ispettori a Bologna. «Quell'intervento mi sembra intempestivo e poi Di Pietro ha agito come consulente della commissione Stragi. Resto dell'opinione che la cosa più grave è che il contenuto della relazione sia stato reso pubblico».

GIUSEPPE VITTONI

«È vero - ha aggiunto il dottor D'Ambrosio - che abbiamo sempre detto che una ispezione nel corso delle indagini preliminari rischia di trasformarsi in una intrusione ma a me risulta che nel caso specifico le indagini siano finite sia a Rimini che a Bologna dove sono stati rinviati a giudizio imputati che non risultano legati ai servizi dello stato». E poi ancora «A me sembra che la cosa più grave in questa vicenda sia il fatto che il contenuto della relazione è stato reso pubblico. Ecco si tratta di vedere chi l'ha fatta uscire». Tuttavia in conclusione D'Ambrosio ha un po' ammorbidito i toni. «Nessuno comunque impedisce al ministro di stabilire quali fossero i compiti della commissione e di accertare se si sia ecceduto dai limiti imposti. Vederci insomma cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato e soprattutto accertare».

quali fossero i confini di riservatezza». La dichiarazione di D'Ambrosio dunque è tutta qui. Come interpretarla? Difficile dire qualcosa senza correre il rischio di avventurarsi in dietrologie. Tuttavia appare evidente - almeno in questo caso - che il numero due della Procura di Milano abbia voluto manifestare la sua solidarietà a Di Pietro. E non va dimenticato - alcuni giorni orsono era stato lo stesso Di Pietro - con un articolo scritto sul quotidiano Repubblica - a manifestare la sua solidarietà a D'Ambrosio che era stato oggetto di un tentativo di attentato. Un episodio ancora oscuro che dimostra come per contrastare le attività del pool - alcuni settori criminali-corsivi siano già in movimento. E poi è evidente la polemica contro Filippo Mancuso che aveva definito addirittura «incostituzionale» la relazione del pm. Del resto l'attuale Guardasigilli anch'egli quando era in magistratura - in più occasioni aveva preso alcune posizioni nette contro tutti coloro che a suo giudizio - forzavano norme e procedure. Ad esempio quando era procuratore generale della Corte d'Appello di Roma Mancuso al feroce duramente l'allora Alto commissario antimafia Domenico Sica sia per come aveva indagato sul «corvo» di Palermo - sia riguardo le intercettazioni telefoniche disposte dalla struttura. In quell'occasione Mancuso aveva accusato Sica di usurpazione di potere e appunto di aver forzato la legge. E ora? È possibile che le motivazioni non siano dissimili. Ma è anche doveroso sottolineare che le critiche - giuste o ingenerose che siano - sono state talora utilizzate strumentalmente per puntare. In più dice contro alcuni apparati investigativi bolognesi che in tutti questi anni hanno indagato con coraggio contro i centri di potere (vedi le inchieste sulle stragi) e sicuramente hanno molti nemici. E forse prendendo spunto dalle carenze che gli apparati investigativi bolognesi hanno mostrato nelle indagini sulla banda della «Uno bianca» - è chi tenta di avviare un'operazione di normalizzazione. Insomma lo scontro può essere visto sotto molte angolature. Ed è di difficile interpretazione.

Mani pulite. Un altro gip lascia l'incarico

Altro cambio di un giudice delle indagini preliminari per l'inchiesta «Mani pulite». Il dott. Oscar Magli, che aveva sostituito il collega Italo Ghitti, nominato membro del Consiglio superiore della magistratura, ha lasciato ieri l'ufficio per prendere possesso del nuovo incarico in seno alla sesta sezione del tribunale penale. Sempre ieri il presidente dell'ufficio dei gip, Mario Blandini, e il vicepresidente Giorgio Calami, hanno provveduto a nominare i giudici che ricaveranno i fascicoli lasciati da Magli. L'ordinanza, per un errore tecnico legato al funzionamento dell'impianto informatico, potrà essere depositata soltanto mercoledì prossimo in cancelleria. In particolare il dott. Magli aveva seguito in questi ultimi mesi l'inchiesta sulle corruzioni in seno alla Guardia di Finanza, mentre altri gip avevano ottenuto in assegnazione di diversi tronconi dell'originaria inchiesta sulla corruzione lasciati da Ghitti.

Il funzionario sta indagando su Di Pietro. E dopodomani arriva in città anche il ministro Mancuso. L'ispettore setaccia la Procura di Bologna

Bologna. Dicitò e fatto. Accompagnato da una segretaria e di un autista è arrivato ieri a tempo di record a Bologna l'ispettore del ministro di Grazia e Giustizia Lau che si chiama Vincenzo Nardi ed è il vicecapo reggente degli ispettori del guardasigilli si è presentato a Palazzo Baciocchi alle 10.30. Con un compito molto specifico: indagare su Antonio Di Pietro. Davanti su come e quando e con quale legittimità il pm più famoso d'Italia abbia raccolto tutto il materiale sulla Uno bianca che poi gli è servito per redigere quella relazione tanto discussa una sera di cinche (indagini svolte male quasi fantasmagoriche) alla procura bolognese. In tutta sincerità pochi si aspettavano un arrivo così fulmineo. Già non erano passate neanche 24 ore da quando il ministro Filippo Mancuso aveva lanciato l'ordine. Mandò un ispettore a Bologna per fare accertamenti su Di Pietro. Dicitò e fatto appunto Nardi è arrivato ieri in una Bologna bagliata e provvisoria. L'ispettore è sparito a fine mat-

A tempo di record è arrivato ieri mattina a Bologna l'ispettore del ministro di Grazia e Giustizia Vincenzo Nardi e avrà un compito speciale: indagare su Antonio Di Pietro. Ovvero come e quando Di Pietro ha acquisito la documentazione sulle indagini sulla Uno bianca per poi redigere la relazione tanto discussa. Ma a Bologna le sorprese non sono finite: giovedì arriverà in città lo stesso ministro Mancuso che ha ordinato l'ispezione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

tinata dopo i primi due incontri un'ora con il procuratore generale Pellegrino Lannaccone e mezz'ora con il procuratore capo Gino Paolo Latini. La sua cartellina era già piena della prima documentazione raccolta. Passata la festività di oggi ritornerà domani. Si è fatto preparare un ufficio il suo quartier generale in una bella stanza attigua a quella di Lannaccone. Ma le sorprese non sono finite lo stesso ministro Mancuso sarà a Bologna giovedì per incontrare i magistrati bolognesi. La visita di oggi

stata annunciata nei giorni scorsi («Voglio andare a esprimere personalmente la mia solidarietà a quei magistrati» aveva detto il ministro). Ma solo ieri si è saputo la data dell'incontro. Anche questa a tempo di record. Un avvenimento eccezionale - si dice nei corridoi della Procura bolognese. È la prima volta che un ministro di Grazia e Giustizia fa una visita per le sue informazioni di un problema attuale. Il contatto rapporto fra istituzioni. È un fatto eccezionale per

ché la visita del ministro - che poi venerdì interrà sulla questione al consiglio dei ministri - riguarda un fatto processuale. E che processuale - quelli dell'eccidio delle carceri di Pilastro. La questione da chiarire infatti è se Di Pietro - con la sua relazione richiesta dalla commissione stragi - ma diciamo soprattutto la sua divulgazione (che non si sa ancora come sia avvenuta) possa costituire o no un'interferenza con il lavoro dei giudici. Perché qui si sta parlando di un processo ancora in corso i giudici interverranno a breve in camera di consiglio. «Il lavoro di Di Pietro - Regolare e corretto - hanno già detto i magistrati bolognesi - Sta tranquillo il ministro Di Pietro si è mosso con i modi dovuti. Non c'è niente da eccepire sul metodo con cui ha acquisito il materiale sulle indagini della Procura bolognese. E il pm una volta che un ministro di Grazia e Giustizia fa una visita per le sue informazioni di un problema attuale, il contatto rapporto fra istituzioni. È un fatto eccezionale per

conto sono i giudizi che ha espresso nella relazione. È un libro accorato e l'uso di un metodo strumentale che è stato fatto della relazione». In procura il clima è tranquillo. Chi si fa sentire è l'avvocato di uno degli imputati del processo Pilastro di quel Peter Santaglia che (dopo la deposizione di un super testimone) era stato accusato dell'eccidio. La violazione del segreto non è certo imputabile a Di Pietro o a Santaglia - dice il legale. D'ora in poi la pubblica dichiarazione di guerra del ministro Mancuso verso Di Pietro rischia di provocare l'arrivo in massa di quelli cacciati di illegittimamente dal governo. Domani o comunque torna Nardi. Si metterà subito al lavoro in centro con i magistrati di Bologna e Rimini e Forlì. Tutti quelli cioè che hanno avuto a che fare con la Uno Bianca. E non solo: un altro dei suoi (con più o meno di sapere) come ha funzionato la procura bolognese - negli anni caldi della Uno (81-84) per ricostruire tutti la vicenda.

L'esigenza emersa al Simposio di Roma. Si invoca una larga consultazione di base

«Più democrazia nella selezione dei nuovi vescovi»

Per la scelta dei candidati all'episcopato e dei parroci è stata reclamata «una prassi democratica e trasparente» dal Simposio canonistico aperto in alla Pontificia Università Lateranense con la partecipazione di studiosi e cardinali di tredici paesi e della Curia. Contro i «giochi di potere» si chiede un coinvolgimento del popolo di Dio. Suor Lilla Capretti, presidente dell'Usmi, ha confermato l'apertura delle suore ai movimenti femminili laici.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Non si contesta la nomina dei vescovi da parte del Papa e dei parroci da parte dei vescovi ma si reclama più ampia consultazione a livello dei laici e della realtà ecclesiale di base. Più informazione e più trasparenza nella scelta di coloro che dovranno guidare le diocesi e le parrocchie. E questa esigenza emersa dal decimo Simposio canonistico romanistico organizzato dalla Pontificia Università Lateranense i cui lavori sono cominciati ieri con la partecipazione di professori cardinali e vescovi provenienti da nove Paesi dalla Curia e da tredici Università europee.

Bisogno di consultazioni

Ciò che si contesta è che il Papa per la nomina dei vescovi è il più delle volte costretto a scegliere su una rosa di candidati preparati dalla Congregazione per i vescovi sulla base di indicazioni date dai presidenti delle Conferenze episcopali nazionali e dai Nunzi apostolici che operano in rappresentanza della Sede in determinati Paesi. Le associazioni cattoliche e i movimenti i fedeli che fanno parte di una certa Chiesa nazionale prendendo parte alle sue iniziative ed alla sua attività non vengono mai consultati per raccogliere i loro pareri e le loro proposte per la scelta dei nuovi vescovi e dei nuovi parroci come sarebbe giusto e come avviene nella Chiesa primitiva quella degli apostoli e dei discepoli di Gesù. Con il progressivo consolidamento della Chiesa istituzionale e della sua eccessiva gerarchizzazione, attraverso i secoli ha finito per rafforzarsi una visione verticistica della realtà ecclesiale per cui la base o «popolo di Dio» per dirla con il Concilio Vaticano II ha finito per contare sempre meno nel senso che è prevalsa l'obbedienza alle decisioni prese dall'alto.

Giochi di potere

Ciò che è stato messo ieri in discussione quindi non è il diritto del Romano Pontefice di nominare tutti i vescovi ma la prassi finora seguita su cui gravano troppe ambiguità e giochi di potere. Dalla documentazione da cui ha preso

ieri discussione è emersa una «domanda di revisione dell'attuale prassi» con la precisa richiesta che «preveda l'intervento in forme e gradi diversi dell'intera comunità dei fedeli» che è appunto formata da vescovi sacerdoti laici variamente organizzati e semplici i fedeli fra cui anche i membri dell'ufficio di presidenza delle Conferenze episcopali ed i Nunzi apostolici. Si tratta di una novità importante che lo stesso Concilio Vaticano II si è limitato ad indicare proprio ricordando la prassi democratica della Chiesa primitiva senza però arrivare a precise formulazioni vincolanti. I partecipanti al Simposio partendo dalle indicazioni conciliane e tenendo conto che non esiste un «diritto rivelato» per regolamentare la materia hanno rivendicato una più coinvolgente partecipazione dei laici dei gruppi pastorali delle parrocchie del clero semplice per le indicazioni di più candidati da mettere a disposizione del Papa e cui spetta la decisione ultima per la nomina di un vescovo. Si chiede inoltre l'abolizione del «segreto pontificio» circa i ter attraverso cui il Papa sceglie alla fine un candidato anziché un altro. Insomma si chiede il superamento di «giochi di potere» all'interno delle diocesi vaticane per la nomina dei vescovi e lo stesso meccanismo trasparente e democratico dovrebbe valere anche per la scelta dei parroci da parte dei vescovi.

Suore e femminismo

E sempre nella direzione della trasparenza e della democrazia va registrata un'intervista data ieri alla Radio Vaticana da suor Lilla Capretti presidente dell'Usmi (l'Unione superiore maggiore italiane) la quale interpretando gli orientamenti emersi dall'assemblea di 600 suore maggiori di Ordini femminili ha detto che le suore devono mostrare capacità di discernimento per capire a fondo le trasformazioni e le novità della nostra società. Di qui il loro impegno per stabilire un «collegamento» con quelle organizzazioni femminili laiche che «si battono per la partecipazione e l'affermazione dei diritti delle donne».

Table with names and dates of various individuals mentioned in the text, including Claudio, Eugenio Cavaglione, Nando Biguzzi, Regina Zaramella, Nando Biguzzi, Attilio Fanchi, and Amelia Pozzi.



VERSO IL SECONDO TURNO.

Il leader del Fronte nazionale al 15,2. Il primo maggio dirà ai suoi chi votare

I parigini non hanno tradito il loro sindaco Chirac al 32,19%

I parigini non hanno tradito il loro sindaco Jacques Chirac, ammesso al ballottaggio delle presidenziali, ma relegato in seconda posizione da un Lionel Jospin imprevedibilmente proiettato al primo posto, ha ottenuto dai suoi concittadini una confortante manifestazione di fedeltà. Gli abitanti della capitale, sebbene in buon numero abbiano snobbato le urne a vantaggio del week-end fuori città (26,68% di astensioni contro il 21% circa a livello nazionale), gli hanno assicurato un 32,19% dei consensi, che suona come un caloroso riconoscimento per l'attività svolta nel corso della sua lunga permanenza alla guida della città. A Parigi Chirac ha migliorato complessivamente i suoi risultati, rispetto alle presidenziali dell'88, in 14 arrondissement (circonscrizioni) su 20, e il suo credito è aumentato soprattutto nei quartieri popolari dell'est cittadino, dove evidentemente è stata ritenuta credibile l'immagine sociale-nuova di zecca che il sindaco neogollista ha esibito per l'occasione.



Jean Marie Le Pen, leader del Fronte nazionale, con la moglie Jeanine brinda al suo 15,2% ottenuto al primo turno delle elezioni presidenziali. Franco S. Mori/AP

Le Pen conquista poveri e operai Sul ballottaggio l'ombra del suo bottino elettorale

Jean Marie Le Pen ha toccato domenica il suo massimo storico con il 15,2 per cento dei voti. Ha annunciato che il 1° maggio fornirà la sua indicazione di voto per il secondo turno delle presidenziali. Impossibile che sia per Jospin, improbabile per Chirac. La sociologia del voto lepenista, più popolare che borghese. La rabbia contro il visconte de Villiers, che gli avrebbe impedito di accedere al secondo turno.

Non è che i chi votano per lui ma nei quartieri limitrofi o in quelli salti, che temono la degradazione e il disordine. Le Pen è primo a Tolosa (24 per cento) ad Avignone (23,36 per cento) a Perpignano (23 per cento) a Marsiglia (22 per cento). I risultati peggiori li realizza invece nella Comarca (15 per cento) e in Vandea (6 per cento). La prima e la terza di Jacques Chirac, la seconda quella di Philippe de Villiers. Le Pen non è passato la strada tra occupati e disoccupati. Anche se la destra del visconte de Villiers assomiglia in più a quella lepenista è solo più perché presentabile nei salotti. Per questo Le Pen ce l'ha con de Villiers. Candidatura sterile e parassita. Ha difeso la vendita con il 48% finalizzato dal visconte vendendo. Le Pen avrebbe potuto accedere al secondo turno. Il leader del Fronte era il solo a fare la faccia tosta, domenica sera nella sede di Saint Cloud si trovava proprio di vedere. Si con Chirac, o con Jospin il 7 maggio aveva avuto sondaggi incoraggianti. L'non bastava i trionfi sul morale il fatto di essere l'altro incontestabile vincitore della tornata elettorale, dopo Lionel Jospin.

Non è che i chi votano per lui ma nei quartieri limitrofi o in quelli salti, che temono la degradazione e il disordine. Le Pen è primo a Tolosa (24 per cento) ad Avignone (23,36 per cento) a Perpignano (23 per cento) a Marsiglia (22 per cento). I risultati peggiori li realizza invece nella Comarca (15 per cento) e in Vandea (6 per cento). La prima e la terza di Jacques Chirac, la seconda quella di Philippe de Villiers. Le Pen non è passato la strada tra occupati e disoccupati. Anche se la destra del visconte de Villiers assomiglia in più a quella lepenista è solo più perché presentabile nei salotti. Per questo Le Pen ce l'ha con de Villiers. Candidatura sterile e parassita. Ha difeso la vendita con il 48% finalizzato dal visconte vendendo. Le Pen avrebbe potuto accedere al secondo turno. Il leader del Fronte era il solo a fare la faccia tosta, domenica sera nella sede di Saint Cloud si trovava proprio di vedere. Si con Chirac, o con Jospin il 7 maggio aveva avuto sondaggi incoraggianti. L'non bastava i trionfi sul morale il fatto di essere l'altro incontestabile vincitore della tornata elettorale, dopo Lionel Jospin.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI. Chi vota Le Pen? Chi gli ha regalato un risultato come quello di domenica, 15,2 per cento, il massimo storico del Fronte nazionale? La mappa geografica e chi vota. Le Pen sfonda all'est, soprattutto in Alsazia. Non è Strasburgo ma nei borghi rurali e nelle città industriali a forte tasso di disoccupazione come Mulhouse. La dot, il lavoro si è rarefatto e nelle fabbriche arrivano turchi e polacchi. L'opere di forza nazionale in quelle zone, pure un buon argomento. Prima lavoro a francesi poi semi ma agli altri. Che questi altri sono spesso francesi ma casti buchi di omicida straniera non porta molto. F che non rubano lavoro a nessuno, pochi svolgono mansioni che i francesi rifiutano non importa in quale paese. La sindrome che conta è il rincoglionimento che non è quello per i cosacchi ma per i 57,5 milioni di dove

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

non sono mai arrivati. Le Pen marcia le anime semplici e il vecchio cuore francese confidano ma veramente turbato e gli turbati di fresco che temono per il loro avvenire. Incubo immigrazione. Lo la sul tema dell'immigrazione e del lavoro e su quello della sicurezza. L'Alsazia è una delle regioni più sicure d'Europa. Sviluppo quindi una sindrome di insicurezza, anche se si tratta di un furto ogni due anni. Ma Le Pen sfonda anche al sud su terre non privilegiate. Marsiglia, Nizza. La Provenza l'ha fatto prima come non mai. Il non essere sacchi di ruralismo medievale. Pen è il Fronte nazionale è riuscito ad impiantarsi nei quartieri e nei centri cittadini. Sono spesso quartieri dormitori ad alto tasso di immigrazione o centri storici deserti.

Non è che i chi votano per lui ma nei quartieri limitrofi o in quelli salti, che temono la degradazione e il disordine. Le Pen è primo a Tolosa (24 per cento) ad Avignone (23,36 per cento) a Perpignano (23 per cento) a Marsiglia (22 per cento). I risultati peggiori li realizza invece nella Comarca (15 per cento) e in Vandea (6 per cento). La prima e la terza di Jacques Chirac, la seconda quella di Philippe de Villiers. Le Pen non è passato la strada tra occupati e disoccupati. Anche se la destra del visconte de Villiers assomiglia in più a quella lepenista è solo più perché presentabile nei salotti. Per questo Le Pen ce l'ha con de Villiers. Candidatura sterile e parassita. Ha difeso la vendita con il 48% finalizzato dal visconte vendendo. Le Pen avrebbe potuto accedere al secondo turno. Il leader del Fronte era il solo a fare la faccia tosta, domenica sera nella sede di Saint Cloud si trovava proprio di vedere. Si con Chirac, o con Jospin il 7 maggio aveva avuto sondaggi incoraggianti. L'non bastava i trionfi sul morale il fatto di essere l'altro incontestabile vincitore della tornata elettorale, dopo Lionel Jospin.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI. Chi vota Le Pen? Chi gli ha regalato un risultato come quello di domenica, 15,2 per cento, il massimo storico del Fronte nazionale? La mappa geografica e chi vota. Le Pen sfonda all'est, soprattutto in Alsazia. Non è Strasburgo ma nei borghi rurali e nelle città industriali a forte tasso di disoccupazione come Mulhouse. La dot, il lavoro si è rarefatto e nelle fabbriche arrivano turchi e polacchi. L'opere di forza nazionale in quelle zone, pure un buon argomento. Prima lavoro a francesi poi semi ma agli altri. Che questi altri sono spesso francesi ma casti buchi di omicida straniera non porta molto. F che non rubano lavoro a nessuno, pochi svolgono mansioni che i francesi rifiutano non importa in quale paese. La sindrome che conta è il rincoglionimento che non è quello per i cosacchi ma per i 57,5 milioni di dove

Disoccupati alla destra, ceto medio a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. La sorpresa non si limita all'ordine di arrivo al primo turno. Emarginano anche nel profilo sociologico dell'elettorato che si è pronunciato per i diversi candidati. Il più votato dagli operai non è il socialista Jospin (21% di voto operai) ma l'altro di sinistra di sinistra Le Pen (27%). Più di voti operai anche il comunista Hue (15%) o il trotzkista Audebert (17%) che può mettersi a ingannare rivolgendosi a travallicose e travallicose. Sempre il ceto medio del Fronte nazionalista e i migliori risultati tra coloro che si definiscono appartenenti alle classi popolari e in particolare tra chi ritiene di far parte del ceto medio favorito (31%). Ancora del modo verso fatto. Pen il 14 degli elettori che si qualificano come provenienti dall'estrema sinistra il 5% di coloro che dicono di essere stati comu-

Al due gollisti il 51% dei senza lavoro, Jospin fa il pieno tra insegnanti e professionisti

Disoccupati alla destra, ceto medio a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. La sorpresa non si limita all'ordine di arrivo al primo turno. Emarginano anche nel profilo sociologico dell'elettorato che si è pronunciato per i diversi candidati. Il più votato dagli operai non è il socialista Jospin (21% di voto operai) ma l'altro di sinistra di sinistra Le Pen (27%). Più di voti operai anche il comunista Hue (15%) o il trotzkista Audebert (17%) che può mettersi a ingannare rivolgendosi a travallicose e travallicose. Sempre il ceto medio del Fronte nazionalista e i migliori risultati tra coloro che si definiscono appartenenti alle classi popolari e in particolare tra chi ritiene di far parte del ceto medio favorito (31%). Ancora del modo verso fatto. Pen il 14 degli elettori che si qualificano come provenienti dall'estrema sinistra il 5% di coloro che dicono di essere stati comu-

Al due gollisti il 51% dei senza lavoro, Jospin fa il pieno tra insegnanti e professionisti

PARIGI. La sorpresa non si limita all'ordine di arrivo al primo turno. Emarginano anche nel profilo sociologico dell'elettorato che si è pronunciato per i diversi candidati. Il più votato dagli operai non è il socialista Jospin (21% di voto operai) ma l'altro di sinistra di sinistra Le Pen (27%). Più di voti operai anche il comunista Hue (15%) o il trotzkista Audebert (17%) che può mettersi a ingannare rivolgendosi a travallicose e travallicose. Sempre il ceto medio del Fronte nazionalista e i migliori risultati tra coloro che si definiscono appartenenti alle classi popolari e in particolare tra chi ritiene di far parte del ceto medio favorito (31%). Ancora del modo verso fatto. Pen il 14 degli elettori che si qualificano come provenienti dall'estrema sinistra il 5% di coloro che dicono di essere stati comu-

Al due gollisti il 51% dei senza lavoro, Jospin fa il pieno tra insegnanti e professionisti

PARIGI. La sorpresa non si limita all'ordine di arrivo al primo turno. Emarginano anche nel profilo sociologico dell'elettorato che si è pronunciato per i diversi candidati. Il più votato dagli operai non è il socialista Jospin (21% di voto operai) ma l'altro di sinistra di sinistra Le Pen (27%). Più di voti operai anche il comunista Hue (15%) o il trotzkista Audebert (17%) che può mettersi a ingannare rivolgendosi a travallicose e travallicose. Sempre il ceto medio del Fronte nazionalista e i migliori risultati tra coloro che si definiscono appartenenti alle classi popolari e in particolare tra chi ritiene di far parte del ceto medio favorito (31%). Ancora del modo verso fatto. Pen il 14 degli elettori che si qualificano come provenienti dall'estrema sinistra il 5% di coloro che dicono di essere stati comu-

LETTERE

Docenti temporanei da quattro mesi senza stipendio

Caro Unità, vogliamo sottolineare un problema che interessa in tutto il territorio nazionale il personale docente e non docente che svolge con incarico temporaneo (con nomina dei provveditori agli studi o dei capi di istituto) le stesse identiche funzioni svolte dal personale di ruolo senza peraltro godere della parità di trattamento poiché per quanti svolgono attività per l'intero anno scolastico la retribuzione, eccsa al 30 giugno. Dal mese di gennaio scorso per una omissione negli appositi capitoli di spesa nel bilancio dello Stato previsti dalla legge finanziaria il ministero e per esso i provveditori non si trovano la disponibilità finanziaria per effettuare il pagamento dei nostri stipendi. Per questa ragione svanisce migliaia di dipendenti dello Stato si trovano in notevole situazione di disagio perché oltre al fatto di non percepire lo stipendio nella maggior parte dei casi il servizio viene prestato in sedi diverse dai luoghi di residenza con conseguenti oneri non solo per le spese di trasporto ma in molti casi per spese di soggiorno (affitto e spese di mantenimento). Lo strano della faccenda consiste nel fatto che la omissione di bilancio è stata rilevata solo nel mese di aprile e non si può certo imputare ai soli funzionari preposti la responsabilità di quanto è avvenuto quando è evidente che anche gli organi di controllo compresi i sindacati avrebbero dovuto evitare tale omissione. E pur vero che il ministero del Tesoro ha assicurato che l'inconveniente sarà ovviato in pochi giorni, ma con il clima politico che è sotto gli occhi di tutti, chi si preoccupa di risolvere il nostro problema?

Il passato non abbia insegnato nulla e mi chiedo come è possibile che qualcuno metta in una bambola dell'esplosivo con in mano di decidere dei bambini e qualche altro uccida se si possono per una controversia legale, oppure si va allo stadio armati di coltelli, catene e altro. Insomma la parola tolleranza ha ancora un valore? Per me, la tolleranza è il rispetto per il prossimo sono due valori fondamentali in tutti i campi e in ogni circostanza. Da ragazzo questi principi mi venivano ricordati sempre sia a scuola sia a casa e mi chiedo se ai giovani vengono ancora insegnati questi principi elementari per un vivere civile. Mi chiedo anche se a scuola insegnano la storia d'Italia come una volta, cioè fino alla prima guerra mondiale, oppure è cambiato qualcosa. Quanti sanno cosa è accaduto esattamente tra il 1918 e il 1945? A Trieste, frequentavo le scuole in lingua slovena e la differenza con miei amici coetanei che frequentavano le scuole in lingua italiana era proprio questa che i nostri insegnanti hanno sempre parlato di quel periodo buio che fu il ventennio fascista, mentre loro non ne sapevano nulla o poco. Raccontavano delle repressioni che gli sloveni (di tutti la fascia confinata da Trieste al Goriziano) dovettero subire - dai pestaggi alle torture - e i loro nomi non li dicevano mai solo per il fatto che erano sloveni e si occupavano della propria cultura e pure l'avevano studiata in quegli anni. Quasi 50 anni dopo il 1920 il 1945 e la maggioranza di quelle persone bisogna ricordarle di ieri di area cattolica. Non dobbiamo mai stancarci di parlare ai giovani di queste cose, anche se a volte sembra che non prestino troppa attenzione a questi problemi.

Donatella Rossini (seguono altre 9 firme) Ravenna

Chiaventi: Non sono un transfuga

Leggi disattese e mille invalidi senza lavoro

Caro direttore, ho letto su l'Unità del 22 aprile scorso di essere diventato un "transfuga" ingiustamente. L'idea come si sono esaurito il partito da moltissimi anni (1969) sono stato presidente della provincia di Mantova e per sette anni poi a presidente dell'ordine civile. Non avrei mai pensato di un volgare, e per far parte di un venti e di essere e mi dispiace credere di doverlo fare. Mi veniamo al dunque. Nel articolo di Silvio Trevisani io vengo definito "transfuga" perché sono di sinistra. Il candidato sindaco di Mantova del compagno Gianni Lari capogruppo uscente, è appoggiato dai socialisti di sinistra e di sinistra da Rifondazione e da numerosi iscritti del Pds (ci sono con la verità e se il sottoscritto non ha condiviso il modo con cui è stata costruita nella città l'efficienza di centro sinistra esautorando il Pds, mi verso la teoria del passo indietro che parli. Non è e se io il minimo confronto dibattito e coinvolgimento dei cittadini e che degli iscritti del nostro partito. Hanno deciso in pochi giorni di "assassinare" della tolleranza e della città di fare e come. Brescia senza considerare che se la stessa è stata la culla dei cattolici e dei democristiani. Mantova è stata del riformismo laico e di sinistra. Ho fatto quindi all'interno del partito critiche di metodo ad un'operazione condotta in modo sempre gli stessi avevano costruito il fallimento del tavolo programmatico. Di fronte per l'inizio di un serie di tacchi personali Gianni Lari, ma era limitato ad affermare che non era il tipo di processo di rinnovamento del partito e del suo sistema politico di fronte alla novità del maggior numero che si era sincera la volontà di battere la destra in un utile polemico e in un compagno di cui i cittadini non avevano mai avuto un'idea. Il partito è un partito di sinistra e del mondo ha fatto il suo dovere. In questa vicenda ho quindi sentito il mio ruolo di organizzatore di un gruppo di cittadini e di un gruppo di cittadini e di un gruppo di cittadini. Per questo dal tavolo di lavoro ho fatto un'uscita che non era il tipo di processo di rinnovamento del partito e del suo sistema politico di fronte alla novità del maggior numero che si era sincera la volontà di battere la destra in un utile polemico e in un compagno di cui i cittadini non avevano mai avuto un'idea. Il partito è un partito di sinistra e del mondo ha fatto il suo dovere. In questa vicenda ho quindi sentito il mio ruolo di organizzatore di un gruppo di cittadini e di un gruppo di cittadini e di un gruppo di cittadini.

Caro direttore

Caro direttore, ho letto su l'Unità del 22 aprile scorso di essere diventato un "transfuga" ingiustamente. L'idea come si sono esauriti il partito da moltissimi anni (1969) sono stato presidente della provincia di Mantova e per sette anni poi a presidente dell'ordine civile. Non avrei mai pensato di un volgare, e per far parte di un venti e di essere e mi dispiace credere di doverlo fare. Mi veniamo al dunque. Nel articolo di Silvio Trevisani io vengo definito "transfuga" perché sono di sinistra. Il candidato sindaco di Mantova del compagno Gianni Lari capogruppo uscente, è appoggiato dai socialisti di sinistra e di sinistra da Rifondazione e da numerosi iscritti del Pds (ci sono con la verità e se il sottoscritto non ha condiviso il modo con cui è stata costruita nella città l'efficienza di centro sinistra esautorando il Pds, mi verso la teoria del passo indietro che parli. Non è e se io il minimo confronto dibattito e coinvolgimento dei cittadini e che degli iscritti del nostro partito. Hanno deciso in pochi giorni di "assassinare" della tolleranza e della città di fare e come. Brescia senza considerare che se la stessa è stata la culla dei cattolici e dei democristiani. Mantova è stata del riformismo laico e di sinistra. Ho fatto quindi all'interno del partito critiche di metodo ad un'operazione condotta in modo sempre gli stessi avevano costruito il fallimento del tavolo programmatico. Di fronte per l'inizio di un serie di tacchi personali Gianni Lari, ma era limitato ad affermare che non era il tipo di processo di rinnovamento del partito e del suo sistema politico di fronte alla novità del maggior numero che si era sincera la volontà di battere la destra in un utile polemico e in un compagno di cui i cittadini non avevano mai avuto un'idea. Il partito è un partito di sinistra e del mondo ha fatto il suo dovere. In questa vicenda ho quindi sentito il mio ruolo di organizzatore di un gruppo di cittadini e di un gruppo di cittadini e di un gruppo di cittadini.

Ella Rossi Sguazzi (seguono altre 10 firme) Verona (Lavoro)

Caro direttore

La tolleranza ha ancora un suo valore?

Caro direttore, sono preoccupato per il clima che si è creato nel nostro paese in questi ultimi due anni. Finché il mare non solo in un campo politico ma anche nella scuola e nella cultura, nello sport e in ogni altra attività, si è creato un clima di intolleranza e di odio. Mi chiedo se il nostro paese non stia vivendo un periodo di "transfuga" e se non stia per diventare un paese di "transfuga".

Caro direttore, sono preoccupato per il clima che si è creato nel nostro paese in questi ultimi due anni. Finché il mare non solo in un campo politico ma anche nella scuola e nella cultura, nello sport e in ogni altra attività, si è creato un clima di intolleranza e di odio. Mi chiedo se il nostro paese non stia vivendo un periodo di "transfuga" e se non stia per diventare un paese di "transfuga".

VERSO IL SECONDO TURNO. Il sindaco di Parigi deve riunificare la destra per vincere. Il candidato ps può contare su un ampio margine di manovra

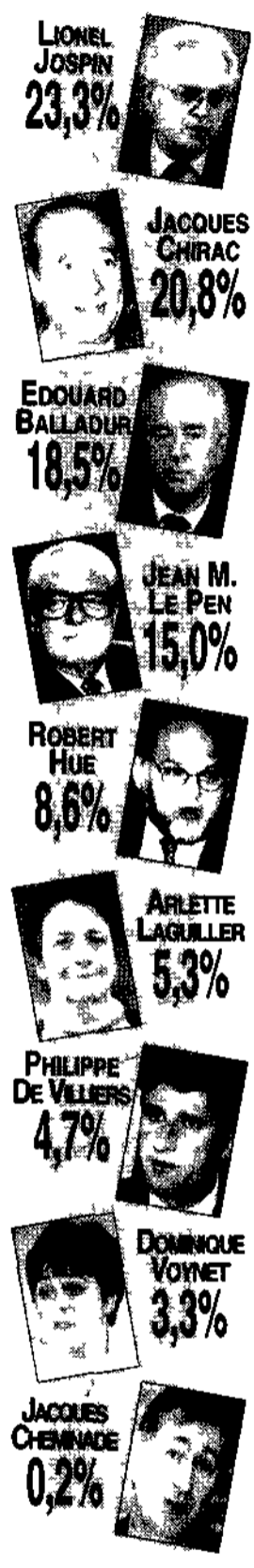
Mercati finanziari tranquilli. Il franco recupera sul marco

I mercati finanziari hanno reagito con molta tranquillità al risultato a sorpresa del primo turno delle presidenziali francesi. Il piazzamento al primo posto del socialista Lionel Jospin e l'esclusione di Edouard Balladur dal ballottaggio hanno provocato solo un momento di disorientamento, a cui è seguita una breve ondata di vendite di franchi sui mercati dell'estremo oriente. La febbre tuttavia si è subito spenta quando i rapporti di forze tra destra e sinistra e la dichiarazione di Balladur a sostegno di Chirac hanno messo in chiaro che la vittoria finale del sindaco di Parigi non sembra in discussione. Di conseguenza il franco, che aveva chiuso venerdì sera a Londra a 3,5492 contro il marco, dopo un breve ribasso a 3,5850 ha finito la giornata sulle piazze orientali a 3,5415, e ieri ha perfino raggiunto, a un certo punto quota 3,5310. Viceversa - secondo gli osservatori - una volta insediato Chirac all'Eliseo, il mercato rischia di mettere alla prova la sua determinazione nel difendere la politica del franco forte.



Una suora guarda con attenzione su un video il vantaggio ottenuto dal candidato socialista Lionel Jospin sul candidato della destra Jacques Chirac

RISULTATI DEFINITIVI



Jospin e Chirac a caccia del raddoppio. Il gollista favorito ma la corsa all'Eliseo è tutta in salita

Sia Jospin che Chirac dovranno più che raddoppiare i propri voti per conquistare l'Eliseo. Chirac sulla carta ha un serbatoio più consistente cui attingere ma meno margini di manovra se pesca a destra rischia di perdere a sinistra e viceversa anche all'interno del suo campo ci sono incrinature. Il candidato della sinistra ha forse meno acqua ma secchi più agevoli da maneggiare. Il due maggio l'attentissimo scontro in diretta tv all'americana tra i due

e più rispettabile del gollista del Chirac. Come se Rauti non Fini si complimentasse con D'Alema

Nuovi sondaggi

I sondaggi sul secondo turno in corso della brutta figura di domenica insistono favorito nel voto del 7 maggio resterebbe Chirac, col 57% su Jospin con il 43%. «Propono non hanno complessi una bella faccia tosta», gli risponde Chirac. Sara che non apprezza affatto che lo indichino vincitore perché se c'è stata una costante in questa campagna presidenziale delle sorprese è stata la volontà da parte degli elettori di penalizzare chi sembrava in vantaggio forse per impedire che si montasse la festa. Non che la Francia sia immune dal vizio italiano di saltare sul carro del più probabile vincitore. Anche qui lo sport favorito dagli addetti ai lavori da coloro che aspirano a qualche nomina o fanno come media un mestiere che impone buoni rapporti col potere. Ma tra la gente comune il gusto di smentire i pronostici sembra ancora più forte.

Ma come spiegare che pur proiettato come favorito Chirac avesse una faccia da funerale quando domenica sera di e presentato ai suoi sostenitori? Certo

non solo per la delusione di essere arrivato secondo visto che nelle ultime tre presidenziali francesi due volte è stato il secondo e non primo arrivato ad insediarsi poi all'Eliseo. E perché invece sempre domenica molto prima che si sapesse come sarebbero andate le cose si è visto Jospin sommare raggianti per la prima volta molto prima di apprendere quasi incredulo che era arrivato in testa? «Mamma può essere fiera di Lionel lo danno al 19.5.22.4. Bisogna restare prudenti ma ci potrebbe essere un secondo turno straordinario», telefonava a casa sua sorella dall'ufficio del candidato a metà pomeriggio.

Possibili sorprese

Tra due chi sta meglio malgrado i pronostici favorevoli non è Chirac. E' vero che sulla carta di sponde delle riserve elettorali più consistenti. La somma dei voti ai diversi candidati di destra supera il 61%. Ma quelli su cui può contare direttamente sono da quindici anni pressapoco gli stessi. Aveva ottenuto il 18% nel 1981 il 19,9% nel 1988 stavolta col 20,8 non migliora nemmeno di un intero punto per centuale. Quelli invece cui potrebbe attingere per sfondare sono i vetati serbatoi più spangolati che mai non necessariamente comunicanti. L'hanno definito il cama

leone della politica francese. Per mettere insieme quei voti avrebbe bisogno di tutte le sue doti di equilibrio e trasformismo. Il problema è però che i suoi margini di manovra si sono temibilmente ristretti. Se attinge col secchio di destra fa acqua a sinistra se ci prova con quello di sinistra rischia di perdere a destra. Era entrato in gara preconizzando la fine della divisione destra sinistra. L'uomo del cambiamento e del movimento esce dal primo turno ridotto al ruolo di più in meno al ruolo di leader del campo conservatore con tanti saluti all'immagine di innovatore su cui aveva puntato.

Significative sono le incrinature che sono emerse tra i suoi stessi sostenitori. Nell'atteggiamento da prendere nei confronti del 15 di voti andati all'ultra Le Pen. L'esplosione di una delle anime del partito gollista Philippe Seguin ha detto che con Le Pen non si tratta. Le sponsorizzate dell'altra anima Alain Juppe ha detto il contrario che l'elettorato di Le Pen ha preoccupazioni legittime che bisogna prendere in considerazione scurezza nelle banlieues e identità nazionale. Se vanno avanti così i rischi di litigare come Boutignon e Bianco.

Quanto a Balladur non aveva perso tempo domenica sera per di

chiarare che voterà Chirac. Ma aveva dovuto zittire con stizza i suoi sostenitori. Nelle prossime ore si preannunciano un vertice tra gli ex rivali gollisti. E' probabile che per ringraziare la pattuglia balladuriana Chirac debba rinunciare al rinnovo di facce al governo che aveva fatto balenare.

Il potenziale serbatoio di Jospin è più povero in partenza. La somma dei voti andati ai diversi candidati di sinistra stavolta fa il 41,42%. Nell'81 faceva 47,31% nell'88 45,31%. Non è neanche detto che riesca a portare a casa tutti i voti «a sinistra della sinistra». Ma la scelta di presentarsi come il candidato economicamente più responsabile mentre Chirac e Balladur si azzanavano sul «franco forte» o meno gli lascia una porta aperta al centro.

E' stato favorito dal fatto che malgrado tanto parlare del superamento dell'archeologica divisione tra destra e sinistra gli elettori hanno sanzionato che questo resta il punto di riferimento almeno finché il convento della politica non gli ne passerà un altro. Ma ora può permettersi di rendere omaggio agli avversari a coloro che ho combattuto perché se è vero che la democrazia non procede senza conflitti non per questo è una guerra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. In nessun'altra elezione presidenziale francese i due candidati in ballottaggio avevano ancora tanta strada da percorrere e così tortuosa per mettere insieme una maggioranza vincente. Sia Lionel Jospin col suo splendido 23,30% sia Jacques Chirac col suo 20,84% per vincere dovranno in appena due settimane più che raddoppiare i consensi raccogliendo almeno un altro voto per ciascuno di quelli che hanno ottenuto al primo turno di domenica.

L'omicide dove i duellanti potranno cercare e trovare i voti che gli mancano? Tutto sta ad indicare che le sorprese non sono finite. Non ci si era ancora ripresi dalla sorpresa uscita dalle urne che in uno dei principali sostenitori di Balladur il suo consigliere economico Alain Minc. L' teorico della «ragionevolezza

za economica della moderazione salariale si è precipitato a dichiarare che voterà per Jospin perché «la sua posizione sull'Europa e in comparabilmente più netta di quella di Chirac».

Si schiera Barre

Mentre invece si è affrettato a pronunciarsi per Chirac un altro centrista Raymond Barre che a suo tempo veniva indicato come possibile primo ministro dell'europeista per eccellenza Jacques Delors.

Le sorprese nel corso di appena poche ore non si arrestano qui. Jean Marie Le Pen che ha raccolto il 15% su posizioni che più di destra non si può ha dichiarato che lo spin il candidato della sinistra che a rigore i suoi sostenitori dovrebbero vedere come il fumo negli occhi

La vittoria a sorpresa potrebbe provocare un terremoto nel Ps

Delors carta segreta di Lionel

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSELLI

PARIGI. C'è gente qui a Parigi che la notte scorsa ha fatto un sogno che per altra gente è stato invece un incubo. A tutti costoro è apparso Lionel Jospin con i suoi riccioli e la sua aria da professore di liceo che parlava in tv un giorno di questa settimana e che proponeva ai francesi non tanto la sua augurata persona quanto una squadra così composta: Jospin all'Eliseo Jacques Delors a palazzo Matignon e magari Michel Rocard agli Affari sociali o al Lavoro. In altre parole la socialdemocrazia al potere con i suoi uomini migliori. Al momento del risveglio i contorni del sogno (o dell'incubo) si sono dissolti. Ma ne è rimasta come l'impronta un'eco forte e perdurante. I sognatori si sono messi a vagare con la mente perché non in fondo. Le condizioni per una squadra così composta ci sono. Sondaggi recenti e non presunti dalle scadenze elettorali rivelano che il 72 per cento dei francesi vorrebbe chiunque sia il presidente che faccia il suo primo ministro o comunque ministro. Si obiet-

terà non è possibile visto che il primo ministro in Francia è un subordinato del presidente e che l'autorevolezza di Delors non consentirebbe un rapporto gerarchico di questo genere. Prima controindicazione. Lionel Jospin predica una «presidenza modesta» in rottura con la deriva monarchica di François Mitterrand. Un piccolo scandalo piuttosto che un Ric. Solle vestito da repubblicano. Non dovrebbe quindi temere un personaggio illustre e popolare come Delors. Quest'ultimo piuttosto che far ombra al suo superiore potrebbe far figura di tutore garantito. Si dirà ancora ma perché Delors dovrebbe prestarsi ad un simile gioco? Seconda controindicazione. L'uomo su cui si è animato di grande spirito di servizio e non gli manca neppure una buona dose di civiltà. Essendo stato colui che ha snobbato l'Eliseo perché non potrebbe completare l'opera accettando di guidare il governo? A questo punto si obietterà ancora ma non ci sono le condizioni politiche

la grande maggioranza del parlamento è di destra. Terza controindicazione. Il nuovo presidente Jospin scioglierà le camere e chiama al voto per realizzare la prospettiva sopra descritta. La destra spaccata in quattro in campagna elettorale (Chirac Balladur de Villiers Le Pen) potrebbe sciogliersi come neve al sole.

Piacerebbe a tanti che fosse così. Non è dato di sapere se Jospin l'abbia veramente proposto a Delors. E se l'avesse fatto nulla sarebbe trapelato. La mossa è troppo preziosa per diventare oggetto di speculazioni. Le vittime non sarebbero soltanto a destra. Anche la direzione attuale del Ps ci rimetterebbe le penne. I socialisti francesi tennero un congresso nel dicembre scorso a Lorient nel profondo nord che stabilì una linea radicale aggressiva a sinistra tutta. Il candidato Jospin una volta sulla scena qualificarà quel programma come «un mucchio di merda» né più né meno. E si metterà a elaborare un programma suo. E quest'ultimo che ha pagato. E nell'ipotesi di un successo democratico delle sue proposte che si trova la chiave del

suo successo. Una implicita sconfessione dell'altra linea che voleva recuperare il massimalismo mitterrandista degli inizi parolario e corrotto. Da domenica sera ai di là della comune soddisfazione per aver battuto Chirac la sedia di Emmanuel Scotta e tremano come foglie gli equilibri interni del partito. E anche in questo caso i sognatori hanno avuto un'apparizione che alla testa del partito ci vada sanguis. nuovo. Come quello di Martine Aubry figlia di Jacques Delors ma dotata di autonomia ed eccellente fama. Oppure Dominique Strauss Kahn che diede ottimi risultati ma prova di se come ministro dell'Industria. Se il sogno si avverasse si compirebbe la vera morte del mitterrandismo. La deuxième gauche che Mitterrand schiacciò o assorbiti vent'anni fa prenderebbe la sua rivincita. La Francia entrerebbe finalmente da sinistra nel vero delle grandi democrazie nord-europee. Ma lo ripetiamo si tratta di un sogno dovuto all'eccezione per la vittoria di Jospin. In tanti si sono raccontati ieri mattina a Parigi.

il 25 aprile '45

noïdonna c'era

il 25 aprile '95

noïdonna c'è

1 MAGLIETTA € 10.000

LA TROVI ALL' MANIFESTAZIONI O PRESSO LA REDAZIONE VIA TRINITA DEI PELLEGRINI 12 00186 ROMA TEL. 648131 FAX 6480580

L'attentato di Oklahoma City annunciato in un fax  
In California una lettera-bomba uccide una persona

# Clinton punta il dito sui network degli ultrà «Terroristi via dall'etere»

Mentre Clinton attacca in modo durissimo la «retorica inconfessabile» dell'amministrazione, la paura degli attentati fa i conti con una lettera-bomba che ha ucciso una persona a Sacramento (California). Il presidente dal canto suo ha detto che in giro c'è gente «psicologicamente fragile» e riferimento a per anchorman e giornalisti di destra. Intanto punta un fax inviato a un deputato che annunciava la bomba di Oklahoma un'ora prima dello scoppio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Una lettera-bomba come quelle che da anni terrorizzano gli States ha fatto un'altra vittima questa volta: l'omicida postale ha colpito a Sacramento (California) facendo crescere sulla scia dell'esplosione di Oklahoma City la paura del terrore. Intanto Bill Clinton ha sfornato un attacco mortale contro la destra. Eppure con qualche giro di parole ha accusato i conservatori di eccesso di retorica «integerrima» colpevoli di esasperare gli animi della gente e quindi in qualche modo responsabili anche di quella follia terroristica. «Questo modo di parlare in cattedra o di retorica e per il resto Bisogni dire, questa gente che si agita, lo credo nella libertà di parola e credo in tutti i diritti costituzionali, però credo anche nel dovere degli americani intelligenti di dar loro smettila, state sbagliate. Voi non sapete, quanto gente psicologicamente fragile vi agita, e queste persone fragili possono superare i limiti delle parole e noi all'improvviso possiamo trovarci in un sacco di bambini innocenti uccisi da una bomba».

Clinton naturalmente è stato

generico nelle accuse. L'interpretazione ufficiale delle sue parole l'ha fornita la portavoce della Casa Bianca, Ginny Terzano. Il presidente non si riferiva in particolare a delle persone o a dei gruppi. Si rivolgeva in generale a certi operatori dei media e a certi politici che fanno un uso troppo spregiudicato delle parole. Nei giorni scorsi il capo dei repubblicani Newt Gingrich aveva risposto duramente alle accuse mosse dai giornali di aver favorito con la sua politica lo sviluppo del terrorismo. «È grottesco è un'idea vergognosa. Quelli che hanno messo la bomba sono dei criminali dei criminali, solamente dei criminali». La politica non c'entra niente.

### Le radio estremiste

Clinton ten ha anche annunciato che intende compiere dei passi contro l'infiltrazione terroristica nelle radio nei network e nei canali di informazione via computer. Ha detto che ha già disposto la creazione di una sezione speciale dell'Fbi che si occuperà specificamente di questo problema. Intanto c'è una novità di un certo rilievo nell'inchiesta sull'attentato ad Ok-

lahoma City. Un deputato repubblicano aveva ricevuto un fax nel quale si annunciava la strage. Quasi certamente lo aveva ricevuto un'ora prima dell'esplosione. Il deputato si chiama Steven Stockman e è del Texas. È un uomo di punta della lobby dei commercianti di armi, ma non è detto che questo abbia niente a che fare con l'episodio del fax. Il fax è arrivato dal Michigan e precisamente da Decker (cioè la città del giovane McVeigh, l'uomo accusato di essere uno degli autori materiali della strage). È arrivato nell'ufficio di Stockman la mattina di mercoledì 19. A che ora? Sul fax c'è scritto 8:59 ora del Michigan, che in Oklahoma sarebbero le 7:59. Un'ora e cinque minuti prima dell'attentato. Era un messaggio «criptico». Ecco il testo: «Primo aggiornamento. Edificio da sette a dieci piani. Sul posto soldati. FBI. La minaccia della bomba ricevuta la scorsa settimana. Autore sconosciuto al momento Oklahoma». La parola Oklahoma era sottolineata. Il foglio del fax aveva sul margine superiore stampata la parola «Wolverine» che può essere un nome proprio oppure indicare una razza di lupi. Il deputato, appena ricevuto il messaggio, ha detto alla sua segretaria di trasmetterlo all'Fbi. Però la segretaria ha perso tempo e quando il fax è arrivato all'Fbi la bomba era già scoppiata. Del resto è improbabile che se avesse avuto quel fax mezzo ora prima l'Fbi sarebbe riuscita a evitare la strage. E quella segretaria non ricorda l'ora esatta e l'ora stampata sul fax non dimostra niente (non è detto che la macchina dalla quale il messaggio è stato spedito avesse l'orologio funzionante). Però è abbastanza probabile che il fax sia arrivato effettivamente prima dello scoppio per



Clinton e la mamma di una bambina morta nell'attentato

Pat Sullivan Ap

che il deputato ricorda di aver saputo della bomba parecchio tempo dopo aver ricevuto l'avvertimento.

### Il video dell'esplosione

Comunque la polizia ha indagato sul messaggio ed è riuscita ad arrivare ad un nome: il nome è quello di un certo Mark Koemke. È un uomo di 37 anni che tiene un talk show su una radio locale, un fascista che faceva a parte della Militia del Michigan vive a Decker come McVeigh e i fratelli Nichols (sotto custodia ma per ora non im-

putati). In mattina la polizia ha cercato Koemke ma non lo ha trovato. I vicini hanno detto che domenica pomeriggio ha cantato la macchina di bagagli se ne è andato. Il capo riconosciuto della Militia, Norman Olson ha tenuto una conferenza stampa per sostenere l'estraneità della sua organizzazione all'attentato. Olson ha detto che Koemke è stato cacciato dalla milita sei mesi fa perché violento. «Noi non siamo violenti. La nostra è un'organizzazione puramente difensiva». Per questo abbiamo cacciato Koemke.

Nel pomeriggio il capo dello staff della Casa Bianca, Leon Panetta ha detto che Clinton e soddi-

ciato dell'andamento delle indagini. È stato chiesto a Panetta se David Inguez, l'uomo arrestato domenica e sospettato o no di essere uno dei due autori materiali dell'attentato. Panetta ha detto di no. E ha aggiunto che al momento l'indagine si è concentrata su cinque persone. Non ha precisato quanti di questi cinque siano ancora latitanti né quali sospetti persino su Inguez e sui fratelli Nichols arrestati venerdì scorso.

L'Fbi ha recuperato un video dei servizi di vigilanza di un edificio attiguo a quello dell'esplosione. Potrebbe risultare utile alle indagini, dicono, senza aggiungere altro.

### Il chimico di Aum forse ucciso dalla «Yakuza»

Potrebbe essere la «Yakuza» la mafia giapponese, o la malavita organizzata russa dietro l'omicidio di Tokyo di Hideo Murai, 36 anni, capo dell'apparato chimico della setta Aum Shinrikyo sospettata per la strage con il Sarni nella metropolitana di Tokyo. L'agenzia giapponese Kyodo mensa che il gruppo di estrema destra della città di Mie cui appartenebbe l'assassino Hiroyuki Jo, 29 anni, si riuniva abitualmente nell'abitazione di un noto gangster della maggiore cosca nipponica Yamaguchi-Gumi.

### Vince una causa Un barbone Usa diventa miliardario

Era finito a fare il barbone, dopo che la società Eaton Corp lo aveva licenziato per scarso rendimento sul lavoro. Niles Degrales, 52 anni, una laurea in Legge e una in Biochimica ha consumato nei giorni scorsi la sua rivincita. Aiutato da un gruppo di giovani avvocati ha fatto causa alla Eaton. I legali sono riusciti a convincere il giudice che Degrales era stato discriminato in quanto nero. Causa vinta. Degrales, dopo due anni sotto i ponti, è stato risarcito con un gruzzolo di un milione e 25 mila dollari.

### I figli di Deng cancellano viaggi all'estero

I cinque figli di Deng Xiaoping hanno cancellato tutti i viaggi all'estero. La decisione viene messa in relazione da fonti med che occidono tali con il peggioramento dello stato di salute del vecchio timoniere, che ad agosto compirà 88 anni. Deng è affetto da una grave forma di insufficienza renale e sarebbe sottoposto spesso a dialisi. La malattia ha via via danneggiato il sistema cardio-vascolare e lo stesso funzionamento del cervello del leader.

## Il serbo bosniaco indagato dal Tribunale dell'Aja per genocidio «Karadzic è un criminale»

Non è solo più un'accusa dei musulmani o di un inviato speciale delle Nazioni Unite, Tadeusz Mazowiecki. Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic, da ora è un sospetto criminale di guerra anche per il Tribunale internazionale dell'Aja istituito per giudicare coloro che si sono macchiati di reati contro l'umanità in ex Jugoslavia. È stato iscritto nel registro degli indagati insieme al generale del suo esercito, Ratko Mladic, e a Milo Stinac, già responsabile della polizia serbo-bosniaca e primo ministro di un breve periodo dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia.

Un servizio su un elenco composto da altri 19 nominativi. Il pubblico ministero del Tribunale dell'Aja, il sudafricano Richard Goldstone, ha l'intenzione di aprire al-

più presto un'inchiesta a carico del leader serbo bosniaco. La richiesta verrà presentata alle due camere di prima istanza della corte olandese il 9 o il 15 maggio. Su Karadzic pendono accuse gravissime: reato di genocidio, crimini contro l'umanità, stupro, maltrattamenti di civili, uso della tortura e altri reati derivanti dalla gestione dei campi di concentramento e da altri crimini contro civili disarmati.

La notizia ha destato grande sensazione e conferma che il Tribunale presieduto dall'italiano Antonio Cassese non vuole perdersi in istruttoria secolari su personaggi che non hanno responsabilità politiche nel conflitto bosniaco. Ma la possibile nomina di Karadzic è stata accolta con grande inquietudine dall'Unprofor a Sarajevo impegnata nelle trattative per approdare al ritiro

della tregua in Bosnia che scade alle mezzanotte del 30 aprile. Alexander Ivankovic, uno dei portavoce della forza delle Nazioni Unite, si augura che l'implicazione di Karadzic e Mladic nei processi istituiti all'Aja «non abbia conseguenze negative sugli attuali negoziati». Le accuse a Karadzic hanno fatto scivolare in secondo ordine il arrivo all'Aja del primo criminale di guerra che sarà processato il serbo Dusko Tadic. Tadic dovrà rispondere di 13 imputazioni di omicidio, tortura e stupro. L'uomo avrebbe commesso crimini contro i musulmani internati nel campo di Omarska in Bosnia. Tadic è già stato giudicato in Germania. Con il suo processo per la prima volta da Norimberga a oggi una corte internazionale si aprirà un giudizio per crimini di guerra.

CFI

## Dura critica dell'Alto commissariato Onu al governo di Kigali Fosse comuni a Kibeho

KIGALI. Macabro balzo delle cifre: dopo il terribile massacro compiuto dall'esercito rwandese a Kibeho, nel campo profughi di Kibeho, i capi della Milizia Interne delle Nazioni Unite (per l'assistenza) in Rwanda, il 19 aprile, hanno detto che il numero di morti è di 2000. Una nota delle Nazioni Unite spiega che l'agenzia Onu, dopo il suo arrivo in visita, il campo ha testimoniato che nelle fosse comuni sono stati sepolti 2000 cadaveri e che i loro resti sono stati sepolti in 100 fosse comuni. Il numero di morti è di 2000. Il colonnello Dan Claitor, che ha detto che comincia a essere difficile per il campo di rifugiati profughi, ha detto che il numero di morti potrebbe essere tra i 1000 e i 5000. Il numero di morti delle fosse comuni è di 2000.

gravità di quanto è accaduto sabato nel campo di Kibeho. Centinaia di migliaia di profughi (un milione e 800.000 secondo fonti Onu) sono prigionieri nei campi dello Zaire della Tanzania e del Burundi. Nei mesi scorsi alcune centinaia di rifugiati hanno tentato di rientrare nel loro paese nonostante le minacce e le violenze delle milizie hutu. La strage di Kibeho pone fine ai tentativi ed offre ai miliziani inter-rwandesesi buoni argomenti per impedire a chiunque di mettersi in viaggio. Le organizzazioni internazionali incontrano del resto sempre maggiori difficoltà nel reperire e distribuire gli aiuti e la situazione nei campi profughi rischia di deteriorarsi rapidamente.

L'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e l'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim) hanno rivolto ieri dure critiche per il brutale massacro di Kibeho. Le due organizzazioni umanitarie hanno rivolto appelli al governo di Kigali perché «i sopravvissuti vengano trattati umanamente». L'alto commissario per i rifugiati, signora Sadako Ogata, nel deplorare la forzosa chiusura dei campi di raccolta degli sfollati ed il brutale intervento dei miliziani sottolinea che «in dipendenza dalle circostanze la brutalità dell'azione è sproporzionata in modo flagrante a qualsiasi obiettivo di spostamento degli sfollati dai campi». Il presidente rwandese Pasteur Bizimungu, dopo una visita al campo di Kibeho ha tentato di ridimensionare la strage parlando di 300 vittime.

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'11,67% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 aprile
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile, all'atto del pagamento (2 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

# Economia lavoro

**Il Secolo**  
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI  
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

## Fisco

### Tremonti, un «flop» tira l'altro

ROMA Dove si dimostra che il tema di Fisco un conto è avere buone idee un altro trasformarle in buone ed efficaci leggi. Come documenta un servizio della *Adnkronos* si sta rivelando un clamoroso fallimento il decreto legge varato dall'ex ministro delle Finanze (Luigi Tremonti) che prevedeva agevolazioni fiscali per chi iniziava una nuova attività economica in proprio. Dall'entrata in vigore del decreto (giugno '94) al 31 dicembre scorso solo 2.222 ditte hanno optato per il regime fiscale sostitutivo nello stesso periodo di tempo hanno iniziato l'attività 85.273 ditte di cui ben 43.776 avevano i requisiti per adottare il regime fiscale forfettario. Il provvedimento promosso anche con spot televisivi consentite ai giovani sotto i 32 anni di disoccupati e portatori di handicap che avviano una nuova impresa (oltre alle nuove imprese in campo ambientale) di versare le imposte in misura forfettaria per 3 anni in sostanza pagando 2 milioni l'anno di inizio dell'attività 3 milioni il secondo 4 milioni il terzo se è esentati dalle principali imposte Irpef Ior Ici Imposta di registro Imposta di successione Imposta di donazione governativa per partita Iva. Resta da pagare solo Iva.

Semberebbe un'offerta da non perdere ma nonostante tutto non ha affatto funzionato. La ragione (come molti osservatori fecero notare sin dal primo momento) sta in una clausola del decreto che vieta che le cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate da contribuenti in regime forfettario possano essere messe nel passivo del bilancio dei rispettivi clienti. La norma serviva giustamente ad evitare abusi e irregolarità ma di fatto ha ucciso sul nascere le potenzialità di un'opzione per il regime sostitutivo per le neo-imprese agevolate praticamente diventava impossibile lavorare con altre aziende o lavoratori autonomi a meno di trovare «benefattori» che si decidessero a pagare le tasse persino sulle loro fatture. Per Lanfranco Turci (Pds) si tratta di un «fallimento che non stupisce» come l'intera politica fiscale di Tremonti. E in effetti è andato male un altro pezzo del programma tremontiano: il concordato delle ipoteche. Doveva portare nelle casse dell'Erario 1.024 miliardi ma sono arrivati - nonostante la proroga dei termini - soltanto 350. Un altro provvedimento-propaganda finito con un flop.

## Enel: la bolletta cresce del 2 per cento

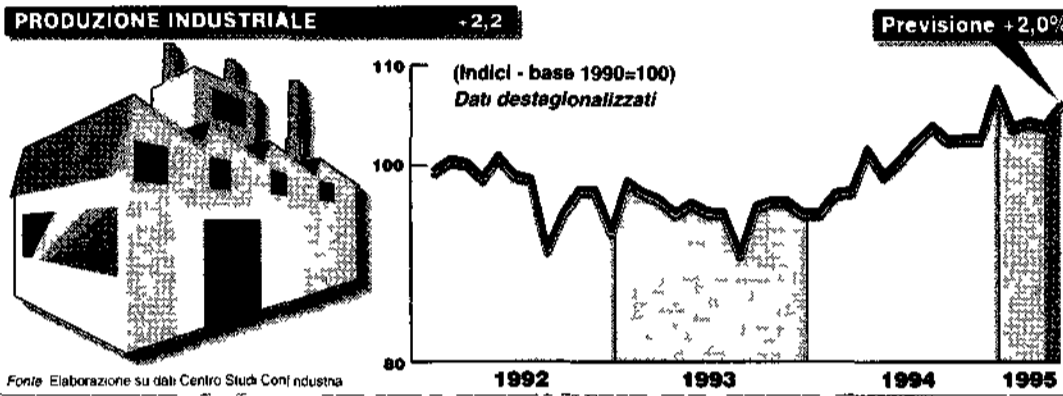
Aumenta il sovrapprezzo termico e questo comporta in media una crescita di 4 lire per ogni kWh di consumo, corrispondente ad un incremento del 2% sul prezzo finale. E quanto ha deciso il ministro dell'Industria che, spiega una nota, ha disposto, in attuazione delle norme vigenti, l'adeguamento del sovrapprezzo termico da applicare ai consumi di energia elettrica. Una misura «automatica» e legata, come viene spiegato in un comunicato, all'andamento di alcune variabili internazionali. «Un adeguamento che è stato determinato dagli aumenti intervenuti nei prezzi internazionali dei combustibili e dal deprezzamento della lira rispetto al dollaro Usa, che si sono manifestati già alla fine dello scorso anno e che permangono tutt'ora». «Sulla misura dell'aumento», conclude la nota, «influisce anche il maggiore ricorso a combustibili senza o con minimi residui di zolfo, il cui uso è diventato sempre più generalizzato nella produzione termoelettrica per ragioni di protezione dell'ambiente».

## CALA L'OCCUPAZIONE, MA AUMENTA LA PRODUZIONE

Nello scorso gennaio, secondo l'Istat, vi è stato un calo degli occupati nella grande industria dello 0,8% rispetto al mese precedente, mentre nel terziario la diminuzione mensile è stata del 2%.

Variazione percentuale rispetto al gennaio '94 dei livelli occupazionali delle grandi imprese.

INDUSTRIA	- 5,9	TERZIARIO	- 4,2
• Energia, gas, acqua	- 6,2	• Commercio e pubb. esercizi	- 0,9
• Ind. estrattiva, chimica	- 6,9	• Trasporti e comunicazioni	- 6,6
• Lavorazione metalli	- 4,9	• Credito, assicurazione	- 0,7
• Alimentari, tessili, legno	- 5,1	• Servizi imprese e noleggio	- 4,0



# Ripresa senza posti di lavoro

## Meno occupati per grande industria e terziario

La ripresa non riesce ad arrestare l'emorragia di posti di lavoro nella grande industria e adesso anche il terziario continua a vedere un calo dell'occupazione. Secondo le rilevazioni dell'Istat in gennaio la discesa rispetto a dodici mesi prima nei due settori è stata rispettivamente del 5,9% e del 4,2%. Confindustria invita a non drammatizzare, anche perché la produzione industriale in aprile è cresciuta addirittura del 5,1%.

alla riduzione occupazionale per operai e apprendisti (dal 67 al 51 tra gennaio '94 e gennaio '95) ma le cose sono peggiorate nettamente per gli impiegati e i quadri (da 31 a 61).

stanzialmente stabili i dipendenti del commercio e pubblici esercizi e del credito e delle assicurazioni. Nel complesso le ore effettivamente lavorate sono diminuite del 14 (ha pesato la frenata nel turismo e nei trasporti). I contatti nazionali hanno fatto aumentare i guadagni lordi per dipendente di oltre il 48% mentre per i compensi continuava la crescita e del 55. Confindustria per voce del direttore del centro studi Giampaolo Galli invita a interpretare questi dati in primo luogo essi comprendono anche i lavoratori in cassa integrazione che invece andrebbero considerati tra i disoccupati in questo caso. L'occupazione nel industria sarebbe stabile (0,2). Comunque il dato mostra una tendenza chiara al raffreddamento dell'emorragia di posti di lavoro. Sarà sempre secondo le stime di Confindustria in aprile la produzione industriale sarebbe in crescita del 2,2% addirittura del 5,1% rispetto a dodici mesi fa. A marzo invece questo indice era sceso in

ROMA La ripresa economica è potente ma i suoi frutti in termini di posti di lavoro sono molto deludenti. Anzi a leggere i dati dell'Istat le tendenze dell'occupazione sembrano del tutto indifferenti ai flussi e riflussi dell'attività produttiva. La produzione cala? Meno posti di lavoro? Cresce la produzione? Nuovi posti di lavoro non ne arrivano? Un problema - il problema del secolo - forse - per gli economisti e i politici - che debbono al più presto cercare di ripian l'infinito l'occupazione nella grande industria nel gennaio scorso è diminuita dello 0,8% rispetto al dicembre del 1994 e del 5,9% rispetto a dodici mesi prima. Flessione anche per l'occupazione dipendente nel terziario in gennaio la flessione è stata del 2% sul precedente mese di dicembre e del 4,2% rispetto al gennaio '94. E per Confindustria in aprile la produzione industriale è in crescita tendenziale del 5,1%.

L'emorragia del lavoro  
Esaminando i settori economici la flessione è minore nei beni di consumo (3,3%) e più sensibile nei beni di investimento (6,1%). La ripresa ha fatto aumentare del 9,9% le ore effettivamente lavorate per dipendente (ma si è lavorato un giorno in più) con un picco nella lavorazione e trasformazione dei metalli (-14,0%) in dodici mesi cala del 64,8% il ricorso alla Cassa integrazione Piu 95 per i quadri (i loro medi per dipendente grazie agli aumenti ottenuti nei contratti nazionali e agli arretrati) mentre è del 55% l'incremento della busta paga «continuativa» il calo dell'occupazione del terziario invece è dovuto in gran parte al 6,6% dei trasporti e delle comunicazioni mentre sono rimasti so-

spetto a febbraio (0,4%).  
I conti di Confindustria  
Complessivamente nella media del primo quadrimestre del '95 sottolinea la Confindustria la produzione industriale dovrebbe presentare rispetto allo stesso periodo del '94 un tasso di crescita del 6,8% (contro il più 0,5% del gennaio aprile 1994). La fase di crescita delle attività industriali secondo il centro studi è stata sostenuta da un positivo andamento tendenziale della domanda (+10,9%) sia per l'ulteriore espansione del mercato interno (+7,3%) soprattutto nel comparto dei beni di investimento e sia per una domanda estera caratterizzata da ritmi di crescita sostenuti (+15%). Andamenti particolarmente favorevoli delle vendite sono stati registrati nei settori meccanico-elettronico dei mezzi di trasporto e della gomma che nutrono le maggiori aspettative non solo sull'aumento della domanda estera ma anche di quella nazionale.

## Aumento di capitale per fronteggiare 1.000 miliardi di debiti

# Orlando ricapitalizza

## La Consob blocca i titoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BERNASAI  
FIRENZE Il gruppo Orlando leader in Europa nel settore dei servizi in Europa si appresterebbe a lanciare un'ampia ricapitalizzazione della propria società per alleggerire il peso dell'indebitamento che supererebbe i mille miliardi di lire. Questa sarebbe la reale motivazione che ha spinto ieri mattina la Consob a sospendere dalle contrattazioni di borsa i titoli di Gm, Europa Metall e Smi. Da parte dei responsabili del gruppo fiorentino non vengono avanzate conferme. Tutto è rinviato al pomeriggio di oggi e in programma una conferenza stampa del presidente Luigi Orlando che dovrebbe illustrare i dati di bilancio ed il piano di ristrutturazione.

problemi di natura fiscale e giuridica che ora sarebbero stati superati. Nell'assemblea dello scorso anno della Gm che controlla la Smi che a sua volta detiene il controllo di Europa Metall e quindi della tedesca Kschmetz, gli era stato dato mandato al consiglio di amministrazione di aumentare il capitale sociale fino ad un massimo di 250 miliardi di lire (oltre per poter ricapitalizzare la controllata Smi). L'operazione di ristrutturazione societaria quindi prevederebbe una ricapitalizzazione a scudo delle varie società che fanno capo alla Smi. Ma non si esclude che il progetto possa fallire anche il terzo delle fusi in accantonando di fatto quest'ultima e sfruttando alcune sinergie finanziarie interne il gruppo Europa Metall e Kschmetz sono le maggiori minacce per questa seconda ipotesi. Non si esclude comunque che possano essere messe in campo anche altre soluzioni alternative come prestiti obbligazionari o l'emissione di nuove azioni con warrant.

## Alitalia, scioperi rinviati

# Il 2, 3 e 4 maggio si vola

## La compagnia ai piloti: «No ad aumenti salariali»

ROMA È stato rinviato lo sciopero dei piloti proclamato per il 2, 3 e 4 maggio per protestare contro il piano di ristrutturazione dell'Alitalia. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria Anpac, Appl e Filt Cgil piloti al termine di un incontro con la Commissione di garanzia per la situazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Nel corso di tale audizione i piloti hanno comunicato alla stessa commissione - se preso atto della disponibilità di parte dei sindacati a differire l'azione di sciopero al 15 settembre - successiva al periodo di franchigia di 7 giorni relativi al turno elettorale di ballottaggio del prossimo 7 maggio. Contestualmente proseguì il comunicato agli stessi sindacati hanno accolto l'invito della Commissione a rinviare la proclamazione dello stesso sciopero prevedendone la effettuazione nell'arco di 24 ore consecutive. La prossima settimana i sindacati decideranno la natura e l'entità della protesta.

Alitalia in una nota ha espresso soddisfazione per il tempestivo intervento della Commissione di garanzia che ha portato a un differimento degli scioperi proclamati da Anpac, Appl e Filt Cgil piloti e alla contestuale revisione delle modalità di effettuazione delle agenziazioni rese coerenti con le disposizioni che disciplinano il diritto di sciopero nei servizi essenziali e salvaguardare l'utenza in relazione al turno elettorale di ballottaggio. La Compagnia di bandiera ha quindi ribadito che il motivo di tale agenziazione è il tentativo di bilanciare la più volte avanzata dal sindacato di consistente aumento retributivo che l'azienda non può ne vuole corrispondere poiché risulterebbe socialmente ingiusto considerandola la congiuntura economica del paese e la specifica situazione aziendale. A questo proposito Alitalia ha ricordato che «le altre categorie del personale hanno già dato un significativo contributo all'opera di risanamento della compagnia».

## Montepaschi: Dini cerca una soluzione

SICINA Il progetto di trasformazione di Sina in Spa potrebbe essere avviato ad una svolta. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini avrebbe infatti convocato per i primi giorni di maggio il sindaco di Sicina Pierluigi Piccini e il presidente della Provincia Alessandro Starnini per discutere dell'eventuale nassetto giuridico della banca senese. L'incontro arriva al termine di una lunghissima vertenza che da mesi oppone i vertici dell'istituto agli amministratori locali contrari al mutamento della veste giuridica.

## Credito più facile per edilizia e opere pubbliche

ROMA Finanziamenti più facili ed uniformi nel settore del credito fondiario edilizio ed agrario. Lo ha deciso il Ccr il comitato interministeriale per il credito e il risparmio che ha deciso di estendere fino all'80% (contro il 75% del passato) il finanziamento possibile in queste speciali categorie elevabile fino al 100% in caso di ulteriori garanzie accessorie. Inoltre scorpora la distinzione tra credito fondiario e credito edilizio e fa la sua comparsa il credito per le opere pubbliche.

## Petrolio: aumentano i prezzi Opec

VIENNA Continua la risalita del prezzo del greggio dei Paesi produttori di petrolio (Opec). Dopo il balzo fatto registrare nella seconda settimana di aprile anche la settimana scorsa il prezzo medio del prodotto ha guadagnato ulteriori posizioni portandosi a 18,42 dollari per barile (dph) contro i 18,34 dph della rilevazione precedente.

## Cooperative: è scomparso Enzo Badolli

ROMA Scompare uno dei personaggi che hanno fatto l'economia dell'Italia del dopoguerra è stato stroncato da un infarto nella sua abitazione romana Enzo Badolli un banchiere da sempre impegnato nel mondo delle cooperative (che fondò nel 1963 l'Iccrea. Nato a Pesaro nel 1921 Badolli sposato e padre di cinque figli resse dal 1975 al 1979 la Confindustria cooperativa per passare poi alla guida dell'Iccrea l'Istituto centrale delle casse rurali ed artigiane (oggi Banche di credito cooperativo) fino al 1985 e dal 1986 al 1984 è stato presidente della Federasse.

Federazione Lavoratori Costruttori  
FeNEAL-UIL FILCA-CISL FILLEA-CGIL

**VENERDÌ 28 APRILE 1995**

**SCIOPERO GENERALE DEI LAVORATORI EDILI**

Con Manifestazione nazionale a Roma

Per **IL CONTRATTO - IL LAVORO LE PENSIONI - LA SICUREZZA**

Intervengono  
**RAFFAELE BONANNI**  
Segretario generale FILCA CISL

**CARLA CANTONE**  
Segretaria generale FILLEA CGIL

**PIETRO LARIZZA**  
Segretario generale UIL

ore 9.00  
Concentramento a Piazza Esedra  
Comizio a Piazza SS Apostoli



**OPEN G.R.A.**  
G.R.A. Km 65,126  
Tel. 65771042  
tratto AURELIA PISANA  
uscita CASALE LUMBROSO

# Roma

Unità Martedì 25 aprile 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00167 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture  
usate o seminueve  
Vi attendono  
UNO Y10 TIPO  
TEMPRA DEDRA  
ALFA 33 SW .....

**REGIONALI.** Il successo del leader del centrosinistra al termine di una giornata vissuta sul filo del rasoio

## Badaloni sprint Vince al fotofinish

■ Come si chiama un rbalone quando lo fanno gli elettori? Perché il fletto è quello che è successo a Roma dove il Pds diventa primo partito spodestando l'Alleanza nazionale. E il centrosinistra rompe gli argini anche in altre province del Lazio nella maggior parte dei comuni del Frusinate nel Reatino persino ai Castelli romani.

A Genzano la coalizione pro-Badaloni arriva al picco del 64 per cento contro il 33 del raggruppamento pro-Michelini. Persino a Boville il neo-comune che vede tra i residenti Gianfranco Fini dove pure An registra una crescita e il centrodestra sta lievemente sopra lo schieramento opposto il Pds resta primo. Nella provincia di Rieti Piero Badaloni batte il suo avversario di stanza di oltre quattromila voti: le forze del centrosinistra hanno infatti il 52,6% contro il 46,4% del centrodestra che rispetto alle politiche del marzo '94

ha un tracollo di 11 punti. E sempre a Rieti Rifondazione fa il pieno con 111 voti popolari democratici si attestano sul 7,3%.

A Viterbo e dintorni la situazione è più frastagliata. Il dato di Viterbo città è di un'altra sessantina di Comuni per le regionali: vede la Quercia sfiorare il 30% e crescere dunque di 4 punti in percentuale rispetto al dato della Camera. Anche An però aumenta del 3,8. E Forza Italia cresce anche se solo di un punto arrivando al 23. Così Michelini e la fa ad arrivare al 57% dei consensi: aiutato anche dal doppio voto degli ex democristiani legati al sindaco uscente Fioroni che al proporzionale hanno votato per i popolari. Resta nero petrolio solo il voto della provincia di Latina dove a scrutinio ancora aperto Michelini veniva quotato comunque oltre la soglia del 56 per cento con Badaloni al 39 e Rauti quasi al 2 per cento.



## Il boyscout sfonda in periferia La Quercia «sfratta» Berlusconi

### Pds di nuovo primo partito della città

■ «Il Pds è il primo partito a Roma: un voto splendido» dice Carlo Leoni segretario del Pds di Roma «un voto eccezionale» dice Goffredo Bettini capogruppo in Campidoglio. Esce sconfitta una destra arrogante e faziosa che aveva chiesto di votare Michelini per cacciare Rutelli dal Campidoglio. Bettini spiega: «Il Pds è stato visto come punto di riferimento di stabilità serietà unità. Fondamentale è stato il candidato Piero Badaloni fondamentale è stata la tenace e laboriosa costruzione di uno schieramento con i popolari di Bianco che non hanno perso un voto. Così come essenziale è stata la volontà di non discriminare Rifondazione Comunista. La destra può essere di nuovo battuta alle elezioni politiche se tutti i democratici sapranno unirsi come è stato necessario in questa prova elettorale».

Per spiegare ciò che è successo a Roma in questa domenica ci si muoveva la lentezza di ingrandimento. Ci si accorge così per esempio che a voler applicare la logica del Polo ai dati della prima circoscrizione quella del centro storico bisognerebbe invitare Sua Emittenza a dimettersi da parlamentare. Proprio così il collegio che ha portato Berlusconi a Montecitorio questa volta ha premiato il Pds: aumento di 6 punti e mezzo rispetto al 27 marzo dell'anno scorso. Gli elettori del cuore turistico della capitale hanno penalizzato nel contempo e in equa misura sia An che Forza Italia. Ma in centro il movimento degli elettori è sempre più moderato che in periferia. Ai Parioli per esempio per il cartello di centrosinistra non si sono aperti spiragli. Parioli e il Salario restano zone nere dove An continua a crescere sperando ormai persino nella soglia del 30 per cento e dove Forza Italia cresce anche lei pur distaccata dagli alleati di un buon 10 per cento. Questa parte della I circoscrizione è il dato peggiore per la coalizione di Badaloni. Anche a Prati e all'Eur vince il Polo e vince Michelini con percentuali del 49 e entrambi i casi con un Badaloni che si attesta

comunque intorno al 47. Sulla Cassia poi Michelini sfiora addirittura il 54 per cento. E invece l'effetto periferia che porta in trionfo il candidato boyscout. È a Tor Bella Monaca a Cinecittà alla Magliana sulla Tiburtina al Prenestino a Pimavalle a Torpignattara e a Tor Tre Tevere.

Ci sono zone della Tiburtina come il quartiere di Monti Pecoraro dove Badaloni ha avuto quasi un plebiscito sfiorando il 75 per cento dei consensi al maggioritario. E non si tratta di isole perché in un'area vasta come la VI circoscrizione il volto bonario del giornalista del Tg1 ha conquistato il 53 per cento della popolazione. Emblematica poi è la situazione di Pimavalle. Ex roccaforte della sinistra storica vecchia enclava di fedeli tradizioni comuniste alle politiche scorse la XIX circoscrizione aveva radicalmente schierato a destra l'elettore stonco della sinistra era passato in blocco ad An preferendo al giornalista del manifesto e di Italia Radio Carmine Fotia Adolfo Urso ideologo di An e di Italia Settimanale. Uno choc. Adesso però il vento è tornato a spirare in poppa alla sinistra anche lì la destra resta forte del 45 per cento ma Badaloni si ripropone oltre il 48.

Ancora più evidente il cambio di

48,2

48,0

## Il sindaco ringrazia i cittadini: «Hanno ribadito la fiducia nel nostro lavoro» Il «tifoso» Rutelli: «Grazie Roma»

■ Grazie Roma dice Francesco Rutelli senza timore di essere frainteso in un lunedì 24 aprile molto più politico che calcistico. «Nessuno può ancora pronunciarsi sul risultato anche se in questo momento e in un leggero vantaggio per Badaloni», continua il Sindaco ma per quanto riguarda Roma i cittadini si sono espressi in modo netto: sono scaturite il 90 delle sezioni e la maggioranza ha scelto per il centro sinistra Badaloni con un vantaggio di oltre 40.000 voti. E l'Alleanza Nazionale non è più il primo partito della città.

Così Francesco Rutelli esprime la sua soddisfazione per un voto che dopo le polemiche degli ultimi giorni di campagna elettorale manifesta una forte inversione di tendenza. Il Polo con tutta il sindaco aveva la maggioranza assolu-

ta alle elezioni europee e l'ha persa. «C'è un effetto Rutelli? Non so. Certo i risultati nella città esprimono fiducia nei nostri confronti. I romani ci chiedono di proseguire nel mandato: lo porterò a compimento ora non solo con il confort dei sondaggi ma anche di questo voto». E Rutelli definisce le recenti polemiche un maldestro tentativo di politizzazione del confronto: «una concezione tribale della democrazia», nella buona sostanza un'autogol per Michelini. «Mi auguro che vinca Badaloni ma chiunque sia il nuovo presidente della regione potrà contare sulla collaborazione di Rutelli. Perché così vuole l'interesse della città».

È il momento di una «considerazione politica»: il risultato a livello nazionale è favorevole ai progressisti. Ma siamo ancora ai numeri. Per tradurre i numeri in politica occorre che la coalizione democra-

110.000 voti in più di quelli che gli sono stati portati dai partiti allo stesso modo in cui per Rutelli avevano votato 205.000 elettori «in più». La scelta della persona conta molto. La stessa riflessione Rutelli la applica a Prodi: «Ci si confronta e si vince su una proposta di governo non con una sommatoria di voti. Ci sarà un successo politico se si crea una maggioranza coerente su un progetto credibile di governo. Prodi risponde a questa esigenza. L'augurio quindi è che il professore venga allo scoperto. Se poi ci saranno come propongono i Verdi procedure di consultazione popolare anche meglio». Ma ognuno deve parlare per la sua responsabilità. «La mia indirizzo il Sindaco e una piccola voce che si aggiunge a chi sostiene Prodi. S'azzardo su chi vincerà in Lazio? Si giocherà tutto su poche migliaia non su poche centinaia di voti. Mi dove sta il cuore di Roma? Questo è inconfutabile».

Buontempo ieri è arrivato nella sala stampa allestita in Campidoglio per l'andamento del voto regionale e provinciale per dare bacchette a destra e a manca con il volto tirato a tutto. Non si è capito che il potere a Roma ce l'ha la sinistra ha rifiutato di Pecora - il gruppo capitolino di An ha evitato di mettere sotto accusa Rutelli e ciò ci ha penalizzato. Ci voleva più opposizione invece anche sul territorio non abbiamo saputo più interpretare bisogni e interessi: abbiamo scelto candidati che erano cavalli di Caligola. Già ma neppure Rauti ha vinto con la sua opposizione dura. «Rauti sibila e pecora» pur volendo mantenere identità e appartenenza ha fatto dichiarazioni suicide. Ha quattro giorni dalle elezioni ha detto di preferire Badaloni a Michelini avrebbe dovuto assicurare il doppio voto a Michelini invece ha fatto solo una campa-



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

LA I.C. apre un ufficio info martedì via Macchiavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Carlo Leoni si dice convinto che in questo voto abbia conteso positivamente l'effetto Rutelli. «Sono certo che abbia pesato nel voto per Badaloni anche un giudizio positivo sul modo con il quale si lavorava da giunta democratica presieduta dal sindaco Francesco Rutelli». Così i romani «hanno apprezzato l'agibilità e la competenza di Piero Badaloni e hanno premiato una politica unitaria di rinnovamento di stabilità democratica».

E ancora Bettini offre una immagine per interpretare il voto romano: «È stato premiato un Pds che non sfratta e che non ha gli



■ Grazie Roma dice Francesco Rutelli senza timore di essere frainteso in un lunedì 24 aprile molto più politico che calcistico.

Operazioni di spoglio a rilento, risultati altalenanti. Le prime indicazioni danno per sicuri i duelli a Rieti e Frosinone

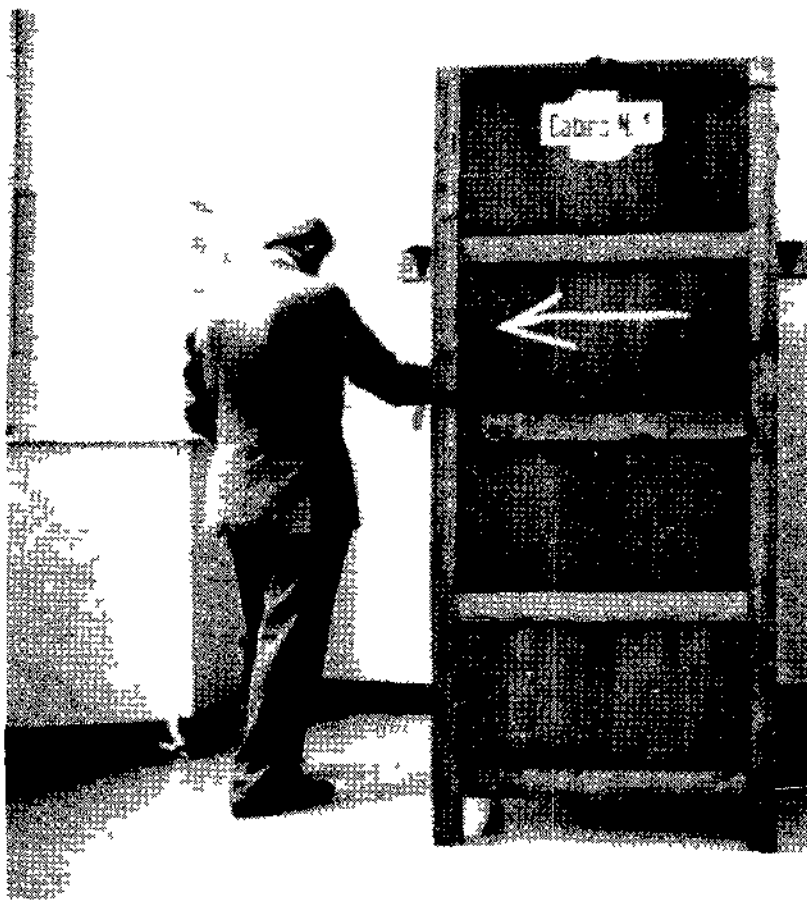
# Nelle provinciali la destra scommette sui ballottaggi

A Latina la presidenza provinciale va al candidato sostenuto dal Polo Pande Martella che è passato al primo turno. Ballottaggio sicuro fra i candidati per la provincia di Rieti (Mauro Lattanzi) di centro destra, contro Giosué Calabrese (centro sinistra) e per quella di Frosinone (Pasquale Annunziata) centrodestra, contro Gentile Loreto (centrosinistra). Ancora incertezza per la provincia di Roma dove Silvano Mofia del Polo è in grande vantaggio

LUANA BEMINI

■ Altalenante per il centrosinistra il voto nelle provincie. Dei candidati a presidente provinciale andranno al ballottaggio con certezza Giosué Calabrese a Rieti e Gentile Loreto a Frosinone (dove tuttavia non sarà il due si schieramenti di centrodestra e di centrosinistra erano praticamente equivalenti). Negativi la situazione a Latina dove il Polo piglia tutto ha visto l'affermazione di Pande Martella. Mentre per la provincia di Roma non sarà il candidato del Polo Silvano Mofia a risultare nettamente prevalente al comune (49,08%) e in provincia (49%). Anche per il seggio di presidente provinciale Roma tuttavia non è escluso che si vada al ballottaggio. Un dato quello delle provincie che tuttavia non invalida secondo Domenico Giraldi, segretario regionale del Pds, il risultato straordinario del centro sinistra su scala regionale. Risultato ottenuto attraverso una campagna elettorale pacata e ragionata nella quale si è parlato di programmi. Anche se non sono mancate le difficoltà. I punti di maggiore debolezza - due (i ratti) - sono stati soprattutto a Latina (un risultato negativo che con tutta franchezza non ci si aspetta) e poi nei comuni della litoranea (Pomezia, Anzio, Nettuno). Per il resto il Lazio che fino a qualche giorno fa era considerato da osservatori e opinionisti terra di dominio della destra ha premiato il centrosinistra che già governa in gran parte della Regione. In 100 comuni nella provincia di Viterbo a Roma e alla provincia di Roma e alla regione negli ultimi due mesi) riconosce, endogli appunto, capacità di governo. E il Pds è il primo partito della regione. Giamoroso il suo risultato nell'alto Lazio (Rieti e Viterbo) intorno al 30%. Ma vediamo la situazione nelle provincie dove era in gioco la presidenza. **Rieti** Si fronteggiavano Giosué

Calabrese per il centro-sinistra e Mauro Lattanzi per il centrodestra. Il risultato è stato rispettivamente del 38,8% e del 48,5%. L'alleanza di centro-destra alle ultime elezioni politiche aveva conquistato il 57% cosa che faceva ipotizzare un passo saggio diretto al primo turno. Invece i due candidati andranno al ballottaggio. Lo schieramento di centrodestra ha infatti registrato un calo del 9% rispetto alle politiche. Nella percentuale del 38,8% del centro sinistra c'è un grande contributo del Pds che si assesta intorno al 23% con un significativo apporto dei popolari di Bianco e dei democratici Rifondazione e i Verdi fuori dall'alleanza hanno preso rispettivamente il 7,6% e il 1,3%. Il ballottaggio fra i due candidati potrebbe riservare anche una sorpresa a favore del centrosinistra. Una sorpresa c'è stata già in centri dove la Dc aveva governato ininterrottamente per 40 anni come Conigliano, Greco, Poggio Moiano e Petrella Salto, dove il centro sinistra ha avuto risultati positivi. **Latina** Non si andrà al ballottaggio fra i due candidati. Amodio Di Marzo del centro sinistra (appoggiato da Pds, Popolari, Patto dei democratici, Verdi e Lega) e Pande Martella (Polo di centrodestra) Passa al primo turno il candidato del Polo. La differenza fra i due è notevole: 30,44 contro 59,37%. Del resto era una partita disperata. Alle elezioni del 27 marzo Fi e An insieme avevano preso il 53% men-



Andrea Caracci

tre il Pds si era attestato sul 19,9%

**Frosinone** Per la sesta provincia si fronteggiavano Gentile Loreto del Ppi (sorretto da Patto dei democratici, Verdi, Repubblicani, Laburisti, Popolari di Bianco) e Pasquale Annunziata (Ccd, Fi, An, Popolari di Buttiglione). Una sfida sul filo di lana. Che a tarda sera si è assestata sul 44,5% per en-

trambi il centro sinistra nell'eventuale ballottaggio può contare anche sui voti di Rifondazione comunista che si è assestata sull'8,9% confermando il dato nazionale. **Roma** I due candidati contrapposti Silvano Mofia sostenuto da Ccd, Fi, An, Ppi) e Giorgio Frigosi (Pds, Pn, Verdi, Patto di democratici, Popolari, Laburisti). Scrutinio

lento soprattutto nella provincia. In sera (3370 sezioni scrutinate su 3678) nel Comune davano Mofia in larghissimo vantaggio al 49,08% e in tutta la provincia (3154 sezioni su 5266) al 49%. Giorgio Frigosi aveva conquistato su scala provinciale il 37,4%. Una situazione a rischio che non escludeva tuttavia la possibilità di ballottaggio.

## Nella terza circoscrizione sospeso lo scrutinio

■ Un'urna ieri è rimasta chiusa a metà pomeriggio e «sospesa» fino al 7 maggio quando si voterà per il ballottaggio per la Presidenza della Provincia. Si tratta dell'urna in cui sono finiti i voti ma ne mancavano 313 per il rinnovo del Consiglio della III Circoscrizione dove domenica scorsa gli elettori sono andati ad un triplice voto: quello regionale, quello provinciale e quello di Circoscrizione. È successo però che per un disguido dovuto ad una non precisa definizione dei confini del collegio - si legge in una nota del Comune - non si è provveduto a notificare a 313 elettori della sezione n. 92 il certificato per la votazione relativa al rinnovo circoscrizionale. A quel punto che fare? Si è mandato avanti lo scrutinio delle altre urne e si è sospeso quello dell'urna contenente le schede circoscrizionali. I 313 elettori potranno esprimere il loro voto il 7 maggio. Lo hanno deciso Piero Sandulli, assessore preposto al Servizio elettorale, d'intesa con il prefetto Sergio Vitello e il ministro degli Interni. Una decisione presa al fine di evitare la ripetizione dell'intera consultazione elettorale.

L'urna e il materiale sono stati consegnati quindi ieri sera ai presidenti di seggio agli incaricati del servizio elettorale che provvederanno alla loro custodia per due settimane. Saranno consegnati ai presidenti di ciascuna sezione sabato 6 maggio assieme a tutto il materiale elettorale relativo al ballottaggio per la presidenza della Provincia.

## Al ballottaggio Viterbo, Nettuno ed Aprilia. Confermati sindaci pidessini a Morlupo e Nemi. E il centrosinistra conquista molti comuni

Buone per il centrosinistra le prime indicazioni che giungono dai comuni in cui si è votato per la poltrona del sindaco. Confermati due sindaci pidessini a Morlupo e Nemi, un pidessino anche a Corchiano mentre va al ballottaggio Viterbo dove tuttavia il candidato di centro destra ha conquistato il quaranta per cento dei voti. Ballottaggio anche per Aprilia con un testa a testa che ancora in tarda serata continuava sul filo di lana.

NOSTRO SERVIZIO

■ Non si è votato soltanto per la Regione e per la Provincia. In alcuni centri gli elettori hanno scelto anche il loro primo cittadino. Per il suo sindaco Viterbo ha puntato a destra Marcello Meroni candidato del centro destra va al ballottaggio forte di un quaranta per cento dei suffraggi. Enrico Mezzetti rappresentante della sinistra (Pds, Rifondazione e Federalisti e Verdi) ha ottenuto il 24%. Giuseppe Fiorini candidato dei popolari il 20%. **Frosinone** si preannuncia una battaglia all'ultimo voto tra Paolo Fanelli rappresentante di Forza Italia e Gianfranco Schiavone

za) e Alleanza Nazionale una coalizione di destra che appoggia la candidatura di Antonio Gallozzi (1.717 preferenze). Anche a Nemi una conferma per Vito Canterani pidessino. Contro di lui soltanto un avversario sostenuto dalle forze del centro destra. Alessandro Biagi. Quella di Canterani è stata una vittoria di stretta misura: 594 a 551. Una vittoria comunque significativa poiché lo schieramento avversario era molto agguerrito e faceva riferimento ad un candidato legale di un famoso imprenditore locale che era praticamente il rappresentante di quei costruttori interessati alla cementificazione di Nemi, bloccata da anni proprio da Canterani con una variante al piano regolatore. Una battaglia che si sta trascinandosi da anni e che il sindaco confermato alla guida del paese delle fragole e dei fiori sta continuando. Il centro sinistra va invece al ballottaggio nei comuni di Anzio e Nettuno. Qui dove fino a due giorni fa la destra guidava alla vittoria al primo turno il polo moderato di centro sinistra ha dimostrato la

sua forza. Particolarmente soddisfacenti il risultato ottenuto a Nettuno da Pds, Rifondazione comunista e Verdi che si sono presentati uniti a sostegno del candidato sindaco Carlo Conte. In sera quando erano state scrutinate 49 sezioni su 50 la sinistra aveva totalizzato una percentuale pari al 21,41 contro il 26,7% totalizzato da Domenico Kappler il candidato lavoro e più sbandierato sostenuto da Alleanza Nazionale. Risultato ancor più significativo se si tiene conto che nel comune di Nettuno si sono presentati oltre a quello che sostiene Carlo Conte ben quattro cartelli di centro sinistra. Ed è proprio una di queste liste quella che ha candidato Carlo Eufrasio sindaco sostenuto tra l'altro dai popolari che ha totalizzato il 19,04%. Solo quarta Forza Italia. Ad Anzio lo stacco tra il candidato di destra Stefano Bertolini sostenuto anche da Forza Italia e il polo di centro sinistra è stato più netto. Quando erano state scrutinate 47 sezioni su 50 Bertolini aveva totalizzato il 33,12% contro il 19,54% totalizzato da Luciano Mangliani.

Buono anche il risultato totalizzato allo stesso momento da Sergio Mangliani 12,11% sostenuto dai Progressisti per Anzio che vede raggruppati in una lista civica anche una parte del Pds e i Verdi. Completamente diversa la situazione tra i due più importanti Comuni della provincia pontina Aprilia e Cisterna. Nella prima il sicuro ballottaggio sarà tra Edoardo Ursini candidato di An e Forza Italia e Gianni Cosmi popolare sostenuto dal Pds dai popolari di Bianco e da due liste civiche. I dati relativi a 69 sezioni su 80 davano Cosmi al 33,1% contro il 34,9% di Ursini. Poi solferà la situazione a Cisterna di Latina dove fino a tardi sera si vociferava la possibilità di una vittoria al primo turno del candidato del polo di destra Umberto Salvatore. Il possibile ballottaggio vede comunque in lizza il candidato del centro-sinistra Eugenio Pieramonti. Il centro sinistra ha di certo conquistato uno storico Comune della provincia. Corchiano con un numero di elettori inferiore ai 15mila dove è stato eletto sindaco Pietro Vitello del Pds.

## Il leader del centrodestra annuncia esposti per le «troppe schede annullate». Il sindaco Rutelli denuncia Michelini

■ Il primo a temere il peggio è quindi a scatenarsi fin dalla mattina annunciando esposti sul presunto irregolarità nello spoglio delle schede è stato Michelini. Radotoni si è limitato a replicare con tutta calma verso i vari comitati che nullano irregolarità anche a uno d'anno. Sarebbero di segno opposto e sono pronti a presentarsi anche un esposto per fare chiarezza sull'accaduto. Intanto dall'altra parte si era mobilitato persino Cesare Previti. Infatti Michelini in una conferenza stampa fu il polemista che si accanì a sfidare Michelini in una conferenza stampa. Secondo Michelini si trattava di tre seggi al 1.640 in via Lavinia il 31,43 in via Col di Lana e quello di via Zandona. Stanno annullando tutte le schede in cui è stata indicata la preferenza solo sul mio nome senza precisare il partito e viceversa. «di nominare l'intero la Prefettura invia il fax di prammatica al

sindaco i cui delegati hanno l'incarico di contattare i presidenti dei seggi in questi casi. Ed è stato annunciato che tre ispettori sarebbero andati a controllare nelle tre seggi indicate da Michelini. Nel pomeriggio Michelini ha parlato con Rutelli. Per la prima volta dopo le polemiche dei giorni passati Rutelli ha accolto al telefono con il sorriso sulle labbra. E Michelini gli ha comunicato che i suoi rappresentanti di lista erano andati in varie sezioni in ciascuna delle quali avevano recuperato dalle 30 alle 40-50 schede a me favorevoli annullate perché era stato indicato solo il mio nome. Subito dopo Michelini ha contestato anche il dato delle schede nulle. «riferito ai giornalisti che comunicano Rutelli si rendeva disponibile a verificare tutto

Infine il mandato all'avvocato perché presenti ricorso. È la notizia data in conferenza stampa con Previti accanto che spostava il ricorso su scala nazionale. Abbiamo scritto al ministro degli Interni annunciando il coordinatore nazionale di Forza Italia - per chiedere che si faccia chiarezza sul numero eccessivo di schede annullate. Ed ha aggiunto: La media delle schede nulle in Italia vana dal 7 al 11% contro una media fisiologica dell'1,21%. E dunque sempre secondo Previti questo dato unito alla discreta palese tra gli esposti e sondaggi e le proiezioni con i dati reali dimostrerebbe che le differenze sostanziali sono dovute alle schede annullate. Intanto presentava ricorso anche il candidato del Polo alla presidenza dell'Amministrazione Provinciale Silvano Mofia.

## Rioletto il sindaco del comune più piccolo

Acquafondata, il comune con il minor numero di abitanti del Lazio, in provincia di Frosinone, ha rioletto il suo sindaco Antonio Di Meo, del Ppi, e primo cittadino dal 1980. Quindici anni di governo indiscusso. Questa volta ha ottenuto ben 170 voti contro i 113 del concorrente. Hanno votato in tutto 300 cittadini su 528 iscritti, ma sono molti quelli che vivono all'estero. Antonio Di Meo, pur essendo a capo di un piccolo comune, è uno degli amministratori ciclici più querelati. Ha in corso al tribunale di Cassino ben cinque processi per reati di abuso edilizio, falso, abuso d'ufficio e violenza privata. Però ai suoi pochissimi concittadini va bene lo stesso.

**ace** AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostense 2  
00154 Roma

### SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire l'allaccio della nuova condotta alimentatrice di zona è necessario interrompere il flusso nella condotta di via Montegiorgio

Di conseguenza **dalle ore 8 alle ore 22 di mercoledì 26 aprile p.v.** si avrà mancanza d'acqua nella zona

**LA TORRACCIA**  
e nelle seguenti vie  
**via Montegiorgio - via L. Gigliotti - via C. Tranfo - via G. Mechelli - via C. Farina.**  
Si verificherà invece abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua alle utenze ubicate ai piani più elevati nella zona

**SAN BASILIO**  
Per lo stesso motivo è necessario interrompere il flusso idrico anche nella condotta di via Tor de' Schiavi

In conseguenza, **dalle ore 8 alle ore 20 di mercoledì 26 aprile**, si verificherà notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua alle utenze ubicate ai piani più elevati nelle seguenti vie  
**via Ceprano - via Valmontone - via Riofreddo - via Acquafondata - via Paliano - via degli Anemoni - piazza delle Camelie.**  
Potranno essere interessate alla sospensione anche zone e vie limitrofe a quelle indicate

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante la sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso

(Vedi Televideo Rai3 pag. 626)



Il leader del centrosinistra sfonda, tranne Latina, in tutta la regione. Percentuali «bulgare» (64,26) a Genzano

Grande successo nel Lazio del Pds che ha superato i risultati delle politiche del 27 marzo e di Piero Badaloni candidato del centro-sinistra. Unico neo Latina che conferma la tendenza a destra portando Alberto Michelini oltre il 50 per cento dei voti

RIETI

Nella federazione di Rieti c'è aria di festa. Si stappano le bottiglie di spumante per salutare e naturalmente festeggiare il ritorno del Pds ai vertici politici locali. Un successo travolgente grazie ad una seria e oculata azione politica. Dal 21 raggiunto alle politiche del 27 marzo è passato al 28,2 di queste regionali. Cosa che gli ha permesso di conquistare la leadership e dare una grande spinta verso l'alto all'intero schieramento del centro sinistra. Un successo parziale anche per Piero Badaloni che nella provincia di Rieti ha nettamente battuto il suo avversario distanziandolo di oltre quattromila voti. Il risultato finale è di 48.300 per Badaloni contro i 44.000 ottenuti da Michelini. Le forze di centro sinistra hanno ottenuto il 52,6% delle preferenze contro il 46,4 dello schieramento di centro destra che rispetto alle politiche di marzo '94 ha avuto un tracollo perdendo quasi undici punti. Quale il segreto di questo successo elettorale che è stato completato dall'11 ottenuto da Rifondazione comunista dal 7,3 dei Popolari democratici, il 2,4 dei Repubblicani, 1,9 dei Verdi? Per Adalberto Festuccia segretario della federazione reatina e senza altro la scelta indovinata del candidato Badaloni «La persona è piaciuta e offre fiducia e le necessarie garanzie. Poi senz'altro la presa di coscienza che ora esiste una valida forza alternativa in grado di poter governare. Comunque il nostro risultato ha dello straordinario e soprattutto mette definitivamente fine ad un'ascesa della destra che cominciava a diventare preoccupante». Per la cronaca ecco i risultati delle forze di centrodestra a Rieti. Alleanza nazionale ha ottenuto il 24,4%, Forza Italia il 15,9%, il Ccd il 5,8.



Badaloni festeggia con figli e boy scout

Civitavecchia Il miracolo della Quercia

Il Pds torna ad essere il primo partito a Civitavecchia. I risultati delle 75 sezioni per le regionali assegnano alla Quercia il 28% con un avanzata del 4% rispetto alle politiche. Si bloccano Forza Italia e An. Gli azzurri ottengono il 24%, con un 3,5% in meno rispetto alle politiche. An scende al 15,8% e perde un punto in percentuale rispetto alle politiche. Consistente affermazione di Rifondazione comunista che ottiene il 12,1% e migliora di tre punti il dato delle politiche. Il Ccd si ferma al 2,8%. Popolari di Bianco ottengono il 5,6%. I Verdi mantengono il 4,4%. A Civitavecchia si testa a testa fra i candidati del duopoli fu registrata la vittoria di Piero Badaloni che ottiene il 51,5% mentre Alberto Michelini si è fermato al 45,3%. A Primo Mastrangeli è andato il 2,1% e a Pino Rauti il 1%. Frantumazione del voto per numerose forze minori con i riformatori di Pannella al 1,2 i fascisti di Rauti al 1%, i laburisti al 1,9% e la Lega al 1% «un voto politico» e il commento del Pds «che mette in evidenza il carattere popolare e antifascista della città. Con la coalizione che supera il 50% nella scelta del presidente il nostro partito che è nettamente primo, mentre arretrano Forza Italia e non passano gli ex fascisti».

Lazio, Badaloni travolgente

Rieti Viterbo Frosinone e i Castelli. Nel Lazio successo travolgente dello schieramento di centrosinistra per la Regione. Avanzata del Pds a Rieti ha raggiunto il 28,2%. Badaloni ha guadagnato 4 mila voti in più su Michelini. Picchi altissimi di consenso per il candidato di centrosinistra a Genzano 64,26%. Latina porta in alto Michelini che supera il 50 per cento dei voti. An sfonda nel Viterbese.

ANNA POZZI M.A. ZIGARELLI SILVIO SERANGELI

VITERBO

Il Pds sfiora il 30% nella provincia di Viterbo. È il dato relativo alle regionali che fa registrare in sessanta comuni compreso il capoluogo il 29,74 per la Quercia con un più 4% rispetto alle politiche. In lieve crescita a questo riferimento Forza Italia che la registra al 23,09 con un 1,1 in più. Sfonda Alleanza nazionale con un 7,8 in più rispetto alle politiche che porta il partito di Fini al 22,25. Il Ccd fa registrare il 4,89. Rifondazione comunista si attesta al 10%. I Verdi si fermano all'1,1. Un dato che non trova conferma nel voto a Viterbo città. Anche qui il Pds fa un grosso balzo in avanti ma si attesta al 20,22. Forza Italia ha il 24,33. An catalizza i voti del centro-destra e di parte degli ex democristiani «doc» e raggiunge con il 29,17 la prima posizione. Fini al 5,1. Popolari e Pattisti il Ccd ottiene il 5,44. Rifondazione scende all'8,9%. I Verdi mantengono il 2,46%. Un dato questo delle regionali per Viterbo città che va spiegato con la scelta degli ex dc del sindaco uscente Fiorini che di fatto sotto le insegne dei Popolari hanno poi votato per Michelini che ha toccato il 57,22% contro il 39,9% di Badaloni. Diverso il risultato complessivo dei Comuni della provincia dove il candidato a presidente della Regione Michelini con 48,8% ha superato Badaloni per una marginale di voti.

LATINA

Lesito elettorale della Regione nella provincia pontina porta in alto il candidato del polo di destra

Alberto Michelini. Le operazioni di spogli sono procedute molto a rilente. Quello che è apparso subito è evidente sin dall'inizio delle operazioni di scrutinio e preannunciato dall'esito delle precedenti elezioni è stato lo stacco tra il candidato del polo e quello di centro sinistra. Gli ultimi dati pervenuti che si riferivano a 682 sezioni scrutinate su 693 davano Michelini al 56,65 contro il 39,24 di Badaloni. Esiguo il risultato ottenuto dalle altre due liste in competizione. Rauti ha totalizzato l'1,9 contro il 2,16 del Verde federalista Primo Mastrangeli. Un dato da non dimenticare è quello delle schede annullate circa il 35% che ha di certo determinato l'andamento delle preferenze. Accese e numerose anche le contestazioni. C'è poi da evidenziare una leggera flessione di Alleanza nazionale calcolata attorno all'0,7 e di Forza Italia che rispetto all'ultima tornata elettorale ha perso circa 112. Sale invece il Pds che si conferma partito ai vertici nei comuni storicamente rossi tra cui Sezze. Con ed Aprilia dato però non sempre confermato a livello provinciale e comunale. La crescita del Partito democratico della sinistra nelle regionali dell'intera provincia si attesta attorno al 4% passando dal 18 al 22 che diventa 3% nel capoluogo (dove passa dal 13 al 16) con picchi del 18 in alcune sezioni. Sulla base del dato regionale cresce anche Rifondazione comunista mentre non tiene il Partito popolare di Bianco. Di fatto la provincia continua a confer-

marci la più a destra del Lazio. Nella norma la percentuale provinciale dei votanti (81,28%) che nella giornata di domenica si sono recati in modo costante ai seggi.

CASTELLI

Netto vantaggio del centro sinistra in tutti i Castelli romani per le elezioni regionali. Qui a differenza di molti centri della regione i punti percentuali di distacco tra il Polo di centrodestra e la coalizione di centrosinistra hanno registrato picchi notevoli come a Genzano dove le preferenze pro Badaloni si sono attestate sul 64,26% contro il 32,94% di voti per Michelini. Più lieve il distacco a Ciampino (48,5% a Badaloni contro il 47,5% a Michelini) buon anche i risultati di Lanuvio dove il centro-sinistra ha distanziato il centrodestra di 21 punti guadagnando l'58,7 dei consensi. Ovunque il Pds risulta il primo partito chiudendo sicuramente questa tornata elettorale con un bilancio positivo. Cresce Alleanza nazionale a Boville il neo-comune che registra tra i residenti Gianfranco Fini. Qui il centro-destra supera di 2,1 il centro sinistra. Registrando il 48,09 dei consensi il Pds a Boville resta il primo partito con il 27,8 seguito da Alleanza nazionale con il 26,47% di voti. L'elettorato ha scelto di schierarsi con la coalizione pro-Badaloni e ha consegnato alla Quercia il maggior numero di voti anche in alcuni centri come Velletri dove alle scorse politiche il centrodestra aveva guadagnato buone posizioni. A sorpresa anche i risultati nei piccoli comuni come Montecompatri con un centro sinistra al 58,43% contro il



Andrea Caracciolo

38,71 del Polo di destra. Su 19 comuni dei Castelli compresa Ardea e Pomezia 16 hanno scelto Badaloni.

FROSINONE

Sulla provincia di Frosinone il vento della destra spira meno forte. Badaloni (132.015 preferenze) a sorpresa ha mandato lo Michelini (126.440). Sebbene il distacco è di 5.575 voti, il centro sinistra è in vantaggio. Il centrodestra aveva guadagnato buone posizioni. A sorpresa anche i risultati nei piccoli comuni come Montecompatri con un centro sinistra al 58,43% contro il

se e del Pds (in pole position Francesco De Angelis). La buona affermazione di Piero Badaloni è stata probabilmente una sorpresa per lo stesso schieramento di centrosinistra. È un risultato straordinario commenta Francesco De Angelis, candidato per il Pds che cresce ovunque e supera perfino i risultati delle ultime regionali. La conclusione politica «su questi strada bisogna andare avanti» dice il segretario nazionale lavoro per consolidare questa coalizione e per portare i

democratici al successo anche in vista delle prossime elezioni politiche. Soddissfatto anche Lino Di Nanno, senatore popolare. «Gentile in tutto ha vinto alla grande come sindaco di Posta Fibreno» annuncia. La verità «controllata» è che il capotito che ci avevano promesso da destra non c'è stato perché sono mancati sia il salto cioè il popolo sia la staffa cioè gli elettori. È stata registrata una prevalenza sostanziale del centrosinistra e nel peggiore dei casi si è sottovalutato il recupero aspettato. Di un fatto subito sulla nota dominante delle ultime vicende, niente il Pds. Siamo stati frenati da una

situazione di disagio senza precedenti. Altrimenti avremmo potuto contribuire in maniera ben più significativa al successo del Centrosinistra. «Questa provincia tra le somme non va a destra non va nel modo che piacerebbe al Polo del Buon Cazzotto. L'unico rammarico è che i voti centristi causa le nostre vicende interne non si sono potuti esprimere. E noi abbiamo lavorato al 100% delle nostre possibilità».

«Si va al centro benissimo». Riccardo Mastrangeli, deputato frustrato di Forza Italia non si scompone. «Se Frosinone e provincia vanno al centro continua vanno nella nostra direzione. Una direzione politica di centro perseguita da Forza Italia e premiata dall'elettore». Per quanto riguarda il movimento di Berlusconi in provincia Mastrangeli si è soddisfatto. «Un 21% raggiunto in fase di radicalemento e un buon risultato. Temo presicché che alle politiche c'è un'emozione diversa alle amministrative. L'emozione sparisce. Fini i risultati in questo senso sono più che buoni».

Dalle parti di An si respira aria di polemica con Della Rosa e Rauti. «L'unica cosa certa» esordisce Fabio Fiorillo, candidato del partito di Fini «che è completamente fallito il progetto di Modesto Della Rosa. Non c'è vita fuori dal Polo». E Della Rosa da parte sua non nasconde la delusione. «Speravo in qualcosa di più del 4% - ammette - il motivo? Aspiravamo al meno ad un sei per cento. E tutta colpa del bipolarismo. C'è poco spazio per gli altri ed abbiamo avuto un unico solo per organizzarci. Non ultimo ha giocato la questione clientelare». Il futuro di Della Rosa è ancora nel Ms? Non c'è dubbio - risponde - tanto più che mi si è allontanato il voto di giugno che non si terrà neppure ad ottobre. Per le politiche forse si voterà l'anno prossimo per allora avremo recuperato e battuto a fondo il territorio». Il dato delle regionali ripetuto va letto più che come il successo del centro sinistra come l'allontanamento delle politiche.

20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel (02) 67 04 810 44 Fax (02) 67 04 522 L'Unità Vacanze Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [L'Unità logo]

LA SINISTRA: L'ITALIA CHE VOGLIAMO SEN CESARE SALVI ON FABIANO CRUCIANELLI incontrano ROMANO PRODI Martedì 2 maggio ore 18,30 presso il Centro Sportivo Comunale "Fulvio Bernardini" via Luogovico Pasini (metro M - Stazione Pietralata)

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6074167)
Domenica alle 21.00 - Due Piccioni con una terna di Massimiliano Pazzaglia con Antonella Lagana, Eleanora Pavani, Angela Maggi, Massimiliano Pazzaglia e Regia di Massimiliano Pazzaglia e Angelo Maggi.

TEATRO MANZONI
UN GRANDE SUCCESSO
SILVIO SPACCESI
DANIELA PETRUZZI
PIETRO LONGHI
IL PIU' FELICE DEI TRE
OGGI ORE 17.30
ULTIMI GIORNI

Alle 21.00 Cioè, 84 Arset presenta il Gruppo vincitore della III Rassegna del Gruppo Teatro Conico Romano. Offre il sipario con F. Pansani, L. Signorelli, P. Giannetto. Regia Paolo Asso.

EUCLIDE (Via Nazionale 183 Tel. 4882114)
Domenica alle 21.00 (Abb. F3) Carlo Guffrè e Aldo Guffrè in La Fortuna con l'Ensemble di E. De Filippo e A. Curcio. Regia di C. Guffrè.



Il teatro "giovane" da giovedì al Palazzo delle Esposizioni. Frammenti di teatro di giovani compagnie, tante piccole rappresentazioni per un premio. Il Premio Scenario promosso e coordinato dall'Età. Da giovedì al Palazzo delle Esposizioni (con inizio alle ore 10) due giornate con compagnie provenienti da tutta Italia e realizzate anche con la collaborazione del teatro delle Briciole di Parma, l'Accademia Perduto di Forlì, il teatro Kismet di Bari e Ruotolibera di Roma.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panteri 3 Tel. 5996974)
Alle 21.00 Cioè, 84 Arset presenta il gruppo vincitore della III Rassegna del Gruppo Teatro Conico Romano. Offre il sipario con F. Pansani, L. Signorelli, P. Giannetto. Regia Paolo Asso.

ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890)
Giovedì alle 21.00. All Teatro Olimpico Giuseppe Sinopoli dirige i Solisti dell'Accademia Filarmónica Romana con un programma che comprende La Quinta di Schubert in forma cameristica e il Kammerkonzert di Berg.

ACCADDEMIA NAZIONALE
SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 Tel. 6790546-6795371)
Alle ore 19.30 (Turno C) All Auditorio di via della Conciliazione concerto diretto da Daniela Galati per la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia. In programma Bartok Concerto per orchestra Brahms Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 68.

Mangiare bene come donna
(18-20 15-22 30) L. 10.000
TIGUR
Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776
Il pasticcio
(16-30 22 30) L. 6.000
TIZIANO
Via Reni 2 - Tel. 3236588
Frankenstein
(16-30-18-30-20-30-22-30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE
Porte aperte di Amelio (18.00)
I pugni in tasca di Bellocchio (20.00)
Porte aperte di Amelio (22.00)
SALA CHAPLIN
Uova di garofano di Agosti (18.00)
La notte degli autori viventi ospite del mese Gianni Amelio
Lamerica (20.00)
Colpire al cuore (22.30)

GRAICO
Via Perugia 34 - Tel. 7824167
Cinema e Società. Il Cinema delle Minoranze. L'amore ai margini. Pink Narcissus/Fuochi d'artificio (19.00). L'erotismo immaginario. Le fantasie solitarie. La fabbrica dei sogni. Il grande Fred Astaire (21.00). La Trilogia di Frankenstein. Amici complici amici (21.15).
IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3216283
SALA A - Viaggio in Inghilterra di Attem Zorluoglu (17.30-20-22-30)
SALA B - Strane storie di S. Baldo (17-18-30-20-40-22-30) L. 8.000
LA SOCIETA APERTA
Via Tiburtina Antica 1519 - Tel. 4462405
Riposo
L'ISOLA CHE NON C'E
Via Diego Angelini 143 - Tel. 41730851
Domena
Effetto notte di Francois Truffaut (20.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 Tel. 4865465
Retrospectiva Frank Capra
Domena
Tavola rotonda. Frank Capra. Un italiano alla corte di Hollywood. coordinata da Vittorio Zagaruto con Frank Capra Jr., Gianfranco Minopizzo, Roberto Nepoti, Cesare Petullo, Mario Sesti.
Alle 20.30 Submarine (Femmine del mare)
POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559
Camerieri di Pompucci
(16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000
THE BRITISH COUNCIL
Via Quattro Fontane 20 - Tel. 4826641
Domena
Robert Marshall. A touch of the Tar Brush. Justice Sucks (16.00 alle 17.45).
I film sono in versione inglese. Per ogni proiezione sarà disponibile una scheda informativa in italiano.
KAOS CINECLUB
Via Caffaro 10 Tel. 5130273
La Voie Lactée di Bunuel (22.00) In Franc. sott. Ingl. L. 5.000
KONNE
Via Maurizio Quadrio 23 - Tel. 5810182
Riposo

MIGNON - AUGUSTUS
GREENWICH - NEW YORK - EXCELSIOR
Da un grande romanzo uno straordinario film
MARCELLO MASTROIANNI STEFANO DIONISI NICOLETTA BRASCHI DANIEL AUTEUIL JORQUIN DE LANCIE
SOSTIENE PEREIRA
con il film di ROBERTO FAENZA
D'ESSAI

AL CAPRANICA
UN «B 1/2» FIRMATO WIM WENDERS
LISBON STORY
un film di Wim Wenders
ORARIO SPETTACOLI 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

FIAMMA - EURCINE - KING
MAESTOSO - GIULIO CESARE
UNA MICIDIALE EPIDEMIA DI STA DIFFONDENDO LA PIU' GRANDE EMERGENZA SANITARIA DI TUTTI I TEMPI E' INIZIATA.
JUSTIN HOFFMAN REBE RUSSELL BRUCE CAMPBELL
VIRUS LETALE
Restate calmi.

GRANDE SUCCESSO
MULTISALA SAVOY.
ALCAZAR
«La storia di un delitto terribile e fantastico. Uno dei film più originali, inquietanti e sorprendenti dell'anno»
I BIGNARDI (la Repubblica)
LEONE D'ARGENTO
CREATURE del CIELO
di Peter Jackson
ORARIO SPETTACOLI
15.30 - 17.45 - 20.00 - 22.30

ORARIO SPETTACOLI 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PRIME

Academy Hall v. Stami 5... La carica del 101... La vita a modo mio... Vento di passioni... Creatore del cielo... La scuola... Iviva San Isidro... Piccole canaglie... Chiesa per lavoro... Sostiene Pereira... Kath and the Maiden... Léon... L'assassino è quello con le scarpe gialle... Pallettelle su Broadway... Prêt-à-porter... Lisbon Story... Come due eccedenti... Nemici d'infanzia... Paganaster... Léon... Peggio di così si muore... Léon... Empiro... Critica... Pubblico...

Empire 2... La carica del 101... La scuola... Iviva San Isidro... Sostiene Pereira... Forrest Gump... Virus letale... Prima dell'alba... Piccole canaglie... Giok... Giulio Cesare 1... Giulio Cesare 2... Giulio Cesare 3... Golden... Greenwich 1... Greenwich 2... Greenwich 3... Gregory... Holiday... Pulp Fiction... Nemici d'infanzia... Fuori... Albano... Bracciano... Campagnano... Coloforo... VITTORIO VENETO... Frascati... Politeama... La carica del 101...

Induno... Pulp Fiction... Virus letale... Forrest Gump... Néll... La giusta causa... Richie Rich - Il più ricco del mondo... Léon... Virus letale... Street Fighter - Sfida infernale... Un eroe borghese... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3... Nemici d'infanzia... New York... Sostiene Pereira... L'amore molesto... La scuola... Pasquino... Versione originale... Piccole donne... La morte e la fanciulla... La carica del 101... Néll... Iviva San Isidro... Farinelli... Roma... Rouge et Noir... Royal... Amata immortale... Universal... Vip...

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO... Eccezionale anteprima per i lettori de l'Unità... Giovedì 27 aprile - ore 21.30... AL CINEMA GREENWICH... Roma - Via Bodoni, 59... amabili... ROSALIA POLIZZI... SARANNO PRESENTI IN SALA LA REGISTA E GLI ATTORI... I biglietti per l'ingresso gratuito potranno essere ritirati presso la nostra sede in via dei Due Macelli 23/13 giovedì 27 aprile dalle ore 9.00 fino ad esaurimento...

Il 25 Aprile a Porta S. Paolo Festa per la Liberazione con concerti e maxischermi

Cinquant'anni dalla fine della guerra. Cinquant'anni dalla Liberazione. Quest'anno, il Campidoglio, ha deciso di festeggiare il 25 aprile in maniera non rituale...



L'esercito americano sul lungotevere Testaccio

Scarmiglia

Tavoli vuoti alla Casina Valadier Clienti in fuga dopo la denuncia della Usl RmA

Mentre l'assessore Amedeo Piva conferma la decisione di chiudere la Casina Valadier per il tempo necessario ai lavori di ristrutturazione i clienti disertano...



Andrea Ceraso

Non hanno aspettato la chiusura per ordine della Usl gli abitanti della Casina Valadier. L'hanno anticipata loro per così dire...

estremi per chiedere i danni. Si esprime invece in modo cauto Roberto Carosi, presidente della Federazione provinciale pubblica esercizi di Roma...

Rissa a S. Pietro polacco e tunisino litigavano per una donna

Da tempo si contendevano una donna. Per questo due cittadini stranieri, un polacco di 31 anni ed un tunisino di 22, si sono affrontati la notte scorsa su un marciapiedi di piazza Risorgimento...

Ingorgo, colpa dei turisti Pullman in Vaticano e pioggia battente La città si blocca

Lunghe code di turisti ritorno alla Città Vaticana. Muro Forte bloccato da un incidente, traffico caotico un po' dappertutto anche a causa della pioggia...

La proposta è stata presentata dalla Fondazione Ippolito Nievo Un Parco letterario a Testaccio

Mille passi sul Monte Testaccio. L'iniziativa è stata organizzata sabato scorso dalla Fondazione Ippolito Nievo in occasione dei festeggiamenti per il Natale di Roma...

l'appellativo di «prato del popolo» dove la gente festeggiava il carnevale dove venivano organizzati palii di tori...

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" Insegnamento di psicologia del lavoro. Convegno nazionale GLI ARTIGIANI DELLA PAROLA. parlare e scrivere nel lavoro 6-7 Maggio 1995. Hotel Parco dei Principi - Via G. Frescobaldi 5, Roma.

Adriana Assini LA SIGNORA DEI VELENI. La Luna Edizioni coop. a r.l. Nelle migliori librerie a L. 12.000.

COOP TOSCANA LAZIO Sezione Soci Ligo Agosta. INIZIATIVE NELL'AMBITO DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE. PER NON DIMENTICARE! Domenica 30 aprile 1995.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di... Abbonatevi a l'Unità.

FACCIAMO...



# L'Unità

... IL GIRO  
DEL MONDO  
IN 4 TG.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

## 25 La primavera d'Italia



### A un amico molto giovane

*uno prendeva il fucile  
saliva sulla montagna  
la montagna era lì che aspettava  
e non aveva pietà*

*un altro prendeva il fucile  
andava per la pianura  
anche la pianura aspettava  
e non aveva pietà*

*nelle città era fuoco  
terribile rosso il tramonto  
e il fuoco bruciava le case  
e non aveva pietà*

*giovani cadevano morti  
fra l'erba senza colore  
pendevano morti dai rami  
spezzati come poveri cani*

*i mesi gli anni passavano  
i giorni non davano tregua  
un mitra stretto nel pugno  
pianura montagna città*

*poi è arrivato un aprile  
sangue di sole e di rose  
come un vulcano che esplode  
ha gridato la libertà*

[Roberto Roverati]

# 25 Aprile

## Cinquant'anni fa gli italiani sconfiggevano il fascismo

# L'ITALIA

### «Ero a Milano si fermarono le fabbriche...»

«Ricordo lo sciopero generale del marzo '44, uccise l'autorità repubblicana e aprì la strada alla Liberazione». Parla Leo Valiani, classe 1909, senatore a vita, uno dei padri della Repubblica. Mussolini? «Il suo corpo non doveva essere esposto a Piazzale Loreto».

IBIO PAOLUCCI

«I ricordi più belli della Resistenza della mia primavera di cinquant'anni fa? Sono tanti. Ma voglio segnalargliene due: lo sciopero del marzo del '44 e la mattina del 26 aprile quando la Guardia di Finanza liberò la prefettura di Milano. Fu un grosso rischio perché i tedeschi avrebbero potuto sparare. Quelli della Guardia di Finanza erano in tutto quattrocento e avevano solo vecchi moschetti. I tedeschi invece erano armati di tutto punto. Io contavo sul fatto che i tedeschi non avrebbero sparato sui finanzieri in divisa mentre lo avrebbero fatto quasi sicuramente contro partigiani in borghese. Ma come essere certi? Per fortuna tutto andò bene e noi potemmo tirare un bel sospiro di sollievo, insediando in quel palazzo il nostro amico Riccardo Lombardi designato giorno prima dal CLN alla carica di prefetto».

Chi parla è Leo Valiani, classe 1909, senatore a vita dal 1980, uno dei padri della Repubblica. Confinato in carcere, esilio, guerra di Spagna contro Franco, Resistenza. Segretario del Partito d'azione, per il quale del Nord, membro del CLN Alta Italia e del Comitato insurrezionale con Emilio Sereni e Sandro Pertini. La casa editrice Il Mulino ha ristampato in questi giorni il suo bellissimo libro di memorie: "Tutte le strade conducono a Roma".

**Fra i suoi ricordi più belli lo sciopero del marzo '44. Lei allora era a Milano. Come fu per lei quella giornata?**

Il mattino del 27 febbraio l'ingegner Umberto Fogagnolo, uno dei quindici martiri di piazzale Loreto fucilato dai fascisti nell'agosto del '44, mi portò ad una riunione clandestina di dirigenti operai a

Sesto San Giovanni, la "Stalingrado" d'Italia. In quella riunione conobbi gente molto seria e determinata che sapeva il fatto suo. Li mi dissero che al segnale convenuto, dato dal fischio della sirena delle 10 del mattino, 150.000 operai avrebbero incrociato le braccia nella sola Milano. I tranvieri avrebbero fatto la stessa cosa. Dopo quella riunione mi recai da Palmi per aggiornarlo sulla situazione e da lui trovai un nostro radiotelegrafista in partenza per Genova. L'incaricammo di inviare agli alleati e al mondo libero il messaggio che lo sciopero generale in tutta l'Italia occupata stava per scattare. E così fu: il mattino del 1° marzo lo sciopero ebbe inizio ovunque. Tutto bloccato. A nulla valsero le violenze della Gestapo e le deportazioni in Germania. Gli operai ripresero il lavoro dopo otto giorni quando arrivò l'ordine del CLN e del Comitato d'agitazione. Si può ben dire che un popolo intero oppose la sua resistenza civile collettiva ad un esercito invasore potentemente armato. In buona sostanza lo sciopero generale del marzo uccise l'autorità repubblicana se mai era esistita».

**Come si arrivò al 25 aprile?**

Ci sono voluti vent'anni di lotta antifascista sia per guadagnare all'antifascismo molte persone che si erano già rassegnate alla dittatura sia per conquistare i giovani che erano stati fascisti ma che scoprivano che quel regime non era il solo possibile e che la libertà era cosa diversa dall'applaudire il duce. Poi l'occupazione tedesca dopo l'8 settembre aprì gli occhi a molta gente. Al 25 aprile si arrivò dopo venti mesi di sanguinosa guerra partigiana.



Le truppe alleate entrano a Bologna nell'aprile del 1945. In basso i carri armati americani in piazza del Duomo a Milano

Fotografie degli americani ritratte da Leo Valiani a piazza del Duomo

**Lei rappresentava nel CLN e nel Comitato insurrezionale il Partito d'Azione. Quali furono i rapporti degli altri membri con i comunisti?**

Cordati. Avevamo gli stessi obiettivi: far risorgere il paese. Per ciò che mi riguarda nel CLN a rappresentare il PCI c'era Sereni col quale avevo trascorso anni di carcere a Civitavecchia. Con Longo che avevo conosciuto in Francia avevo combattuto assieme in Spagna e con lui ero poi stato nel campo di concentramento di Vernet lo stesso come saprà, ero stato iscritto al Partito comunista dal quale ero uscito all'epoca del patto Hitler-Stalin. Li conoscevo bene, dunque i comunisti e con parecchi di loro, nonostante tutto, avevo mantenuto rapporti di reciproca stima e anche di amicizia».

**Che cosa pensa, senatore Valiani, di quel periodo a cinquant'anni di distanza?**

Penso che se i comunisti avessero fatto la perestrojka nel '56 dopo il rapporto di Krusciov al Ventesiimo congresso del Pcus sarebbe stato molto meglio per loro e anche per noi. Krusciov la verità l'aveva detta senza però purtroppo, tramite le dovute conseguenze, che trassero invece gli ungheresi ma lui li schiacciò il PCI perse

una grande occasione allora. **Ma lo le chiedeva anche dello scotto fatto nell'immediato dopo guerra...**

Noi del partito d'azione eravamo per la repubblica presidenziale. L'averlo voluto anche tutte le sinistre, avremmo avuto un candidato comune vincente sin dal 1946. Invece fatto salvo l'enorme contributo di sangue dei comunisti alla Resistenza, bisogna pur dire che con la politica del PCI di allora le sinistre non potevano che perdere».

**Proprio sicuro che le sinistre sarebbero risultate vittoriose?**

Le possibilità c'erano ed erano forti. Devo anche dire però che i comportamenti della gente sono piuttosto mutevoli. Nella prima settimana dopo la liberazione per esempio Bucalossi che era il primo segretario della nostra federazione a Milano mi disse che 52.000 persone avevano aderito al Partito d'azione. Che poi si dissolse come neve al sole quando apparve chiaro che noi azionisti eravamo troppo puntanti».

**Lei, durante la Resistenza fu uno dei sostenitori più fermi dell'alleanza con i comunisti.**

Certo è così. E lo ripeté naturalmente. Ma poi speravo che avreb-

bero imparato la lezione delle sconfitte subite in Germania e in Italia. Purtroppo agrarono più guardando alla tattica che alla strategia».

**E i suoi rapporti personali con i comunisti?**

Nel campo di Vernet, dopo la mia dissociazione dalla politica staliniana, mi tolsero il saluto in quattro trombe. Poi arrivò la commissione di amnistia che annunciò che i cittadini italiani potevano essere liberati a patto che lo chiedessero. I comunisti rifiutarono gli anarchici pure. Anch'io rifiutai la liberazione. Solo i trozkisti accettarono. Dopo questo mio gesto i comunisti tornarono a salutarmi. Longo fu uno dei primi a stringermi la mano. Fra parentesi fummo poi tutti criticati dalla direzione del PCI per non avere chiesto la liberazione. Ma siete pazzi, ci fu detto, al partito servite fuori non dentro. Ad iscrivermi al PCI nel '29 a Ponzia fu Giuseppe Berti che conosceva molto bene il pensiero di Gramsci. Per me era la prima volta che ne sentivo parlare e ne rimasi affascinato. Le idee di Gramsci erano per me come una grande finestra sul mondo. La Ponzia al continuo c'erano molti operai tutti comunisti. E c'era poi un gruppetto di intellettuali fra cui

Berti. **Il 25 aprile, nella sede dell'Arcivescovado a Milano, ci fu l'incontro, mediatore il cardinale Schuster, fra Mussolini e alcuni membri del CLN. L'incontro si svolse nel tardo pomeriggio, quando Genova era già stata liberata. Anche a Milano la macchina dell'insurrezione aveva già preso il via. Come ricorda quegli avvenimenti?**

Don Bicchieri che era il messo del cardinale aveva fatto sapere a Marazza che era il rappresentante della DC nel CLN che voleva conoscere quale fosse la nostra posizione nei confronti di Mussolini. Resa senza condizioni entro le 6 di sera. Noi avevamo fatto tappezzare i muri di Milano con manifesti firmati dal CLN che intimavano ai fascisti e ai tedeschi: Arrendersi o perire. Era tutto chiaro. Nessuna possibilità di angui leggerare. Sempre attraverso gli stessi canali Marazza seppe che Mussolini voleva incontrarsi con Cadorna il cardinale a sua volta avrebbe saputo che Mussolini aveva intenzione di recarsi all'arcivescovado per arrendersi. A questo punto delegammo Cadorna, Marazza e Lombardi a recarsi all'appuntamento con un mandato imperativo. Non trattare. Esigere la

capitolazione. Se Mussolini si arrende, arrestarlo e trattenerlo nel l'arcivescovado. In caso di resa Lombardi avrebbe dovuto garantire l'incolumità di Mussolini ma a testa di consegnarlo agli alleati. Una bella grana. Non so come se la sarebbe cavata. Comunque rifiutando la resa Mussolini si pose fuori legge. Valca dunque quello che tutti noi del CLN all'epoca avevamo deciso il mattino la sua condanna a morte. Il seguito si conosce. La sua fine è nota. Non si doveva però portarlo a piazzale Loreto. Al riguardo una deplorazione fu votata da tutti noi, comunisti e comunisti».

**Resistenza come guerra civile. Se ne è discusso molto e se ne continua a discutere. Quali è la sua opinione?**

Guerra civile? I fascisti la commisero nel '21 bruciando e distruggendo tutto, sedi del partito di giornali, cooperative, case del lavoro. Ricordo che nel settembre del '36 Luigi Longo portò in Spagna la bandiera della Camera del lavoro di Torino, salvata e protetta dopo la distruzione della sede, ad opera degli squadristi. Con quel quella bandiera in mano i difensori di Madrid

## Strehler: «Nelle strade esplose la gioia»

### La poesia

La poesia che pubblichiamo in prima pagina dell'Unità 2 è di Roberto Rossetti. È un testo inedito scritto dal poeta in occasione di una mostra sul 25 aprile aperta in questi giorni a Modena. Nella rassegna modenese sono raccolte immagini di partigiani, di persone, di festa e di orgoglio. Il testo della mostra è stato curato da Rossetti che ha composto un collage delle lettere dei condannati a morte della Resistenza.

LUNGO IL VIAGGIO di Giorgio Strehler in la notte del fascismo per arrivare alla primavera di cinquant'anni fa. Comincia bene prima del 25 luglio '43 con gli amici di Corrente con gli incontri con uomini semplici, parucchieri muratori operai che gli forniscono i primi libri che parlano di libertà e di socialismo. «Il 25 luglio mi trovavo a casa a Milano in licenza. Scritto urlare e mi affaccio alla finestra. Su un balcone completamente nudo col corpo fasciato da una bandiera tricolore, un uomo che gridava: «Gh è più el masca! sun». E tanta gente per strada felice che cantava si abbracciava. Un tripudio che per corse l'intera città. Si forse i tre quarti di quella persona, avevano applaudito Mussolini. Ma poi la guerra gli smentì i morti, le case distrutte, la fame, altro che i fatali destini. E così all' notizia della caduta del fascismo la gente si riversa nelle strade, esplodono i sentimenti dal profondo che magari non sapevano neppure di avere. Credevano di essere fascisti ma non lo erano. Strehler è come un fiume in piena, straripante. Si muove nella sede del suo Piccolo tea-

tro e i ricordi gli si sovrappongono e ora ti parla dei primi anni di guerra e poi salta all'oggi agli impegni che si devono mantenere alla Costituzione che deve essere difesa a tutti i costi. F poi torna indietro nel tempo, si rifugia negli anni della Svizzera per poi tornare alle esperienze più recenti. «Quando arrivò il 25 luglio, era già due o tre anni che svolgevo attività antifascista. Cose modeste naturalmente, quello che si poteva fare volentieri, scritte sui muri, qualche giornale clandestino. Mino Micheli che era un paracchiere di corso Buenos Aires di cui mia madre era cliente, mi aveva dato per la prima volta un libro proibito. Mi aveva detto: «Ma tu giovane studente, che cosa fai? Pisci e non prendi questo libro? Leggilo, poi mi farai sapere cosa ne pensi». Ed era un libro che parlava dei principi del socialismo. Poi mi dette anche il «Che fare?» e il «Tallone di ferro». Fu lui che mi fece conoscere un muratore toscano comunista. Furono loro i primi ad aprirmi gli occhi. Ma poi mi accorsi che tutte le persone che stimavo, pittori, scrittori, erano schierati dall'altra parte». E io mi dicevo: ci sarà pure una ragione. Fu così che mi incon-

tra con quelli di «Corrente». Treccani credo fu quello che mi introdusse. Conobbi così fra gli altri Cassinari, Brogli, Sassi, De Grada, Beniamino Joppolo. Joppolo poi negli anni della Resistenza viene fermato un giorno da alcuni della polizia fascista che gli chiedono che cosa ci sia in quella borsa che tiene sotto braccio. Bombe, risponde, sono sono. Beniamino: «Ma va a quel paese, gli rispondono i poliziotti. Ma le bombe c'erano davvero in quella borsa. Insomma non ci trovò all'improvviso il 25 luglio. Quando dopo rientrai al reggimento, un gruppetto di noi era già bollato come comunisti. Invece io non ero niente. Pensavo al sociale e se proprio dovevo definirlo direi che ero un socialista. I bertanotti. Bastò. Quando arrivò l'8 settembre noi distribuiamo le armi ai primi partigiani e io, tornato a Milano, entrai a far parte delle Brigate Matteotti. Conobbi Palmi, tanti compagni comunisti. Anche cattolici. Ma tanti quelli ma erano erano come noi. Andavano in chiesa, si facevano il segno della croce, ma poi si comportavano come noi. Funzionava, eccome, allora la dialettica e nel migliore dei modi. La Resistenza è stata l'inno di Plura-

ismo. Certo che c'erano le differenze, anche profonde. Ma l'obiettivo di battere il fascismo era comune. Negli ultimi tempi forse si avvertivano di più le tensioni del dopo. Ma nel pieno della lotta, no. Io di quei tempi ho un ricordo di gioia luminosa. Non cupo, anche se è ancora atroce il sentimento dei morti. Un momento di grande speranza. Solo il totalitarismo il dogmatismo sono cupi. Il movimento rivoluzionario piccolo o grande, è sempre portatore di gioia. Sentirsi assieme, uniti per una stessa causa. Il rischio della vita per ridare libertà al nostro paese. Tutto ciò era esaltante».

Un anno di lotta a Milano e poi la decisione del CLN. Strehler viene inviato in Svizzera. «Ci serve un giovane intellettuale», mi dicono, «che tenga a Ginevra contatti con chi ti diranno. Mi forniranno documenti che serviranno a spedirli in Svizzera, un paese che allora ci accolse fratelmente. A Ginevra c'erano Einaudi, Concetto Marchesi, Ezio Riboldi e tanti altri. Io dormivo nella stessa camera con Don Ris. C'erano vecchi liberali e molti



La Resistenza, gli scioperi, la festa: tre protagonisti raccontano

«Tutti eredi della lotta partigiana»

BRUNO GRAVAGNUOLO

«All'anza nazionale? La vedo molto legata al clientelismo e alle piccole paure della vecchia Italia. Anche per questo la disputa sulla visione antifascista di Fini non mi interessa. L'adesione alla democrazia andrà misurata sui fatti. Pragmatico e rigoroso come al solito Vittorio Foa leader azionista ed esponente della Resistenza rifiuta di brandire l'antifascismo come un feticcio metafisico. Va al sodo. Non senza rivendicare in pieno ancora una volta l'eredità civile della lotta partigiana. «Un'eredità di tutti» dice che non va strumentalizzata politicamente. E aggiunge «oggi sono andato a commemorare il 25 Aprile in una scuola. E non ho voluto sottoscrivere un appello anti fascista in testa ad una dichiarazione di voto a favore di Mani. Quindi niente controcircuiti ideologici tra passato e presente. Ma elaborazione dell'incisione delle radici. Per rischiare guardando avanti il cammino percorso dalla democrazia repubblicana. Inevitabile per ciò tornare a misurarsi col giudizio storiografico. Un giudizio che in Foa testimonia diretto degli eventi è intriso di vissuto».

**Interni al Cln?**  
Non lo annullava affatto. Non vivevamo una situazione di reale più realismo a due livelli. Oltre le differenze politiche c'era un orizzonte dinamico fatto di valori condivisi denso di speranze. Io credo che la Resistenza rappresenti davvero un valore fondante per la Repubblica. E non in rapporto agli ordinamenti elaborati dopo il 1945. Parlo di un modello etico di convivenza. Il Cln è stato un esperimento segnato dalla lotta interna per l'egemonia e insieme dominato dalla prefigurazione di un'Italia diversa. I comunisti per esempio avevano delle idee specifiche sul l'assetto sociale da realizzare. Eppure la Resistenza li aveva con volti fino in fondo nella battaglia democratica. Ai vari storiografi che ci accusano di aver legittimato i comunisti malgrado il totalitarismo io dico per fortuna! Proprio in tal senso la Resistenza ha reso i comunisti costruttori e protagonisti a pieno titolo della democrazia. Ebbene anche questo è un merito non piccolo del biennio 43-45.

**Quello democratico rimase un connettivo durevole fra le forze politiche, malgrado il profilarsi della rottura politica dentro l'antifascismo?**

Alfa Costituente i conflitti ebbero libero corso ma c'era una consapevolezza generale si costruivano delle regole comuni.

**Il richiamo a quelle «regole» è un fatto cerimoniale, teso a preservare un nobile denominatore co-**



Primo coro di libertà a Roma

ARCHIVI ROBERTO ROSCANI

Il lungo aprile

Il 51 offensiva sulla linea gotica

Il fronte di resistenza bloccato sulla Linea Gotica, sul lago di Garda, dalla Versilia alle Marche, sotto i trionfi romani, si muoveva il 51 gli alleati guidati dal generale Mark Clark che ha sostituito Alexander, iniziano l'offensiva sul Tirreno. Il 9 scoppia l'attacco anche sull'Adriatico. L'8 giugno il dopo-fascismo comincia a prendere forma. Il governo Bonomi convoca una consultazione nazionale di 130 membri. Una sorta di parlamento che se non eletto che si affida al governo.

I partigiani

La «direttiva 16» sull'insurrezione

Il Pci della Italia occupata dirama il 16 la Direttiva numero 16. La firma Luigi Longo. Si dice che il momento della sollevazione è ormai prossimo e si danno disposizioni in questo senso. Tre giorni dopo il generale Clark lancia invece un messaggio radiotelevisivo, formazione partigiana invitandole a non indovinare ancora ogni iniziativa insurrezionale. È l'apertura di un contrasto non dichiarato tra gli alleati e una parte dei partiti antifascisti. Nello stesso giorno del riciclaggio di Clark Togliatti scriverà a Longo per ribadire la necessità dell'insurrezione «se importante che l'attacco nazionale e il popolo si sollevino in un unico istante per la distruzione del fascismo prima dell'arrivo degli Alleati e il trattamento nelle grandi città».

Tramonto a Salò

Il 14 inizia la ritirata

Il 14 nel quartier generale di Mussolini si tiene un incontro tra i generali della Rsi e il comandante tedesco Wolff. Si discute esplicitamente della ritirata e si affaccia in piano per contrastare tutte le forze militanti dei repubblicani in Valle d'Aosta al confine con la Svizzera dove organizzare una ultima resistenza. Il piano che viene poi abbandonato il 16 Mussolini annuncia il trasferimento del suo governo a Milano dove effettivamente arriverà il 18 scontrato ad alle Sse accompaniato dai suoi ministri. L'ultimo atto milanese del dittatore si compie il 25 quando presso l'arcevescovo si terra un incontro con i capi del Cln (Lombardi, Marazza, Arpesani e Pertini) nessun esponente del Pci (c'era) che gli chiedeva la resa incondizionata. La sua dritta le forze della Rsi Mussolini ha due ore per rispondere scendere e fuggire da Milano. Come?

Gli scioperi

Da Torino parte la sollevazione

Il 18 a Torino il movimento degli scioperi insurrezionali rapidamente. La lotta si spanderà nella regione per culminare il 25 quando i partigiani della città si congiungono con le formazioni di sbelli dei monti e della valle. Il 19 a Bologna i partigiani cominciano a combattere nelle strade della città. I tedeschi cedono all'attacco alleato e le artiglierie entrano nel centro della città liberata il 23. Torino è quindi partigiana. Il crollo tedesco il 26 con 6000 prigionieri e la fine della insurrezione e anche la fine della struttura partigiana. I leati ancora solo 7000 prigionieri. Sempre il 26 i comunisti in gli scioperi in diverse città.

Milano libera

Il 251 ordine di ribellarsi!

È il 251 ordine di ribellarsi che il Pci ad insorgere. Il giorno seguente i nazisti e fascisti sono disarmati e durati per cinque giorni. Il 251 ordine di ribellarsi è il primo di una serie di ordini, non è l'ultimo. Il 251 ordine di ribellarsi è il primo di una serie di ordini, non è l'ultimo. Il 251 ordine di ribellarsi è il primo di una serie di ordini, non è l'ultimo.

LIBERATA

**data fondante?**  
Anche il tributo molto importante all'8 settembre. E non per che sia il simbolo dello sfascio come pensa De Felice. Al contrario. Di lì parte la replica a tutto quello che era stato il fascismo. Momento di scelta dunque e di recupero dell'identità nazionale tradita dal fascismo. Però il 25 Aprile fu una data ancora più importante, una giornata di deirante entusiasmo. Io partecipai all'insurrezione di Milano e non ho un ricordo vivissimo. Assaporavamo una cronica disponibilità verso il futuro. Era come se il domani ci appartenesse. Tuttavia c'era un certo ottimismo e una anche del futuro. C'era un certo ottimismo e una anche del futuro. C'era un certo ottimismo e una anche del futuro. C'era un certo ottimismo e una anche del futuro.

**Immane, oppure indica ancora un percorso da compiere?**  
Il richiamo ai «principi» allude sempre alla comune volontà di costruire qualcosa di nuovo. Dunque non è mero riconoscimento dell'esistente. Lo spirito dell'Aprile 45 fu questo: fare un'Italia diversa. Diversa dalla vecchia Italia prefascista elitaria. L'ingresso delle classi popolari nella Resistenza rappresentò una visibile rottura nella storia nazionale. E lo capivano anche i borghesi più retrivi. Non si trattava perciò di ritirare nella vecchia casa per apporre piccole modifiche. Avvicinammo la necessità di un rinnovamento radicale profondo. Poi vennero le delusioni. Affiorarono i tenti le gandi col passato e una destra profonda la continuità burocratica e amministrativa con la vecchia Italia.

**Non diremo mi pare che tu non condividi la nota polemica azionista sulla «Resistenza tradita».**  
Noi azionisti siamo scomparsi dalla scena politica. E quando si

scompare dalla politica si tende ad incolpare gli altri. Ci sembrava che fosse tornato il vecchio mondo. È proprio nel momento in cui invocavo l'autogestione sociale lo stato antecentralista. In realtà qui che veniva avanti non era una restaurazione vera e propria ma una spinta più complessa. Era ricominciato con il 44 in forme inedite, un certo cammino un difficile processo. Il processo bloccato dal fascismo nel 1921. Dopo la prima guerra era emersa con forza la necessità di dare rappresentanza politica alle masse escluse. Nel 1919 i socialisti ebbero 150 deputati e i popolari nati appena da un mese 100 deputati. Operai e contadini prendevano per la prima volta e in massa la parola. Il 1941 fu la manifestazione esplosiva di quel processo bloccato nel 1922. La delusione azionista non teneva conto della profonda novità costituita dall'irruzione della democrazia distrutta dal fascismo. E tuttavia veniva colto un punto: la ricostruzione centralistica dello

senso che lo premio fu rilevante. Quanto alla «guerra civile» è una disputa che non mi appassiona. Si usino pure le parole che si vogliono. C'erano o non c'erano i fascisti? C'erano. E non erano puri fantocci del tedesco. Era della gente che aveva una certa nozione dell'Italia opposta alla nostra. Loro avevano i miti nazionalisti e imperialisti. Noi credevamo in un'Italia pacifica e cooperativa. Si è dunque trattato di uno scontro armato fra noi e loro. Non è vero che i fascisti sparirono dopo il 25 Luglio 1943. Attenzione: c'è il rischio di celebrare solo la grande esaltazione popolare della Liberazione. Perdonando i suoi radici, conflitti e responsabilità precise. Si è cancellato tutto. Non si è più parlato delle colpe della Chiesa e dei suoi strati sociali. E divennero tutti liberi tutti antifascisti. Non è vero? C'erano dei fascisti nel 13-45. Via via sempre di meno. Legati ai tedeschi, contro i quali prendemmo le armi. Ma non erano solo dei mic-

**Hal riaffermato il valore fondato dell'antifascismo alla base della Repubblica. Ma di recente, discorrendo con Furio Colombo, ha negato che per essere democratici sia ancora indispensabile passare per l'antifascismo. Come si conciliano questi due convincimenti?**  
Non c'è il minimo dubbio che la Repubblica pur tra diversi impulsi che essa ha assorbito sia stata fondata dall'antifascismo. E tutta l'affermazione della democrazia dell'eguaglianza della tolleranza possono scaturire da questa libertà e da esperienze storiche molteplici. Perché mai dovremmo ad un ventennio di oggi lo schema dell'antifascismo? Si legano le parole che vuole. Se andiamo nel senso dei valori per cui è ho lottato, ne sarò ben felice. Non c'è una realtà antropologica dell'antifascismo come dice il mio amico Giovanni De Luna. L'antifascismo è un dato storico, non metafisico.

**Uno stato di «fusione» che annullava gli aspri contrasti politici**  
esponenti del partito d'azione. Da Reale in contrapposizione con la sua barba e la sua serena saggezza. Era l'immagine stessa del socialismo. Mi fece un'impressione enorme. Ma quello che ebbe la maggiore influenza su di me fu Marzese con la sua straordinaria chiarezza e con il suo grande rigore. Feci anche teatro a Ginevra. Misi in scena «Assassino nella cattedrale» di Eliot e «Caligola» di Camus e mi scoperia regista. Io volevo fare il lavoro ma dopo quegli spettacoli. Ma guarda un po' mi dissi: ma allora lo so fare il regista.

**Quando arrivò il 25 aprile, Strehler si trovava ancora in Svizzera ma tornò subito a Milano dove visse i giorni immediatamente successivi alla Liberazione. Su designazione del Cln fu nominato commissario straordinario della Federazione nazionale dello spettacolo. Ma durò poco in questa attività amministrativa. Le autorità americane esautorarono lui ed altri «ostacoli» con proprie creature. Non era più una perquisizione di sinistra.**  
«Dopo quell'esperienza feci il critico a Milano. Non sarà il mio buttarli a tempo pieno nel 1943

tro convinto che tutto sarebbe stato bello che la democrazia sarebbe stata meravigliosa. So gli.

Il primo spettacolo fu «L'albergo dei poveri» di Gorki e poi tutti gli altri. Le notti dell'arte. Antechino scrittore di due opere. Il teatro di prosa italiano più grande. Che nacque in una tiepida giornata del febbraio 47.

«Con Paolo Grassi una mattina visitammo questo teatro abbandonato che era stato durante la repubblicana di Salò un luogo di orrore e di terrore. C'erano lì i fascisti della Muti, i loro carnefici. Prima era un cinema. Con Paolo salii le scale. Fino al terzo piano. Lì c'era un camerino microscopico. Entrammo dentro e scoprimmo che le pareti erano coperte di sangue di scritte di disperazione. Ma anche di attestazioni di fede negli ideali che avevano sorretto quei compagni nella lotta. Quei camerini erano stati luoghi di tortura. Su un alto tavolo si ridevano non le sentiva nessuno. Paolo ed io guardavamo quegli estenuanti messaggi con grande commozione, sconvolti. Toccammo quelle tracce come accarezzandole. Poi le coprimmo di calce e quei luoghi diventarono



Strehler con i suoi attori nel 1947

# 25 Aprile

Su Internet storie e ricordi di allora

## La saga dei Filippi: frammenti di memoria in rete telematica

ANTONELLA MARRONE

■ Angelo Filippi si alza e prende la parola. «Il quadro con la foto del Re venga tolto dalla sala consiliare». È il 1922, siamo in provincia di Ravenna, nel consiglio comunale del Comune di Fusignano. Vittorio Emanuele III ha da poco consegnato l'Italia ai fascisti e affidato il governo a Benito Mussolini, dopo la marcia su Roma. Il consigliere socialista Angelo Filippi sfida il Re con quel gesto clamoroso. Poco tempo dopo il consiglio comunale viene commissariato. Imperversano le squadrate fasciste, cominciano le leggi eccezionali e per Angelo Filippi vivere in Italia diventa un rischio.

È infine costretto a lasciare il suo Paese, la moglie e i tre figli: va e sulle navi passeggeri di bandiera estera, si guadagna la vita suonando il sax. Negli anni Trenta riesce a tornare in Romagna e si stabilisce a Voltana, dove è viva la resistenza clandestina. La moglie Ida muore nel 1937, i tre bambini si stringono sempre più attorno al padre. La cantina di Angelo diviene luogo di riunioni segrete e i suoi bambini crescono in fretta: a 17 anni Gustavo Filippi già organizza intorno a sé un gruppo di ragazzi. Siamo nel 1941, si formano i giovani che avranno, due anni dopo, un ruolo di punta nella Resistenza. Il 25 luglio 1943 è un giorno di festa a Voltana: il fascismo è caduto, la popolazione scende sorridente per le strade, accerchia pacificamente i fascisti. «Fu una manifestazione ordinata, furono bruciate le insegne del regime senza alcuna ritorsione», ricorda Lino Giugni. Viene attuata una politica non violenta e tollerante. «La miglior vendetta è il perdono»: questa frase risuona solenne nel discorso alla popolazione tenuto da Emilio Ricci.

Le manifestazioni di giubilo durano per altri due o tre giorni. I fascisti sembrano aderire alla linea di pacificazione ma in segreto preparano piani di rivincita. Vengono compilate le liste degli antifascisti da eliminare e dopo l'8 settembre i fascisti rompono la tregua: partono le spedizioni punitive, i blitz notturni, si consumano crimini sanguinosi. Scatta l'autodifesa popolare, si formano le brigate partigiane. Angelo Filippi ha seminato nel cuore dei figli: loro fanno la scelta partigiana, sono comunisti, devono nascondersi. Il giovane Gustavo Filippi si attiva nelle formazioni partigiane appena costituite, nelle colline Faentine e Forlivesi. Ma mentre torna in pianura, nella sua zona, viene catturato dalle Brigate Nere assieme ad altri due compagni: Mario Piatosi e Gaspare Crescimano. La lucilazione di Gustavo, Mario e Gaspare viene eseguita la stessa mattina della cattura, il 10 giugno 1944. L'eco dell'avvenimento è notevole, la stampa repubblicana ne dà risalto compiacendosi di avere eliminato «il leone di Voltana»: così viene chiamato Gustavo.

È un duro colpo per la sua famiglia, ma casa Filippi rimane un punto di riferimento per la Resistenza. Il fratello di Gustavo, Oriano, nonostante una gamba ingessata, raccoglie attorno a sé giovani e giovanissimi. Ma la rabbia repubblicana si abbatte nuovamente su Voltana. La mattina del 13 agosto 1944 un rastrellamento delle Brigate Nere fa prigionieri Angelo Filippi e suo figlio Oriano, assieme ad altri antifascisti. La lucilazione è immediata per Angelo Filippi, il figlio Oriano, Giulio Ghiselli, Saverio Grilli e Augusto Lolli. Della famiglia Filippi rimane solo la figlia Liorca, 17enne. L'esempio dei Filippi viene seguito da altri partigiani.

In questi giorni Voltana si appresta a ricordarli tutti. La storia dei Filippi appartiene alle tante storie della Resistenza: un giornale non può raccontarle tutte mentre tutte sarebbero dogne di un ricordo. Ma un'iniziativa per dare spazio e diffusione a tutte le storie è stata avviata nei giorni scorsi. È una «bacheca elettronica» promossa dalla rete telematica PeaceLink. Le scuole, i comuni, i giornali, le associazioni possono - a 50 anni dalla fine della guerra e della resistenza partigiana - collegarsi, leggere e scrivere sopra, rendere note le iniziative e le ricerche storiche. I collegamenti di prova possono essere effettuati al numero di modem 099-4746313, BBS centrale di PeaceLink; altre 60 banche dati in Italia sono a disposizione per diffondere «in rete» l'iniziativa (per informazioni: tel./fax 099-4745147). L'accesso è gratuito ed avviene mediante modem e computer. Le storie sono diffuse nella conferenza telematica «scuola ed educazione», essendo un patrimonio di grande valore storico ed educativo.

Uno degli aspetti innovativi dell'iniziativa sta nella ricerca anche di episodi della Resistenza non amata, basati su metodologie di difesa popolare nonviolenta. Recenti saggi e ricerche (come «La lotta non amata nella Resistenza», curata dal Centro Studi Civili di Roma, tel.06/61550768) mirano a sottolineare l'efficacia delle azioni di indebolimento del fascismo (regime autoritario che tuttavia non poteva fare a meno del consenso) attuate dalla popolazione mediante azioni di disobbedienza civile e di non collaborazione che hanno isolato e delegittimato il potere. «Questa ricerca», dice Giorgio Giannini, del Centro Studi Difesa Civile - «non solo doverosa, ma anche impellente perché la conoscenza dei fatti rischia di perdersi per sempre con la scomparsa dei protagonisti». Il fascismo crolla ufficialmente il 25 luglio 1945, la Resistenza vince il 25 aprile 1945, ma queste date solo indicative di un processo più profondo. In realtà la vittoria della Resistenza e il crollo del fascismo vengono preparati molto prima, in tutte quelle occasioni in cui il regime mussoliniano registra la difficoltà di manifestarsi vittorioso e popolare tra la gente. In tempi in cui era proibito portare un fazzoletto rosso, regalare un garofano, vegliare un compagno morto, tante persone hanno disobbedito civilmente con la nonviolenza.

Non tutto è andato così e nella «bacheca elettronica» Bertolt Brecht fa capolino con i suoi versi: «Eppure lo sappiamo anche l'odio contro la bassezza - stravolge il viso». Anche l'ira per l'ingiustizia - fa roca la voce. Noi che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza - noi non si può essere gentili. Ma voi, quando sarà venuta l'ora - che all'uomo un aiuto sia l'uomo, pensate a noi - con indulgenza».

## Nuove generazioni tra disillusione e voglia di trovare l'entusiasmo di un ideale



I bambini cresciuti in fretta a causa della guerra hanno atteggiamenti da adulti come questo scugnizzo napoletano

Fotografie degli archivi americani tratte da «L'Italia liberata» edito da Mondadori

non tenere più. Ci sono due anime, che spesso convivono. C'è chi, come Riccardo, è radicato nel suo bisogno di discriminazione e rivendica la connotazione «di sinistra» del 25 aprile, e c'è invece chi, pur non negando il valore antifascista di questa data, la celebra come festa laica e di tutti gli italiani. Dice Anna, studentessa di un istituto tecnico: «Io sono di destra, alle ultime elezioni ho votato per Alleanza Nazionale. Ma sono stanca del boicottaggio fatto a questa festa da tante persone del partito cui ho dato il voto. Per me, il 25 aprile è il giorno in cui è nata l'Italia moderna e democratica, e lo voglio sentire come una festa anche mia. La politica non deve entrarci niente!».

### La via della politica

C'è anche questo aspetto, infatti, da registrare. La politica, per molti giovani, ha perso il valore di confronto civile, di azione di grande respiro nella vita di un popolo. Il suo significato, nella concezione che molti giovani ne hanno, si è prosciugato, spremuto evidentemente dalle vicende degli ultimi anni fino a comprendere solo quei giochi e tatticismi e accordi oscuri dai quali la gente comune è inesorabilmente tagliata fuori. Per questo motivo molti ragazzi non fanno più politica, e sentono piuttosto il bisogno di difendersene. È difficile interpretare questi concetti senza rischiare di sovrapporre parametri che sono soltanto di noi adulti. Si sarebbe tentati di liquidarli come il frutto di una disinformazione, di superficialità, se non fosse per quella sensazione di sofferenza, di inquietudine appunto, che però trapela inequivocabilmente nelle parole di molti. La professoressa Elvira Sabatini, che ha sostituito suo marito, scomparso tre anni fa, alla direzione del sacro di via Tasso, dove incontra ogni giorno decine di studenti, ha una sua risposta. «La partecipazione politica sta lentamente tornando. Non è più il risultato dell'adesione a un movimento politico, quanto piuttosto della ricerca individuale di molti giovani. L'interesse verso la storia, per esempio, dopo la caduta degli anni Ottanta, sta piano piano risalendo. I ragazzi sono più motivati, e soprattutto hanno più inquietudini rispetto a quelli di qualche anno fa. Loro adesso, per esempio, hanno paura della guerra, perché la sentono vicina in Jugoslavia, vedono in televisione le tragedie del Ruanda, della Palestina. Hanno coscienza, attraverso i film che vedono e le canzoni che ascoltano, che la libertà è un bene che si può perdere. Sono senz'altro più sensibili».

# Giovani inquieti

SANDRO ONOFRI

■ Ci vorrebbe un filosofo, o uno psicologo, per capire e spiegare la strana tensione, silenziosa, solitaria ma spesso palpante che va diffondendosi nei giovani. Loro ci rimproverano. Se c'è un sentimento comune nei mille atteggiamenti tutti diversi che ora è possibile riscontrare tra gli adolescenti, è proprio un sentimento di sfiducia. Hanno voglia di credere, ma nello stesso tempo ne hanno paura. Gli anni Ottanta sono passati come una ruspa sugli entusiasmi e sulla gioia di illudersi, che sono prerogative naturali della gioventù. Diceva Norberto Bobbio, proprio nel mezzo degli anni Ottanta, che un'epoca è semplicemente quello che è, punto di approdo e insieme momento di trasformazione di una fase storica, composta dagli avvenimenti e dalle situazioni di tutte le terre del pianeta, e non di un solo paese: «Tutta la storia è presente», affermava il filosofo, e perciò non se la sentiva di dare un'etichetta ai cosiddetti anni del riflusso. Eppure non c'è dubbio che nel decennio passato, da noi qualcosa si è spezzato, il senso del paese (e, perché no?, della patria, se riusciamo a ripulire questa parola dalle croste reazionarie e da tutto ciò che di fasullo le è stato appiccicato sopra) è andato perdendosi e polverizzandosi nella miriade di interessi particolari.

### Senza punti di riferimento

È avere permesso questo, soprattutto, che gli adolescenti oggi ci rinfacciano. In questo contesto, i punti di riferimento tradizionali sono caduti, comprese quelle date che in ogni civiltà rappresentano ricorrenze in cui la compattezza della tribù, o del villaggio, o della nazione si rinforza. Le feste sono sempre occasioni di raduno generale, in cui il rito (il sacrificio, la fatica, e la concentrazione nello spirito di gruppo) si accompagna al momento conviviale (la gioia pura e semplice di stare insieme). Negli anni Ottanta, la seconda componente ha preso decisamente il sopravvento sulla prima, finita nell'armadio triste delle cose vecchie, che non interessavano più. È accaduto per tutte le feste, sia le religiose che le laiche, e ancor più per quella del 25 aprile, così ideologicamente connotata com'era. Se chiediamo, per esempio, a qualche giovane della generazione formatasi negli

anni Ottanta (i ventiquenni di oggi, per intenderci) cosa significhi per loro la festa del 25 aprile, una gran parte risponde senza problemi che si tratta di un giorno di vacanza come un altro. Conosce solo genericamente gli eventi che hanno portato a quella giornata, sa per grandi linee che si festeggia la liberazione dal dominio tedesco (non dice mai «nazista», dice sempre «tedesco»), ma niente di più. Giustificazione, nessuno si è mai chiesto il perché della festa, né la scuola ha mai fatto nulla per far nascere un interrogativo del genere. È un giorno di vacanza, questa è la risposta semplice e pronta. È l'indifferenza che abbiamo avuto modo di conoscere bene. Ricordo ancora le lezioni, per esempio, che il professor Paladini, direttore del Museo della Liberazione di Roma, impartiva agli studenti come introduzione alla visita al sacro di via Tasso, dove sono morte decine di partigiani e di ebrei. Ricordo il modo in cui si accalorava a spiegare ai giovani che aveva davanti cosa significasse non avere la libertà, e lottare per averla. Ma quasi sempre le sue parole cadevano nel vuoto, o meglio andavano a sbattere contro la convinzione della maggior parte degli studenti, illusoria ma coriacea, che comunque il pericolo della perdita della libertà non li riguardava. E ancora adesso, girando tra i mucchi di giovani fermi davanti ai bar, persi dietro i mille simboli dell'odio, la determinazione a non credere si mostra ferrea. Ti ridono in faccia, ti rimbalzano contro la loro disperata delusione. Per molti ragazzi il 25 aprile è un semplice giorno di vacanza, di cui non conoscono niente (e anzi deridono come prova di effeminatezza il semplice bisogno di saperlo), oppure ringhiano becere certezze contro le speculazioni della sinistra, riciclando teorie orecchiate e sommanamente comprese. La storia, per molti ragazzi, è la materia più inutile di tutte, una perdita di tempo, in cui si imparano contenuti che non servono nella vita e, soprattutto, non obiettivi. La storia è retorica comunista, dicono.

Eppure, c'è un'inquietudine tutta nuova che va diffondendosi tra gli adolescenti, coltivata spesso in solitudine. Moravia sosteneva che l'Italia soffriva di una mancanza di inquietudine esistenziale, cioè di quello che

comunemente ma forse non impropriamente viene chiamato idealismo. L'Italia, diceva, è il paese meno inquieto che ci sia in occidente, perché il meno idealista. La religione, che dà certezze e ha una chiesa, sta al posto dell'ideale, che per definizione non può avere né le une né tanto meno l'altra.

### Una vaga nostalgia

Io non saprei dire se il sentimento che ho così frequentemente riscontrato tra i giovani sia da riferire a una rinata forma di idealismo. Senz'altro è un'inquietudine, ancora molte volte confusa. L'ho chiamata, seguendo i suggerimenti degli sguardi, le espressioni vaghe dei volti, *nostalgia*. Ma non è un sentimento di rimpianto di qualcosa andato perso nel tempo, piuttosto il senso della mancanza di una compattezza che invece si sa esistere in altre parti del mondo. Lo esprime bene Claudia, studentessa di un istituto professionale: «Ci sono tanti miei coetanei talmente cinici che non solo non sanno cosa sia il 25 aprile, ma neanche la sentono come una festa nazionale. Per loro è un giorno di vacanza come un altro, tutto qui. Sarebbe bello invece che tutti la sentissero la festa di tutti, come è per il 4 luglio in America o per il 14 luglio in Francia». È rammarico di non appartenere. I giovani spesso conoscono solo per grandi linee le situazioni che hanno portato alla liberazione dell'Italia nell'aprile del 1945. Per esempio, confondono a volte date fondamentali, come quella del 25 luglio e quella dell'8 settembre 1943 (nessuno ha studiato a scuola la seconda guerra mondiale). Ma se si chiede il perché di tanto scollamento, la risposta è sempre la stessa: il 25 aprile è stato troppo strumentalizzato, da tutte le forze politiche. È una risposta che arriva puntuale dalla maggior parte dei giovani. Lo affermano Daniela e Germana, studentesse di liceo, e Laura, ormai all'università, che si dichiarano tutte e tre aderenti all'area progressista; e lo afferma anche Chiara, che frequenta un istituto tecnico, la quale invece ha votato nelle ultime elezioni per il Polo: «La festa della liberazione è stata come un elastico tirato da parti contrapposte, che ha finito per rompersi e

Forse perciò la coscienza non viene più soltanto dalla conoscenza del passato, ma soprattutto dalla consapevolezza di ciò che accade intorno a noi. Non è un caso che tra i miti di molti giovani ci siano antiche figure come Che Guevara, e altre tutte nuove, come Nelson Mandela, del quale molti giovani conoscono la vicenda. Forzando leggermente Bobbio: «Tutte le storie sono presenti». La nuova inquietudine giovanile si nutre dell'incertezza di un mondo che deve ricrearsi totalmente i suoi punti di riferimento. Molti giovani stanno ricucendo con pazienza, da soli, le proprie convinzioni. Penso a Davide, soprattutto, che aveva aderito per moda alla destra, e che ha cambiato le sue convinzioni dopo essersi messo a studiare la storia in solitudine, a casa. Potrà piacerci o no, ma chiedendo ai giovani del modo in cui vivono la ricorrenza della Liberazione, ciò che appare più evidente di tutto è proprio questo senso di nostalgia non di un tempo passato ma di un «altrove» in cui lo spirito di appartenenza sia talmente forte e radicato da superare le divisioni ideologiche che sono del mondo adulto e che molti di loro non concepiscono. Non è senso della patria, ma qualcosa di più laico e moderno che comunque gli somiglia molto. Certo, in una situazione così indubbiamente confusa, in questa terra vergine dove tutto è finito e tutto sembra dover ricominciare, gli speculatori e i lottizzatori culturali possono avere buon gioco (i fautori, per esempio, della cosiddetta teoria della pacificazione, o coloro che alimentano l'odio qualunque per la politica). Eppure dall'inquietudine giovanile si azzano delle potenti antenne, che dovrebbero essere in grado di riconoscere chi è in buona fede. Ai giovani interessa il Paese, non più i partiti. E la solitudine in cui vivono la loro tensione li porta ad avere una grande pazienza. Hanno voglia di capire, finalmente, di fare esperienza, hanno già parecchi calli sulle mani a forza di rimuovere le macerie di vecchie certezze. Ma quelle poche cose rimaste sane, le sanno conservare. Come dice Riccardo: «Noi, quelle poche cose in cui crediamo, ce le conserviamo bene. Voi invece avete fatto un gran casino».



A sette mesi dalla morte del dittatore il colonnello Audisio rilasciò un drammatico racconto all'Unità. Ecco cosa disse

# «Sì, questi sono i fatti» Firmato Longo

VLADIMIRO SETTIMELLI

■ Come morirono Benito Mussolini, capo del fascismo e Claretta Petacci? Chi sparò a Giulino di Mezzegra (Dongo) davanti al cancello di Villa Belmonte quella sera del 28 aprile 1945 alle 16 e 10 minuti? Come e in che modo il colonnello Valerio (Walter Audisio) eseguì la sentenza emessa dal Comitato di liberazione Alta Italia in quel giorno ancora freddo e uggioso di primavera? Chi c'era con lui? Fu davvero Valerio a sparare? O fu il partigiano Michele Moretti? Moretti, come è noto nel libro "La verità" di Guido Peretta spiega di essere stato lui a sparare la raffica mortale contro Mussolini e la Petacci. Nel libro "Ombre sul Lago" di Giorgio Cavallini (Edizioni Piemme) sempre Moretti precisa che Mussolini davanti al mitra di Valerio gridò con foga: «Viva l'Italia». La notizia è del tutto inedita.

È dal quel momento e fino all'esplosione dei corpi di Mussolini della Petacci e di tutti i gerarchi fascisti fucilati in Piazzale Loreto a Milano che i destini del colonnello Valerio dei suoi partigiani degli uomini della 52 ma Brigata Garibaldi cominciano ad incrociarsi in una drammatica sequenza di avvenimenti. Le confutazioni le polemiche le ricostruzioni dei fatti veri o falsi che siano si rifanno tutte ai «rapporti» e ai racconti dei partigiani e in particolare a quelli di Valerio. Già perché Walter Audisio ovviamente consegnò un testo scritto di quanto era accaduto al Cinar e a Luigi Longo suo diretto superiore militare. Una versione dei fatti addomesticata venne subito definita nelle infuocate polemiche dei primi anni del dopoguerra. Una versione dei fatti ad uso e «gloria» del Pci per rivendicare la «supremazia comunista nella lotta al fascismo e per «impadronirsi» dal punto di vista propagandistico della Resistenza. Una rielaborazione dei fatti piena di contraddizioni e falsità hanno poi aggiunto altri in questi anni. Walter Audisio (ceduto l'11 ottobre 1973) ha pubblicato postumo un libro dal titolo in nome del popolo di mio per raccontare quei giorni.

Tanti dunque gli interrogativi ai quali è stato solon parte risposto ma che si rinvengono comunque ormai da cinquant'anni in tutta la pubblicistica mondiale. Sono migliaia i libri di storia improvvisati di storici veneti italiani e stranieri gli articoli i servizi speciali le rivelazioni vere e false le «quella morte» Al trentino sono le invenzioni le «ricostruzioni» interessate le ipotesi tirate fuori un cannone per motivi di propaganda. Spesso nella foga delle polemiche si è persino dimenticato che la morte di Mussolini urtò a confusione di un periodo storico e turbolento pieno di sangue e di angoscia di torture e di prevaricazioni con un paese straziato dalla guerra occupata dai nazisti e per ora in lungo e largo da eserciti stranieri che si davano battaglia con migliaia di morti per le strade delle grandi città d'arte nei paesi distrutti dai bombardamenti in mezzo alla fame e ai tormenti. Una Italia risommata ripiegata su se stessa dal dolore e dalla tragedia con migliaia di soldati mandati al massacro inutilmente in tutta l'Europa morti in Africa in Russia in Grecia in Albania o finiti nei campi di sterminio insieme agli ebrei ai comunisti agli zingari agli oppositori o combattenti. E una Italia, quella del 1945 divisa in due: a Nord la «pubblicità» di Salò con i fascisti e i nazisti che comandavano ovunque a Sud il «regno» di Vittorio Emanuele III i partiti antifascisti appena emersi dalla clandestinità e gli alleati.

Nei giorni che precedono la fucilazione di Mussolini i tedeschi americani francesi canadesi australiani e marocchini hanno già dilagato attraverso la Pianura Padana insieme ai soldati del nuovo esercito italiano i partigiani invece sono scesi dalle montagne e hanno liberato Genova Torino Bologna. A Milano il 25 aprile è stata proclamata l'insurrezione generale e si combatte per le strade. Mussolini seguito dai gerarchi fino all'ultimo tenta una trattativa presso l'armistizio, con il Comitato di liberazione. Poi si avvia verso il lago e il fucile.

La mattina del 27 aprile alle 6.25 sotto una pioggia sottile e mentre dal lago di Como arriva un'aria gelida e umida una colonna militare parte da Menaggio composta da 38 autocarri con 600 soldati della Flak (la contrattacca tedesca) una dozzina di auto civili un paio di ambulanze e alcuni soldati delle Ss viene bloccata dai partigiani. C'è anche una autoblinda corazzata ungherese e un camion con un mitra. Il mitico governo repubblicano e Claretta Petacci Mussolini vestito di tedesco viene trovato sul camion numero 41 della Flak. I nazisti il capitano Hans Fallmeyer e gli ufficiali delle Ss Franz Buzer e Otto Krsnat trattano con i partigiani e mollano subito tutti gli italiani.

Insomma un vero e proprio avvio autovok e di grande prestigio nel 1945 ai fatti raccontati di Audisio. Si tratta senza alcun dubbio di una serie di articoli (non direttamente firmati di Colonnello Valerio) di notevole importanza storica, venuti in parte o in parte non esaurienti che sono in parte si tratta dell'unico straordinario e di tagliato racconto della fine di Mussolini e della Petacci di cui partecipa direttamente ai fatti e alle tragiche di quei giorni. Tutto materiale che molti non hanno mai avuto occasione di leggere e di ricordare. Ne riproporzioniamo alcune delle parti più interessanti e di cui il racconto quasi sempre è redondante e retorico ma viene scritto appena sette mesi dopo la fine di Mussolini verso la fine di aprile 1945 che l'Unità ritrovò in un libro di Valerio la speranza di un documento migliore. D'altra parte è con questo racconto dei fatti che gli storici in futuro e in un'infedeltà stanno confrontando ormai da cinquant'anni.



Corpi di Mussolini e Claretta Petacci a piazzale Loreto a Milano

Fotografia degli archivi americani tratta da "L'Unità" e pubblicata da Mondadori

## Così fucilati Mussolini

Ripubblichiamo una parte del lungo racconto fatto nel 1945 in esclusiva per l'Unità da Walter Audisio, il colonnello Valerio che fucilò Mussolini. Nei primi «servizi» di allora sette mesi dopo i tragici fatti Valerio traccia un bilancio della lotta di Liberazione al Nord e il modo in cui la notizia dell'arresto di Mussolini giunse al

Comando generale delle Brigate Garibaldi. Quindi l'ordine di partire per Como e l'arrivo nella zona. Infine l'arresto del duce e dei gerarchi. Negli ultimi articoli Valerio racconta la fucilazione dei gerarchi della Rsi e il trasporto di tutti i corpi (compresi quelli di Mussolini e della Petacci) a Milano a Piazzale Loreto.

Il nostro meglio sul modo di trovarsi fra gli zaini e le valigie le cassette e le coperte il Negro iniziò una quarta visita. Io stavo da presso per la ragione che i soldati tedeschi che si trovavano sull'automezzo erano di ben sei mitragliatrici pesanti avendo notato la nostra insicurezza ci minacciarono a manifestare il loro disappunto attraverso gesti che rivelavano la loro intenzione di innestare le mitragliatrici sui treppiedi.

Un pochissimo armati presenti essendo solo io armato di mitra e non essendomi sfuggito il gesto dei soldati ordinai senza esitare un istante al comandante della colonna che mi stava da presso e che mi importunava continuamente con la richiesta del lasciapassare per riprendere subito la marcia di fucilazione dei soldati puntando contemporaneamente il mio mitra contro quei tedeschi minacciosi.

Il mio gesto deve aver indotto questi ultimi a desistere da ogni eventuale azione violenta mentre il comandante della colonna con fare impudico si scostò verso la macchina italiana e si scostò verso la macchina tedesca. Nel corso della quarta visita che nel frattempo si stava eseguendo il Negro rovistò fino in fondo alla massa delle coperte e dei teloni impermeabili scopri in parte il viso di un uomo che il Negro dice di aver subito riconosciuto per Mussolini. Il Negro tuttavia non avendo forse avuto il coraggio di sollevare Mussolini per tema della reazione dei soldati saltò giù dall'automezzo e senza avermi dato spiegazione corse a confondersi in mezzo alla folla per chiamare aiuto mentre io continuavo a tenere a bada i tedeschi. Subito sopraggiunse certo Bill al secolo Lazzaro ex guardi di finanza e commissario politico di una squadra di patrioti della 52 Brigata Garibaldi sollevò la persona che si era accovacciata sotto un cumulo di coperte.

Dopo essersi spacciato per un generale tedesco e dopo essere stato privato del cappotto dell'elmetto e degli occhiali che ne mascheravano alquanto le caratteristiche fisiche appariva finalmente Mussolini.

Mentre la colonna dopo un'ultima visita riprendeva la marcia per essere poi arrestata in prossimità di Dongo l'autoblinda nel frattempo veniva disarmata ed i gerarchi che vi erano rimasti tutti in stato di condotti nella sede del locale Municipio dove erano già stati muniti di Mussolini e gli altri.

Mussolini e il federale Porti vennero poco dopo trasportati a Garlasino e custoditi nella caserma

della guardia di finanza dalle ore 17 del 27 alle ore 1 del successivo giorno 28.

Ma seguitiamo la nostra narrazione.

Fosché Mussolini viene fermato gli si fa avanti il sindaco di Dongo un vecchio liberale cui non pareva che un così importante personaggio sia capitato prigioniero nella sua circoscrizione. Il vecchio sindaco ha tutta l'aria di rendere a Mussolini gli onori di casa e lo fa accomodare nella sala grande del municipio.

Intanto nell'autocolonna si operano altri fermi. In primo luogo si scopre il segretario federale di Como Paolo Porta che si era occultato sul primo automezzo tedesco. Lo si arresta e viene condotto anche egli al municipio. Viene scovato anche Ruggiero Romano ministro dei Lavori pubblici e camuffato alla meno peggio con un elmetto italiano di vecchio tipo in capo anche egli sul primo automezzo tedesco. Su un autocarro viene scoperta una giovane e bella signora che viene anch'essa arrestata e mandata al municipio di Dongo senza però essere riconosciuta. Si tratta di Claretta Petacci. Su una bellissima macchina scoperta viaggia non invece un signore una signora e due bambini. Il signore esibisce documenti di cui nulla che egli e suo figlio spagnolo addetto all'ambasciata. La signora sarebbe sua moglie e i due bambini i figli. Egli protesta che non ha nulla a che vedere con gli altri e che si trova in viaggio per una missione importantissima. Si tratta come più tardi venne scoperto e come tutti sanno di Marcello Petacci e della sua famiglia. Comunicò se esaminano i documenti che apparentemente sembravano in regola ma sui quali però non compare nessun timbro a secco. Il signore la signora e i due bambini con vengono arrestati ma accompagnati semplicemente all'albergo a disposizione del comando dei partigiani. La signora e i due bambini verranno accompagnati dopo la conclusione dei fatti a Como. Claretta Petacci invece viene accompagnata al municipio di Dongo e messa in una salita contigua alla sala più grande dove è stato portato Mussolini.

Intanto al municipio di Dongo Mussolini vien fatto accomodare nella sala che era servita fino a pochi giorni prima per mensa della Brigata Nera. L'ex duce esprime un desiderio di aver un caffè. Gli viene portato da Arno e lo prende volentieri ringraziando.

I fascisti sono impazziti. Baracca insiste perché lo lascino tornare ad Alba i partigiani rifiutano ed imitano la resa. Sono le 17 i partigiani si ritirano dalla strada per predisporre l'attacco qualora alle 15 in quanto quelli dell'autoblinda non abbiano iniziato bandiere bianche. Questi tentativi di prosopopea per raggiungere la colonna tedesca ma dopo breve combattimento la macchina colpita da bombe alle ruote, non si sbanda e riconducendo tentano di fare dietrofront ma sfondano il parapetto e si mettono di precipitare nel lago. Altre scarchie di partigiani provocano la morte di due fascisti ed il ferimento di Pavolini il quale circa scampò saltando con gli arti deli dalla porta posteriore dell'autoblinda sulla sponda del lago sottostante e nascondendosi fra i cespugli. Più tardi venne acciuffato da partigiani accorsi con le bare e portato con altri a Dongo.

Intanto sul primo camion tedesco della colonna i partigiani da Musso per andare a Dongo è stato il gariboldo Negro Giuseppe con un fazzoletto rosso legato ad un fucile per far capire agli altri partigiani che non devono sparare. In piazza di Dongo come a il controllo uno alla volta gli autocarri sono visitati dai garibaldini e soltanto quando la visita è terminata gli automezzi possono proseguire. Alcuni abitanti di Musso dicono di aver veduto Mussolini nell'autocolonna. Per il momento sono sempre d'accordo. Il gariboldo Negro Giuseppe sale su un autocarro già visitato sommarariamente da altri garibaldini e si accorge che in un angolo seduto un uomo di mantelli militari e un uomo. Domanda ai soldati tedeschi chi è. Questi rispondono «è un certo ubriaco» il Negro mosso da un'eccezione si avvicina ben lontano dal supporre che sia lo sconosciuto soldato di mantelli e vede quanto basta di volto per riconoscerlo. Mussolini. La fucilazione è quindi decisa ed il fucile di guardia di finanza gli vede la faccia stravolta e gli domanda se si sente

male. No - dice sottovoce - state attenti non lasciar partire la scintilla. Poi corre a cedere il mitra ai garibaldini per averne di più scoperti trovandosi con Pedrò e Pietro verso Musso ancora in discussione con gli occupanti l'autoblinda per convincerli della necessità della resa il Negro si rivolge al partigiano Bill il quale con due garibaldini sale sull'autoblinda di sopra Mussolini a seconda di come lo conduce il Municipio di Dongo accompagnato da Negro il partigiano Ottavio Stefano che aveva visitato Mussolini a seconda di il camion e da Prelli Battista.

Al Municipio Mussolini ritrova la Petacci che era stata fermata prima di lui e rimane con lei fino alle

Superato lo sbaramento di S. Eufemia (ove era stato concentrato il grosso delle forze della 52 Brigata Garibaldi a disposizione del Presidio di Dongo) località situata in una zona strada di Musso e Dongo l'autocolonna giunse in piazza di Dongo dove venne da me fermata e sottoposta a visita e alla identificazione dei pochi patrioti e di molti curiosi più che volentieri se ne rivelò il silenzio ed attività era tuttavia seguita assai poco fittiva talvolta in sgomitante e contungente al

### In piazza di Dongo comincia il controllo: gli autocarri sono visitati dai garibaldini prima di poter proseguire

Esendosi sparsa con l'impudenza del fulmine la voce che Mussolini era stato arrestato questi partigiani si accingono a proseguire. Alcuni abitanti di Musso dicono di aver veduto Mussolini nell'autocolonna. Per il momento sono sempre d'accordo. Il gariboldo Negro Giuseppe sale su un autocarro già visitato sommarariamente da altri garibaldini e si accorge che in un angolo seduto un uomo di mantelli militari e un uomo. Domanda ai soldati tedeschi chi è. Questi rispondono «è un certo ubriaco» il Negro mosso da un'eccezione si avvicina ben lontano dal supporre che sia lo sconosciuto soldato di mantelli e vede quanto basta di volto per riconoscerlo. Mussolini. La fucilazione è quindi decisa ed il fucile di guardia di finanza gli vede la faccia stravolta e gli domanda se si sente

Avvisati tutti gli automezzi formai indietro per riprendere il viaggio e mi soffermai al quinto automezzo sul quale dietro mio ordine il maresciallo Di Paola fece scendere il patriota certo Negro Giuseppe che procedette ad una seconda e terza visita infruttuosamente.

Il controllo: gli autocarri sono visitati dai garibaldini prima di poter proseguire

# 25 Aprile

## La cattura della colonna su cui viaggiava il Duce e la sua esecuzione

**“ Mussolini si sente stanco. Viene allora accompagnato nella camera-prigione dove è sistemato un piccolo letto ”**

Intanto Claretta Petacci si trova nella saletta contigua: essa non s'incontra e non parla con Mussolini. Cerca bensì di vederlo attraverso lo spiraglio della porta ma non può avvicinarsi e non dà a vedere d'altrove d'aver nulla a che fare con lui. È attornata da alcune ragazze del paese a cui racconta la solita storia che essa è una spagnola sembra anche che abbia chiesto - Se prendessero la Petacci cosa le farebbero? - La qual cosa avrebbe insospettito le ragazze alcune delle quali dicono di averla riconosciuta. D'altronde in quelle stesse ore Pedro che aveva forse i suoi buoni motivi per pensare che la signora fosse realmente l'amante di Mussolini chiamato Pietro e mostrandogli la donna gli disse che quella era la Petacci. È questo prima che Pedro avesse parlato con Mussolini a Gerasino.

Comunque le ragazze sono gentili con la bella signora dalla lussuosa pelliccia. Le portano un uovo e del cognac. Claretta che sta appoggiata languidamente su una sedia e continua a fumare lo accetta non senza fare un po' la schizzinosa. Si sporca leggermente d'uovo la pelliccia e vuole che le sia pulita dalle ragazze. Poi prende il bicchierino di cognac e lo esamina a lungo contro luce. C'è andata un po' di polvere. Lo lascia sul tavolo.

Intanto sono giunte le sei di sera. Tutti i gerarchi sono raggruppati insieme. Altri arrestati sono stati distribuiti in luoghi opportuni. Comunque avvicinandosi la notte e pensando che la voce sparsasi attorno alla cattura di personaggi così importanti può provocare qualche tentativo di reazione si stabilisce ad evitare ogni possibile incidente che potrebbe essere provocato anche da una rivolta dei prigionieri numerosi oramai (gli italiani catturati sull'autocolonna sono esattamente 51 compreso Marcello Petacci che sarà aggiunto alla lista più tardi) di fronte al numero esiguo degli uomini di guardia che Mussolini e il federale Porta la cui scelta è fatta casualmente poiché lo si trova vicino all'ex duce passano la notte nella caserma della guardia di finanza di Gerasino. Sono quasi le ore 19 quando si arriva alla caserma di Gerasino.

Alla caserma di Finanza Mussolini e Porta vengono fatti accomodare nell'ufficio del comando. Appena giunti viene offerta loro della spuma. Intanto i garibaldini che sono venuti di scorta insieme con le guardie di finanza si dispongono opportunamente per la vigilanza interna ed esterna della caserma. Pedro se ne ritorna presto a Dongo. È appunto allora che Mussolini gli si fa vicino e gli chiede prima che se ne vada - Scusatemi vorrei parlarvi di un favore. Dice Vorrei parlarvi di salutare quella signora che avete arrestato a Dongo (Mussolini come abbiamo detto non aveva potuto parlare al municipio di Dongo con la Petacci ma aveva potuto senza dubbio intravederla nella stanza attigua).

- Ditemi come si chiama quella signora - chiede Pedro - Ditemelo - insiste Pedro - tanto io verrò a sapere io stesso. - È la Petacci dice sotto voce Mussolini. Intanto che s'attende l'ora di cena Mussolini intavola volentieri conversazione con i partigiani di guardia e con il brigadiere della guardia di finanza presente il federale Porta.

Si parla dell'Inghilterra della Russia del Comunismo in India di Ciandra Bose di Ghandi. Mussolini si sofferma a parlare della Russia di Stalin.

- Vi sono dei soldati in gamba nella Russia. Prendete ad esempio quel generale che assediò Koingsberg a 36 anni comanda un Gruppo di Armate. C'è dello spirito in questi soldati russi. Qual è la vostra opinione sulla Russia di Stalin? - gli chiedono ancora i partigiani.

- Ho sorvolato - risponde - giorni e giorni questo immenso paese senza vedere i confini. È un agglomerato di razze eppure vi è un popolo compatto. Bisogna essere veramente dei grandi uomini per governarlo. Dalle 20.30 alle 21 si cena. Dopo la cena Mussolini cammina su e giù per i corridoi: i piedi dice lui e per digerire.

Intanto la discussione si fa sempre più animata ed è il brigadiere Buffelli ad essere questa volta severo inquirente verso il grande criminale.

- Avete giocato una bella carta - dice Mussolini - i tedeschi avevano ordine di far fuoco contro chiunque si fosse opposto al nostro passaggio. - Eravamo decisi a tutto. Ed eravamo realmente stufi di tante angosce e di tante imposizioni. Ora è fatto. Speriamo che qui non venga la Cicogna a liberarvi. D'altronde siamo decisi a tutto. Di qui o usciamo tutti o non esce nessuno.

- No no non è possibile - dice Mussolini in tono confidenziale sono altri tempi. - Dove volevate andare da questa parte? Non sapevate che la zona era controllata dai partigiani? Lo sapevo benissimo e ieri sera lo dissi al comandante della SS di Cernobbio. Ma egli rispose che c'era un ordine di portarmi in Germania via Stelvio prima tappa a Merano. Il comandante aggiunse che era in gioco la sua testa se non obbediva. D'altronde mi rassicurò che non era il caso di averne paura poiché ieri sera era passato di qui un suo capitano. Con gli SS della morte arriverai dappertutto mi assicurò lo scossi il capo e gli feci notare che prima di arrivare avremmo trovato i partigiani. L'assunto gli dissi troveremo i veri soldati d'Italia.

Intanto il tempo passa. La discussione continua. Sono quasi le 22. Tratto tratto Mussolini beve della spuma. Porta accende qualche sigaretta uscendo un po' dalla stanza per riguardo al suo superiore. Di fuori piove a dirotto. Buffelli prende una penna e un quarto di foglio di carta protocollo e gli porge l'uno e l'altro dicendo.

Vi dispiacerebbe voler scrivere due righe? Mussolini si volge un po' con tranato? Che è? Forse un verbale di interrogatorio? - No! E semplicemente una dichiarazione poiché siamo stati noi della 52ª a catturarvi. Come volete farvene un verbale? No! semplicemente come ricordo storico. - Va bene. Se è sotto forma di cimelio storico si cosa debbo scrivere? Scrivete?



Una famiglia del Nord costretta a trasportare da sola un carro traboccante di masserizie

Fotografie degli archivi americani tratte da "L'Italia liberata" edito da Mondadori

presenza del cap. Neri molto noto nella zona. Si dice ai partigiani di guardia che sulla macchina c'è un partigiano ferito in condizioni molto gravi che deve essere ricoverato d'urgenza all'ospedale. Con questo stratagemma si riesce ad ottenere sempre via libera. Ma arrivata la comitiva sulla piazza di Moltrasio si sentono degli spari in direzione di Como e si scorgono le luci accese. Gli americani sono arrivati a Como. La notizia lascia indecisi i partigiani se proseguire o meno. Dopo che sono state avanzate diverse proposte si stima più opportuno ritornare indietro il cap. Neri suggerisce di portare i due prigionieri alla frazione Giulino di Mezzegra sopra Azzano in casa dei coniugi De Maria che egli ben conosce da quando durante il periodo clandestino usava quella loro casa come rifugio e posto di collegamento.

Si prende quindi la via del ritorno. Si prevede un cambiamento di alcune persone sulle macchine. Pietro passa dalla prima sulla seconda a fianco di Mussolini mentre Lino prende il posto di Pietro sulla prima. Al posto di blocco succede la solita musica dell'andata salvo che alcuni partigiani si insospettiscono un po' di più vedendo la comitiva ritornare senza avere depositato il ferito all'ospedale come avevano detto. Verso le 3.15 si giunge ad Azzano. Il cap. Neri scende dalla macchina e si reca di solo in casa dei De Maria per vedere se c'è il posto. Ritorna poco dopo portando risposta affermativa. Scendono allora tutti dalla macchina meno gli austriaci e la Gianna che rimane salgono così verso la casa camminando adagio per circa un quarto d'ora. Mussolini, la Petacci, Pedro, Pietro, Neri, Lino, Sandrino, La Petacci tiene al braccio Mussolini e ogni tanto chiede alla compagnia di fermarsi un po' e Mussolini non si scute bene. Strada facendo i due amanti parlottano a bassa voce tra di loro. Piove. Mussolini ha sulle spalle una coperta militare a mo' di mantello. Claretta una lussuosa pelliccia. Si arriva alla casa Neri. Il pratico del luogo chiama la Lia. De Maria che subito viene ad aprire. Nella camera destinata ai due amanti dormono i due figli della Lia che si alzano senza nulla chiedere di quanto succede se ne vanno altrove. Nella cucina il capitano Neri ordina che sia scaldato un po' di caffè per la comitiva. Quando è pronto tutti ne prendono meno Mussolini che lo ricusa. Intanto si va a vedere la stanza che ha un letto matrimoniale e che è stata opportunamente preparata per gli ospiti. Mussolini e la Petacci vi vengono accompagnati e si mettono a letto trovando l'apparato di loro gradimento. La Petacci soltanto chiede un altro cuscino per Mussolini che è abituato a dormire con due. Poi dormono una istante di scendere ed uno dei partigiani li accompagna.

Prima di allontanarsi i comandanti impartiscono ai due uomini Lino e Sandrino che rimangono di guardia i seguenti ordini: rimanere sul posto fino a nuove ordine non permettere che nessuna persona entri senza un permesso scritto dal Comando. Pietro consegna 5000 lire a tutte le spese a cui dovesse andare in contro e per il disturbo arrecato.

### Il mistero della violenza su Claretta «Sono tutte falsità, andò così»



Anche recentemente, qualcuno ha parlato di una presunta tentata violenza carnale nei confronti di Claretta Petacci, in casa dei coniugi De Maria, dove la donna si trovava insieme a Mussolini e sotto la stretta sorveglianza di due partigiani fidatissimi: Lino e Sandrino. Cioè Giuseppe Frangi e Guglielmo Cantoni. L'ipotesi sulle «avance» dei due partigiani nei confronti della Petacci, sarebbero nate dal fatto che Claretta, quando il suo corpo fu in Piazzale Loreto, era senza le mutandine. Valerio, nel suo racconto, spiega la vicenda delle mutandine così: «Ma ai miei sguardi sollecitati mi affrettai affannosamente a cercare i suoi oggetti personali, attendendosi a cercare le mutandine che non riusciva a scovare. Fa presto, sbrigati. E lei, Ma non ho le mutandine! Tra via, non pensarci... Secondo altri storici e giornalisti, in realtà, dopo anni e anni di incontri occasionali e per poche ore, quella in casa De Maria, fu l'unica notte intera che Mussolini e la Petacci trascorsero insieme. Per questo cercarono di mettersi a proprio agio anche nel tentativo di riposare un po' meglio dopo una giornata di ansie e di tensioni tremende».

scovare. Fa presto, sbrigati. E lei, Ma non ho le mutandine! Tra via, non pensarci... Secondo altri storici e giornalisti, in realtà, dopo anni e anni di incontri occasionali e per poche ore, quella in casa De Maria, fu l'unica notte intera che Mussolini e la Petacci trascorsero insieme. Per questo cercarono di mettersi a proprio agio anche nel tentativo di riposare un po' meglio dopo una giornata di ansie e di tensioni tremende».

Mussolini prende la penna e scrive sotto dettatura per l'ultima volta. «La 52ª Brigata Garibaldina mi ha catturato oggi 27 aprile sulla piazza di Dongo».

Ora aggiungete che vi abbiamo maltrattato e fatto soffrire la fame dice ironicamente Buffelli. Mussolini aggiunge allora alla dichiarazione di sua iniziativa.

«Il trattamento usatomi durante e dopo la cattura è stato corretto Mussolini».

Porge il foglio a Buffelli che lo prende lo prega e se lo mette in tasca.

La vicenda di questo importante documento non sono forse note al brigadiere Buffelli che prese personalmente l'iniziativa di far sela rilasciare lo consegnò successivamente a Pedro perché passasse agli archivi della Brigata e non fosse certamente proprietà di un singolo.

Mussolini si sente stanco e manifesta il desiderio di recarsi a riposare. Viene infatti accompagnato nella camera prigione dove è stato disposto un lettucolo. Sopra sono state messe coperte a sufficienza. A pie del letto un'altra coperta a mo' di scendiletto. Si chiede a Mussolini se è soddisfatto.

«Va bene - risponde - E allora che Buffelli che nutre sempre quel piccolo sospetto che egli possa tenere un arma nella tasca del soprabito e che pensi magari a suicidarsi nella notte si rivolge a lui e gli dice».

Scusatemi ma ho avuto il sospetto che foste armato e gli indica la tasca del soprabito.

Mussolini si fa meraviglia della domanda e per tutta risposta fa vedere l'oggetto che tiene in tasca una busta scura con dentro un paio di occhiali.

«Buona notte! E appena passata mezzanotte Mussolini viene lasciato solo a riposare nella stanza. Di fuori si monta la guardia».

La voce della cattura di Mussolini s'era diffusa come abbiamo già detto molto rapidamente. Già quando si era provveduto a portare l'ex duce alla caserma di Gerasino c'era stato tra i donghesi un certo fermento causato dal fatto che essi non volevano sapere che fosse portato fuori dal paese e temevano che lo si volesse sottrarre alla giustizia. Ma ora che la dimora di Gerasino era stata naturalmente scoperta. Per questo verso mezzanotte il Comando della 52ª si adunò per decidere in merito ad un nuovo trasferimento di Mussolini.

Si trovano a colloquio il cap. Neri che è arrivato a Dongo il

giorno prima il comandante Pedro e il commissario Pietro. Dopo una certa discussione si accetta la proposta di Neri di portare Mussolini a San Maurizio nei pressi di Brunate sopra Como. Contemporaneamente si decide di nutrire la Petacci al suo amante. Pedro ha portato infatti il saluto di Mussolini alla donna la quale in un primo tempo ha fatto la faccia da palese il desiderio di ricongiungersi con Benito ed è stata accontentata. Pedro quindi parte in gran segreto con una macchina e con due partigiani alla volta di Gerasino per prelevare Mussolini. Si resta d'accordo di incontrarsi verso le due al Ponte di Albano dove arriveranno in tanto gli altri con la Petacci.

Qualche po' di tempo dopo che è partito Pedro partono infatti su un'altra macchina Neri e Pietro accompagnando la Petacci. Si prende anche la partigiana Gianna la quale funge da infermiera e si mette all'opera una fascia con la croce rossa al braccio. Si fa tutto questo per quanto è possibile all'insaputa dei donghesi che insistono nell'allestire che Mussolini deve essere fucilato in paese.

Al Ponte di Albano verso le ore due avviene infatti l'incontro tra le due macchine. Sulla prima venuta da Dongo e che si pone in testa si trovano davanti l'autista il capitano Neri dietro Pietro la Petacci in mezzo e la Gianna. Sulla seconda venuta da Gerasino davanti l'autista dietro Lino Mussolini in mezzo e Sandrino.

Proseguendo la strada alla volta di Como le due macchine debbono fermarsi ai posti di blocco numerosi da Musso a Moltrasio. I partigiani hanno una parola d'ordine: 52 che vale però soltanto fino alla zona del Centro Lago. Ad ogni buon conto si fanno riconoscere soprattutto per la

## Nanni Balestrini UNA MATTINA CI SIAM SVEGLIATI

Milano, 25 aprile 1994 una folla immensa giunta da tutta Italia anima la città di ricordi e di speranze, di rabbia e di entusiasmo. Sovrapponendo alle voci delle strade quelle rimandate dalle antenne di Radio Popolare, il rap metropolitano di Balestrini racconta storie, persone, idee di una giornata memorabile. Pagine 176, Lire 24.000 Il edizione

Baldini&Castoldi

A Piazzale Loreto, davanti alla folla dei milanesi, l'ultimo drammatico atto della guerra

Il giallo della doppia fucilazione di Mussolini e Claretta Petacci

Sulla «doppia» fucilazione di Mussolini, sono stati scritti migliaia di articoli e molti libri. Il capo del fascismo, secondo questa tesi, era stato ucciso poco fuori la casa dei contadini De Maria (alcuni hanno parlato di un vero e proprio «delitto» nella stessa abitazione) e poi trascinato con la Petacci davanti al cancello di Villa Belmonte a Giulino di Mezzegra, dove sarebbe stata inscenata una fucilazione ufficiale. Le polemiche nacquero soprattutto dopo l'uscita del libro di Franco Bandini dal titolo «Le ultime 95 ore di Mussolini».

«C'eravamo lui ed io. Lui che doveva morire, io che dovevo ucciderlo. Si sentiva nell'aria l'ansito del condannato a morte»

Pietro non precisa quando saranno di ritorno e raccomanda alla donna che mantenga il massimo silenzio sui fatti e sulle persone che d'altronde né lei né il marito hanno riconosciuto. La brava donna che tiene fede alla consegna rimetterà più tardi a Pietro 3000 lire di quelle che egli le aveva consegnato sembrandole che il compenso sarebbe stato troppo. I comandanti pensano che non sia il caso di rafforzare la guardia per non dare nell'occhio e non destare sospetto nelle vicinanze. Bastano d'altronde i due garibaldini che si appostano sul pianerottolo da cui sorvegliano la porta. È vero che la finestra della camera così non la vedono. Finestra piuttosto alta ad un'altezza anzi notevole e che da sul cortile ma dal posto ove si trovano e ove stanno ben svegli possono percepire ogni minimo rumore. Ogni scricchiolio ogni passo leggero che i due potessero fare. Infatti due volte entrano nella camera avendo inteso dei rumori. La seconda volta irrompono all'improvviso e la Petacci si tira su le coperte fin quasi al viso. È allora che Sandrino grida a Mussolini in dialetto: «Oh! Benito te se conscia pu lito!»

«Che cosa c'è? Ed ecco testualmente il dialogo e la descrizione dell'esecuzione nel racconto del colonnello Valerio. Risposi: «Sono venuto a liberarti». «Davvero?». «Presto bisogna far presto c'è poco tempo da perdere». «Dove si va?». Invece di rispondergli gli chiese: «Sei armato?» con il tono di chi frughi un'arma. Rispose: «No non ho armi con il tono di aver compreso la domanda». Mussolini fece l'atto di uscire io lo fermai. «Prima lei la donna». La Petacci non riusciva a rendersi conto di quel che stesse accadendo in quanto stava sdraiata a letto sotto le coperte e non aveva certamente inteso il senso delle parole profferite. Ma ai miei sguardi sollecitatori si affrettò all'innocentemente a cercare i suoi oggetti personali attendendosi a cercare le mutandine che non riusciva a scovare. «Fa presto sbrigati». «Ma non ho le mutandine!». Tira via non pensarci. A questo punto Mussolini fece di nuovo l'atto di uscire perché non stava più nella pelle. Ed in realtà uscì prima della Petacci. Appena all'aperto l'ex duce si trasfigurò e voltandosi a me disse col riconquistato tono di «primo maresciallo»: «Ti offro un'imperatore!».



Il muretto e il cancello di villa Belmonte dove vennero fucilati Mussolini e la Petacci

che sconvolgesse tutto. Situazione curiosa. Mussolini che stava per morire era ansioso ma sicuro. Io che stavo per giustiziarlo ero pure ansioso ma inquieto. Giunti al posto precedentemente da me scelto (curva della strada a destra e dentro del muro) ricucolo a sinistra in modo che si formava una specie di piazzetta. feci fermare la macchina facendo segno a Mussolini di non parlare. Esottavo accostandomi allo sportello gli sussurrai: «Ho sentito del rumore vado a vedere». Scesi dal parafrangente e mi portai fino alla curva. Poi tornai e dissi ancora sottovoce: «Svelti mettetevi in quell'angolo». Mussolini pur obbedendo celeremente non appariva più tanto sicuro (seppi poi che il compagno Guido quando aveva fermato la macchina mi aveva bruciato l'ultima cartuccia dicendogli che la cuccagna era ormai finita) era diventato silenzioso. Camminavo pesantemente strascicando un po' la gamba destra che ondeggiava per aria. Era di nuovo visibile la sudriccia allo sivale. Forse aveva paura del pericolo a cui faceva credere l'improvvisa fermata. Forse aveva paura per la frastuonata di Guido. Comunque aveva palesemente paura. Si mise tuttavia ubbidiente con la schiena al muro al posto indicato con la Petacci al fianco destro. Improvvisamente pronunciò la sentenza di condanna contro il criminale di guerra: «Per ordine del Comando Generale del Corpo volontari della libertà sono incaricati di rendere giustizia al popolo italiano. Mussolini appare annientato. Non dice altro che: «Ma signor Colonnello!».

«Mettiti al tuo posto se non vuoi morire anche tu». La donna torna con un salto al suo posto palesemente con lo sguardo che bene aveva compreso il significato di quell'anche. Avevo per precauzione provato il mio mitra pochi minuti prima sicché con tutta tranquillità mi misi a tre passi di distanza in posizione di sparare. Faccio scattare il grilletto ma i colpi non parlano. Il mitra era inceppato. Manovro lotturatore intendo il tiro ma l'arma del «regim» decisamente non voleva sparare. Cedo allora il mitra al compagno Guido estraggo la pistola punto per il tiro ma sembra una fatalità - la pistola

Bill aveva impiegato a portarmi il suo mitra mi ero trovato veramente solo con Mussolini. Come avevo sognato. C'era Guido ma era freddo e distante quasi non fosse un uomo ma un testimone impassibile. C'era la Petacci al fianco di «lui» che quasi lo toccava col gomito ma non contava. C'eravamo lui ed io. Lui che doveva morire io che dovevo ucciderlo. Nell'aria umida il silenzio era greve. Si avvertiva nettamente l'ansito breve del condannato. Di là dal cancello tra la massa verde del frutteto appariva in uno squarcio la facciata bianca della casa. Nello sfondo la montagna

Da Luigi Longo al colonnello Valerio tutti i protagonisti della cattura

- Luigi Longo. Comandante generale delle Brigate d'Assalto «Garibaldi». Vice comandante del Corpo Volontari della Libertà. Notissimo e prestigioso dirigente comunista combattente antifascista in Spagna. Poi segretario e Presidente del Pci.
Walter Audisio. (Colonnello Valerio) operaio comunista addetto al Comando generale del Corpo Volontari della Libertà. Poi deputato del Pci. Eseguì la sentenza di fucilazione del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia contro Benito Mussolini.
Claretta Petacci. La donna legata a Mussolini da anni e che seguì il capo del fascismo fino agli ultimi giorni della «repubblica» di Salò. Spiata e controllata dai fascisti e dai nazisti dagli uomini della moglie del duce. Rachele Guidi morì accanto a lui perché non volle abbandonare il suo uomo al momento della fucilazione.
Pier Luigi Bellini Delle Stelle. (Pedro) comandante della 52 Brigata «Garibaldi».
Aldo Lampredi. (Guido) Combattente antifascista operaio nella clandestinità. Detenuto politico nelle carceri fasciste. Sostituto di Luigi Longo nel Comando generale del Corpo Volontari della Libertà. Poi dirigente presso la direzione del Pci a Roma.
Michele Moretti. (Pietro Gatti) Commissario politico della 52 Brigata «Garibaldi».
Renato Sciolti. Rappresentante del Pci nel Cln di Como. Poi deputato comunista.
Emilio Daddario. Ufficiale dei servizi segreti americani. Proveniente dalla Svizzera partecipò alla caccia per catturare vivo Mussolini.
Dante Gorrieri. (Giuliano) Segretario della Federazione comunista di Como. Poi deputato del Pci.
Oscar Storni. Presidente del Cln di Como e rappresentante del Partito Repubblicano.
Virgilio Bertinelli. Prefetto di Como per il Cln. Poi ministro socialista democristiano.
Riccardo Mordini. Capo della scorta partigiana che accompagnò Audisio e Lampredi.
Giacomo E. Lia De Maria. Contadini di Bonzanno. Nella loro casa dormirono prima della fucilazione Mussolini e la Petacci.
Urbano Lazzaro. (Bill) Vice commissario della 52 Brigata partigiana.
Giuseppe Negri. Ex operaio della Falck, mariano e partigiano. Fu il primo ad individuare Benito Mussolini travestito da tedesco su uno dei camion della colonna nazista in fuga verso la Svizzera.
Luigi Canali. (Capitano Neri) Capo di stato maggiore della 52 Brigata Comunista. profondo conoscitore della zona dove avvenne la cattura di Mussolini, era stato in precedenza arrestato dai fascisti e torturato. Poi era riuscito a fuggire. In seguito quasi sicuramente ucciso dai propri compagni per motivi marciali.
Giuseppina Tullisi. (Gianna) Eroica staffetta partigiana che operava in collegamento con Canali. Catturata dai fascisti venne torturata per giorni e giorni ma non parlò. Quasi sicuramente venne poi uccisa dai propri compagni insieme a «Neri» per motivi marciali.
Giuseppe Frangi e Guglielmo Cantoni. (Lino e Sandrino) Sono i due partigiani che montarono la guardia ininterrottamente fino alla fucilazione di Mussolini e la Petacci.



Luigi Longo



Walter Audisio



Aldo Lampredi



Dante Gorrieri

«Sono le 16.10 del 28 aprile. Resto per due minuti accanto ai due giustiziati per constatare il loro trapasso definitivo»

che era stata la sua donna. Avvertiva la mia presenza e tremava. Tra lui e me non c'era nulla se non il vuoto del mitra che aspettavo. In me non c'era più neppure l'odio vera e propria inesorabile in nome dei mille e mille morti dei milioni di affamati e di traditi. Non avevo l'impressione di uccidere un uomo. Quando mi fu di nuovo piantato davanti a lui con il Mas in mano scarsi ai cinque colpi al cuore del criminale di guerra n. 2 che si afflosciò sulle ginocchia appoggiato al muro con la testa leggermente inclinata sul petto. Non era morto. Tirai ancora una sventagliata rabbiosa di quattro colpi. La Petacci che gli stava a fianco impietosa e che nel frattempo aveva perso ogni nozione di sé cadde anche lei cadde di quarto a terra rigida come un legno e rimase stecchita sul fango umido. (L'arma che servì a giustiziare Mussolini portava i seguenti contrassegni: cal. 7,65 L. Mas. M. lo 1938 F. 20830 ed aveva un nastro rosso legato alla sommità della canna).

Resto per due minuti accanto ai due giustiziati per constatare che il loro trapasso fosse definitivo. Mussolini respirava ancora e gli direi un sesto colpo dentro al cuore. L'autopsia constatò più tardi che l'ultima pallottola gli aveva reciso netto il dotta. Erano le 16.10 del 28 aprile 1945. Chiamati i due partigiani che avevano fatto da guardia alla casa dove Mussolini e la Petacci avevano trascorso l'ultima notte. Fu loro dato ordine di piantonare i due cadaveri e di non lasciar passare nessuno fino a quando questi non fossero stati rimossi. Il Colonnello Valerio torna quindi a Dongio dove nel frattempo erano stati raccolti gli altri sedici giustiziati. Esserono Pavolini, Banca Zerbino, Mezzasoma, Romano Laverani, Porta Gatti, Coppola Daquanno, Nudi, Casalino, Vo Calistri, Ulmberger, Bombac

# 25 Aprile

## Milano e Napoli in piazza per le due grandi manifestazioni

Nord come Sud, Milano come Napoli. Sono due le città di questo 25 Aprile, cinquantesimo della Liberazione. A Milano il corteo parte da Porta Venezia alle 14.30 e si conclude a Piazza Duomo con gli interventi di Arrigo Boldrin, Aldo Aniasi e Paolo Emilio Taviani, preludio al discorso del capo dello Stato (la giornata di Scalfaro comincia la mattina con la messa officiata dal cardinale Martini e si chiude a sera con un concerto di Luciano Berio alla Scala). Stessa ora, altro luogo simbolico, Piazza Mercato, patibolo dei rivoluzionari del '99 e oggi punto d'incontro per chi parteciperà alla manifestazione di Napoli, un corteo, questo, che si concluderà a Piazza Plebiscito con i discorsi e un megaconcerto. Sono numerosi i gruppi musicali che hanno aderito e c'è anche un'opera inedita, il «Canto della possibilità di sopravvivere» di Salvatore Trinchino e Antonio Pallotti in prima rappresentazione assoluta. Il palco è stato costruito in modo da dare le spalle al Palazzo Reale: così chi assiste al concerto avrà di fronte il Golfo di Napoli e il Vesuvio. Per Antonio Bassolino, invece, la giornata della Liberazione comincia già la mattina: corone di alloro al Mausoleo di Pasipilo, al monumento allo scugnizzo, a quello dedicato a Salvo D'Acquisto. Poi un omaggio alla tomba di Benedetto Croce, quindi un ricordo dei martiri del '99 a Piazza Mercato nell'atrio della Chiesa del Carmine. Ma il vero momento clou delle celebrazioni è la riapertura del portone di Palazzo Serra di Cassano, chiuso nel giugno del 1799, il giorno della decapitazione del figlio del duca Luigi. Un gesto che lega idealmente i caduti del primo risorgimento e quelli della lotta antifascista. A riaprire l'accesso sarà il sindaco Bassolino accompagnato da Vera Lombardi e dal presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici.



Anna Magnani in «Roma città aperta». Sotto, Enza Sampò e i Csi

# Resistenza in scena

La memoria e la riflessione. La memoria è l'analisi storica. La riflessione è la vigilanza. La lotta alla battaglia in difesa dei valori della Resistenza. Il 25 aprile più che mai quest'anno a cinquant'anni dal 1945 è l'occasione per spiarci di fronte grandi e in certi manifestazioni cinematografiche. Ecco un breve viaggio tra le molte iniziative cominciando dalle feste che all'anno sono dedicate in televisione.

**In televisione.** Tutte le reti Rai dedicano più di un appuntamento al 25 aprile. Rinnovo comincia con la diretta della cerimonia del 50. Aniversario della Resistenza e della liberazione di Roma, preside il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro in onda dall'Arena Civica di Milano a cura del Tg2. Spettacolo 25 aprile anche su Rai due alle 14.40 a cura del Tg2 con servizi testimonianze di **Zavoli Petacco Olla Blazich**, **Giordano Bruno Guerrì** segue dalle 20.30 una lunga serata a tema che comprende *Roma città aperta* nella edizione appena restaurata e portiamo un dire per loro testimonianze e collegamenti da molte città italiane. Alla Liberazione Rai due dedica alle 9.30 *Cinquant'anni dopo*. *Guerra Resistenza e Liberazione nelle Regioni italiane* un programma nato dalla collaborazione tra la testata giornalistica regionale e Videospazio. E invece a cura della sportiva Tg5 alle 12.15 il Giorno Premio Liberazione di ciclismo e in serata per il ciclo lo sport in un dopo cinema e antirasismo. *Giorno in città* *La lunga notte del '45* di **Florestano**

**Vincini.** Sempre sulla Rai ma domenica va segnalato il programma *La cucina e le altre* dedicato alle storie di drammi stuporosi e violente sofferti dai naufraghi di donne italiane tra il 43 e il '45. **Anton Italo Moscati** e **Sergio Tau**. Non mancano appuntamenti naturalmente neppure sulle reti private. Se qualcuno su Telemondo è **T.R.I.B.U.** che dedica la sua quotidiana puntata il 25 aprile.

**Il «caso Tranfaglia».** Nel panorama della programmazione Rai c'è spazio anche per un caso politico. **Nicola Tranfaglia** docente di storia con importanza e grande rispetto di fascismo e Resistenza doveva essere fra gli ospiti di 25 aprile cinquant'anni dopo su Rai due. Invece non ci sarà. E vale la pena di far raccontare a lui con e con lui. «Un mese fa mi ha chiamato un funzionario Rai da parte del direttore di Rai due La Porta per invitarmi a un dibattito di due ore, sul 25 aprile con altri storici che avrebbero dovuto essere. Scoppiò la De Felice, Rusconi e De Luna. Ho detto sì. Una settimana fa mi chiamò lo stesso funzionario per dirmi che la scelta è cambiata. hanno nominato *Roma città aperta*, il tempo per il dibattito è ridotto a un quarto d'ora. Dico che ci vado lo stesso. meglio tre minuti che

nessuno. Sabato pomeriggio mi chiamano ancora stavolta dall'annunziatore della Rai di Torino e mi dicono che la comunicazione del mio invito è giunta troppo tardi non possono farvi il contratto e quindi non posso partecipare. Se una patetica. Chiedo non ci sarà una pregiudiziale politica? Professore se fossi in lei non lo escluderei.



rispondono. Risultato stasera al dibattito non ci saranno né né De Felice che nel frattempo ha rinunciato. Al suo posto c'è **Edgardo Sogno**.

**Radio.** Un'edizione tematica di *Combat radio* alle 11.10 e un'edizione speciale di *Radio archivio* alle 9.05 andranno in onda su Radiodue. Mentre su Radiotre si succederanno una serie di testimonianze a tema a *311* (alle 11.50) e a *Note azzurre* (alle 14.30) poco prima alle 11.50 nell'ambito di *Pagine dalla letteratura della Resistenza* saranno letti alcuni brani del *Paragone* **Johnny di Beppie Fenoglio** infine *Radiotre Suite* dedica la sua serata a tre collegamenti in diretta con Roma, Na-

poli e Bologna dove si svolgono le tre principali manifestazioni musicali della giornata.

**Teatro.** Teatro contro la guerra. Teatro per non dimenticare. Teatro che gronda del dolore per l'olocausto e che rimanda il filo delle memorie partigiane. *Voce della Resistenza* ferita ancora aperte testimonianze e musica colta saranno il ricordo offerto dall'Emilia e Romagna. Una in scena da giovedì scorso e fino al 30 aprile all'Arena del Sole di Bologna. *La Finta scandinava* dell'Olocausto di cui scritto da **Andrea Adriatico** con una dedica particolare ad Adolf Hitler. Una dedica che serve per riflettere sul proprio tempo. Su Rai 271 che non hanno ancora trent'anni e che non hanno memoria forte.

A Casalecchio di Reno pochi passi da Bologna va in scena oggi (replica domani) lo spettacolo del Teatro Evento *Buona notte caro anno* liberamente tratto dal romanzo di **Renata Viganò** *L'Agnesse tra o mone*. Tra le iniziative patrocinate dal Comitato regionale per le celebrazioni del cinquantesimo della Resistenza e della Liberazione c'è anche la prima rappresentazione italiana di *Antigone* di **Holderlin** di **Lucy Rifrazioni**. Il 25 alle 18 il 26 alle 11 per le scuole e il 27 alle 21 il Link nuovo spazio di via Foras anti ospiterà tutti

ma l'asi del progetto che per più di 100 anni ha impegnato la rete nella lettura di Holderlin.

Ravenna invece proporrà l'edizione curata di *Voce della Resistenza* con una serie di testimonianze di partigiani che si fonderanno con l'intervento delle Officine Schwarz. Scrittura drammaturgica di **Cristina Ventrucci** regia di **Luigi Dadina**. La sera seguirà il Comunale festeggia i 50 anni della fine della guerra con un concerto straordinario di **Isaac Stern**, **Jaime Laredo**, **Yo Yo Ma** e **Emanuel Ax**.

**Musica.** E questo ricordando brevemente il concerto già ampiamente annunciato nei giorni scorsi oggi a Conegliano festeggia i 50 anni della fine della guerra con un concerto straordinario di **Isaac Stern**, **Jaime Laredo**, **Yo Yo Ma** e **Emanuel Ax**. E questo ricordando brevemente il concerto già ampiamente annunciato nei giorni scorsi oggi a Conegliano festeggia i 50 anni della fine della guerra con un concerto straordinario di **Isaac Stern**, **Jaime Laredo**, **Yo Yo Ma** e **Emanuel Ax**. E questo ricordando brevemente il concerto già ampiamente annunciato nei giorni scorsi oggi a Conegliano festeggia i 50 anni della fine della guerra con un concerto straordinario di **Isaac Stern**, **Jaime Laredo**, **Yo Yo Ma** e **Emanuel Ax**.

## Oggi a Roma la «trilogia» di Rossellini e domani il Castoro con «l'Unità»

**Rossellini, sempre Rossellini.** Il cineasta in cui si identifica la Resistenza e sempre lui. Ed è giusto che le tv ricordi, che ci sia una manifestazione a Roma con i suoi film, e che domani esca con «l'Unità», il Castoro Cinema a lui dedicato.

**Sabato scorso** la cassetta di «Germania anno zero», distribuita con il giornale, ha venduto 400.000 copie: un risultato straordinario per un film così impervio, tragico, difficile. Se volete saperne di più, domani «l'Unità» manderà in edicola il Castoro sul grande regista, scritto da **Gianni Rondolino**, docente di storia del cinema all'università di Torino. E se siete a Roma, non fatevi sfuggire la manifestazione di Porta San Paolo, promossa dal comune di Roma e organizzata dall'Officina Filmclub e dalla Compagnia Nuove Indie, alle 20.30 inizierà una non-stop cinematografica (con sei maxi-schermi più uno schermo di pietra, vale a dire una parete della Piramide Cestia) che comprenderà anche la trilogia di Rossellini «Roma città aperta», «Pausa» e «Germania anno zero» (ma ci saranno anche altri film, «Notte e nebbia» di Resnais, «Schindler's List» di Spielberg, una selezione di cinegiornali Luce, Lamerica» di **Gianni Amelio**, la «Storia di un italiano» di **Alberto Sordi**, il film collettivo sulla Resistenza «Giorni di gloria» e tante, tante altre cose). E se non siete a Roma, non disperatevi: Rai due trasmette stasera (ore 20.45) «Roma città aperta», mentre Tmc manda in onda (alle 20.35) «Pausa».

## In libreria un volume fotografico con le bellissime immagini raccolte dai «Signal corps» I clic degli alleati nelle vie della Liberazione

**Wladimiro Settimelli**

Tanti, tanti libri sulla Seconda guerra mondiale. Sulla Resistenza sul fascismo. E sull'antifascismo. Campi di battaglia. E i nostri giorni dalle vicine. Accanto agli storici di rilievo ai grandi libri di spazio c'è stato anche il lavoro di chi ricostruisce e realizza di quei giorni a proprio uso e consumo, con servizi documentari zone. Anche per quanto riguarda le immagini si ne alle solite foto viste e riviste, scovate nelle soffitte. Eppure il lavoro di chi ricostruisce e realizza di quei giorni a proprio uso e consumo, con servizi documentari zone. Anche per quanto riguarda le immagini si ne alle solite foto viste e riviste, scovate nelle soffitte. Eppure il lavoro di chi ricostruisce e realizza di quei giorni a proprio uso e consumo, con servizi documentari zone. Anche per quanto riguarda le immagini si ne alle solite foto viste e riviste, scovate nelle soffitte.

Manca la parte «resistenziale» della guerra e la lotta tra gli ultimi fascisti e i partigiani mancano le stragi, le fuochi e le contingenze più terribili dello scontro.

D'altra parte gli alleati arrivano in molte città italiane quando queste erano già state liberate dai patrioti. Ampia invece tutta la documentazione che riguarda la vita quotidiana, gli ultimi sprazzi di guerra, gli effetti dei grandi bombardamenti e il tentativo di ripresa di un paese, umiliato e offeso dalla guerra. È noto come la maggior parte degli operatori del «Signal corps» fossero dei professionisti della macchina fotografica spediti al fronte per riprendere via via il procedere della guerra. Si trattava di operatori di guerra, non di reporter. Da noi venivano di loro, ma avevano invece messo in

si la fotografia documentaria che era passata dal «vero» all'arcadico, totale e alla «spettacolarizzazione» sui bei tramonti e le villanelle. Con una sobria, bidizionale, viva e realistica alle spalle, gli operatori americani dunque, non potevano che scattare delle foto bellissime. E nel loro lavoro a che il sapore di una Italia che certamente non immaginavano ridotta in quelle condizioni. Forse nei libri avevano sempre letto di un paese pieno di sole e di opere d'arte, di gente simpatica e allegria. Nei giorni della guerra si trovavano invece davanti ad un'Italia a pezzi, piena di paura e di dolore e di sgomento. Di tante opere d'arte non erano rimaste che macerie e la gente pensava soltanto a mangiare dopo un giorno di lotta.

che applaude o piange alla gente piena di dolore e a quella che riprende a muoversi come dopo un sonno pieno di incubi. Da quella gente sembra persino uscire l'odore della polvere da sparo, il caldo il calore delle fiamme e delle macerie. L'odore del pane bianco appena distribuito tra lo stupore generale e quello delle minestre di cereali che gli italiani vedevano per la prima volta. Bisogna aggiungere che gli operatori militari non lavorano mai con freddo e professionale distacco. Di ciò loro foto esce sempre una grande partecipazione emotiva che ha dell'incredibile. Basta guardare la lunga serie di immagini di sui bambini di Napoli, quelle sui bambini mutilati, quelle sui feriti o sui morti, quelle scattate tra gli «soldati belli» anche quelle riprese per le strade di Milano tra le macerie di Forze o durante l'evacuazione del Vesuvio. Insomma un bel libro di immagini questo. E il libro liberato. Le foto sono davvero tutte da guardare con attenzione per scoprirne e capire.

## la città nuova

rivista di cultura politica

Anno X Numero 1/1995

**Politica dell'ambiente**  
(Editoriale) Felice Ippolito Italia a rischio Antonio Vallario  
Disastri idrogeologici in Campania Giuseppe Iungo Catastrofi  
annunciate Ugo Leone Una provincia pericolosa Biagio Cillo  
Parchi naturali / Parco del Vesuvio Vittorio Amato L'ambiente o in  
pari con l'ambiente / Vittorio Amato La città sostenibile

**Osservatorio**  
François Mitterand Può le dieci opposizioni social  
Daniela Lepore Il nuovo di stino per le città business di Luigi Di  
Francesco D. Mocea Roma un anno di ambizioni di un anno di un anno

**Lettere**  
Vigilia Bentivegna Un altro Aquilano a Napoli

**Rassegne**  
Marinella D'Alessandro La bandiera del bene Storia di Corrado Polacco  
Conferenza episcopale tedesca Nel 50° della liberazione di Anshwa

Giuseppe Mancini Editore

L'INTERVISTA. La politica e gli ideali, le donne e i romanzi, parla lo scrittore brasiliano



Jorge Amado  
Giannetta  
Word Photo

■ ZAFFERANA ETNEA Jorge Amado e all'at-bergo Aurore con la sua piccola tribù brasiliana la moglie Zelia la figlia Paloma che ha appena pubblicato un libro sulla cucina che si mangia nei romanzi del padre il genero Il grande vecchio che vive tra Bahia e Parigi parla un francese molto divertente aromatizzato a Lisbona. Sull'Et- na è venuto a ritirare il Premio Brancati che gli è stato assegnato e n. Lo ha avuto insieme ad Alexander Solzenitzin al quale è stato consegnato in Russia dal sindaco di Zafferana e da Vanni Ronsi svale animatore del Brancati fino dalle origini. Quando con Montale Cagli Scia scia, Pasolini, Maraini, Moravia ed altri fu de- ciso di ricordare i sog- giorni creativi di Vila- liano Brancati a Zaffe- rana istituendo a suo nome un riconoscimento letterario.

Ma Jorge Amado frequentava l'Italia fino dagli anni Quaranta nel 1948 quando era ancora comunista assistente all'annuncio della disfatta del Fron- te popolare fatto da Togliatti in persona ne- gli uffici della redazione de *L'Unità*. Lui che aveva avuto il Premio Stalin comunista smi- se di esserlo poco più tardi. Nei suoi soggiorni italiani non aveva mai incontrato Brancati che dice di aver frequentato da lettore e basta. Amado ama i siciliani soprattutto Sciascia e Con- solo. Trova qualcosa in comune tra la letteratura di quest'isola e quella del suo mondo? «In America Latina si scrivono libri diversi - risponde - qui il peso della cultura è molto più forte da noi la letteratura e già vita. La Sicilia è Europa, tradizione gre- co-romana, qui l'influenza della reli- gione è molto forte, il nostro passato non è così presente ed è abitato da atezchi inca maya. Intendiamo anche in America Latina ci sono ten- denze letterarie molto diverse in Brasile si pubblicano libri che po- trebbero tranquillamente essere fran- cesi tedeschi o italiani. Può ca- tare qualcuno di questi autori trop- po europeizzati? Il grande vecchio sghis- ca come un anguilla. «No non mi piace parlar male degli altri».

Nel suoi libri, come in quelli di Marquez, colpisce la mescolan- za tra realtà e sogno, un andare e venire tra queste due dimen- sioni senza alcun bisogno di aprire e chiudere la porta. Dove la lotta per l'esistenza è più dura il sogno ha una grande impor- tanza. Il Brasile è mescolanza di cultura di sangue e di razza e que- sto fa sì che la distinzione tra l'uno e l'altra tra sogno e realtà sia mol-

# Amado, la vita è sogno

to piùibile. Noi siamo un melange dove nessuno può veramente dire sono bianca o sono nero. Un brasi- liano di prima generazione e già completamente Brasile e questo si- gnifica che è a casa propria a Luizi- da come a Lisbona e a Roma che è culturalmente sincretico. Lei crede veramente che il sin- cretismo possa essere l'antido- to a ciò che tormenta il mondo contemporaneo, l'etnocentri- smo, la xenofobia? In tutta la mia vita fin da quando ero comunista ho lottato contro le ingiustizie sociali ma penso che il pregiudizio dei pregiudizi il più mi- serabile sia quello di razza. Credo che l'unico modo per debellarlo sia la mescolanza di cultura e di sangue. Tutte le altre vie condu- cono inevitabilmente al razzismo che è bianco nero ebraico ara- bo. Persino il grande sogno socia- lista l'Unione Sovietica non è stato altro che la copertura della supre- mazia del grande fratello russo. In Unione Sovietica non c'è stata con- vivenza pacifica tra russi lettoni ucraini slavi perché un azerbaijan- no non valeva quanto un russo. L'Urss è stata dominata da un popolo sugli altri. Lei ha vissuto il Novecento quasi interamente, qual è ai suoi occhi la malattia del secolo?

Jorge Amado parla delle sue donne dell'Amazzonia, della fine del socialismo del sincretismo come ricetta per curare il mondo. Lo scrittore ottantatreenne è a Zafferana Et- nea dove ha ritirato il premio Brancati. Giunto alla sua ventiseiesima edizione quest'anno il riconoscimento è stato conferito anche ad Alexander Solzenitzin premiato a Mosca qualche settimana fa. Premiato anche l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana per la gloriosa Treccani.

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA QUADRONI  
Brasile si è battuto per la libertà religiosa. Perché il uomo crede? Perché muo- re e ha bisogno di immaginare un mondo che superi la morte. Battersi per la libertà religiosa in Brasile si- gnificava sostenere il necessario ri- conoscimento dei protestanti delle religioni africane dello spiritismo contro il cattolicesimo come reli- gione prima dell'impero e poi dello stato. Le religioni popolari nere fe- licitate sono più immediate e libere di qualsiasi ideologia. Vuol dire che sono più innocue? La religione aiuta ad accettare la vi- ta e soprattutto la morte. Non è bel- lo morire? A me non piace. L'idea sono troppo curioso di vedere come va a finire. A questa doman- da non so rispondere e come

quando mi chiedono se è un bene o un male portare la civiltà ai primi- tivi della foresta vergine. Davvero non lo so. I giovani sono sempre così assertivi ma c'è una gran quan- tità di cose che io non so. Fci sono tante cose giuste (teologia per esem- pio) che finiscono per sconfinare nel settarismo. Ho onore del settarismo. Lei come vive la distruzione del- la foresta amazzonica? Molti anni fa quando ero un giova- ne uomo e dovevo nascondermi perché ero ricercato dalla polizia per ragioni politiche mi sono rifu- giato nella foresta amazzonica do- ve incontrai un mondo stupefacent- e abitato da cocodrilhi pesci e uc- celli straordinari. Nel 1967 sono tornato in Amazzonia con mia mo- glie e i bambini risalimmo il fiume su un battello e io andavo chieden- do che fine hanno fatto i cocodril- li? C'è stata una distruzione terribile e la dobbiamo al capitalismo. Le democrazie popolari sono crollate ma il capitalismo è ancora lì ed è merda avida guerra. In Brasile lo sfruttamento significa un miliardo di mendicanti di raa cori e la po- polazione di un paese europeo una mostruosità inaudibile. Ciò c'è e finito in Unione Sovietica non è il socialismo ma la dittatura. I no- stri ideali vivranno ancora neces- sariamente. Ma senza libertà e democrazia il socialismo non ci sarà ma e sappiamo trop- po poco delle distru- zioni simili a quelle della foresta amazzoni- ca che si sono con- sumate in Urss. Quan- to a noi bisogna guar- dare le cose come stanno. Gli Stati Uniti e gli altri grandi paesi si occupano dell'Amaz- zonia per metterci le mani sopra. La difesa della foresta interessa l'umanità intera e non solo il Brasile, però la responsabilità resta a noi. Lei ha creato perso- naggi femminili straordinari, e questo è stato il secolo dei diritti delle donne, le pare cambia- to il mondo sotto questo profilo? Non amo le femmini- ste. C'è il machismo e poi il femminismo che sono polarità estreme della stessa cosa. Ma apprezzo molto le donne avan- zate del resto quando ero deputato mi sono molto battuto per i di- ritti delle minoranze. Sì il mondo è cambia- to da questo punto di vista. Nel 1937 nel Te- xas mentre aspettavo l'autobus chiesi dove era una toilette per la- re pipì. Mi dissero in fondo quella dei bian- chi di là quella dei ne- ri. Per fortuna tutto questo è finito oggi la condizione delle minoranze è enormemente migliore. Ma le donne non sono una mi- noranza, sono una maggioranza. Fvero (ride) sono una maggioranza oppressa e non c'è ancora una vera coscienza dell'uguaglianza. Per carità né lista né psicologa ma di diritti e doveri i progressisti parlano bene ma nella vita quoti- diana è cambiato pochissimo. Flaubert diceva, la Bovary sono io. E lei chi è? Teresa Batista, Ga- briela, Dona Flor? Chi ama di più? E come dover scegliere tra i propri figli. Sono così diverse. Teresa è la più forte. Gabriela la più popola- re. Non so meglio che sceltano i lettori. Uno scrittore senza i suoi let- tori non esiste e chi scrive per ande- re ai premi non è un vero scrittore. Il libro sopravviverà o sarà sop- piantato dal video e dal cd-rom? Finché ci saranno uomini ci saran- no libri. Il cinema non ha ucciso il teatro e la tv non ha soppiantato il cinema. Il rapporto col libro è fon- damentale perché è intimo. Perciò ci sarà sempre come la poesia e il romanzo. Fa parte della nostra ne- cessità di ricreare la vita.

## JAZZ È morto il pianista Don Pullen

■ Don Pullen uno dei migliori pianisti di jazz emersi negli anni Settanta è morto sabato scorso a East Orange, New Jersey. Aveva 53 anni. La notizia è stata diffusa da Don Lucoli dirigente della «Blue Note» la casa discografica che aveva Pullen sotto contratto. Nato a Roanoke nella Virginia il 25 di- cembre del 1941 Pullen aveva co- minciato la sua carriera come pia- nista di gospel e rhythm & blues. Negli anni Sessanta dopo aver stu- diato con Muihal Richard Abrams si era affermato nell'ambito del free jazz. Ebbe ingaggi con star del free jazz come Nina Simone, Big Mable e Ruth Brown fino a raggiungere negli anni 70 fama in- ternazionale con il quintetto di Charles Mingus assieme a George Adams, Jack Walrath e Danny Ri- chmond. Con loro ha inciso due capolavori come *Changes One* e *Changes Two*. Il suo stile assai spettacolare mescolava l'atteggia- mento disinibito e iconoclasta del- l'avanguardia degli anni Sessanta con l'amore per il *bebop* in parti- colare per Bud Powell e l'istinto per la melodia. In seguito aveva la- vorato in duo con Milford Graves e come co-leader di una formazione con George Adams. Il suo ultimo ingaggio importante lo aveva otte- nuto con la Mingus Dynasty. Più volte ospite in Italia dove si era esibito in concerti memorabili negli ultimi anni Don Pullen si era dedicato allo studio della musica brasiliana. Il suo ultimo album sarà pubblicato nel 1996.

## GEORGE MICHAEL Spielberg: «Lo libererò dalla Sony»

■ Steven Spielberg ha offerto 35 milioni di sterline quasi 10 miliardi di lire per riscattare George Mi- chael dal contratto discografico con la multinazionale giapponese Sony. Secondo il quotidiano inglese *Daily Mail* il regista e produ- tore come socio della nuova casa di- scografica americana Skg spera di concludere l'affare entro la fine della settimana e svincolare la pop star dall'obbligo sottoscritto nel 1988 di incidere in esclusiva per la Sony fino al 2003. Già in pas- sato George Michael aveva tentato di rompere il legame sostenendo di essere stato sottoposto a una for- ma di schiavitù professionale dal momento che la multinazionale aveva un potere esclusivo sulle sue canzoni ma nel corso del processo intentato dalla pop star contro la Sony l'Alta Corte di Londra ave- va ritenuto infondate le sue accuse e il contratto era stato confermato. Perso il primo round della sua battaglia legale la pop star aveva com- tinuato giurato che non avrebbe più inciso per il colosso giappo- nese. Il riscatto offerto ora da Spiel- berg potrebbe rendere inutile l'ap- pello del processo previsto per il prossimo anno e l'idolo di milioni di ragazzine potrebbe tornare a cantare.

## L'INCONTRO. Patroni Griffi racconta il suo Shakespeare «under 20» che domani debutta a Roma «Nudi? No, casti come Giulietta e Romeo»

Scenografia quasi pop venti attori giovanissimi una scena di nudo integrale, musiche di Copland e Ellington. Fa- già discutere il *Romeo e Giulietta* che domani sera debutta al Nazionale di Roma per la regia di Patroni Griffi. «Nessuno scandalo anzi. Affronto un testo molto duro restituendo a Shakespeare la violenza, i doppi sensi e la contemporaneità» dice il regista. «Non solo amore ma una storia di giovani senza ideali che cercano la morte».

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA «La storia d'amore ro- mantica per eccellenza? Retaggio ottocentesco. Questo è un testo duro e cattivo il tratto modernis- simo di un gruppo di giovani insol- lerenti disprezzati. Tutti figli di ricchi senza valori e senza ideali che tro- vano rifugio solo nel sarcasmo o nel darsi la morte. Una nuova Pie- tro Malo story? No. *Romeo e Giulie- ta* secondo Puppino Patroni Griffi regista e autore napoletano che al- fronta il suo primo Shakespeare. I 71 anni perché appartengono a un'età di transizione che ancora pensa che i castelli debbano essere abbordati con soggezione e rispetto». È questo suo atteggiamento al de-

butto domani sera al Teatro Nazio- nale di Roma ambientato da Ter- lizzi in un'epoca moderna e post- moderna per non dire pop (con costumi di plastica e chiffon) musi- che di Copland e Duk. Ellington e una già chiara e chiara scena di nu- do integrale. Patroni Griffi ce lo pre- senta non rispettoso ma admi- rativo fedelissimo. Ho letto Shake- speare. Ho letto e riletto nelle va- rie traduzioni italiane e tutte mi so- no sembrate incredibili. Per lei qui da noi si crede ancora che il teatro sia una sottospecie della letteratura non esiste una collana dei caste- li di testi teatrali e nessun editore si sofferma a pensare che Shake- speare e Molière hanno scritto pa-

gazzi e ragazze» per il teatro. Cast numerosissimo schierato alle sue spalle lungo tutto il prosieguo del Nazionale che include due «vec- chi» amici nonché ottimi attori co- me Isabella Giordano (la nutrice) e Nestor Garay (Capuleti) alcuni esordienti diplomatisi lo scorso giugno all'Accademia Silvio d'Ami- co tra cui la Giulietta di Laura Nar- di e alcuni giovani già numerose volte al suo fianco com'è il caso di Kasper Capparoni alias Romeo. Saranno loro a misurarsi con la casta scena di nudo che Patroni Griffi ha voluto nello spettacolo «Paura della censura? No perché? Nella nostra scena (che fa tesoro degli elementi dell'arte contempora- nea senza nessun realismo non ci sono né porte né letti né sedie sembra quasi una sala anatomica. Qui vedremo i corpi nudi di due ra- gazze che si svegliano dopo una notte d'amore con il terrore dell'al- bu. Non c'è alcuna azione. Il sesso metaforico e linguistico e tutto nel- le parole di Giulietta. Lei si che è una tua ragazza pratica. Ha visto *Romeo* lo ama e lo vuole. Pisci- mente. Per questa tragedia celeberrima scritta da Shakespeare nel 1594 c'



Laura Nardi è Giulietta

IN APRILE E MAGGIO  
IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO  
"Natty dread" di Bob Marley e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno.  
16.900\*  
LIRE IN CD  
\*iva inclusa 9.900\* PolyGram



MATTINA

- 6.45 UNOMATTINA All'interno TG 1
FLASH TG 1 TGR ECONOMIA
(2222729)
9.30 TG1 FLASH (5747564)
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO Telefilm (3649767)
10.00 TG1 (34632)
11.00 50° ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE. Dall'Arena civica di Milano (264632)
12.30 TG1 FLASH (49728)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm (6810670)

- 7.00 QUANTE STORIE (3106212)
7.50 L'ALBERO AZZURRO (8427361)
9.15 BLACK STALLION. Ti (4829800)
9.35 BRAVO CHILLEGGE. (5086651)
9.40 QUANDO SI AMA Teleromanzo (Replica) (7346361)
10.30 BRAVO CHILLEGGE. (7072545)
10.35 REBUS ITALIANO LO SPORTELLINO DEL CITTADINO Rubrica (1950274)
10.55 FRATELLI RIGHE (81912903)
11.30 TG 2. 33. (9797458)
11.45 TG 2-MATTINA. (4181361)
12.00 IFATTIVOSTRI Varie (438318)

- 6.45 VIDEOSAPERE. (8325632)
7.45 IL FAR DA SE (4617767)
8.15 DONNE NEL MONDO (47615496)
8.50 PRIMO SOCCORSO (8667767)
9.30 TGR CINQUANT'ANNI DOPO (623309)
11.00 FANTASTICA MENTE. (404641)
12.00 TG 3 ORODODICI. (60926)
12.15 CICLISMO. Gran Premio Liberazione (8048564)

- 7.20 STREGA PER AMORE. Ti (2483729)
7.40 TRE CUORI IN AFFRITO Telefilm Con John Ritter (8949212)
8.00 MANUELA. Telenovela (47106)
9.00 BUONA GIORNATA. Contenditore All'interno (97309)
9.15 CATTEDRA D'AMORE. Tn (8649361)
9.40 GRANDIMAGAZZINI (9055583)
10.00 GUADALUPE Telenovela (4860458)
10.35 FEBBRE D'AMORE (5590729)
11.30 TG 4. (9714125)
11.40 RUBI. Telenovela (5712038)
12.20 CUORE SELVAGGIO Telenovela (188458)

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA. (66557632)
9.30 CHPS. Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (5284944)
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm Con William Shatner Ron Joseph (4401583)
11.25 VILLAGE. Attualità (9458125)
11.30 MACGYVER Telefilm Con Richard Dean Anderson (8996309)
12.25 STUDIO APERTO Notiziario (949816)
12.30 FATTI E MISFATTI Attualità (32941)
12.40 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (4057699)

- 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (5580486)
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW RA-GIOMANZO Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (72931670)
11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri Partecipa Fabrizio Braccaroni Regia di Elisabetta Nobilioni Lioni (2260274)

- 7.00 EURONEWS. (6729)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Attualità (5128106)
9.30 AGENTE SPECIALE 86 UNDISASTRO IN LICENZA Telefilm Spia spia uccellaccio (8922)
10.00 DALLAS. Telefilm L'interno Con Patrick Duffy Larry Hagman (54817) (77835)
11.00 LE GRANDI FIMME. Shopping time (22485)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA Rubrica Conduce Wilma De Angelis (6187)
12.30 CASA COSA? Rubrica (72380)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE (7767)
14.00 TG1 MOTORI (98496)
14.20 SALA GIOCHI. Gioco (430467)
15.00 MELE RICORDO. Le più belle storie in Tv (33748)
15.45 SOLLECCO All'interno (774748)
17.30 ZORRO Telefilm (3309)
18.00 CONCERTO IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE. A Survivor from Warsaw op 46 di A. Schonberg e Sinfonia 3 in Mi bemolle maggiore op 55 Eroica di L.W. Beethoven (50458)
18.30 LUNA PARK All'interno (5430187)

- 14.00 QUANTE STORIE - DISNEY (6038)
14.30 PARADISE BEACH. (77903)
14.40 SANTA BARBARA. (2788699)
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA All'interno MANIFESTAZIONE IN OCCASIONE DEL 25 APRILE Da Piazza del Duomo in Milano Con la partecipazione del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro A seguire TG2 FLASH (3657019)
18.10 TG2-SPORTSERA (5942564)
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARNABILE. Rubrica (9664293)
18.45 INAMMORATE. Telefilm (7118748)
19.45 TG 2-SERA. (963767)

- 13.40 DOVE SONO I PIRENEI? (96458)
14.00 TGR/TG3-POMERIGGIO (7349903)
14.35 IL MITICO EGER Documentario (8324632)
14.50 SCHEGGE. Videoframmenti (666361)
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO (9765038)
16.30 ARG0 Rubrica (72496)
16.45 PARLATO SEMPLICE. Rubrica (9818038)
17.45 CULTURANEWS. Attualità (248038)
18.00 IPPICA/SCHERMA (75767)
18.45 TG3-SPORT (888632)
19.00 TG3/TGR. (87903)

- 13.00 SENTIERI. Teleromanzo (7390)
13.30 TG 4. (2467)
14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINA A CONFRONTO Rubrica Conduce Daniela Rosati (88019)
14.15 SENTIERI. Teleromanzo (3096599)
15.25 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela (2691816)
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica Conduce Marta Flavia (6519632)
17.10 PERDONAMI. Show (143869)
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Attualità Conduce Gianfranco Funari All'interno 19.00 TG 4 (68660767)

- 13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm (7038)
14.00 STUDIO APERTO (8767)
14.30 SIMPLE. Contenitore (73699)
14.35 NOME E LA RAI. Show (8374835)
16.30 HIGHLANDER. Telefilm La vendetta della spada (49038)
17.30 VILLAGE. Attualità (97632)
17.45 PRIMO BACI. Telefilm Lanimator (703816)
18.20 MELROSE PLACE. Telefilm La mia strada (1936748)
19.30 STUDIO APERTO (85274)
19.50 STUDIO SPORT (7206800)

- 13.00 TG5. Notiziario (59800)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (8965835)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (308125)
14.20 COMPIOTTO DI FAMIGLIA. Gioco Conduce Alberto Castagna (2772038)
16.25 GIOVANI IMPRENDITORI VOLONTARI OFFRESI PER OCCUPAZIONE QUALUNQUE GENERE. Sit-com (912767)
17.25 BOBBIK. Sit-com (342729)
17.50 FLASH TG 5. Notiziario (403562309)
18.02 OK IL PREZZO E GIUSTO? Gioco Conduce Ivana Zanicchi (20002903)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Conduce Mike Bongiorno (7212)

- 13.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo (4564)
14.00 TELEGIORNALE FLASH. (40361)
14.10 LA TUA VOCE E IL TUO CUORE. Film commedia (USA 1964) Con George Hamilton Susan Oliver Regia di Gene Nelson (767800)
16.05 TAPPETO VOLANTE. Talk show Conduce Luciano Ruspoli (7896903)
18.15 LE GRANDI FIMME. Shopping time (22485)
18.45 TELEGIORNALE. (780032)
19.30 T.R.I.B.U. THE LION TROPHY Show Gioco (68380)

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE (496)
20.30 IL FATTO. Attualità. A cura di Giancarlo Giugliani (13583)
20.40 NUMERO UNO. Varie Dai Nomentani 3 Conduce Pippo Baudo Un programma di Gian Piero Raveggi. Musica di Pippo Caruso Regia di Gino Laudi (8837448)

- 20.15 TGS LO SPORT (3947670)
20.20 VENTISEI ANNI MANCA LA PAROLA. Gioco (138632)
20.45 ROMA CITTA' APERTA. Film drammatico (Italia 1945 bin) Con Marcello Pagliero (971729)
22.30 25 APRILE, CINQUANT'ANNI DOPO. Speciale "Protagonisti immagini testimonianze dal cuore di una Repubblica partigiana" (35309)

- 20.10 BLOK. DI TUTTO DI PIU'. Videoframmenti (7314187)
20.30 CHI L'HA VISTO? Attualità Conduce Giovanna Milella. A cura di Pier Giuseppe Murgia e Adriano Calani (69941)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA/TGR. (92699)
22.55 AD ARMI PARL. Attualità. Con Arturo Diacalone e Renzo Foa (6978019)

- 20.45 VITE SOSPESE. Film spionaggio (USA 1992) Con Michael Douglas Melanie Griffith Regia di David Seitz (prima visione tv) (2166190)

- 20.00 KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorelino e Antonella Elia (15890)
20.40 RE PER UNA NOTTE. Show Conduce Gigi Sabani Con Marco Milano Katia Noventa. (7463922)
22.55 FATTI E MISFATTI. Attualità (3090941)

- 20.00 TG5. Notiziario (21090)
20.25 STRISCA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA. Show Conduce Enzo Iacchetti e Lello Arena (6201903)
20.40 58 MINUTI PER MORIRE. Film avventura (USA 1990) Con Bruce Willis Bonnie Bedelia Regia di Renny Harlin (prima visione tv) (13839212)

- 20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLA. (2059019)
20.35 PAISA. Film drammatico (Italia 1946 bin) Con Carmela Sazio Gar Moore Regia di Roberto Rossellini (482125)
22.30 TELEGIORNALE (5496)

NOTTE

- 22.45 TG1 (9801106)
22.15 SECONDA SERATA. Talk-show (7561670)
0.05 TG1-NOTTE (2535713)
0.15 VIDEOSAPERE. ULISSE. Documenti (41997)
0.45 SOTTOVOCE. Attualità (1545510)
1.00 IL FATTO. (Replica) (4131220)
1.05 CANCONISSIMA 1970 (R) (46426045)
3.45 TG1-NOTTE (30889930)
3.50 CONCERTI SOTTO LE STELLE. Musica (9650133)

- 23.30 TG 2 NOTTE (24203)
0.30 VIDEOSAPERE - L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA DEI GIORNALI. Attualità (7233794)
0.45 PALLACANESTRO MASCHILE. Play off Semifinale (1262065)
1.30 PALLAVOLO Coppa Italia Finale (8838572)
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA (3493249)
2.05 SAREMO COMPILATION. Musicale (2834713)
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (71860274)

- 23.55 HO SOGNATO DI VIVERE. Rubrica (7993800)
0.30 TG 3 VENTIQUEATTRO E TRENTA EDICOLA 3. Telegiornale (6854510)
1.00 FUORI ORARIO (2792133)
1.45 BLOK \$5 Videoframmenti. (7519510)
2.00 TG 3 - VENTIQUEATTRO E TRENTA. Telegiornale (Replica) (8866355)
2.30 CHATEAUVALLON. (Replica) (9874572)
3.30 LA LUNGA NOTTE DEL 43. Film drammatico (Italia 1960) (7471794)
4.55 AD ARMI PARL. Attualità (Replica) (5637817)

- 23.45 EUROPA EUROPA. Film drammatico (Francia 1990) Con Marco Holschneider André Wilms (prima visione tv) All'interno 010 TG 4 NOTTE (9315187)
1.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (6235336)
1.50 ACHTUNG BANDITI. Film dram (Italia 1951 bin) Con A. Checchi G. Lotlobrida (75743046)
3.35 LA DONNA BIONICA. Telefilm (6174220)
4.25 TRE CUORI IN AFFRITO. Telefilm Con John Ritter (6439794)

- 23.00 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Rubrica sportiva Conduce Massimo De Luca (78187)
0.30 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva (7473404)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (9070713)
1.40 KUNG FU. Telefilm (8205171)
2.30 HIGHLANDER. Telefilm (Replica) (5014626)
3.30 UN UOMO IN GIOCCO. Film drammatico (Italia 1979) Con Giuliano Gemma Eleonora Giorgi (7079171)

- 23.25 TG5. Notiziario (5199729)
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RA GIOMANZO. Talk-show All'interno 24.00 TG 5 (4495583)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (9040572)
1.45 STRISCA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA. (Replica) (5692572)
2.00 TG5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (4567171)
2.30 TARGET DIETRO LO SCHERMO. Attualità (Replica) (66026007)

- 23.30 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPE TO VOLANTE" Talk-show Conduce Luciano Ruspoli (69019)
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità (56751)
0.15 MONDOPALCO. Rubrica sportiva (30779)
0.40 NOI, LORO, GLI ALTRI. (Replica) (1152201)
1.10 CASA COSA? Rubrica (Replica) (2245794)
2.10 EURONEWS. (1096639)
5.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITA A DISTANZA. Attualità (59936775)

Videomusic

- 13.30 IL POMPIACO (Replica) (471564)
14.30 SEGNALI DI FUMO. (20060)
14.15 TELEGIORNALE. (121670)
14.30 ICE POWER THE WINNER ADVENTURE. (59209)
15.00 MUSICA DAL VINO. Musica (837322)
16.00 ARRIVATO I NOSTRI. (6255)
16.30 CLIP TO CLIP (849767)
17.30 CAOS TIME. Megazine di musica (84985)
18.00 ZOMBIATO (3047816)
18.25 PIU'NOTI (1191212)
18.30 VIM GIORNALE (448270)
18.45 L'ORFANICO (230090)
20.00 THE MIX (71845)
22.00 RADIOHEAD (14463)
22.30 MIRA CHOC (33645)
23.30 VIM GIORNALE. (37993)
23.55 PIU'NOTI (R) (10210816)

Odeon

- 12.00 DICLASSE. (389767)
13.30 MUSICA E SPETTACOLO (50099)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (49090)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (17597632)
17.15 TIGGI ROSA (189822)
17.45 MARILENA. (743865)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI (421125)
19.30 TIGGI ROSA (420496)
20.00 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO (182403)
20.15 TELEMENO. (4435903)
20.30 STORIE DI FRATELLI E DI CORTELLI. Film drammatico (666019)
22.15 INFORMAZIONI REGIONALI (482496)
22.30 CINEMA 8. (60107274)

Tv Italia

- 16.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varie (1386896)
16.30 VIVIANA. Telenovela (693841)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (5741051)
19.30 DI CLASSE. Rubrica (6909041)
20.30 TIGGI ROSA. Sit-com a quindici anni di rimirazione leggera (6745106)
21.00 RINALDI IN AMORE. Film drammatico (Italia 1990) (4047185)
22.45 TELEGIORNALI REGIONALI (2294822)
23.15 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica (1732941)
23.30 CINEMA 8. Rubrica (111594)
23.40 CONVERSI FAN BENE L'AMORE. Varie (1552800)

Cinquestelle

- 14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (572459)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (34290)
16.00 NEWS COMPANY (108458)
16.15 STABILIMIA. Contenitore (1318235)
17.00 CARTE ROSA. Attualità (174750)
17.15 DI CLASSE. Rubrica (7834903)
18.15 IL GIOVANE DI KILDA. Re. Telefilm (909748)
18.45 PADERE ITALIA. Rubrica (7022774)
18.50 INFORMAZIONE REGIONALE (173870)
20.30 RADICI. Scenario allegro (126125)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (60109632)

Tele + 1

- 11.00 STAND BY ME RICORDO DI UN'ESTATE. Film avventura (USA 1988) (71477)
12.45 I NEWS. (518390)
13.00 MATHIE E F. Film commedia (USA 1993) (4203313)
14.40 CARLITO'S WAY. Film drammatico (USA 1993) (5488941)
17.00 TELEPU' BAMBINI (795293)
19.00 I NOSTRI COLPO GOBBO. ALMANO. Film commedia (Italia 1984) (589389)
21.00 BROWN. Film drammatico (USA 1993) (2478854)
23.10 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA 1990) (4174212)
1.40 LINDA. Film drammatico (USA 1993) (85574930)

Tele + 3

- 7.00 IL DIAVOLO E FEMMINA. USA. Film commedia (USA 1995 bin) Con Kathleen Hepburn Cary Grant Regia di George Cukor (829516)
9.00 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (6510812)
11.00 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (28705125)
15.00 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (884588)
17.00 I NEWS. (883962)
17.30 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (19069748)
19.00 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (562749)
21.30 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (954813)
23.00 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (754657)
1.30 IL DIAVOLO E FEMMINA. NA (2789639)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv... Radiomusic... Radioradio... Radiotele... Radiodue... Radiodue...

I risultati del voto? Il pubblico sceglie la Rai. VINCENTE Stranamore (Canale 5 ore 20 34) 7.486.000. PIAZZATI Tg1 elezioni di primavera (Raiuno ore 21 50) 7.141.000...

LO SPORTELLINO DEL CITTADINO. In ritardo rispetto ai paesi del Nord, anche l'Italia comincia a preoccuparsi dello smaltimento dei rifiuti. La raccolta separata di carta, plastica, vetro...

Sotto la lente tv: 20 anni di una «famiglia comune». Il titolo nasce dalla considerazione di una contadina di Pordenone che ha allestito 6 figli, che confessa di non essersi sparsa tutta grande passione...

14.10 LA TUA VOCE IL TUO CUORE. Regia di Gene Nelson con George Hamilton Susan Oliver Red Buttons Usa (1964) 97 minuti. La storia vera del cantante country Hank Williams...



Caso oriundi
Federvolley:
«Sapevamo già tutto»

ROMA La Federvolley sapeva dell'esistenza di alcuni giocatori argentini che non avevano parenti italiani e come italiani erano stati iscritti. Già perché in tre si erano autodichiarati. E da lì i vertici federali del volley avevano iniziato ad indagare il problema comune. Resta ed è di ampio respiro. Dall'ufficio tesseramento (descritto ieri) nessuna replica. Ma le polemiche non mancano. L'interrogativo più enigmatico è questo: come è possibile che i vertici del presidente della commissione tesseramento non si sia accorto di avere una ventina di argentini naturalizzati italiani con parenti provenienti esclusivamente da Agrigento? Da qui alcuni dati la magistratura ha chiesto informazioni su ventitré giocatori argentini con passaporto italiano. E su questa base si stanno ampliando a macchia d'olio i controlli. Paolo Borghini presidente della Federvolley ammette anche che la federazione era a conoscenza dal dicembre scorso dell'azione della magistratura e che ne erano state informate le società interessate. La Fipav si è interessata della questione guardando 23 atleti che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel momento in cui nel dicembre scorso la Procura della Repubblica di Agrigento richiese (per motivi di giustizia) informazioni sul loro conto. I dati (società di appartenenza e indirizzo) furono temporaneamente comunicati e nel frattempo le società vennero informate dell'esistenza di una indagine giudiziaria in ordine alla acquisizione della cittadinanza italiana dei loro tesserati sotto neandero anche la possibilità di sviluppi e conseguenze sul piano sportivo in base all'esito delle predette indagini. Al momento la Fipav resta in attesa delle conclusioni cui giungerà la magistratura ordinaria. Solo in seguito a esse sarà necessario varare nuove iniziative disciplinari e di giustizia federale che potrebbero essere chiamati ad esaminare l'omologazione dei tesseramenti attualmente concessi sulla base di regolari documentazioni e a valutare eventuali responsabilità. L'attuale disciplina del tesseramento degli stranieri nella pallanuoto prevede due giocatori provenienti da federazioni straniere in A1 uomini e A1 e A2 donne, uno nella A2 uomini. Dal prossimo campionato 1995-96 un solo straniero per tutti i campionati. Ovviamente nessuna limitazione per i giocatori con cittadinanza italiana acquisita secondo le procedure consentite dalla legge. La Fipav comunque chiede oltre al certificato di cittadinanza copia dell'atto in base a cui è stata concessa una dichiarazione della federazione di provenienza che attesti che il giocatore non abbia di spulso gare ufficiali con la nazionale negli ultimi due anni e la modalità per almeno tre anni in A1 o A2 (come stranieri) e in B1. Intanto l'Amatori (smc) è un proprio coinvolgimento diretto o indiretto su presunte irregolarità naturalizzazioni di giocatori stranieri. «In passato nel 1992 l'Amatori Volley», dicono i dirigenti, «ha tesserato delle atlete già naturalizzate provenienti da altri club ed a cui la Fipav aveva già riconosciuto il nuovo status e ratificato il tesseramento».

TRUFFE DA CAMPIONI. Continuiamo a sfogliare il libro del doping: l'elusione dei controlli



Butch Reynolds, l'atleta Usa primatista mondiale del 400 mt., che subì una squalifica di due anni per uso di anabolizzanti

Basket, play off
Oggi in campo
a Treviso e Milano

Augusto Binelli, centro della Basket Bologna, dovrà saltare l'incontro di oggi a Milano con la Stefanel, per la gara due di semifinale play off. Il lungo di Bologna era rimasto infortunato (una botta sul nervo della spalla sinistra, che gli aveva provocato anche una momentanea paralisi del braccio) ieri dopo 6 della semifinale «uno» ed aveva abbandonato il campo in barella. Ieri mattina è stato visitato nel servizio di neurologia dell'ospedale Maggiore: la diagnosi emessa dopo gli accertamenti è di «trauma del plesso brachiale sinistro». Binelli giovedì prossimo verrà sottoposto a nuovi controlli che se daranno esito positivo potranno permettergli la ripresa dell'attività. A Milano la Stefanel cercherà di ribaltare il risultato di domenica scorsa mentre si scontra sul parquet alle 18.30 con l'altra semifinale tricolore si giocherà a Treviso fra la Benetton e la Flaminio di Bologna (ore 20.30). All'andata visivo, contro ogni pronostico, i ragazzi allenati da Mike D'Antoni che, adesso, puntano per davvero alla finale tricolore. «Vogliamo lo scudetto, possiamo raggiungerlo, basterà continuare a giocare con intensità e avere un pizzico di fortuna...», dice l'allenatore trevigiano.

Hockey su ghiaccio
L'Italia
batte la Germania

L'Italia ha battuto ieri la Germania per due a uno nel campionato mondiale di Hockey su ghiaccio che si sta svolgendo in Svizzera. Deciso il gol di Luca Crippa. Il risultato è stato salutato da una splendida prestanza del portiere azzurro Mike Rosati. Grande soddisfazione nel clan azzurro per questa vittoria giunta dopo la sconfitta per 4 a 2 subita dalla Russia. Giovedì l'Italia incontrerà la Svizzera.

Romario
modello
per Versace

Il brasiliano Romario, attaccante del Flamengo, dovrà cedere il suo impegno calcistico con il lavoro di modello. Se si sarà un accordo economico con il rappresentante di Gianni Versace. La notizia è stata data domenica dalla quotidiano O Globo. Romario fuor dal campo dal 2 aprile per una contrattura muscolare. Ha ricevuto un'offerta allettante per indossare la collezione di Versace.

Calcio:
«Sosta invernale
al campionato»

Sosta invernale per il campionato di calcio di serie A e B? L'ipotesi avanzata ieri da Vincenzo Pincoli, preparatore atletico del Milan e collaboratore di Amigo Sacchi, nel corso del congresso nazionale dell'Apac (Associazione italiana preparatori atletici di calcio) che si è tenuto a Firenze. Secondo Pincoli la sosta dovrebbe essere di due o quattro settimane. I giocatori di serie A - ha spiegato - arrivano a disputare fino a 80 partite l'anno con gli impegni nazionali e le amichevoli ad alto livello. Sarebbe quindi utile una sospensione del campionato nel periodo natalizio come avviene in altri paesi.

Tennis: la pioggia
fa rinviare
torneo Montecarlo

La pioggia ha fatto saltare la prima giornata del torneo di Montecarlo. I 24 incontri previsti per ieri sono stati rinviati di 24 ore. Nella speranza che il tempo migliori. Le previsioni sono però poco incoraggianti e i tennisti potrebbero segnalarlo segnalando infatti precipitazioni anche per la giornata di oggi.

Volley, play off
A Modena record
d'incasso

Per la seconda partita delle finali tricolori di pallanuoto che si disputerà domenica a Modena, la Daytuna ha comunicato di aver venduto oltre 500 biglietti e di aver incassato per adesso oltre 175.000.000 di lire con la prospettiva di arrivare a quota 200 milioni. Il precedente record d'incasso era stato stabilito il 18 febbraio scorso sempre a Modena e sempre per Daytuna-Sisley 140.929.073 lire.

Ecco lo steroide invisibile

Si chiama steroide invisibile e purtroppo non si tratta dell'araba fenice degli adepti del doping ma di una triste realtà. Come sia possibile crearlo, e in quale modo elude i controlli, ce lo spiega il manuale del doping

MARCO VENTINIOLA

ROMA Non è un segreto che molti laboratori sconosciuti dal mondo confusi e umiliati di fronte a composti che agiscono come gli steroidi anabolizzanti ma che sono incapaci di identificare a causa dell'assenza dell'ideale spettro di riferimento. Chi scrive queste righe è sempre l'ineffabile Mauro G. Di Pasquale, il dottor doping che avete in zia a conoscere sabato nel primo articolo dedicato a «Doping uso e rilevamento negli sports amatoriali» sconcertante manuale che illustra le modalità di assunzione dei farmaci proibiti. Il fatto che l'autore sottolinea l'impotenza dei laboratori del Cio serve a spazzare via qualsiasi dubbio sul tipo di utenza a cui è diretta la pubblicazione. Non culturisti e altri frequentatori di palestre bensì gli atleti degli sport olimpici: vale a dire coloro che vanno frequentemente soggetti ai controlli antidoping. Per loro o meglio a

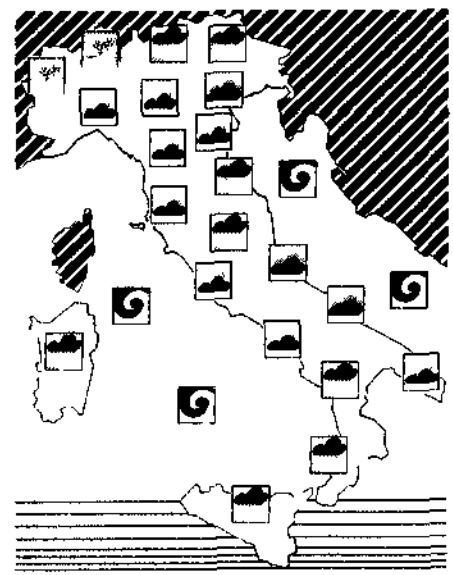
benefici degli agonisti malintenzionati. Di Pasquale ha scritto un capitolo che si è subito trasformato in una lettura di culto per gli adepti dell'ilegitto. «La modificazione della molecola dello steroide e gli anabolizzanti invisibili». «Come funziona il controllo». Ma prima di dedicarsi ai suoi trufalchini esercizi di chimica molecolare Di Pasquale si sofferma a lungo sulle modalità del controllo antidoping. Il motivo è semplice: lo steroide invisibile non è utile in quanto più potente degli anabolizzanti conosciuti ma perché a differenza di questi sfugge alle rilevazioni dei laboratori. E per creare una sostanza proibita che non viene scoperta dal controllo bisogna innanzitutto conoscere la modalità e la sofisticazione del controllo stesso. Su questo argomento come purtroppo su molti altri, l'autore si

dimostra incredibilmente competente. «Dobbiamo conoscere alcune cose sulle capacità e limitazioni delle attuali tecniche usate per la ricerca e l'identificazione dei farmaci usati nei campioni delle urine. I test dei campioni delle urine coinvolgono tre passi basilari: estrazione, screening e conferma. Lo screening è effettuato mediante gascromatografia (GC) una procedura usata per separare i farmaci individuali presenti nelle urine uno ad uno. I farmaci individuali sono trasportati attraverso la colonna cromatografica (un lungo tubo di vetro sottile) tramite un gas trasportatore inerte (come l'elio). Farmaci diversi escono dall'estremità della colonna in tempi diversi. La GC serve come tecnica di purificazione mentre la spettrometria di massa (MS) identifica la sostanza mediante bombardamento della molecola. Un computer quindi paragona lo spettro di massa risultante con le molte migliaia di spettri di massa contenuti nelle sue banche di memoria. Se uno dei confronti è positivo avviene l'identificazione definitiva del farmaco. Resta naturalmente da capire come l'autore sia venuto in possesso di queste informazioni (e di molte altre) sul funzionamento dei laboratori. Inevitabile pensare a qualche talpa dentro alla struttura del Cio, un'ipotesi avanzata da Sandro Donati, esperto del Cio.

«Come eludere il controllo». A questo punto siete in grado di seguire il dottor Di Pasquale quando spiega la creazione dello steroide invisibile e soprattutto come questo riesca ad aggirare l'esame antidoping. Se le banche dati del computer non hanno lo spettro di massa di uno steroide, allora l'uso di quell'anabolizzante da parte dell'atleta non porterà ad un test doping positivo. Non è particolarmente difficile produrre nuove steroidi anabolizzanti dai vecchi. Lo si può fare mediante l'uso di alcune semplici reazioni chimiche (che l'autore descrive). E persino possibile produrre nuovi anabolizzanti mediante l'uso di determinati microbi per variare la molecola a siti predeterminati. Ma anche nel sulfureo mondo della chimica proibita possono sorgere delle complicazioni. Leggete questo passo del libro: «Il problema in cui l'atleta (ed in alcuni casi il biotecnico professionista) talvolta incorre è che il nuovo composto invisibile che produce può non essere così anabolizzante come il composto originario». Se i conti «anabolici» possono non tornare l'effetto truffa è comunque garantito. «So di molti atleti che hanno preso il diidrotestosterone (uno steroide alla invisibile ndr) fino al giorno del meeting con test antidoping ed hanno elu-

so la ricerca». «L'impotenza dei laboratori». Ma che cosa accade quando lo steroide invisibile viene analizzato nei laboratori? Riassumiamo qui la dettagliata spiegazione dell'autore. Attraverso la GC e la MS viene prima isolato il nuovo farmaco e poi ricavato da esso il relativo spettro di massa. Peccato che quest'ultimo non coincida con nessuno degli spettri inseriti nella banca dati del computer. Quelli relativi ai farmaci proibiti conosciuti. Capita però che lo spettro di massa dello steroide invisibile risulti molto simile a quello degli steroidi conosciuti. Insomma i tecnici di laboratorio capiscono che c'è qualcosa che non va ma non hanno le prove per dimostrarlo. Ecco spiegato perché i sentenzi «confusi e umiliati» come afferma il famigerato Di Pasquale. Quella degli steroidi invisibili può davvero essere considerata come l'ultima frontiera del doping anabolico. Ma le amare sorprese che scaturiscono dal manuale non finiscono qui. C'è da parlare dell'uso di contraccettivi doping da parte delle atlete degli strani rapporti dell'autore con uno dei santoni dell'antidoping internazionale ed infine di un virus un temibile virus «lento» che nei prossimi anni potrebbe causare la morte di alcuni campioni. (2/continua)

CHE TEMPO FA



- SERENO
VARIABILE
COPERTO
PIOGGIA
TEMPORALE
NEBBIA
NEVE
MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE tempo perturbato con piogge diffuse e temporali occasionali sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. Le piogge continueranno ad essere estese ed abbondanti nevose sui rilievi alpini. Dalla tarda serata la nuvolosità e le precipitazioni tenderanno lentamente ad attenuarsi al centro ed al sud iniziando dalla Sardegna.

TEMPERATURA in ulteriore lieve diminuzione su tutte le regioni. VENTI moderati sud-occidentali su tutte le regioni con rinforzi su quelle di ponente tendenti a disporsi da ovest Nord-Ovest ad iniziare dalla Sardegna.

MARI molto mossi localmente agitati in bacini ad Ovest della penisola con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte al vento generalmente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiume, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Agrigento, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO
Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità
Tariffe di abbonamento
Table with columns: Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie. Includes contact information for the publisher.